

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 112 / numero 28 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 5 febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

LA PROCURA DI MILANO MANDA LE «FIAMME GIALLE»

Roma, blitz-scandalo

Alla Camera in cerca dei bilanci del Psi - Scuse di Borrelli a Napolitano
Amato: «Un governo per il cambiamento»

Quando il pericolo è dietro l'angolo

Fatto di estrema gravità, semplice equivoco. Da una parte i pareri, più o meno allarmati, dei parlamentari, dall'altra le scuse del procuratore di Milano Borrelli. Un episodio, quello delle «Fiamme gialle a Montecitorio», che può indurre a riflessioni di vario genere. E che nasconde almeno un pericolo reale.

Le iniziative dei giudici di Tangentopoli sono da un anno alla ribalta dell'opinione pubblica, scatenando reazioni dissonanti. Apprezzamento, quasi senso di liberazione, in molta gente comune e non comune. Preoccupazione, con conseguenti campagne denigratorie nei confronti della magistratura, in alcuni ambienti politici, soprattutto in quelli più colpiti da informazioni di garanzia e arresti. Insomma negli ambienti socialisti, per parlar chiaro. Tentativi di «depolitizzare» che a un certo punto parevano voler approdare a chissà quali «rivelazioni inquietanti» sul giudice Antonio Di Pietro (qualcuno ricorda ancora il «poker» che Craxi annunciava di poter calare prima o poi sul tavolo?).

Comunque sia, le inchieste — partite a Milano e poi propagate in tutta la penisola — hanno dato all'Italia (assieme al voto del 5 aprile) una svolta «democratica» impensabile fino a poco tempo fa. Tutti (proprio tutti) si sono resi conto che «qualcosa» è cambiato, che tutta una serie di impunità hanno, come per incanto, cessato di esistere (anche se «tutta una serie», si badi bene, non significa veramente «tutte»).

Ecco perché non ha destato sorpresa l'adesione spontanea, «popolare», alle indagini e alla «inquisizione» dei manager e dei politici sorpresi con le mani nella marmellata. Anche se con quello spirito eccessivo che da noi non manca mai, molti hanno pensato che era cominciata una «festa» che avrebbe portato il Paese verso luminosi orizzonti. Sappiamo bene che non basta arrestare un po' di gente perché ciò possa avvenire, tuttavia il «segnale» c'era, c'è. E finché non viene «spento», qualche speranza rimane.

Ma attenzione. Quelli che solo poco tempo fa organizzavano party in onore di Di Pietro, indossando magliette a lui intitolate, ci metterebbero poco, domani, a indossare magliette che dicono «Di Pietro boia». E questo potrebbe accadere, se i giudici si lasciassero prendere la mano, cedendo alla tentazione di strafare. Perché quando si esagera si dà forza all'avversario. Provvedimenti troppo «disinvolti» e poco ragionevoli (e ragionevoli) comportano il pericolo di favorire chi grida al «golpe» della magistratura e cerca di scroccarsi di dosso ogni colpa chiamando in causa «tutti» («l'ho fatto io ma l'hai fatto anche tu, quindi siamo tutti colpevoli, quindi siamo tutti innocenti»). La speranza è, quindi, che i procuratori si diano una regolata, tanto per parlar chiaro. Altrimenti le «mani pulite» rischiano di risolversi in un sonoro schiaffo. A tutti noi, e alla giustizia.

Francesco Carrara

Diponibilità

ad ampliare

l'attuale

maggioranza

ROMA — Prima il tentativo di perquisire gli uffici della direzione nazionale del Psi in via del Corso, poi la richiesta di ottenere alla Camera dei deputati documenti che potevano essere acquisiti semplicemente consultando la collezione della Gazzetta ufficiale: tira aria di scivoloni per i giudici milanesi di Tangentopoli. In poco meno di una settimana il procuratore capo di Milano Borrelli e i suoi sostituti, inciampano per ben due volte, l'ultima addirittura clamorosa: aver mandato due ufficiali della Guardia di Finanza a bussare al portone di Montecitorio per avere i bilanci del Psi, violando di fatto la «copertura» costituzionale del Parlamento. Immediata protesta di Napolitano

al Capo dello Stato. Naturale, che nonostante le scuse immediate dei giudici di «mani pulite», siano partite le inchieste di rito: quella del Ministro di Grazia e Giustizia Martelli e quella del Csm. In Parlamento intanto scoppia il putiferio con durissime accuse lanciate dai deputati nei confronti dei giudici milanesi: ignoranza o

provocazione sono le ipotesi più benevole addebitate ai magistrati. A Montecitorio, la notizia ieri si è sovrapposta al dibattito sulla fiducia al governo che verrà votata oggi. Nella sua replica Amato ha tenuto a precisare che «questo governo non è un simulacro di governo: vuole esistere per cambiare e non per campare. Su queste premesse — ha detto Amato — io colloco l'impegno del governo per andare verso quel nuovo e per confrontarci con gruppi anche diversi da quelli della maggioranza (d'accordo con questa maggioranza), perché lo sforzo sia più intenso, più forte, più condiviso».



A pagina 2 Giuliano Amato

IN BILICO TRA L'ACCORDO E LA ROTTURA

Il Psi alla svolta

Craxi insiste: «Campagna di stampa faziosa»

ROMA — Si attende per oggi una svolta nel Psi, ma la minoranza respinge qualsiasi ipotesi di compromesso e insiste per Claudio Martelli segretario. Dopo il voto di fiducia ci sarà un altro incontro tra martelliani e maggioranza alla ricerca di un accordo definitivo; si potrebbe però anche arrivare a una definitiva rottura. Craxi intanto ieri ha diffuso un altro documento per controbattere le accuse dei giudici nel quarto avviso di garanzia. Ancora una volta il segretario socialista denuncia la «volontà persecutoria nei suoi riguardi» e «una campagna di stampa faziosa e tendenziosa». «Ormai il mio nome è un salvacandotto, chiamarmi in causa è diventata

la condizione per ottenere una rapida libertà», dice Craxi. Ieri intanto si è aperto il congresso radicale, dove Pannella ha rivolto un appello alle forze politiche affinché moltiplichino gli sforzi per rilanciare la politica nei suoi aspetti più nobili. Pannella ha voluto anche accennare a Tangentopoli: «Quando la giustizia avrà fatto per intero il suo corso anche centinaia di giudici dovranno rispondere del loro operato come i politici. Se ciò non accadrà Tangentopoli sarà stata un'operazione importante, ma monca perché relativa solo al furto di denaro, mentre rimarrà impunito il furto di giustizia e di legalità».

A pagina 2



Michel Gravière 2/93

SVOLTA IN EUROPA

Bundesbank molla i freni

Abbassato

di 0,25 il tasso

ufficiale

di sconto

ROMA — La Bundesbank taglia di un quarto di punto il tasso di sconto ed i mercati tornano a sperare. La decisione, giunta all'indomani della discesa del Tus in Italia all'11,50%, viene interpretata come una svolta importante nella strategia della Banca centrale tedesca, finora ostinatamente arroccata su una linea intransigente per quanto riguarda il costo del denaro, e, contemporaneamente, come uno spiraglio dal quale cominciare ad intravedere la fine della tempesta valutaria innescatasi la scorsa estate.

La mossa tedesca ha prodotto un immediato indebolimento del marco sulle piazze internazionali, ad eccezione dell'Italia, dove la moneta tedesca si è mantenuta, anche nel «dopo», stabilmente intorno alle 927 lire (928,30 lire alle 14, secondo le quotazioni indicative della Banca d'Italia e 930,25 lire ieri).

Ieri mattina intanto alla Banca d'Italia si è svolto un incontro con i rappresentanti dei maggiori istituti di credito italiani. Bankitalia ha chiesto un rapido adeguamento delle banche alla decisione dell'istituto centrale di abbassare il Tus, aggiungendo anche che sono mature le condizioni per un taglio di due punti del costo del denaro a medio termine.

In Economia

DOPO L'INCENDIO

Monte Grisa: sulle tracce dei piromani

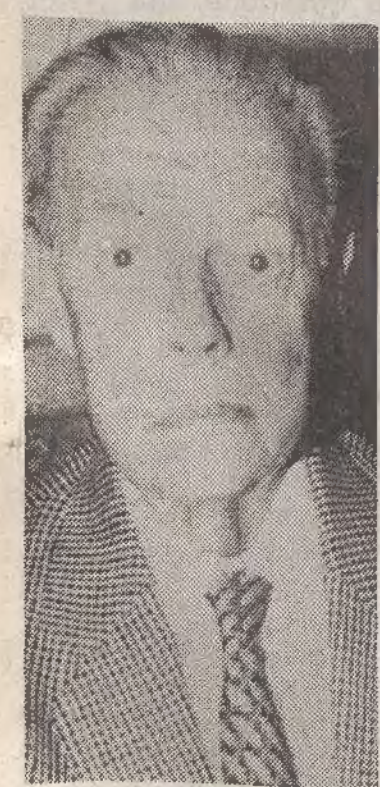


TRIESTE — Sono state completate ieri le operazioni di spegnimento dell'incendio che ha distrutto quasi cento ettari di sottobosco nella zona del tempio mariano di Monte Grisa (foto Sterle). Le fiamme per due giorni hanno impegnato a lungo decine di volontari, pompieri e guardie forestali. L'origine dolosa del rogo sembra scontata. Secondo i responsabili dell'Ispettorato delle foreste, il fuoco sarebbe stato appiccato contemporaneamente in due o più punti distinti. Sarebbero già state rinvenute alcune bombole di gas da campeggio che avrebbero potuto servire ai piromani. Nessuna abitazione è stata toccata dall'incendio ma la scorsa notte alcune ville erano state evacuate a titolo di precauzione. Entro 15 giorni si conosceranno con esattezza l'ammontare dei danni e la metratura dell'area interessata.

In Trieste

TRA ACCUSE DI «SPARTIZIONE»

Biennale, Rondi alla presidenza



Gianluigi Rondi

VENEZIA — Gianluigi Rondi, critico cinematografico, è il nuovo presidente della Biennale di Venezia. Hanno votato per l'ex direttore della Mostra del cinema 11 dei 14 consiglieri presenti; 2 le schede bianche. Il consigliere di area Pds Umberto Curi, non ha partecipato allo scrutinio per protesta. Quattro gli assenti, fra i quali il senatore socialista Gino Giugni. Sulla candidatura di Rondi — che sarebbe frutto di un accordo Dc-Psi, anche alla luce della recente nomina del socialista Gianfranco Poletti a sovrintendente del teatro La Fenice — si sono accese nei giorni scorsi polemiche piuttosto aspre, soprattutto da parte dei consiglieri di

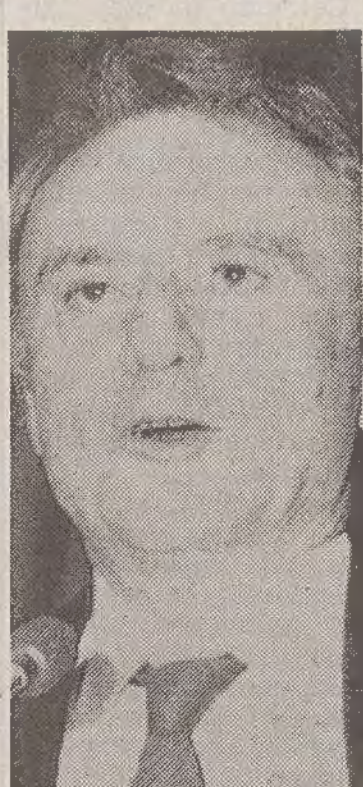
area Pds, ieri tornati alla carica. «Un democristiano alla Biennale, un socialista alla Fenice — ha detto il consigliere Francesco Dal Cò — così il circolo si è chiuso all'insegna dello sfascio. Il centenario della Biennale rischia di essere festeggiato dai magistrati». Altrimenti ferma la risposta di Rondi: «In nessuno degli incarichi che ho ricoperto sono stato chiamato per motivazioni politiche, ma per la mia competenza senza tessera di partito, voto volentieri Dc e sono grato al segretario veneto di questo partito per aver detto che lo scudo crociato non ha avuto alcuna parte in questa elezione».

A pagina 4

FIRENZE: LA MAFIA VOLEVA UCCIDERE IL PROCURATORE CAPO

Un'autobomba per Vigna

Sventati da un blitz l'attentato e il sequestro di un industriale toscano



Pierluigi Vigna

FIRENZE — Era buio fitto quando gli uomini della Criminalpol hanno sfondato la porta di un cascinale di Vinci, un paese nella provincia di Firenze, e tratto in arresto i cugini omonimi Antonio Nicotra detto Tony e Antonio Nicotra detto Tonino. In quegli stessi istanti a Firenze, Prato, Pistoia, Grosseto e Taranto altre diciotto persone finivano in manette. Bilancio complessivo, non definitivo: 21 persone arrestate, altre 10 raggiunte in carcere da altrettanti ordini di custodia cautelare, tutte accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di droga e rapine; decine di perquisizioni, sequestrati otto pistole, munizioni, esplosivo, giubbotti antiproiettili,

21 arrestati

in seno al clan

catanese

dei Nicotra

lampeggiatori e palette della polizia, 800 grammi di cocaina, dieci milioni in contanti.

L'operazione greggia preparata da mesi dalla Criminalpol ha avuto il clamoroso risultato di sventare un attentato al procuratore di Firenze Pierluigi Vigna, ma non solo. Ha fatto saltare il sequestro di un industriale

tessile di Prato, ha sgominato una delle associazioni mafiose più pericolose, quella che fa capo a Gaetano Nicotra, detto Tano, arrestato a Montecatini Terme sei mesi fa.

E' stato lo stesso Pierluigi Vigna, procuratore capo di Firenze, a confermare davanti ai cronisti che un commando mafioso stava preparando un attentato, probabilmente con un'autobomba, come nella strage di via D'Amelio in cui furono massacrati il giudice Paolo Borsellino ed i cinque agenti della scorta. E la vittima doveva essere lui, il più noto tra i magistrati toscani. Ma il piano criminoso è stato mandato all'aria all'ultimo momento.

A pagina 4

Le tangenti infinite

Terzo «avviso» per il dc Tabacchi E Pillitteri si dice innocente

A PAGINA 5

La Slavonia «esplode»

Truppe croate e volontari serbi Ancora combattimenti in Bosnia

A PAGINA 7

Lloyd si, se risanato

Regione, interesse condizionato E adesso spunta l'ipotesi ligure

IN TRIESTE

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241
TUTTI GLI IMPIANTI APERTI
piste innevate
autostrada Alpe Adria uscita Pontebba
STRADA APERTA
Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

FINITE LE VOTAZIONI PER LE NOMINATION: LA CONSEGNA IL 29 MARZO

Oscar, è l'anno di Clint Eastwood

NEW YORK — Giochi fatti per i premi Oscar: si sono concluse mercoledì le votazioni per le nomination alla famosa statuetta. E tutto lascia pensare che questo sarà il grande anno di Clint Eastwood. I risultati ufficiali delle nomination — le cinque in lizza per gli Oscar — saranno annunciati solo tra due settimane. Ma le indicazioni trapelate dai membri della Academy rivelano che un altro western, dopo il trionfo due anni fa di «Balla coi lupi» di e con Kevin Costner, potrebbe fare piazza pulita nelle categorie più prestigiose. Il poderoso «Gli spietati», diretto e interpretato da Clint Eastwood, è candidato a una storica tripletta: miglior film, miglior regista e miglior attore.

A far compagnia agli «Spietati», nella prestigiosa cinquina dei migliori film, dovrebbero essere «Codice d'onore» e il britannico

«Casa Howard». Per gli altri due posti disponibili competono «I protagonisti» di Altman, «Malcolm X» di Spike Lee, l'acclamato «The Crying Game» (altro film britannico) e «Profumo di donna» (il rifacimento hollywoodiano del film di Dino Risì).

Più facili le previsioni per i cinque migliori registi. La rosa è scelta solo dai 200 membri del sindacato registi (mentre per l'Oscar votano poi tutti i 5000 membri della Academy). Salvo clamorose sorprese saranno in lizza, oltre a Eastwood, Bob Reiner («Codice d'onore»), Neil Jordan («Crying Game»), James Ivory («Casa Howard») e Robert Altman («I protagonisti»).

Qualche incertezza nella categoria del miglior attore. Al Pacino («Profumo di donna»), Clint Eastwood («Gli spietati») e Jack Lemmon («Americani») dovrebbero essere

accompagnati nella cinquina da due attori da scegliere tra Tom Cruise («Codice d'onore»), Denzel Washington («Malcolm X») e Jack Nicholson («Hoffa»). In campo femminile l'Oscar sembra già vinto in partenza da Emma Thompson («Casa Howard»). Le nomination saranno annunciate il 17 febbraio. Gli Oscar saranno consegnati il 29 marzo, nella consueta fastosa cerimonia.

L'Italia, che ha dominato negli ultimi tre anni (con due Oscar — «Nuovo cinema Paradiso» e «Mediterraneo» — e una nomination) la categoria del miglior film straniero, è in lizza col «Ladro di bambini» di Gianni Amelio. La chiusura delle urne per le nomination è stata preceduta da Los Angeles dal solito turbinio di feste e di cocktail organizzati dalle case produttrici.

Cristiano Del Riccio

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE
3x2
dal 4 al 20 Febbraio 1993

ALLA CAMERA DURANTE IL DIBATTITO SULLA SFIDUCIA: «NON TUTTI SAPEVANO DELLE TANGENTI»

Amato smentisce Bettino

«Questo governo non è un simulacro di governo. Questo governo vuole esistere per cambiare e non per campare. Il giorno che ci accorgiamo che le condizioni parlamentari ci consentono soltanto di campare e non di cambiare non resteremo di restare qui, solo perché è tanto difficile trovare qualcun altro. Quel giorno saremo noi a porre il problema che oggi è stato posto con una mozione di sfiducia». Con queste parole il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha concluso in aula a Montecitorio la replica alla mozione di sfiducia del Pds.

Per Amato «il nuovo che aspettiamo è un sogno: occorre il massimo di equità, occorre salvaguardare la solidarietà e non è possibile pensare che un'azione di risanamento venga fatta distribuendo risorse che non ci sono e che costerebbero alla collettività assai più di quelle che riesce faticosamente a trovare. Il nostro futuro — ha continuato Amato — è l'Europa e non l'Argenti-

na di alcuni anni fa. Verso quell'Europa noi ci dobbiamo dirigere».

«Portiamoci — ha proseguito il presidente del Consiglio — la nostra voglia di verità e non le nostre convenienze. Il che significa che il rinnovamento morale deve investire tutto ciò che deve investire, e non soltanto coloro che vengono assunti come nemici politici da crocifiggere, in nome della questione morale. Su queste premesse, io colloco l'impegno del governo per andare verso quel nuovo e per confrontarci con gruppi anche diversi da quelli della maggioranza (d'accordo con questa maggioranza), perché lo sforzo sia più intenso, più forte, più condiviso. Pronto a tornare in Parlamento, in occasione diversa da questa, per entrare nel merito delle questioni e per verificare su quali questioni può essere possibile corroborare la nostra azione con consensi più forti. Ma serve chiarezza, soluzioni vere, non formule retoriche».

Nel suo intervento

Amato ha compiuto un'accurata disamina dei provvedimenti adottati dal suo governo. «Ora — ha detto il presidente del Consiglio — il clima che respiriamo è diverso. Non abbiamo vinto la guerra ma abbiamo vinto più di una battaglia».

Fra i provvedimenti approvati Amato ha in particolare modo ricordato quelli economici, le iniziative per la lotta alla mafia, le riforme dello stato sociale (fisco, sanità e previdenza). «Lo Stato non può dare tutto a tutti» e la riforma del pubblico impiego e della pubblica amministrazione, «che per i cittadini in primo luogo non è un cambiamento marginale». Amato ha ricordato anche la legge sulla droga («Non è il carcere dove i tossicodipendenti possono trovare cura»), il ddl sugli appalti, il ddl sulla valutazione di impatto ambientale ed il riordino delle partecipazioni statali.

«Se non avessimo compiuto — ha concluso il capo del governo — l'intervento drastico che

abbiamo fatto sulla ridefinizione degli stessi organi che reggono quelle imprese sarebbe oggi assai più sgradevole per tutti assistere a ciò che stiamo vedendo in materia di tangenti».

«Non tutti sapevano». Amato sulla questione morale ha preso le distanze da Craxi che ha chiamato in causa tutti i partiti, nessuno escluso, tutti ritenuti responsabili dello stesso «errore». Il presidente del Consiglio ha affrontato il nodo più delicato, quello della questione morale, smentendo le dichiarazioni di Bettino Craxi che, pur presente a Montecitorio, ha evitato di fare il suo ingresso in aula.

«Non può bastare — ha affermato — dire che è un errore in cui tutti sono caduti. Non lo sapevano tutti. Non tutti sapevano che il sistema fosse così ramificato». «Quello che è stato chiamato un errore — ha detto ancora Amato — sta determinando una delegittimazione del ceto politico e danni inenarrabili per il futuro del Paese».

MARTINAZZOLI 'RIDIMENSIONA' FORLANI

«Bisogna apprezzare Occhetto»

ROMA — Alla Dc «converrà non dissipare quel poco di buono, quel barlume di disponibilità che c'è nel discorso di Occhetto». Così Martinazzoli ridimensiona Forlani, all'indomani del discorso che l'ex segretario Dc ha fatto alla Camera, tutto chiuso in difesa del quadripartito e pieno di espressioni di solidarietà nei confronti di Craxi. Un discorso che, ai commentatori, era sembrato porre un limite ai tentativi di Martinazzoli di non chiudere la porta al Pds e alla possibilità di un allargamento della maggioranza. Un discorso che era sembrato anche di chiusura nei confronti del tentativo di Amato di sottrarre il suo esecutivo dal «padrino» delle forze politiche che l'appoggiano per cercare la strada di più ampi consensi senza dare vita a una crisi che aprirebbe la strada solo ad elezioni anticipate. Martinazzoli ha riportato il dialogo sul

«dopo-Amato» in termini certamente più apprezzabili da parte del Pds e dello stesso Pri. Ma non ha mancato di sottolineare la sua preoccupazione per la possibilità che la bufera di tangenti travolga i partiti, con concetti non del tutto dissimili da quelli espressi dall'ex leader del Caf. «Noi — ha argomentato il segretario Dc intervenendo a una tavola rotonda del partito sui problemi dell'occupazione — non parliamo di esigenza di allargamento della maggioranza, espressione che non piace all'opposizione, ma lo ro non parliamo di scavalcamento di questa maggioranza, non perché ce ne offendiamo ma perché non esiste». Del discorso di Occhetto bisogna quindi assumere la provocazione positiva del bisogno di fare crescere la capacità esecutiva di un governo, l'autorevolezza di una maggio-

ranza». Quindi, da quell'intervento, bisogna togliere «la demagogia ancora visibile» e coglierne il «barlume di disponibilità» che vi si intravede, e che è ancora condizionata dalla «contraddittoria ed evasività del bagaglio economico». Non è un'apertura senza condizioni. «Non vedo, dice Martinazzoli, perché dovremmo noi assumere iniziative che alludano ad un rovesciamento della maggioranza». E quando dicono di volere «uno scavalco» di questa maggioranza sono costretti a rispondere di non essere interessati a quel nuovo. Se sono in grado di fare una maggioranza senza la Dc la facciano. Noi andremo all'opposizione». Speculare a quello di Occhetto c'è il discorso di La Malfa. Ma l'apertura è anche nei confronti del Pri. I discorsi concreti del suo segretario non sono «probabilmente del

tutto infondati», quando parlano «di una insufficienza della manovra economica». E' un'altra sede in cui il segretario Dc fa queste ultime osservazioni. Parla a margine del Congresso radicale, dove ha avuto occasione di incontrarsi con lo stesso Amato. Con il presidente del Consiglio, Martinazzoli è rassicurante. Il sostegno della Dc al governo è indubitabile ma con un ammonimento. La Dc non pretende che il quadripartito sia quel quadripartito ferreo indicato da Forlani. Tuttavia «noi non diciamo ad un governo di cui garantiamo vita e vitalità la parte prevalente cosa deve fare ma cerchiamo di capire cosa possiamo fare per svolgere una funzione di opinione, per dare una mano». E, nel timore di non essere stato chiaro, aggiunge: noi confermeremo la nostra fiducia ad Amato «ma in modo da

far sì che l'ulteriore scansione della sua esperienza si fondi su un programma che sia pur di breve periodo sia caratterizzato dalla lotta sui temi dello sviluppo e dell'occupazione». Martinazzoli è senatore e non parla quindi alla Camera. Il suo intervento, in sedi non ufficiali, si sovrappone però a quello pronunciato da Forlani a Montecitorio. Dimostrando semmai l'esistenza di resistenza alla linea del segretario, il quale ribadisce con queste parole che la fiducia Dc non è senza condizioni e che la stessa scelta di Forlani quale oratore della Dc da parte del gruppo della Camera è stata fatta senza che lui sapesse «come ci si sia arrivati».

Unico «punto di contatto» con il suo predecessore quello delle preoccupazioni su «tangenti».

Neri Paoloni

IL BLITZ DELLA GUARDIA DI FINANZA A MONTECITORIO

I giudici devono scusarsi

LA PROTESTA DELLA CAMERA
«O ignoranza o intimidazione»
I magistrati volevano acquisire i bilanci del Psi

ROMA — «E' stata una cagnolata o un atto di arroganza». Non ci è andato leggero Massimo D'Alema, capogruppo dei deputati del Pds, nel commentare la notizia del tentativo dei magistrati milanesi di ottenere, attraverso la guardia di Finanza, i documenti sui bilanci del Psi. Ma la sua opinione è stata più o meno condivisa da tutti i parlamentari, colti letteralmente di sorpresa dalla notizia diffusa da un giornale genovese. Tanto da costringere il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, che nel pomeriggio aveva emesso già un comunicato di protesta, nel quale dava notizia delle scuse del procuratore generale di Milano, Borrelli, a prendere la parola, in aula, prima della replica di Amato al dibattito sulla fiducia. E lo stesso presidente del Consiglio non ha avuto remore a commentare l'accaduto, definendolo «un fatto storico».

Napolitano ha ribadito quanto aveva già detto nella nota diramata nel pomeriggio, sulla contestazione all'ufficiale della Guardia di Finanza della «irritualità e l'incomprendibilità» della richiesta avanzata, sulle scuse formali rivolte dal procuratore della Repubblica di Milano e sulla sua intenzione di sottoporre all'ufficio di

presidenza dell'assemblea di Montecitorio «una dichiarazione sui principi inderogabili a cui si deve ispirare una corretta collaborazione tra il Parlamento e autorità giudiziaria».

Sulla base di questa intenzione annunciata, il presidente della Camera non ha ritenuto di dovere concedere l'apertura immediata di un dibattito invitando i colleghi che avessero avuto l'intenzione di chiedere la parola di «comprendere il significato e il valore di quanto ho appena dichiarato». L'invito di Napolitano è stato accolto poco favorevolmente, tanto che da più parti si sono levate forti proteste. Ma il presidente della Camera è stato irremovibile. Anche se il conflitto di poteri tra Parlamento e magistratura ha messo allo scoperto, dopo le inchieste di Tangentopoli, un nervo dolente in Parlamento.

E se Spadolini ha pienamente solidarizzato con Napolitano, facendo sua la protesta del presidente della Camera e il vicepresidente del Csm Galloni ha osservato che la Camera «ha risposto con fermezza», la reazione di Craxi lascia intendere come il passo falso della Procura della Repubblica milanese potrebbe avere conseguenze al momento solo immaginabili. Il se-

gretario socialista, sul quale pende la richiesta di autorizzazione a procedere da parte dei giudici milanesi, e contro il quale sono stati spediti ben quattro avvisi di garanzia, ha prima commentato ironicamente la notizia («non mi sembra un atto di ordinaria amministrazione») quindi ha definito «una nota burocratica» il comunicato diffuso da Napolitano, infine ha aggiunto «questo è il segno dei tempi». Non dimenticando di mettere la ciliegina sulla torta in cottura delle inchieste milanesi: «Puo darsi che il diavolo faccia le pentole e non riesca a fare i coperchi».

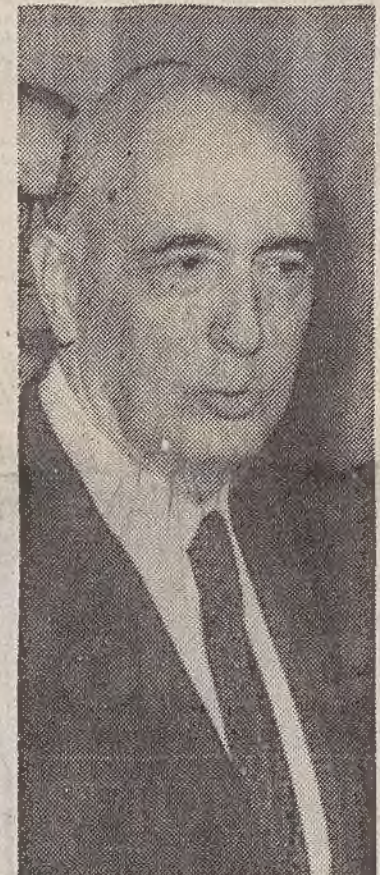
Le maggiori critiche ai giudici milanesi sono venute dai parlamentari ex magistrati. Luciano Violante, pidessino e presidente dell'Antimafia, ha semplicemente osservato che «la stupidità è una componente dell'agire umano». Il repubblicano Giuseppe Ayala se l'è cavata con uno stupefatto «ma no!», preferendo non infierire sui colleghi milanesi. Ombretta Carulli Fumagalli, Dc e già membro del Csm, ha ricordato il principio costituzionale della separazione dei poteri. Il gesto, ha aggiunto, «è intimidatorio o è frutto di ignoranza», ma in ogni caso è preoccupante.

ROMA — Prima il tentativo di perquisire gli uffici della direzione nazionale del Psi in via del Corso, poi la richiesta di ottenere dalla segreteria generale della Camera dei deputati documenti che potevano essere acquisiti semplicemente consultando la collezione della Gazzetta Ufficiale. Tira aria di scivoloni per i giudici milanesi di Tangentopoli e la cosa appare tanto più strana se si pensa alla cautela fin qui profusa nell'inchiesta che ha sconvolto l'Italia: mai un passo azzardato, mai una forzatura, mai nemmeno un gesto fuori misura. E invece in poco meno di una settimana il procuratore capo di Milano Borrelli e i suoi sostituti, incalzano per ben due volte, l'ultima addirittura clamorosa: aver mandato due ufficiali della Guardia di Finanza a bussare al portone di Montecitorio, violando di fatto la «copertura» costituzionale del Parlamento.

Naturale, che nonostante le scuse immediate dei giudici di «mani pulite», siano partite le inchieste di rito: quella del ministro di Grazia e Giustizia Martelli e quella del Csm investito e informato della questione direttamente dal presidente della Camera Giorgio Napolitano.

I guai per Borrelli e il suo sostituto Gherardo Colombo, cominciano martedì mattina quando il tenente colonnello della Guardia di Finanza Giovannielli, accompagnato da un altro ufficiale delle «fiamme gialle», si presenta a Montecitorio e chiede al segretario generale della Camera Donato Marra, sulla base di una lettera firmata dal giudice Colombo, di poter acquisire i bilanci, con relativi allegati, del Partito socialista dal 1985 al 1992.

Sono documenti pubblici che vengono regolarmente pubblicati sulla Gazzetta ufficiale (ma non tutti gli allegati) e



Giorgio Napolitano

stupisce il fatto che i giudici milanesi si chiedono alla Camera dei deputati. Questo dicono i funzionari di Montecitorio ai due ufficiali della Finanza e aggiungono che il Parlamento gode di una «copertura» costituzionale che nemmeno la magistratura può violare.

Napolitano, immediatamente informato, non si limita a dire «no» alla richiesta del tenente colonnello Giovannielli: informa il Capo dello Stato di quanto sta succedendo e poi chiama al telefono il giudice Borrelli al quale comunica con un tono di voce piuttosto alterato che quella richiesta è inaccettabile oltre che insultante e illegale. Borrelli non può far altro che scusarsi. Anzi, fa di più: richiama Napolitano e gli annuncia che il giorno successivo, e cioè mercoledì, lo stesso giudice Gherardo Colombo verrà a Roma per scusarsi personalmente con il presidente della Camera. E così avviene.

Il caso potrebbe anche chiudersi lì, con quelle scuse ufficiali se non fosse che la notizia trapela e viene riferita da alcuni

organi di stampa costringendo il presidente della Camera a riferirne in aula (ma non era comunque obbligato a farlo dopo aver accertato che il caso era chiuso).

Il putiferio che si scatena costringe i giudici milanesi a giustificarsi pubblicamente della singolare e incauta richiesta. Borrelli e Colombo parlano, in sostanza, di equivoco, «uno spiacevole equivoco per altro immediatamente chiarito». Ma perché quella richiesta? Perché non seguire la prassi normale consultando come si è sempre fatto, la Gazzetta Ufficiale?

Borrelli fornisce una spiegazione: «Si è scelta questa via per avere rapidamente e senza possibilità di equivoci atti ufficiali». Il procuratore milanese tiene però a precisare che gli ufficiali hanno rivolto la loro richiesta «alle strutture burocratiche della Camera, vale a dire a strutture serventi, per avere informazioni in modo celere e sicuro. Dunque non c'era nessuna intenzione da parte del magistrato di investire i livelli parlamentari, né di violare quelle che sono le prerogative costituzionali della Camera».

Colombo ha aggiunto di essersi voluto scusare personalmente con Napolitano «perché se c'era stato qualche fraintendimento questo dipendeva da me perché evidentemente mi ero espresso male. Andare alla fonte, nella richiesta dei documenti, è una garanzia per evitare errori. Se è una questione di forma, mi assumo la responsabilità di aver scelto questa forma».

C'è imbarazzo dunque alla Procura milanese ma anche la volontà di non farsi condizionare dalle polemiche: «Non è il caso di fare un polverone su questa vicenda — ha detto il giudice D'Ambrósio — è stata una sciocchezza».

Riccardo Bormioli

IL CONGRESSO A ROMA

E per i radicali il futuro è solo transnazionale



Pannella (a sinistra) conversa con Amato all'apertura del congresso.

ROMA — La corsa di Pannella verso Montecitorio, ha avviato — dopo le polemiche tutte italiane — la fase «transnazionale» del congresso radicale, che è entrato nel vivo con le «comunicazioni» dei delegati italiani e stranieri su vari temi. Si è parlato (Ken Graham) di pace e sicurezza, e del nuovo diritto internazionale; di una nuova regola statutaria (Basile Guissou) di federalismo e nazionalità (diritti civili e politici, diritti delle minoranze, democrazia linguistica); della campagna per l'abolizione della pena di morte entro il 2000 (è intervenuto tra l'altro il vicepresidente della commissione legislativa del Soviet Supremo russo Breznevich); dello sviluppo democratico, umano e dell'ambiente (Realacci, presidente di Legambiente); dell'antiprobibizionismo sulla droga (Tiziana Maiolo, di Rifondazione comunista); della validità dell'esperanto.

Dopo il dibattito generale, oggi su questi temi (ma non ci sarà quella sull'esperanto) cominceranno a lavorare sei commissioni. Le relazioni verranno svolte sabato, finché i lavori non verranno sospesi per una «convention», in assemblea plenaria, sulla pena di morte. Sempre per sabato inoltre, è previsto l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli.

Nel pomeriggio è stato letto il messaggio inviato dal sindaco di Sarajevo, Muhamed Kreseljagovic, impossibilitato ad arrivare a Roma per il Congresso. Nel messaggio, tra l'altro, il sindaco respinge le mediazioni delle Nazioni Unite: «Le proposte di lord Owen e di Cyrus Vance, secondo noi, sono devastanti per il nostro futuro, per non dire vergognose». Marco Pannella, intervenendo nel pomeriggio, ha detto che «è in corso da lunghe ore un braccio di ferro del governo italiano con le autorità nazionali ed internazionali perché il nostro governo esige l'arrivo del sindaco di Sarajevo».

Marco Pannella, leader radicale e animatore del congresso del partito transnazionale che si svolge all'Hotel Ergife di Roma non è contento della copertura del Tg della Rai. «Ma insomma mi concedono un minuto per un evento di tale rilievo», dice Pannella che non concede l'intervista che gli hanno richiesto. Poi afferma: «Sottoporro la questione alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai».

Poco dopo, Pannella ha chiesto la parola in assemblea, per una comunicazione e un preannuncio. Ha fatto sapere che l'informazione televisiva ha raggiunto nei confronti del congresso livelli incredibili e ha informato di essere costretto ad abbandonare l'Ergife per recarsi in Parlamento a denunciare l'accaduto. «Mi recherei a Montecitorio tra poco — ha detto — quando Amato prenderà la parola per la replica e chiederò di parlare per comunicare per l'ennesima volta i guasti di questo regime».

der radicale e animatore del congresso del partito transnazionale che si svolge all'Hotel Ergife di Roma non è contento della copertura del Tg della Rai. «Ma insomma mi concedono un minuto per un evento di tale rilievo», dice Pannella che non concede l'intervista che gli hanno richiesto. Poi afferma: «Sottoporro la questione alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai».

ANCHE COLAUTTI (FRIULI-VENEZIA GIULIA) SI PRESENTERA' DIMISSIONARIO AL PROSSIMO CONGRESSO

Undici segretari regionali chiedono la testa di Craxi

ROMA — «Respingo con forza tutte le accuse che mi vengono rivolte. Ciò che io ritengo giusto e doveroso di dire sugli aspetti irregolari o illegali del finanziamento ai partiti e alle attività politiche l'ho detto di fronte al Parlamento della Repubblica, usando il linguaggio della verità che vedo che altri responsabili politici rifiutano o evitano, finché sarà loro possibile di farlo, mentre alcuni alzano addirittura l'indice accusatorio con una inimitabile faccia di bronzo degna di miglior causa». Così Bettino Craxi, al gruppo socialista di Montecitorio, replica dopo il quarto

avviso di garanzia dei magistrati milanesi.

Craxi è poi tornato sulla proposta di istituire una commissione di inchiesta parlamentare. «Mi auguro che presto si possano fare strade le iniziative che ne chiedono l'istituzione in modo che sia possibile tentare di far luce su tutta questa materia, sui criteri e le prassi che l'hanno regolata e sulle degenerazioni che ne sono derivate».

Il segretario socialista ha anche fatto un'osservazione sul fatto che una parte delle operazioni che gli vengono addebitate sarebbe stata realizzata quando rivestiva

la carica di presidente del Consiglio. «Il che dovrebbe far supporre», dice Craxi — se l'accusa fosse fondata, che da parte mia avrebbe potuto esserci stato un qualche esercizio di influenza e da parte dei titolari delle ditte favorite e così generose verso il mio partito, una qualche richiesta di incontro anche per una semplice ragione di conoscenza e di cortesia e, se non altro, per ottenere dal capo del governo un qualche cenno di complice riconoscenza: circostanze che invece non si sono mai verificate».

Craxi ha quindi fatto alcune considerazioni. La prima: «Non è difficile constatare come il chiamarmi in qualche modo in causa è divenuto una specie di salvadito, anzi la condizione per ottenere una rapida libertà. Vedo ricorrere il mio nome in millanterie, confidenze, ricostruzioni del tutto abusive e spesso false di giudizi, rapporti, responsabilità».

Conferma certa dello svolgimento dell'assemblea nazionale il 10-12 febbraio, elezione di un nuovo segretario, non di transizione ma autorevole, che convochi un congresso di rifondazione del partito. Sono queste le

richieste approvate con un documento messo a punto a Bologna da undici segretari regionali del Psi, autoconvocatisi, che hanno anche deciso di costituirsi in comitato permanente.

«La scelta di Bologna — ha spiegato il segretario del Psi Emilia Romagna, Gabriele Gherardi — è stata fatta per evitare di inserirsi in quel giro spettacolarizzato che si sta svolgendo a Roma, e — come ha aggiunto il segretario del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Colautti — per rimandare estranei a quell'infame balletto nazionale che ci sta portando alla catastrofe».

«Nei militanti e nei dirigenti della periferia — ha spiegato il segretario del Psi del Piemonte, Franco Amato — c'è disappunto, sconcerto e delusione per la gestione del partito e soprattutto per una vicenda che dura ormai da troppo tempo. «Se si verificasse un ulteriore rinvio dell'assemblea — hanno detto da parte loro i segretari della Lombardia e delle Marche, Walter Marossi e Michele Caporossi — la reazione immediata sarebbe quella di convocare immediatamente i congressi regionali straordinari».

I segretari del Psi delle

undici regioni presenti a Bologna oggi si sono detti poi intenzionati a presentarsi dimissionari ai rispettivi congressi per consentire un ricambio generale, ed hanno poi deciso di avviare la campagna per il tesseramento '93 sulla base di un manifesto politico nazionale e di singoli manifesti regionali che verranno sottoscritti anche da «esterni» al garofano.

All'assemblea nazionale poi ci dovranno essere al primo punto, secondo i segretari delle undici regioni, le dimissioni di Craxi dalla segreteria.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

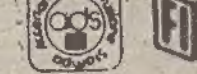
Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

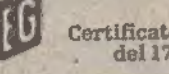
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 246.000, 173.000, 92.000, 38.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365656, fax 040/365646
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi); posizione e data prestabilita L. 254.000; Retard L. 231.000 (festivi); L. 277.200 (pubb.)
Sintesi L. 340.000 (festivi); L. 408.000; Finanziaria L. 330.000 (festivi); L. 395.000
Lapidi 8.200 al cm altezza (festivi); L. 9.940 - Necrologio L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.500-13.200 per parola)

La tiratura del 4 febbraio 1993 è stata di 61.050 copie



© 1989 O.T.E. S.p.A.



Certificato n. 2160 del 17.12.1992

BERNHARD / ROMANZO

Quei miserabili

La miglior vena icastica in «Antichi Maestri»

Recensione di
Marco Voza

A giorni rigorosamente alterni, il musicologo Reger si reca al Kunsthistorisches Museum di Vienna e va a installarsi di fronte all'«Uomo dalla barba bianca del Tintoretto», l'unico quadro che abbia tenuto testa al suo intelletto per più di trent'anni. «Ogni essere umano ha bisogno, diceva, di un'abitudine come questa per sopravvivere. E fosse anche la più folle delle abitudini, egli ne ha bisogno». E' questo il contesto d'esperienza in cui prende forma il romanzo-commedia di Thomas Bernhard: «Antichi Maestri» (Adelphi, pagg. 198, lire 22 mila).

L'opera, che risale al 1985, è una implacabile requisitoria di tutta la menzogna, della falsa autenticità che pervade la nostra esistenza non meno delle forme simboliche dell'arte. Dai terribili «colpi d'ascia» di Bernhard non si salva nessuno: un po' di tolleranza viene riservata solo a Goya, Montaigne, Kleist, Novalis, Gogol e Schopenhauer.

Memorabili per la qualità eccelsa dell'umorismo le pagine dedicate ad Heidegger, quel ridicolo filisteo nazional-socialista coi pantaloni alla zuava che ha ammagliato il filosofo nel kitsch, il prototipo del pensatore per imitazione, parassita di tutta la storia della filosofia, di quella metafisica che diceva di voler oltrepassare, ma alla quale anche voleva rimettersi, limitandosi a rammentarla.

«Heidegger me lo vedo sempre seduto sulla panchina davanti a casa sua nella Foresta Nera accanto a sua moglie, la quale, nel suo perverso entusiasmo per il lavoro a maglia, lavora ininterrottamente per confezionargli le calze invernali con la lana che lei stessa ha tosato dalle loro pecore heideggeriane». Al cospetto di questo icastico e spietato ritratto sembra quasi superflua tutta la recente letteratura critica sull'«esecrabile» caso Heidegger.

Stifter, il modello insuperato della prosa? «Stifter scrive in uno stile che è un po' come quello di un medico, un professore universitario che non disdegna le terze pagine dei giornali e intuisce i meccanismi allora oscuri della società di massa. Ma la verva stilistica e la tenuta delle sue pagine erano impareggiabili, e se la sociologia della letteratura non è un'opinione le vertiginose tirature dei suoi libri sono lì a confermare l'esistenza di una specie di Liala della divulgazione scientifica, di una Carolina Invernizzi della morale sessuale italiana ottocentesca.

Anche a prescindere



Contro Heidegger, Stifter, Bruckner, contro parole, fatti ed immagini «falsi». Nuovo, dolentissimo affondo dell'autore austriaco (accanto).

la letteratura tedesca... Chi ama Goethe non può amare contemporaneamente Stifter.

Al logorico protagonista di questa «irritazione» protratta per duecento pagine, Stifter ricorda Heidegger, il quale è imparentato con quel miserabile compositore di Bruckner: così si snoda una fitta trama di invettive torrenziali e di scherno blasfemo.

Gli stessi «antichi maestri» che sono appesi alle pareti del prestigioso museo viennese sono l'espressione di un'arte ipocrita, compiacente con i potenti, un'arte cattolica di Stato, nessuno escluso, da Lotto a Velázquez, da Giotto a quel proutonista di Duerer. Pittori addetti alla deco-

razione del mondo, che non resistono all'analisi di una mente rigorosa che si vieti quello stato di perenne ammirazione che è la prerogativa degli idioti.

«Che cos'è il volto della madre di Rembrandt di fronte al volto vero di mia madre?» chiede Reger, suggerendo fin dall'inizio il senso di questa smodata furia iconoclasta. L'estenuante corpo a corpo con le forme artistiche si configura come l'esito dell'elaborazione di un lutto, generato dalla morte della moglie del protagonista. E il problema di Bernhard è ancora una volta, in modo del tutto atipico, quello del rapporto tra arte e vita, tra l'incoercibile dolore dell'esistenza e la sua precaria compensazione

BERNHARD / RACCONTO

Noi sopportiamo la vita ch'è solo un'infamia

«Dire che la vita è un dialogo è una menzogna come dire che la vita è realtà. Anche se non è un prodotto della fantasia, in fondo non è altro che una calamità in quanto è un'infamia, un periodo di orrore il quale, lungo o breve che sia, produce solo fastidi e malinconia... (...) Abbiamo a che fare in questo caso con un'enorme intolleranza della creazione che ci deprime e amareggia sempre più e alla fine ci uccide». Sono alcune delle tremende parole finali di «Ungenach», il racconto lungo che Einaudi pubblica nella piccola collana dei Nuovi Coralli (pagg. 77, lire 10 mila, traduzione di Eugenio Bernardi). Anche qui, come in «Amras», lo scrittore sfoga un incubo personale e «geografico», scegliendo un luogo dell'Austria a lui ben noto, come nido di ogni ossessione. E' la storia di due fratelli e dell'immaginario (originale) disfacimento di Ungenach, posto abitato da fantasmi orribili. Ma in questa eccitata narrazione un brano — caustico — riguarda anche Trieste. Datato «Albergo Impero, Trieste» è il testo di una lettera in cui il narratore si disgiunge alla visione orripilante di tutti i clienti dell'hotel e dei loro bagagli: «... chiunque entra all'albergo Impero, chiunque vi entra e vi alloggia per una ragione qualsiasi, diventa immediatamente brutto come l'albergo stesso, chiunque varca la soglia dell'impero assume immediatamente la bruttezza dell'albergo, visto che per la strada tutta quella gente non è affatto così brutta come quando è alloggiata in questo albergo, e quanto più uno vi rimane, tanto più brutto diventa...».

estetica.

In pagine che vanno annoverate tra le più felici della sua sterminata produzione letteraria, Bernhard rievoca le affinità elettive tra il musicologo e la moglie, la comune frequentazione della pinacoteca viennese, la lettura dei grandi filosofi, gli straordinari «viaggi dello spirito» che nella condivisione dell'amore prendono il posto di quelli turistici in cui non si fa alcuna autentica esperienza, si raccolgono soltanto effimere istantanee.

La morte ha cancellato irrimediabilmente l'affetto e la cultura che lo nutriva: nella separazione dalla persona amata, l'arte non è di alcun conforto, tutti quegli scaffali di libri ci lasciano indifferenti, il mondo dei significati svanisce nella tenebra del sopravvivere. «Riempiamo la cassaforte del nostro spirito di questi spiriti maligni e di questi Antichi Maestri e nel momento decisivo per la nostra vita ricorriamo a loro; ma quando l'apriamo, la cassaforte dello spirito è vuota, la verità è questa, siamo lì, davanti alla cassaforte dello spirito vuota e ci accorgiamo di essere soli e privi in effetti di qualsiasi risorsa».

Come sopravvivere alla disperazione? «Solo Schopenhauer mi ha salvato», ripete Reger. Non Kant, neppure Nietzsche, solo Schopenhauer, ovviamente abusando di lui come estremo rimedio per non morire. Per Bernhard l'ancora di salvezza non è certamente lo Schopenhauer che vede nelle forme platoniche dell'arte la liberazione dalla volontà di vivere, ma quello che invita l'uomo lacerato dal dolore alla compassione, alla solidarietà nella sofferenza.

Così Reger è consapevole che senza gli esseri umani — per quanto abietti, ignobili e bugiardi — non abbiamo la benché minima possibilità di sopravvivere, che senza un buon interlocutore la nostra filosofia non giunge a esprimersi e che l'arte stessa non è altro che un'arte di sopravvivere, il tentativo reiterato, che commuove persino l'intelligenza, di sbrogliarsi in questo mondo e nelle sue avversità».

ARTE: PERSONAGGIO

C'è l'ispettore Zeri

Un «compendio» di scritti che è una miniera di inediti



Al nerbo profondo della cultura lo studioso aggiunge la scoperta o la rivalutazione di opere sconosciute e dimenticate, e offre quasi una monografia su Carlo Crivelli. Ma la straordinaria carrellata d'immagini e di saggi è notevole soprattutto per la serie degli «ignoti», degni dei grandi per qualità.



In alto, da sinistra, «Il Battista» del Maestro del Crocifisso Simonetti (Loreto) e «Madonna col Bambino» di Carlo Crivelli (Budapest); sotto, «Annunciazione» del Maestro delle Tavole Barberini (Monaco); pittori «rari» e finissimi.

Recensione di
Rinaldo Ossola

Federico Zeri ha raccolto in volume i saggi sulla pittura nell'Italia centrale e meridionale dal Trecento all'inizio del Cinquecento, pubblicati dal 1948 a oggi su varie riviste italiane e, inoltre, su «Apollo» e «The Burlington Magazine». L'opera, «Giorno per giorno nella pittura», edita da Alinari (pagg. 504, lire 200 mila), segue due precedenti tomi, dedicati rispettivamente alla pittura nell'Italia settentrionale e all'area toscana. Un quarto compendio gli scritti relativi al Cinquecento e al Seicento.

Più che non le pagine che le hanno precedute, le attuali introducono e accompagnano a un viaggio in gran parte di sapore inedito o quanto meno poco conosciuto, in luoghi anche remoti del Lazio, dell'Umbria, della Toscana e delle Marche. Ma ciò che particolarmente può attrarre il lettore è il coinvolgimento che Zeri sa offrire, accanto al nerbo profondo e inesauribile della sua cultura artistica, nella scoperta, o rivalutazione, di testi pittorici che apparivano confusi o dimenticati, in una sorta di «avventura» culturale, divisa fra intelletto e azione, che ama l'inedito.

Si veda l'esordio di un capitolo che s'intitola «Un affresco del 1312 tra Lazio, Umbria e Toscana»: «Quale ispettore nell'Amministrazione statale delle Antichità e Belle Arti, segnalai, nel 1947, l'opportunità di procedere a un immediato restauro della chiesa di San Martino a Proconco, a Nord di Acquafredda, ai confini cioè tra Lazio, Toscana e Umbria. Privo da tempo di coperture, e invaso da erbe e cespugli, l'edificio aveva attirato la mia attenzione per la nitida, seppur modesta, architettura, databile tra il Due e il primo Trecento, che si intravedeva sotto gli avanzi di un grossolano intervento ottocentesco, di sapore genericamente classicista. Ma ero stato colpito, in modo particolare, da alcuni avanzi di affreschi sulla parete di destra della navata, che, parzialmente ricoperti da un intonaco, denunciavano una qualità non comune e un grande interesse storico-artistico (...). Il livello, assai nobile, di questi affreschi, e la loro data, 1312, sollecitavano una ricerca sull'autore, che dovette essere persona non modesta né rustica, come indica l'imposto, di ammirabile fusione e sfumatura, negli incarnati...».

Ci sono pittori famosi nell'affollata «inventaria» di Zeri? Vi è Carlo Crivelli, al quale spetta nel contesto quasi una piccola monografia: «Cola dell'Ambra»; ma molti e nondimeno significativi, sono indicati in termini generici, come il «Pittore abruzzese del Quattrocento», del quale è presentata un'«ossatura» di effigie di San Bernardino da Siena (chiesa omonima in Roma), mutuamente indagato e descritto da Zeri nella sua imponente presenza corporea, assieme a fini notazioni cronologiche: «Un primo orientamento, è certo, verrebbe dal colore, che riporta senza equivoci ai primi seguaci di Piero della Francesca. A quale altra fonte potrebbe infatti riferirsi l'origine di queste tonalità

di grigi grigiati che rammentano così dappresso le luminose tempere di Bartolomeo della Gatta? O lo stupendo accordo fra il cielo e il roseo laterizio che, con un singolare sapore di metafisico avanti lettera, sembra ricevere il messaggio di un sole perennemente occiduo?».

E, ancora, quel «Maestro di San Severino», autore delle tavole che compongono la predella con storie, appunto, di San Severino, ora suddiviso in raccolte diverse: piccole scene che presentano episodi della vita del santo, mobilissime, di una vitalità prorompente, da reggere il confronto con le più belle del tempo, incluso il Botticelli, in quegli ammirabili «teatrini» che sono le predelle, commenti, note ad accompagnare il testo centrale della composizione.

Zeri ne coglie ammirato le indicazioni di colore, il grigio-perlaceo, lo scarlatto, l'azzurro, il giallo-zolfo, il vermiglione, l'oltremare, accanto al gioco gestuale dei protagonisti. Ma dell'autore nulla si sa, ancora, di preciso, forse era un artista uscito da una rosa di quattrocentisti, francesi, dai Provenzali a Fouquet, presenti a Napoli nel tardo Quattrocento: un pittore che può rivalleggiare con Colantonio e Antonello.

Nell'affollato viaggio che Zeri viene compiendo lungo itinerari spesso inediti e imprevedibili, il lettore fa conoscenza con autori dei quali i testi di storia dell'arte parlano assai poco, o nulla, ma che invece squadrano pagine originali e degne di essere conosciute. A proposito della pittura umbra della prima metà del secolo, l'autore rivolge il suo interesse al movimento d'irrealismo «il cui risultato più eletto fu — secondo una parabola ascendente — che tocca il massimo fra il 1440 e il 1450 — il fulgore di Bartolomeo di Tommaso, acuto parallelo dei fatti del Sasseta e di Pietro di Giovanni Ambrosi e forse frequentatore dei fiorentini gravitanti intorno a Masaccio».

Le tavole del volume ci propongono di Bartolomeo il trittico di San Salvatore in Poligno, con le immagini sacre che sembrano davvero risucchiare in un vento visionario che scava e allunga le sembianze, e altri testi pittorici, fra i quali il «San Cristoforo» (Galleria nazionale delle Marche), accostato ad analogo esemplare del Sasseta, che curiosamente echeggia nel disegno ma nettamente svuotato per stacco incisivo.

Ma, fra le trecentoventisette nitide riproduzioni in bianco e nero che accompagnano una cinquantina di saggi, non si finirebbe di citare. Si tratta certo di un compendio che, per la natura stessa dell'indagine e per la provenienza dei testi, ha carattere eruditivo, tuttavia Zeri, come alcuni altri studiosi nel campo dell'arte — viene in mente Roberto Longhi, o il Maiuri, nell'ambito archeologico — ha l'accattivante qualità di non perdere di vista il lettore e di coinvolgerlo, con la sottile e documentata «narrazione» dei fatti pittorici, in una vicenda ricchissima e intricata, nella quale il tempo e gli uomini stessi non mancano poi di agguerriti nuovi veli e di leggende.

RISCOVERTE: MANTEGAZZA

I cinque sensi, superati in tutti i sensi

Torna «Fisiologia del piacere» del famoso medico-divulgatore, una «Liala» della scienza

Recensione di
Alberto Cavallion

Rispetto a Cesare Lombroso, cui viene di solito a torto abbinato, Paolo Mantegazza conobbe un successo di pubblico ineguagliabile. Come l'illustre collega torinese, Mantegazza era parimenti un medico, un antropologo, un professore universitario che non disdegnava le terze pagine dei giornali e intuiva i meccanismi allora oscuri della società di massa. Ma la verva stilistica e la tenuta delle sue pagine erano impareggiabili, e se la sociologia della letteratura non è un'opinione le vertiginose tirature dei suoi libri sono lì a confermare l'esistenza di una specie di Liala della divulgazione scientifica, di una Carolina Invernizzi della morale sessuale italiana ottocentesca.

Anche a prescindere

dalle sue prove narrative, tra l'altro da poco riproposte (pensiamo in primo luogo al romanzo «Un giorno a Madera»; ma non andrebbe trascurato l'antididattico «Testa», libro pensato come completamente scientifico del più fortunato di Mantegazza) rimane comunque fuori di discussione il suo capolavoro, la «Fisiologia del piacere» che ora rivede la luce con introduzione giustamente appassionata di Claudio Marabini (Studio Tesi, pagg. 418, lire 50 mila).

La biografia che precede la presente edizione, oltre a essere un utile cronologia dell'impressionante susseguirsi di edizioni e traduzioni, è anche un concentrato della saggezza mantegazziana, una minuscola tavola normativa fatta di buon senso e di principi garbati del tipo: «Invece di odiare, educa-

Una «verve» impareggiabile per vertiginose tirature di libri sulla morale sessuale italiana tra '800 e '900: assai misogina

re; invece di disprezzare, sorridere»; «Non pigiarsi che per soccorrere i caduti»; «Avere sempre nella propria libreria un libro nuovo, nella cantina una bottiglia piena, nel giardino un fiore vergine».

Dalla società coeva, e dalla generazione immediatamente successiva alla sua, Mantegazza fu guardato con sospetto, accusato ingiustamente di oltraggio al comune senso del pudore, criticato come esteta decadente dagli in-

vidiosi colleghi d'università che mal digerivano quella fortuna popolare costruita, dicevano, sul niente, su una elementare, prosaica descrizione del funzionamento dei nostri cinque sensi (un atlante di sinestesia, una miniera per i poeti simbolisti di fine secolo, non escluso D'Annunzio).

Agli occhi di noi contemporanei Mantegazza pare un fantasma polveroso inadatto persino a fare da sfondo a uno di quei

cartoni del Lupo Alberto che oggi sono oggetto di animate discussioni, peraltro, in fatto di «pruderie», non estranee al gusto per il pruriginoso che certo il Nostro, ad arte, sapeva sollecitare meglio di tanti altri commentatori odierni.

«Fisiologia del piacere» fu scritto nel cosiddetto «decennio di preparazione», ma fu pubblicato per la prima volta nel 1880 quando l'autore (che era nato a Monza nel 1831) era ormai diventato un celebre docente universitario e uomo politico. Era la prima parte di una trilogia che comprenderà la «Fisiologia dell'amore» (1889) e avrà un'appendice nella più tarda (1893) «Fisiologia della donna».

Per adoperare una felice immagine dell'introduzione di Marabini, Mantegazza, che a ventitré anni,

subito dopo la laurea, s'era imbarcato per il Sudamerica (dove fra l'altro, prima di Freud, studierà gli effetti stupefacenti della coca), ha più argomenti in comune con Jules Verne che non con Cesare Lombroso. Le «Fisiologie», semmai, oggi ci appaiono «libri per ragazzi», libri d'avventure scritti da un — giova ricordarlo — era stato sulle barricate di Milano e diceva di trovarsi a suo agio soprattutto sul Chimboraço e in cima ai vulcani delle Ande equadoriane. Libri di viaggi all'interno dell'organismo umano, cui solo non si può perdonare l'ostinata misoginia di frasi fatte come questa: «Pare che nella donna il filo che riunisce la fabbrica delle idee col telegrafo della parola sia assai più breve che nell'uomo».

SCRITTORI
Rushdie:
«Pago io»

LONDRA — Piccato dal coro di lamenti che piove sul suo capo per l'alto costo della sua protezione (aspre parole anche dal principe Carlo), Salman Rushdie dice alla radio di aver pagato di tasca propria un quarto del milione di sterline speso dai britannici per «salvarlo» dalla condanna a morte emessa dagli integralisti islamici. Aggiunge che è dovere di ogni governatore proteggere i propri cittadini e che nessuno ha mai chiesto di pagarsi le spese agli inglesi protetti dall'esercito repubblicano irlandese. Pare che Rushdie sia già costato 9 miliardi di lire, ben più del milione di sterline di cui si parla.

Più ebrei che «matti»: una retata nazista a Trieste

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Esiste un nesso fra la pulizia etnica di cui abbiamo atrocissimi esempi oggi in Jugoslavia — e l'eutanasia del divero? Secondo il professor Klaus Doerner, attuale responsabile dell'ospedale psichiatrico di Gueteresche in Westfalia, il nesso non è solo teorico. Nella sua folle parabola, Hitler iniziò con la soppressione dei minorati e dei malati mentali, finì con le camere a gas per gli ebrei.

Una conferma del legame — sintesi quasi esemplare dei due momenti — viene da Trieste, dove, a quasi mezzo secolo di distanza, sono tornate alla luce le cartelle cliniche di 38 pazienti ebrei ricoverati allo Psichiatrico e prelevati dalle «SS» il 28 marzo del '44. Alcuni finirono alla Risiera, altri ad Auschwitz. Tutti sparirono nel nulla. Gran parte dei pazienti si erano semplicemente finti malati. Altri erano davvero impazziti: di paura.

E allora, dopo quello fra

pulizia etnica e soppressione del malato, ecco cadere anche il confine fra normalità e malattia in un «diverso» perseguitato. Per affrontare questo tema oscuro e misterioso, bilico fra storia, medicina e morale, si terrà domenica a Monrupino — sala della cultura, ore 10 — un incontro dibattito organizzato dall'Associazione Alpe-Adria per la salute mentale. Parleranno: Marco Coslovich, Agostino Pirella e Giuseppe Domini per l'Italia, Michael von Cranach per la Germania, Lev Milcinski e Jozse Daro-

vec per la Slovenia, Thomas Platz per l'Austria.

«Prelevata manu militari dalle «SS» germaniche in data 28 marzo 1944». La «chiosa», agghiacciante, delle cartelle è eguale per tutti; è un epitaffio. Ma nel suo interno, ciascun incartamento — nonostante le falsificazioni destinate a giustificare il ricovero — rivela storie diverse e reali. Una donna, annota il medico, manifesta paura ossessiva che le figlie escano di casa. Di un altro «malato» si legge che piange in continuazione

da quando i due figli gli sono stati portati via dai tedeschi. La sofferenza è atrocemente schedata come sintomo di follia. Sia pure a fin di bene.

Follia, talvolta, premotrice. In una cartella clinica si scopre la perizia psichiatrica effettuata nel '38 — anno delle leggi razziali — a un ebreo che aveva insultato i Carabinieri, finendo denunciato per oltraggio. «Siete tutti d'accordo con i tedeschi per deportarci tutti» aveva detto. Forse, allora, non fu autenticamente creduto. Ma nel documento clinico

dell'ospedale, ancora una volta, la lucidità diventa pazzia.

«Abbiamo deciso di parlarne per almeno tre motivi» dice il dottor Lorenzo Torsini, dell'Associazione promotrice. «Il primo è che siamo in un momento di forte rischio-razzismo in Europa, il secondo è che ci troviamo di fronte alla guerra razziale in Jugoslavia, il terzo è che a Trieste il problema etnico, spesso angosciosamente sentito, è di una complessità affascinante».

Raffaello Camerini, 71

anni, è parente stretto di tre delle deportate. Zia Letizia, 89 anni, era troppo vecchia per il vagoncchio piombato e finì nel forno della Risiera. Le cugine Elida e Olga, di 49 e 66 anni, furono inghiottite dal lager polacco di Auschwitz. Lui stesso è un sopravvissuto, vivo per puro miracolo dopo un'odissea infinita: Ferrara, Collecchio, Parma, Firenze, la Svizzera.

«Lo Psichiatrico allora era un'oasi — racconta — tutti erano disponibili ad aiutarci, dal primario agli infermieri. Io stesso fui

aiutato in modo totalmente disinteressato, persino da anonimi». Ma c'è chi ricorda un'altra Trieste. Quella che schedò gli ebrei con uno zelo superiore a tante altre, con un'applicazione delle leggi razziali che si estese non solo agli ariani sposati con gli ebrei, ma anche ai parenti dei primi, se convinti. «Oggi Trieste è una città lenta, anche nel reagire al razzismo — osserva Camerini — la stessa Comunità ebraica locale dovrebbe avere meno remore a esporsi. Non bisogna tace-

re, nel momento in cui ricompaiono le svastiche sotto la sinagoga. Negli ultimi trent'anni la tensione contro gli ebrei è tornata a crescere da queste parti. Accade anche perché a scuola si parla tanto di fenici e greci, mentre si sa poco o nulla di quello che fecero i tedeschi».

Minoranze etniche, ebrei, malati mentali. Un nodo difficile, talvolta un tabù, per una città che attorno a questo triangolo, è stata ed è, nel bene e nel male, una città di frontiera.

«OPERAZIONE GREGGE»: DECINE DI ARRESTI IN TOSCANA E A TARANTO

Volevano uccidere Vigna

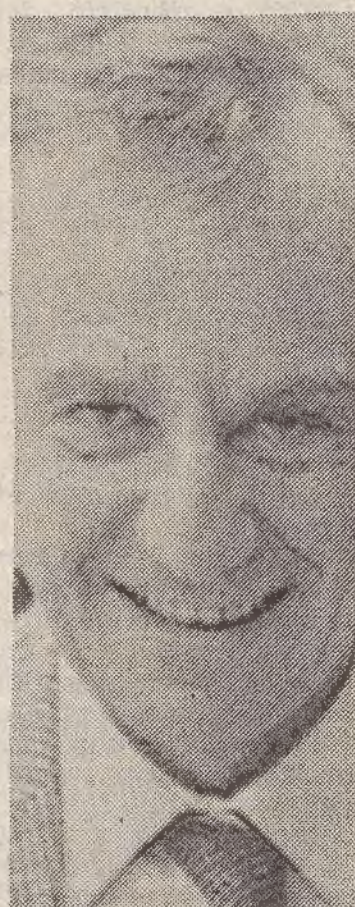
LA CONFERENZA STAMPA DOPO IL BLITZ

'Sì, dovevo morire'

FIRENZE — E' lo stesso Pierluigi Vigna, procuratore capo di Firenze, con accanto i sostituti Margherita Cassano e Silvia Della Monica, a confermare davanti ai cronisti che un commando mafioso stava preparando un attentato, probabilmente con un'autobomba come nella strage di via D'Amelio in cui furono massacrati il giudice Paolo Borsellino ed i cinque agenti della scorta. E la vittima doveva essere lui, il più noto tra i magistrati toscani. Ma il piano criminale è stato mandato all'aria all'ultimo momento. Un blitz della Direzione distrettuale antimafia e degli uomini della Criminalpol toscana diretti dal dottor Giovanni Cecere Palazzo ha fatto fallire sul nascere quello che forse doveva essere il terzo segnale di forza della mafia, un'altra sfida tracotante in risposta alla controffensiva dello Stato.

«Sappiano i mafiosi che nessuno si farà intimidire e tutti continueremo a sostenere gli sforzi di chi lavora concretamente e quotidianamente per contrastare il crimine organizzato». Mentre Vigna raccontava i blitz, a Roma il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli commentava così il fallito attentato esprimendo al procuratore «la più piena solidarietà e il grande apprezzamento per l'attività investigativa che egli svolge e dirige con impegno e capacità eccezionali».

Vigna in genere se ne sta barricato a macinare lavoro nel suo studio al secondo piano del



Pierluigi Vigna

Palazzo di giustizia. Ha talmente da fare che riduce ai minimi termini gli scambi sociali e l'uso stesso della parola. Sul lavoro, Pierluigi Vigna, è l'uomo più schivo, più scarno, più scorbutico che si possa immaginare. Quando fa il pubblico ministero in udienza è lucido e incalzante come un martello pneumatico. Qualche volta va a parlare nei circoli sociali, o nelle case del popolo, e solleva entusiasmi.

Pierluigi Vigna, ieri mattina di fronte a decine di giornalisti, fotografi e operatori tv, è stato, come al solito, avaro di particolari sull'attentato, è stata la collega Silvia Della Monica a rivelare che i mafiosi preparavano un attentato contro il procuratore. Lui si è limitato a confermare e dopo aver detto due parole sull'operazione — «una delle più importanti realizzate dalla Dia in Toscana» —, ha

salutato tutti e se ne è andato.

Gli 007 della Criminalpol che hanno lavorato dal novembre del 1991 per sgominare questa pericolosa e «sanguinaria» organizzazione criminale, hanno detto che l'attentato sarebbe dovuto avvenire qualche tempo fa. I primi sentori si erano avuti nel novembre scorso quando nel corso di intercettazioni telefoniche, gli inquirenti avevano sentito parlare di «far saltare in aria un magistrato fiorentino troppo impegnato a dare la caccia agli amici». E proprio in quel periodo a Prato, la polizia scoprì in un covo una santabarbara: esplosivo al plastico, fucili mitragliatori, bombe a mano, pistole. Quattro catturati finirono in carcere. Gli investigatori scoprirono che erano legati al clan di Gaetano Nicotra.

Recentemente altre intercettazioni ambientali permettevano di stabilire che il piano operativo per compiere l'attentato contro il magistrato fiorentino era già a buon punto. Poi arrivarono le dichiarazioni di un pentito. Il giudice nel mirino dei mafiosi era Pierluigi Vigna. Contro di lui la banda doveva usare un'autobomba pronta ad esplodere nel momento in cui il procuratore saliva le scale del Palazzo di giustizia per recarsi in ufficio. Ma non si esclude che l'attentato potesse essere compiuto durante il tragitto che Vigna compie dal Palazzo alla sua abitazione.

S. S.

FIRENZE — Era buio fitto quando gli uomini della Criminalpol hanno sfondato la porta di un cascinale di Vinci un paese nella provincia di Firenze. I cugini omonimi Antonio Nicotra detto Tony e Antonio Nicotra semplicemente, si sono svegliati di soprassalto, terrorizzati. Con loro c'era Luisa Palmeri, moglie di Tony anche lei terrorizzata. Forse temevano di essere stati scoperti da una banda rivale. I due uomini si sono nascosti sotto il letto, la donna, invece, è rimasta sotto le lenzuola. Quando si è resa conto che gli uomini armati che avevano invaso la casa non erano mafiosi ma poliziotti, Lucia ha esclamato: «Meno male».

In quegli stessi istanti a Firenze, Prato, Pistoia, Grosseto e Taranto altre diciotto persone finivano in manette. Bilancio complessivo ma non definitivo: 21 persone arrestate, altre dieci raggiunte in carcere da altrettanti ordini di custodia cautelare, tutte accusate di associazione a delin-

quere di stampo mafioso, traffico di droga e rapine; decine di perquisizioni, sequestrate otto pistole, munizioni, esplosivo, giubbotti antiproiettili, lampeggiatori e palette della polizia, 800 grammi di cocaina, dieci milioni in contanti.

«L'operazione gregge» (uno dei mafiosi veniva chiamato in codice «pecora» che ha poi portato a battezzare l'intera operazione come «operazione gregge») preparata da mesi dalla Criminalpol ha avuto il clamoroso risultato di sventare un attentato al procuratore di Firenze Pierluigi Vigna, ma non solo. Ha fatto saltare il sequestro di un industriale tessile di Prato, ha sgominato una delle associazioni mafiose più pericolose, quella che fa capo a Gaetano Nicotra, detto Tano, arrestato a Montecatini Terme sei mesi fa. Al clan vengono già attribuiti almeno due omicidi, quello di Pasquale Franzese, un detenuto in semilibertà di Ottaviano ucciso il 12 luglio 1991 in una piazza di

Scandicci davanti a decine di persone e quello di un giovane scomparso a Firenze del quale non è stato reso noto il nome.

Nicotra era arrivato in Toscana nel 1989 dopo l'uccisione di Mario Nicotra e per sfuggire alla faida in atto a Misterbianco (Catania) tra la sua famiglia e quella di Giuseppe Pulvirenti. Con sé Tano Nicotra aveva portato il figlio Mario, un ragazzino che oggi ha dodici anni e la cui vicenda ha colpito gli investigatori fiorentini. Infatti, il piccolo Nicotra sarebbe l'obiettivo principale dei sicari del clan Pulvirenti e per questo motivo è stato addestrato all'uso delle armi. Vive in clandestinità, viene continuamente spostato da una città all'altra e ha sempre addosso una pistola che dicono sappia usare alla perfezione.

In Toscana la banda operava soprattutto nelle province di Firenze, Pistoia, Grosseto e Prato occupandosi di traffico di stupefacenti attraverso la società «Merfin» con sede a Prato, definita

dagli inquirenti «una scatola per le attività illecite dello spazio di droga», di rapine (ne avrebbero compiute più di venti in Toscana e nel Lazio contro banche e portavalori) e di sequestri di persona.

Il sequestro era stato preparato dal clan Nicotra in collaborazione con un gruppo di sardi. Il progetto aveva preso avvio quando era ancora in mano ai rapitori il piccolo Farouk Kassam, ma aveva avuto un rallentamento per la pressione delle forze dell'ordine in Sardegna conseguente proprio al sequestro del bambino e che poi sia stato ripreso, con tanto di appostamenti davanti alla villa dell'industriale. Nei mesi scorsi attraverso intercettazioni telefoniche, pedinamenti e collaborazione di pentiti, gli inquirenti hanno non solo scoperto il piano ma hanno ricostruito a grandi linee le modalità del sequestro e individuato quelli che avrebbero dovuto essere gli autori.

Serena Sgherri

UN PRECEDENTE

Concutelli sedici anni fa progettò di farlo fuori

FIRENZE — E' la seconda volta che un attentato progettato ai danni del procuratore Pierluigi Vigna viene sventato poco prima dell'esecuzione. Il precedente risale agli anni in cui il magistrato era in prima linea nella lotta al terrorismo. Durante le indagini sull'assassinio del giudice romano Vittorio Occorsio, Vigna individuò nel terrorista Nero Pierluigi Concutelli l'esecutore del delitto. Concutelli e i suoi complici furono arrestati il 12 febbraio 1977, alla vigilia di un agguato che loro stessi avrebbero dovuto compiere contro il magistrato il giorno successivo, quando Vigna doveva partecipare al matrimonio di una nipote nella chiesa di Santa Maria Novella: i terroristi, secondo il piano, sarebbero dovuti entrare in chiesa vestiti da frati.

Vigna, 60 anni il prossimo 3 agosto, è nato a Borgo San Lorenzo (Firenze) ed è in magistratura dal 1959. Dopo quattro anni trascorsi alla Pretura di Milano, dalla metà degli anni sessanta è a Firenze, dove è diventato procuratore il 19 giugno 1991. Ha all'attivo decine di inchieste sul terrorismo — sono sue le indagini che hanno portato alla sentenza definitiva per la «strage di Natale» del rapido 904 — è stato un teorico della «linea dura» contro i sequestri di persona (guidò il blitz per la liberazione di Dante Belardinelli) e da anni dà la caccia al «mostro» di Firenze: un'inchiesta che negli ultimi tempi lo ha portato sulle orme di Pietro Pacciani.

BANCAROTTA FRAUDOLENTA PER L'EX FORNITORE DELLE FERROVIE

Lenzuola d'oro: manette a Graziano

Sarebbe responsabile di un buco di sette miliardi nei libri contabili del «tessuto non tessuto»

NAPOLI — L'industriale Elio Graziano, ex presidente dell'Avellino Calcio ai tempi della serie A è stato arrestato per bancarotta fraudolenta relativa alla Idrad, l'azienda salernitana coinvolta nello scandalo delle «lenzuola d'oro». L'arresto è stato eseguito a Borgofranco di Ivrea, dalla Guardia di Finanza, su provvedimento restrittivo emesso dalla Procura della Repubblica di Salerno. Secondo i magistrati l'anziano imprenditore sarebbe responsabile di un ammanco di sette miliardi nei libri contabili dell'impresa produttrice del «tessuto non tessuto» con il quale venivano confezionate le lenzuola a perdere per i vagoni letto delle Ferrovie dello Stato.

L'inchiesta sulla Idrad era cominciata nella metà degli anni Ottanta quando vennero a galla presunte

irregolarità nella concessione, da parte delle Ferrovie dello Stato, della convenzione per le forniture delle lenzuola ed altro materiale a perdere. Secondo l'accusa Graziano, assolto in primo grado, avrebbe vinto l'appalto ancor prima di installare nello stabilimento le attrezzature necessarie per la fabbricazione del materiale richiesto. Successivamente, la Idrad, che ha sede a Fisciano, alla periferia di Salerno, è fallita ed è stata ceduta alla «Metalli e derivati» che fa parte del gruppo Spezzina, di cui sarebbe stato azionista lo stesso Graziano. Anche quest'ultima azienda è finita sotto inchiesta per aver acquistato in maniera poco chiara una serie di ditte «decot».

Ma i procedimenti giudiziari a carico di Elio Gra-

ziano non finiscono qui. Nell'87, sempre per la Idrad, l'imprenditore usufruì dei contributi pubblici per le aziende danneggiate dal sisma dell'80 (art. 22 della legge 219), ma riuscì ad avere solo la prima tranche, 600 milioni. La magistratura aprì subito una inchiesta per accertare se i soldi fossero realmente serviti per ristrutturare gli stabilimenti. Nei confronti di Graziano fu emesso un ordine di custodia cautelare che lui riuscì ad eludere scappando in elicottero con il suo braccio destro, Francesco Improta, allora amministratore delegato dell'Avellino Calcio. Solo dopo un mese si presentò ai giudici che, dopo averlo ascoltato, gli concessero gli arresti domiciliari. Anche per questo reato fu assolto in primo grado, ma il Pm presentò ricorso.

Nel maggio dell'80, trovammo ancora una volta «l'intraprendente» industriale coinvolto in un procedimento giudiziario. Come proprietario dell'azienda chimica di Avellino fu condannato a 2 mesi e 10 giorni di reclusione (pena sospesa) per inquinamento. L'azienda, che si occupava, tra le altre cose, della scorbentizzazione delle carrozze ferroviarie, smetteva i blocchi di amianto «compattati» nel sottosuolo con cascami che andavano ad inquinare le acque reflue.

Ancora «noies» per l'industriale. Nel marzo del '90, venne arrestato per frode ai danni dello Stato, per avere evaso il fisco per ben 120 miliardi. Coinvolto con lui altri tre imprenditori, tutti soci delle aziende Campania Cart e Scatolificio Liguoro. E non

finisce qui. Prima di quest'ultimo provvedimento restrittivo, Elio Graziano era uscito dal carcere da appena due mesi. Accusato, dopo incidenti che coinvolsero alcuni operai di un'altra sua ditta di Novara, della mancata applicazione delle norme antinfortunistiche. Per queste inadempienze era stato condannato ad un mese e mezzo di reclusione.

L'imprenditore irpino ha avuto un suo momento di grande notorietà tra l'87 e l'89 quando è assunto alla presidenza della squadra di calcio dell'Avellino, che all'epoca militava, con discreti risultati, nella serie A, distinguendosi tra le cosiddette «provincioline». Il declino della squadra sembra essersi avviato proprio con l'abbandono da parte dell'industriale.

Daniela Esposito



Elio Graziano

AL VERTICE DELLA BIENNALE DI VENEZIA

Vince Rondi, ed è polemica

La nomina viene legata a quella contestatissima di Postel alla Fenice

VENEZIA — Gianluigi Rondi, critico cinematografico, è il nuovo presidente della Biennale di Venezia. Hanno votato per l'ex direttore della mostra del cinema 11 dei 14 consiglieri presenti; due le schede bianche. Il consigliere di area Pds Umberto Curi, non ha partecipato allo scrutinio per protesta. Quattro gli assenti, fra i quali il senatore socialista Gino Giugni.

Sulla candidatura di Rondi — che secondo alcuni osservatori è frutto di un accordo Dc-Psi, anche alla luce della recente nomina del socialista Gianfranco Postel a sovrintendente del Teatro la Fenice — si sono accese nei giorni scorsi polemiche piuttosto aspre, soprattutto da parte dei consiglieri di area Pds, oggi ritornati alla carica.

«Un democristiano alla Biennale, un socialista alla Fenice — ha detto ai giornalisti il consigliere Francesco Dal Cò — così il circolo si è chiuso all'insegna dello sfascio. Il centenario della Biennale rischia di essere festeggiato dai magistrati».

Altrettanto ferma la risposta del neo presidente Rondi: «In nessun degli incarichi che ho ricoperto sono stato chiamato per motivazioni politiche. Sono un cattolico senza tessera di partito, voto volentieri Democrazia cristiana e sono grato al segretario Veneto di questo partito per aver detto che lo scudo crociato non ha avuto alcuna parte in questa elezione». Rondi ha detto di ritenersi «un'operatore culturale che ha sempre agito all'insegna del pluralismo». E' ha fatto

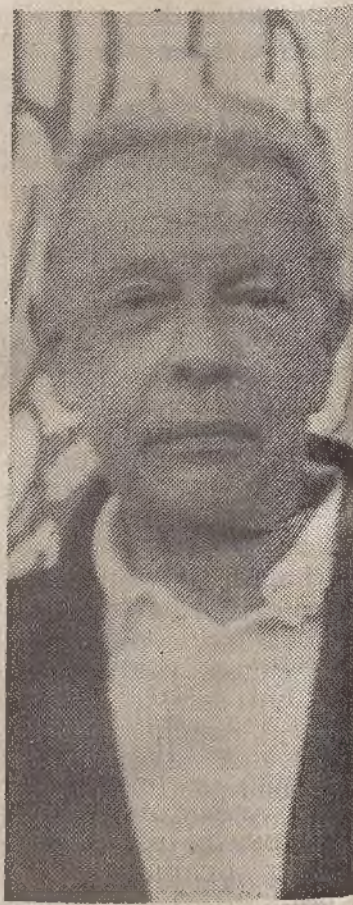
alcuni esempi: «Nel 1971 chiamai per la prima volta in Italia la Cina Popolare alla mostra del Cinema, e nel '72 la Germania Orientale. Ho sempre rispettato tutte le culture e tutte le tendenze».

Una nomina quella di Rondi, che avrà in ogni caso vita breve. Se infatti, entro tre mesi Rondi non avrà avuto il segno che la Biennale si sta rinnovando, restituirà il mandato al consiglio direttivo. Se invece il disegno di legge di riforma presentato dai ministri Boniver e Ronchey sarà stato approvato, Rondi e l'intero consiglio verranno dichiarati decaduti e si dovrà procedere alla nomina del nuovo direttivo, formato da soli sette membri contro gli attuali 19. Comunque tra le prime scadenze già dal prossimo consiglio (fis-

sato per l'11 febbraio) le nomine istituzionali, tra cui quella del segretario generale. Poi si dovrà procedere alla nomina dei direttori di settore.

Nato a Tirano (Sondrio) nel 1921, Gianluigi Rondi è laureato in giurisprudenza e risiede a Roma. E' fra l'altro presidente dell'Ente David di Donatello, vice presidente di Cinecittà, direttore degli Incontri internazionali del cinema — da lui stesso fondati nel 1966 a Napoli e Sorrento — e presidente della Scuola. Giornalista professionista dal 1947 e critico cinematografico dal 1948, Rondi collabora con la Rai, con l'Enciclopedia italiana, con l'Enciclopedia dello spettacolo e con vari periodici.

Giorgio Rizzo



Gianluigi Rondi



CONTO PRONTO CONTO PIÙ

una coppia ben affiatata



Prono

conto più

è il conto corrente che lavora gratis per Voi e consente il comodo accredito dello stipendio e l'effettuazione di tutte le operazioni bancarie senza spese di tenuta conto.

è il conto di risparmio ad alta remunerazione che fa aumentare il Vostro capitale grazie ad un tasso di interesse molto elevato.

Informazioni presso tutti gli sportelli Banca Antoniana

CONTO PRONTO CONTO PIÙ

BANCA ANTONIANA

Riina Totò, impresario edile

PALERMO — Seguite i fratelli Gaspare e Giuseppe Sansone e catturerete Riina: loro sono le persone che gli stanno più vicine. Questa «preziosa» informazione è stata fornita ai carabinieri dal «pentito» Baldassarre («Balduccio») Di Maggio, che fu «autista» e «collaboratore» di Totò Riina per un lungo periodo della sua latitanza. E seguendo i fratelli Sansone, fermati martedì con l'accusa di associazione mafiosa, i carabinieri sono riusciti a localizzare uno degli ultimi rifugi del capo di Cosa Nostra, nel residence di via Bernini, lo

stesso dove abitano i fratelli Sansone, nella Borgata Uditore. Balduccio Di Maggio oltre a riferire «modi e abitudini» di vita di Totò Riina, aveva detto anche che le persone di cui il boss maggiormente si fidava erano i fratelli Sansone. Nelle villette di questi ultimi martedì i carabinieri hanno sequestrato una voluminosa documentazione relativa alle loro numerose imprese edili. Questi documenti sono adesso al vaglio degli inquirenti che stanno tentando di stabilire se nelle imprese dei fratelli Sanso-

ne ci siano anche interessi di Salvatore Riina. Interrogato dai magistrati Riina aveva sostenuto che in tutti questi anni aveva vissuto con lo stipendio di «contabile».

Numerosi pentiti di mafia hanno sostenuto che Riina avrebbe investito ingenti somme di denaro provenienti dal traffico di stupefacenti in attività lecite e che a curare l'aspetto finanziario degli «affari» di Cosa nostra era stato «delegato» Bernardo Provenzano. Uno degli ultimi «pentiti», Leonardo Messina, ha dichiarato agli inquirenti e alla commis-

sione parlamentare antimafia che Riina era tra l'altro «proprietario» della impresa «Calcestruzzi Palermo S.p.A.» di cui era amministratore unico Antonio Buscemi. Su questa società da tempo è puntata l'attenzione degli inquirenti; in un recente rapporto dei «Ros» (Reparto Operativo Speciale dei carabinieri) che ha dato origine al processo «mafia e appalti» in corso di svolgimento davanti la quinta sezione del Tribunale di Palermo, gli inquirenti indicano in Antonino Buscemi uno dei maggiori azio-

nisti della «Calcestruzzi». Nel borsello che il boss portava al momento dell'arresto, i carabinieri hanno trovato oltre ad una «immaginetta sacra, alcuni «messaggi», inviati da uomini d'onore che chiedevano al boss «consigli» ed il «placet» sul pizzo da imporre ad imprenditori. C'è anche una «raccomandazione» per ridurre il pizzo ad un imprenditore. Dalla lettura di questi «messaggi» gli investigatori stanno tentando di risalire all'identità dei mittenti che si firmavano con nomi in codice.

TANGENTOPOLI: ANCORA UN AVVISO PER IL PARLAMENTARE DC

Per Tabacchi è tris

MILANO — Terzo avviso di garanzia per Bruno Tabacchi, il deputato democristiano che fu presidente della Giunta Regionale della Lombardia. Tabacchi aveva già ricevuto avvisi di garanzia dalla procura della Repubblica di Mantova. Intanto l'ex sindaco socialista di Milano Paolo Pillitteri, che pure ha ricevuto un avviso di garanzia (per lui è il secondo) nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti ha smentito ieri di aver mai avuto a che fare con versamenti illeciti di denaro. «Ho appreso dai telegiornali», scrive Pillitteri — «di un secondo avviso di garanzia nei miei confronti. Lascio ad altri il compito di giudicare la correttezza del criterio adottato. Ignoro dunque di cosa ancora una volta, io venga informato e da chi venga accusato. Posso comunque smentire fin da ora di aver preso parte a contribuzioni, ad azioni e versamenti illeciti di ogni genere, fatti da chi chessa, prendo atto dell'ennesima puntata di una telenovela cominciata a maggio con personaggio che affermavano il falso e che ancora oggi continuano in un'opera di totale falsificazione». Se Pillitteri piange, sorride invece Faletti, l'ex consigliere di amministrazione dell'Enel di area repubblicana, che ha rappresentato il partito dell'Edera all'Enel dall'81 all'91 e che sostituisce Manzoni alla Presidenza della Sea. Faletti era stato arrestato il 15 gennaio. E' stato chiamato in causa da Ottavio Pisante per tangenti che l'imprenditore avrebbe versato per ottenere appalti dall'Enel. Non c'è dubbio che Faletti ha ottenuto gli arresti domiciliari grazie alle sue confessioni. Non si ancora chi abbia tirato in ballo ma si tratterebbe di personaggi di primo piano tanto che il suo avvocato, Vittorio D'Allo, uscendo dal carcere dopo l'ultimo interrogatorio del suo cliente, avrebbe detto ai giornalisti: «Ci saranno sviluppi clamorosi». In serata l'avvocato poi ha rettificato sostenendo che con la sua frase non voleva riferirsi

LA FINANZA HA ARRESTATO IL VICESINDACO

Varese, dopo il caso Zamberletti il depuratore 'ingoia' un altro dc

VARESE — L'inchiesta «Mani pulite» a Varese continua. Miete altre vittime. Restano altri tre indagati. L'ex consigliere di amministrazione dell'Enel che raccontò ai magistrati favori e finanziamenti compiuti dai consiglieri di amministrazione dell'Enel. Faletti quindi avrebbe confermato l'intercessione dell'ente ai partiti politici. Restando in casa repubblicana, c'è da registrare il netto miglioramento delle condizioni di salute di Antonio Savoia il capogruppo del partito Repubblicano in Regione che l'altra notte ha tentato il suicidio ingerendo sedativi e alcool. L'esponente del Pri salvato da una pattuglia dei carabinieri aveva lasciato tre lettere in cui affermava di non voler essere confuso con i «mestatori della politica». La direzione sanitaria di Bollate, dove Savoia è ricoverato, ha confermato di aver sciolto la prognosi e che tutte le analisi mediche hanno dato esiti più che rassicuranti. E veniamo a Monza dove le manette sono scattate per l'ex assessore democristiano al Bilancio e alla Viabilità di Monza, Pierangelo Merati e per l'intermediario finanziario Gianfranco Bertuzzi. Il commercialista ascoltato dal sostituto procuratore Alessandra Dolci ha negato ogni responsabilità su una tangente di 730 milioni per il finanziamento in leasing di 15 miliardi dall'86 all'88 ottenuto dalla Computer Leasing Spa di Milano per l'operazione di rilancio della centrale del Latte. La tangente sarebbe stata spartita fra Merati, l'intermediario Bertuzzi, che è stato messo agli arresti domiciliari, e l'imprenditore Gianni Ardigo, nei confronti del quale è stato spiccato un ordine di custodia cautelare.

Luca Belletti

a Roma, dove si trovava in visita alla figlia. Romano Palladini è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal Giudice per le indagini preliminari della Procura della Repubblica di Varese, Ottavio D'Agostino, su richiesta del pubblico ministero Agostino Abate, che coordina l'indagine varesina, a seguito dell'interrogatorio di Claudio Secchi, l'imprenditore parmesino arrestato la scorsa settimana. Palladini, presidente della Ferrovie Nord, risulterebbe essere il tramite tra Secchi e Augusto Rezzonico, l'ex-senatore democristiano arrestato a Milano che a Varese, il vicesindaco di Marnate

era infatti anche consigliere del Consorzio di risanamento delle acque degli affluenti del fiume Olona. Lo stesso consorzio che aveva chiamato in causa, con i suoi appalti per gli impianti di depurazione, politici e imprenditori accusati di concussione e corruzione. Secondo le indiscrezioni raccolte lo stesso Secchi avrebbe versato una tangente di 200 milioni per proseguire nei lavori del Consorzio. L'imprenditore che era stato arrestato mentre stava testimoniando al magistrato sulla questione, avrebbe pagato la tangente a Rezzonico per costruire con la sua impresa, la Sac di Parma, un depuratore nel Basso Varesotto. Di certo il fatto che l'imprenditore sia stato scarcerato solo l'altro ieri, nonostante il

lungo interrogatorio in carcere di sabato scorso, faceva prevedere altri sviluppi. In carcere, sempre stando a poche indiscrezioni raccolte, Secchi sarebbe rimasto per evitare l'inquinamento delle prove. La questione che gira attorno agli impianti di depurazione in provincia è una delle più misteriose e complicate nella Tangentopoli in cui è stato trasformato l'intero Varesotto. Rezzonico, tempo fa, aveva dichiarato di aver versato parte di quella somma all'ex-ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti, che lo aveva querelato, a questo proposito, per calunnia, ma che era stato anch'egli raggiunto da un avviso di garanzia per concussione.

Sara Bertoni

Parma: il bilancio di 2 mesi sindaco e assessori in cella

PARMA — Prende forma l'intercetta fra politica e affari nella Tangentopoli parmigiana. Sessanta persone indagate fra politici, funzionari della pubblica amministrazione e imprenditori; indagati a trecentosessanta gradi negli undici procedimenti dei due filoni dell'inchiesta «Mani pulite» a Parma che riguardano i principali appalti degli ultimi anni e l'ipotesi di corruzione in alcuni uffici finanziari (una vicenda di mazzette agli uffici delle imposte dirette che ha portato finora a cinque arresti su sedici persone indagate); la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato socialista Giulio Ferrarini. A due mesi dall'avvio dell'inchiesta giudiziaria è questo il bilancio presentato per la prima volta ieri mattina dalla magistratura parmigiana nel corso di una confe-

renza stampa. Le indagini hanno finora portato all'arresto di quattro consiglieri comunali, i socialisti Alfredo Stocchi e Claudio Belletti, il socialdemocratico Brenno Begani e il democristiano Nando Calestani. Stocchi e Calestani sono tuttora agli arresti domiciliari, mentre a Belletti sono stati revocati proprio ieri pomeriggio e Begani è a piede libero. Altri tre arresti, sempre nello stesso filone della pubblica amministrazione sono stati eseguiti a Fontanellato: in manette sono finiti il sindaco Mauretta Ferrarini e l'imprenditore Franco Manghi, a loro volta agli arresti domiciliari, e l'assessore Pierluigi Busolati, a piede libero. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Parma Giovanni Panchiano ha delineato i confini del voluminoso fascicolo processuale che riguarda le indagini nella

pubblica amministrazione: in primo piano la vicenda della sede dell'Azienda municipalizzata pubblici servizi e la tangenziale sud. Per entrambe le opere i costi erano sensibilmente lievitati. «Queste due inchieste — ha detto Panchiano — sono quasi alla fase conclusiva, mentre per le altre non possiamo azzardare pronostici perché non sappiamo ancora quali altri fatti verranno fuori e quali altre necessità istruttorie emergeranno». Tra queste ci sono quelle riguardanti la variante al piano regolatore nella periferia est di Parma (zona Crocetta), il quartiere Paradigma e quello di Sant'Elisabetta, la realizzazione dei parcheggi sotterranei affidati al consorzio Gepar, le presunte mazzette per le licenze commerciali.

Massimo Torelli

ALTRA MAMMA-CORAGGIO STRONCATA DAL TUMORE

La vita per il figlio

GIUNTA Camera: su Conte non si può procedere

ROMA — La giunta per la Autorizzazione a procedere della Camera ha proposto con 17 voti a favore e due contrari che venga negata l'autorizzazione nei confronti del ministro socialista per le Aree Urbane, Carmelo Conte. La richiesta era stata avanzata dalla procura di Salerno per istigazione alla corruzione. Conte era accusato, infatti, di aver promesso al consigliere comunale di Eboli, Luigi Reale, di assumere suo figlio per convincerlo a far parte del gruppo di consiglieri di maggioranza, dal quale Reale si era dissociato. Il relatore della giunta ha proposto di negare l'autorizzazione per manifesta infondatezza e per fumosa persecuzione oggettiva e soggettiva. La giunta Camera, che dovrà comunque deliberare sulla richiesta, di inviare al Csm gli atti presentati per una eventuale iniziativa disciplinare nei confronti del magistrato inquirente, Vincenzo Di Florio.

BERGAMO Mamma coraggio, è morto il bambino

BERGAMO — E' morto stanotte nel reparto di patologia neonatale degli ospedali riuniti di Bergamo il piccolo Stefano Ardenghi, partorito da una donna malata di cancro che rifiutò le cure per metterlo al mondo. Le condizioni del bimbo erano peggiorate a partire dalla notte scorsa: soffriva dalla nascita di insufficienza renale e respiratoria. Il padre, appena ha avuto la notizia, ha sussurrato «è tornato nella braccia della mamma» e poi non ha più voluto vedere nessuno. La madre Carla Levati era morta la sera del 25 gennaio, otto ore dopo il parto. Soffriva di tumore e aveva deciso di non sottoporsi alla chemioterapia che avrebbe provocato un aborto. Domani il piccolo sarà portato nella casa dei genitori ad Albano Sant'Alessandro dove sarà allestita la camera ardente.

FIRENZE — Sono buone, secondo quanto hanno dichiarato i medici dell'equipe del professor Corrado Vecchi, le condizioni di John Christ Djeokeng, il neonato ricoverato dal 23 dicembre scorso all'ospedale pediatrico «Meyer» di Firenze, dopo essere nato alla trentesima settimana di gravidanza da una donna che, per darlo alla luce, ha evitato di curare un tumore all'addome ed è morta il 16 gennaio scorso. La vicenda, resa nota dai medici del Meyer ed è analoga a quella di cui è stata protagonista nei giorni scorsi a Bergamo la ventottenne Carla Levati Ardenghi, riguarda una pediatra di 32 anni di origine camerunese, Julieanne Tameze Djeokeng, che da quindici anni viveva a Firenze con il marito Jean Marie ed era già madre di altri tre bambini di 10, 8 e 4 anni. La donna ha scoperto nel novembre scorso, durante la gravidanza, di avere un tumore al pancreas. I suoi colleghi medici — la pediatra lavorava al «Meyer» grazie ad una borsa di studio — le hanno consigliato di interrompere la gravidanza per sottoporsi alle cure, ma i coniugi Djeokeng hanno deciso di tentare di far nascere il piccolo, pur rendendosi conto dei rischi per la madre. Il bambino è venuto alla luce il 23 dicembre al policlinico di Careggi, dopo un intervento con taglio cesareo eseguito dall'equipe del professor Giorgio Mello. Il neonato pesava un chilo ed è stato subito trasferito al reparto di terapia intensiva neonatale del «Meyer». Julieanne Djeokeng è morta il 16 gennaio scorso, con una metastasi ormai estesa a tutto l'addome, al Signore, per una vita che si

prende, ce ne ha donata un'altra, ha detto Jean Marie Djeokeng (la famiglia camerunese è cattolica) al professor Mello, nel ringraziarlo per aver fatto nascere il piccolo. La vicenda, pubblicata nei giorni scorsi dai quotidiani «Nazione» e «Avvenire», e dal settimanale «Il Sabato», ha suscitato a Firenze una serie di iniziative di solidarietà, portate avanti con discrezione. I consiglieri comunali di Palazzo Vecchio hanno raccolto nei giorni scorsi tre milioni e ottocento mila lire per permettere il trasporto del feretro di Julieanne in Camerun, dove i familiari vogliono celebrare i funerali. Una raccolta di fondi è in corso anche da parte dei colleghi della donna. Durante la gravidanza, la pediatra non ha mai smesso di lavorare. A novembre, quando già sapevano della malattia, i coniugi sono andati in Camerun a trovare i parenti: «In quei giorni — ha raccontato Jean Marie agli amici — ha visitato nei villaggi fino a trecento bambini al giorno: là i medici capitano di rado».

Clara Quarantotto ved. Serlenga

Ne danno il triste annuncio i nipoti LUCIANO, MARIA GRAZIA, PAOLO e MIRANDA e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 5 febbraio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Cerniola.

Partecipano al dolore famiglia GREGO e ROMANITA.

Sabina Narciso

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, i cognati unitamente ai nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Il titolare e i dipendenti della Beton Est Srl partecipano al lutto di MARIO per la perdita della madre.

Natalia Krizman ved. Grisani

Nel X anniversario della scomparsa dell'AMMIRAGLIO

Corrado Dequal

La famiglia

Il sovrintendente scolastico,

Pierina Leonardelli ved. Deluchi

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e TULLIO, le nuore ORNELLA e GIULIANA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 6 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Francesca Makuc ved. Marega già ved. Beltram

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Con dolore partecipo al vostro lutto.

Tristano Colummi

le figlie MARINELLA, FABIA e KITTY lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene.

Proteo Hirst

TEO caro ricordandoti con l'amore di sempre.

Romano Polazzo

la famiglia

Mauro Dapretto

di anni 19

lasciando nel più profondo dolore la mamma GIGLIOLA, il papà SILVO, la sorella BARBARA, i nonni ALDO e SILVANO, gli zii FABIO, CLAUDIO, SILVANA con DANIELA, MIMI con DIEGO, EDI con ANDRI, MARIA con MARIO, GIGI e famiglia, i cari amici DORA, LINA ed ELVINO. Un particolare ringraziamento al medico curante dottor BATTIGELLI, al prof. CAMERINI e a tutta la sua équipe.

Non fiori ma elargizioni per l'Associazione degli Amici del Cuore

Ciao santolo, ti ricorderò.

Tuo amico per sempre.

Vi siamo vicini: IRENE, ALDO, nonno ALBINO, MARINA, LUCIANO e figli.

Ti ricorderanno, famiglie CARBONI, BENUSI, PALLA, BILLIANI, MORSUT, GIACOPCI.

Si associano i cugini MANUELA, PATRIZIO, PAOLO.

Si associano i santoli PINO, LUCETTA con LUIGINA e MINO.

Partecipano profondamente addolorati i cugini ARGIA e RENATO.

All'amico

Luca, DAVIDE, FEDERICA, DINO, LOREDANA, GRAZIANO, MARISTELLA.

Sarai sempre nei nostri cuori: BINA, ALESSANDRA, ELDA, EZIO.

Si uniscono al dolore: RINO, WALTER CREVATIN, DARIO PRIMOSI e famiglie.

Caro

Mamo

Si associa la famiglia PINA e FERRUCCIO BERTOGNA.

Anna Taccari (zia Ita)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti ADRIANA e CLODIO con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto la direzione e i dipendenti della Casa di riposo Ad Maiores.

A un mese dalla scomparsa di

Antonio Pintaldi

Una Santa Messa verrà celebrata nella chiesa della Madonna della Provvidenza di via Besenghi 8 sabato 6 febbraio alle ore 18.30.

A 50 anni dalla scomparsa di

Proteo Hirst

TEO caro ricordandoti con l'amore di sempre.

la famiglia

Ottilia Zudich in Zerul

Ne danno il triste annuncio il marito GUERRINO, le figlie NIVES con MARIAN ed ELISABETH, SONIA con FABIO e MATTEO, TIZIANA con PINO e CAROLINA e il figlio DAVID.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Giuseppe.

Si associa al lutto la famiglia SALICE.

Partecipa al lutto la famiglia CUCCURIN.

Si associa al dolore la famiglia CIOFI.

Addolorati partecipano al lutto LAURA, ROBERTO, RITA e FRANCO PALMOLUNGO, MARIA e TONINO ARA con famiglia.

Partecipano al lutto famiglie STURMAN, PREGAR, SORDI.

Partecipano commosse al dolore della famiglia ZERIUL: le famiglie ANDRIUCCI, PONTONI e FASANELLA.

La famiglia CAMELI partecipa profondamente addolorata al cordoglio della famiglia ZERIUL per la immatura scomparsa dell'indimenticabile

Ottilia Zerul

E' mancato

Giuseppe Ferrante

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli FRANCO, ROMANO, STELIO, RENATO e MARCELLO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 5 febbraio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Con affettuosa partecipazione gli amici del Gruppo teatrale della Loggia sono vicini a FRANCO, nostro presidente, e ai familiari per la scomparsa del padre

Giuseppe Ferrante

La piangono la sorella CORINNA col marito GIUSEPPE ALAGNA.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Si associa la famiglia PINA e FERRUCCIO BERTOGNA.

Brunilde Iust ved. Roland

La piangono addolorati la cognata LIDIA con CLAUDIO, LIBERO, ALESSIO.

Maria Carboncch ved. Gaspard

Lo annunciano le figlie LE-DA, DIOMIRA e VILMA e le nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla via Pietà.

A un mese dalla scomparsa di

Antonio Pintaldi

Una Santa Messa verrà celebrata nella chiesa della Madonna della Provvidenza di via Besenghi 8 sabato 6 febbraio alle ore 18.30.

A 50 anni dalla scomparsa di

Proteo Hirst

TEO caro ricordandoti con l'amore di sempre.

Bruno Cazzador

Ne danno il triste annuncio i figli SPARTACO, ERICA, ALOISIA e ALESSIO, la mamma IOLANDA, la nuora RAPEPORN, il fratello GIOVANNI, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Ciao nonno

Bruno

Si uniscono al dolore IRENE con CLAUDIO e nonna GIULIA.

Ciao papà, resterà sempre nel mio cuore.

Partecipa al lutto famiglia PAOLETICH.

Si unisce al dolore ANNA-MARIA.

Ti ricorderanno sempre MARTA e figlie.

Partecipa al lutto NEVIO VALENTINI.

Santa Surian

Con infinita tristezza lo annunciano la sorella MENA, i nipoti MARILENA, ANTONIO, MARCO, MARIELLA, LUCIANA, DORINA unitamente ai consorti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale del 3.º piano di Casa Serena per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno sabato 6 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

zia Santa

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Michelazzi

Lo annunciano con profondo dolore la moglie NORMA, la figlia NUCCI, il genero GINO, il nipote RICCARDO con ELDA, i pronipoti MICHELE e AMBRA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Improvvisamente è mancata

Maria Krecic ved. Forte

Lo annunciano i figli ARMANDA, MARINA, CARLA e LUCIO, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dal cimitero per la chiesa di Barcola.

A

Maria

un affettuoso addio — cugino FERDINANDO.

Fabio Samez (Guido)

Addolorati lo annunciano il figlio FRANCO, la mamma GIOVANNA, le sorelle NINA ed EDDA, i cognati, i nipoti GIORGIO, MAURO e la piccola MARTINA, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per S. Dorligo della Valle.

Romano Polazzo

la famiglia

GLI STATI UNITI RINVIANO LA RIPRESA DEI NEGOZIATI

M.O., si ferma la trattativa

Israele se ne dispiace ma insiste nella procedura di rimpatrio di solo cento deportati

GERUSALEMME — E' ufficiale. Gli Stati Uniti hanno deciso di rinviare a tempo indefinito la prossima tornata del negoziato multilaterale sulle questioni regionali nell'ambito della conferenza di pace per il Medio Oriente. Lo ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Rafi Gamzu, il quale ha confermato le anticipazioni della stampa e ha precisato che il suo governo è stato informato mercoledì da Washington.

Gli Stati Uniti, cosponsor con la Russia della conferenza, ritengono che non sia il caso di partire per gli inviti, perché quasi certamente i paesi arabi non aderirebbero in segno di protesta contro la deportazione israeliana di circa 400 integralisti palestinesi, ancora accampati nella terra di nessuno, al confine tra la "zona di sicurezza" israeliana e il Libano meridionale.

D'altra parte l'amministrazione Clinton è impegnata a far riprendere a Washington il negoziato bilaterale arabo-israeliano della conferenza di

processo di pace». La stessa fonte non ha saputo dire se siano state rinviolate anche le altre trattative multilaterali: quelle sulle risorse idriche, sui profughi e sull'ambiente, fissate per le prossime settimane a Ginevra, Oslo e Tokyo. Ai colloqui multilaterali hanno partecipato finora la Comunità europea, Israele, i palestinesi, la Tunisia, l'Arabia Saudita, l'Egitto, il Canada e il Giappone.

Per quanto riguarda il negoziato bilaterale arabo-israeliano, dove si affrontano le questioni di fondo, il portavoce della delegazione palestinese Hanan Ashrawi ha confermato che nei prossimi giorni si recherà a Washington per incontri al dipartimento di Stato.

Anche il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres si recherà nella capitale statunitense prima del viaggio in Medio Oriente annunciato dal capo della diplomazia americana Warren Christopher. Quest'ultima missione dovrebbe iniziare il 17 febbraio — stando a quanto ha rife-

rito la radio israeliana — cioè subito dopo che il presidente Clinton avrà pronunciato il suo discorso sullo stato dell'Unione, nel quale esporrà le linee di politica estera e interna della sua amministrazione. Gli altri protagonisti del negoziato bilaterale — Siria, Libano e Giordania — non hanno finora assunto una posizione ultimativa che colleghi il problema dei deportati e la ripresa della trattativa, ma è improbabile che tornino al tavolo di Washington senza i palestinesi.

Sempre ieri il ministero della Difesa israeliana, per bocca di un suo portavoce, ha fatto sapere che già dalla prossima fine di settimana potranno cominciare a essere rimpatriati i cento deportati.

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) dal suo quartier generale a Tunisi ha diffuso una nota con cui ribadisce il suo rifiuto ad accettare il parziale rimpatrio dei deportati e chiede a Israele di mettere fine alle espulsioni in massa.

TIMORI PER LA SICUREZZA NEL GOLFO

Sceicchi: l'occidente è miope

Insostenibili i due pesi e le due misure dell'Onu

ABU DHABI — Gli sceicchi del petrolio si affidano all'occidente per i loro mercati e la loro sicurezza, ma pensano che, spesso, sia proprio l'Ovest ad alimentare le cause dell'instabilità del Golfo, come del mondo arabo e islamico. Secondo le dinastie al potere, le crisi belliche degli ultimi tredici anni nell'area — prima la guerra Iraq-Iran, poi il conflitto per il Kuwait — sono state frutto di uno squilibrio delle forze fra Baghdad e Teheran, le due potenze regionali. Ma anche se Iraq ed Iran possedessero un apparato militare di dissuasione reciproca, una loro convivenza potrebbe realizzarsi a spese delle opulente ma militarmente deboli dinastie del petrolio, legate con patti di difesa comune con gli Usa e altri Paesi europei. Inoltre, incertezze e difficoltà economiche e politiche tra Usa ed Europa, e milioni di immigrati asiatici, proiettano una "derivata" dei sei Paesi arabi del Golfo verso l'Oriente, specie il Giappone ed altre nazioni economicamente emergenti. Fonti governative arabe nel Golfo, che hanno chiesto all'Onu l'anonimato, credono che Stati Uniti ed Europa valutino con miopia questo quadro.

Innanzitutto, hanno spiegato le fonti, è insostenibile la politica dei "due pesi e due misure" praticata dall'Occidente «screditando» l'Onu le cui risoluzioni, imposte all'Iraq ed alla Libia, sono invece disattese da Israele, per le espulsioni di palestinesi, e dai serbi, per i massacri che da mesi perpetrano in Bosnia-Erzegovina. E' una linea che ha facilitato la battaglia politico-religiosa del presidente iracheno Saddam Hussein (il cui partito "Baath" ufficialmente ignora il Corano), innescando reazioni a catena nella montante ondata fondamentalista islamica.

Infatti il corrente esilio di massa di palestinesi ha favorito l'integralismo nei territori occupati da Israele, indebolendo la disponibilità al dialogo dell'Olp di Yasser Arafat — pur poco amato nel Golfo — così come il genocidio dei bosniaci ha rinfocolato frustrazioni e diffidenze anti-occidentali dell'Islam. Se si vuole la continuazione del dialogo arabo-israeliano — avverso dall'Iran, dal fondamentalismo e dal radicalismo palestinese — va attuata almeno la risoluzione Onu 799 che ha chiesto a Israele di riportare a casa i quasi 400 espulsi in Libano, dicono le fonti governative arabe.

Sempre mercoledì sera, le autorità belghe hanno sequestrato all'aeroporto di Ostenda un aereo che si accingeva a partire per Kinshasa carico delle nove banconote da cinque milioni di "zaire" che sono state all'origine degli scontri costati la vita a centinaia di persone.

Pagati con i nuovi soldi non accettati dai negozi, reperti dell'esercito di Mobutu si sono ribellati e hanno cominciato a sparare all'impazzita sulla gente per le vie di Kinshasa. Gli incidenti sono costati la vita oltre all'ambasciatore francese nello Zaire a un migliaio di persone.

Bruxelles, Parigi e Londra sono i tre principali donatori del paese africano e avevano sponsorizzato l'anno scorso la Conferenza Nazionale zairese da cui è uscita la designazione di Tshisekedi come

primo ministro. Tshisekedi non ha mai potuto assumere il potere per le resistenze di Mobutu.

Dallo Zaire Mobutu Sese Seko ha mandato a dire che, chiedendogli di trasmettere al più presto i poteri al primo ministro Etienne Tshisekedi, Francia, Belgio e Stati Uniti condannano «il pompierismo a profitto dell'incendio». Mobutu si trova ancora nella sua residenza di Gbadolite, mille chilometri da Kinshasa, dove è stato informato delle richieste delle potenze che sono i maggiori donatori del suo paese. Mobutu se l'è presa in particolare col Partito socialista che a suo dire sarebbe acritico sostenitore di Tshisekedi al quale non è altro che un "incendiaro". Queste dichiarazioni, fatte per telefono, sono le prime di Mobutu dall'ammutinamento del 28 gennaio.

AUSTRIA

Haider resta solo: scisma in casa dopo la sconfitta



Servizio di Elena Comelli

Piccolo terremoto politico nell'Austria del dopo referendum. Plaudendo al fiasco della consultazione anti-stranieri promossa dal suo capo, Heide Schmidt, l'anima democratica dei liberal-nazionalisti di Joerg Haider, abbandona la forza politica in cui ha operato per vent'anni e si porta dietro un drappello di parlamentari dissidenti, disgustati dal vento di destra che spazza il partito. Uno scossone trascurabile, se il nuovo "Foro liberale" fondato dalla Schmidt naufragherà miseramente alle elezioni politiche dell'autunno '94. Un vero cataclisma se invece i transfughi riusciranno a raccogliere i consensi di quella parte della popolazione austriaca che si sente "orfana" del vecchio partito liberale e in generale di un movimento politico che non debba essere per forza cristiano o socialista, ma nemmeno infarcito di nostalgici del nazismo come il manipolo degli haideriani.

Lo scisma della Schmidt, che Haider ha definito una «delusione umana e personale», non è che l'ultima di una serie di porte sbattute più o meno volontariamente. La più recente epurazione, a completamento di una lunga "pulizia etnica" operata da Haider in questi sette anni di potere assoluto nel partito, è avvenuta nel marzo scorso. In quell'occasione abbandonarono (o furono abbandonati) l'industriale Georg Mautner-Markhof e il capo della sezione di Vienna Norbert Gugerbauer, due «eminenze grigie» rimaste fino ad allora tirando il naso e fidando nella caduta del

Heide Schmidt fonda un vero partito liberale democratico

piccolo Fuehrer in doppiopetto. Nell'ambito dello stesso episodio, Haider minacciò Heide Schmidt di ritirare la sua candidatura alle presidenziali se non si fosse messa in riga. Dei due esiti, come dell'ex segretario liberale Norbert Steger, «defenestrato» con un colpo di mano nel congresso del partito del 1986 da un manipolo di haideriani della prima ora, non si è saputo più nulla. Apparentemente hanno abbandonato la vita politica, ma non è detto che non rispuntino fuori adesso, per dar corpo con la Schmidt e il suo piccolo gruppo parlamentare (cinque seggi in tutto) a quella forza politica di cui effettivamente in Austria si sente la mancanza.

Le conseguenze potrebbero susseguirsi a valanga. Haider potrebbe finalmente venir espulso dall'Internazionale liberale (dalle cui riunioni è già di fatto escluso), come più volte auspicato dal presidente dei "confratelli" germanici conte Lambsdorff. E il partito della Schmidt potrebbe prendere il suo posto. Ecco che gli haideriani si ritorrebbero dalla sera alla mattina costretti a svolgere il ruolo che compete loro, cioè quello che i Repubblicani svolgono in Germania, il Fronte nazionale di Le Pen in Francia e il Movimento sociale in Italia. Ed è prevedibile che il piccolo Joerg non farà fatica a identificarsi, moltiplicando le sue uscite spavalde e populiste che tanto successo gli hanno fruttato finora. Tutto sta a vedere se anche in questa veste continuerà a votarlo un austriaco su cinque. In tal caso, posto per il liberalismo democratico di Heide Schmidt non ce ne sarà di sicuro.

DAL MONDO

Maastricht, al 18 maggio i danesi tornano al voto per un altro referendum

COPENAGHEN — Il governo danese ha deciso la scorsa notte di indire il secondo referendum sull'unione europea martedì 18 maggio, una data sulla quale anche i partiti di opposizione si sono trovati d'accordo. Sette degli otto partiti rappresentati in Parlamento (Folketing) hanno già preso posizione a favore del Trattato di Maastricht con le deroghe per la Danimarca fatte accettare al vertice di Edimburgo nel dicembre scorso. L'unica formazione politica che si oppone ancora al Trattato è il partito del progresso (destra populista), il cui direttivo ha però lasciato gli iscritti libertà di votare secondo coscienza. Restano contrari due o tre piccoli movimenti popolari che non si accontentano delle eccezioni danesi riconosciute dagli Undici e chiedono una modifica del Trattato stesso che valga per tutti gli altri membri.

Usa: per i gay in divisa in vigore le nuove regole

NEW YORK — E' entrato in vigore il compromesso tra Casa Bianca, Pentagono e Congresso sui gay in divisa per cui alle nuove reclute non sarà più chiesto di precisare l'orientamento sessuale. Con un laconico comunicato, il Pentagono ha ordinato ai centri di reclutamento di non chiedere più ai coscritti le loro preferenze sessuali. Le reclute saranno però esplicitamente informate dei regolamenti sul comportamento sessuale, compreso il divieto di atti di sodomia. Il ministro della difesa Les Aspin ha intanto ammorbido la prassi di congedare i soldati gay e, facendo distinzione tra omosessualità e atti omosessuali, ha disposto che a causa di questi ultimi si va in congedo. In caso di orientamento omosessuale, si finisce in riserva.

In America ore contate per l'unico carcere cristiano

NEW YORK — Preghiere invece di bestemmie, immagini religiose al posto delle solite pin-up nude. La sezione per detenuti cristiani del carcere di Tarrant (Texas) - l'unica del genere negli Stati Uniti - ha un'atmosfera speciale. Ma potrebbe avere le ore contate. Nel braccio cristiano del carcere le Tv sono collegate ad emittenti religiose, si tengono seminari sul Vangelo e l'unica musica diffusa dagli altoparlanti è quella di organo. Tra gli ospiti delle 48 celle non circolano stupefacenti ed è rigorosamente bandito il fumo. Ma i carcerati non-cristiani hanno protestato per questi «privilegi» e le associazioni per i diritti civili sono entrate in azione accusando il direttore del penitenziario di aver violato la «separazione tra Chiesa e Stato».

L'esplosiva valigia cinese conteneva dolci e computer

BONN — Un cinese di 19 anni con passaporto austriaco si è rifiutato di aprire la valigia che aveva in mano e, davanti ai doganieri dell'aeroporto di Amburgo, si è passato il pollice davanti al collo, che nel linguaggio dei gesti può voler dire "far saltare la testa". Gli agenti insospettiti hanno fatto passare la valigia dentro un tunnel a raggi-X in uso ormai in tutti gli aeroporti. Sullo schermo di controllo è apparso evidente perché il cinese non voleva aprire la valigia: era piena di esplosivo al plastico e di dinamite. L'aeroporto è stato evacuato quasi completamente, sono arrivati gli artificieri e con un "robot" telecomandato la valigia è stata messa in un automezzo corazzato. A quel punto la sorpresa: aperta la valigia, gli artificieri vi hanno trovato dolciumi, il necessario da viaggio e un piccolo computer. Ma nessuna traccia di esplosivo. Gli specialisti stanno ora cercando di scoprire perché l'apparecchio a raggi-X abbia segnalato la presenza di notevoli quantità di esplosivo, e perché il cinese si è comportato in maniera così misteriosa.

A Praga centro chiuso alle auto: c'è troppo smog

PRAGA — Chiuso al traffico automobilistico, per la prima volta nella storia, il centro di Praga: il provvedimento antismog scattato ieri è causato dal superamento della soglia di pericolosità. Mercoledì le emissioni di anidride solforosa nell'aria superavano i 350 milligrammi per metro cubo; ieri i vigili facevano passare solo i mezzi pubblici, le auto per il trasporto di disabili e quelle catalizzate. Secondo il sindaco Milan Kunder, il provvedimento dovrebbe avere un forte impatto psicologico sulla popolazione, inducendo gli automobilisti a lasciare a casa la macchina; sotto accusa sono però anche gli impianti di riscaldamento.

BELGIO, FRANCIA E STATI UNITI A CONSULTO SULLO ZAIRE

Il problema è cacciare Mobutu

Accusato di aver provocato i sanguinosi disordini non intende tirarsi da parte

SANGUE A MOGADISCIO

Ragazzino falciato: correva con una bomba

MOGADISCIO — Un ragazzo somalo è stato ucciso a Mogadiscio da marines americani, che hanno aperto il fuoco perché la vittima stava rincorrendo un'automezzo di pattuglia impugnando quello che sembrava un ordigno esplosivo. Lo ha annunciato il colonnello Fred Peck, portavoce del contingente Usa. Peck ha precisato che, nel corso dell'incidente, sono rimasti feriti altri due somali e che il ragazzo, dell'apparente età di tredici anni, è stato colpito mentre stava tentando di lanciare contro l'automezzo militare Usa «una bomba o qualche ordigno esplosivo». Il portavoce ha tuttavia aggiunto che l'ordigno od oggetto impugnato dalla vittima è stato più ritrovato e che le autorità militari Usa stanno «indagando sull'incidente».

Ieri mattina, il generale Robert Johnston, comandante in capo del contingente Usa in Somalia, aveva dal canto suo intimato ai capi delle fazioni somale di rendere noti entro il 15 febbraio gli armamenti in possesso delle rispettive milizie, per poter procedere alle operazioni di disarmo. Alla richiesta di Johnston, si è associato anche il generale pachistano Imtiaz Shaheen, che comanda il contingente di 500 «caschi blu» dell'Onu inviato a Mogadiscio nell'autunno scorso.

A DIECI MESI DALLA PRESA DEL POTERE

Kabul è di nuovo in fiamme per la guerra fra mujahedin

ISLAMABAD — Dieci mesi dopo avere rovesciato il regime comunista i capi dei mujahedin afgani appaiono ormai travolti da una guerra civile che sta precipitando sempre più il paese nel caos, nell'isolamento e nella miseria. I maggiori protagonisti, separati da rivalità irrisolte, sono il ministro della Difesa Ahmad Shah Massud, legato dalle origini tagike e da tutta una serie di interessi al presidente Burhanuddin Rabbani, e il leader integralista musulmano Gulbudin Hekmatyar, il cui partito «Hezb-i-Islami» coniuga un'ideologia soprannazionale alla difesa della supremazia dell'etnia maggioritaria dei pashtun.

Per la prima volta da due secoli, infatti, non sono i pashtun che detengono il potere a Kabul: dopo il crollo del regime di Najibullah in aprile, sono state le milizie di Massud a entrare per prime nella capitale dalle loro basi nel Nord. In dicembre Rabbani è stato eletto alla presidenza da una shura (grande assemblea) composta prevalentemente di tagiki, mentre Hekmatyar ha continuato a minacciare da presso gli avversari.

Le altre forze in campo (soprattutto gli sciiti filoiraniani del «Wahdat», le milizie uzbeke al Nord e le tribù pashtun al Sud) si schierano a seconda della plega del conflitto e degli interessi del momento.

L'ultima serie di combattimenti, che ha già provocato centinaia di morti è co-

minciata il 19 gennaio per iniziativa di Massud, che si propone tre obiettivi: respingere Hekmatyar verso Sud per mettere Kabul fuori portata dai suoi mortai, liberare le vie di accesso alla città e interrompere le vie di rifornimento degli avversari. Finora il bilancio non è soddisfacente per il ministro della Difesa: in una violenta controffensiva le forze di «Hezb-i-Islami» sono impadronite di tutto un quartiere meridionale della capitale, giungendo a due chilometri e mezzo dal palazzo presidenziale, e hanno rafforzato il controllo sulla strada orientale verso il Pakistan.

A differenza della prima prova di forza in agosto, Massud non ha avuto l'appoggio delle temute milizie uzbeke: il loro capo, Rashid Dostam, è rimasto a braccia conserte nella roccaforte di Bala Hissar in attesa di rassicurazioni su una sua maggiore influenza nel nuovo governo. Nel contempo anche gli sciiti del «Wahdat» sembrano avere accantonato i contrasti con Hekmatyar per attaccare i governativi da Ovest. «Ciascuno crede che riuscirà a schiantare gli altri — commenta una fonte diplomatica — chi uscirà da Kabul lo farà in una hora». Anche nel resto del paese l'insicurezza è generale, tranne in alcune regioni del Nord, controllate da Dostam, o dell'Ovest, dove prevale il capo islamico Ismail Khan.

A CIPRO LE ELEZIONI PIU' CRUCIALI DALL'INDIPENDENZA DEL '60

Alle urne pensando alla riunificazione

NICOSIA — Le elezioni presidenziali in programma a Cipro domenica prossima sono le più cruciali — dall'indipendenza del 1960 — alle quali i greco-ciprioti sono chiamati in 33 anni di indipendenza in quanto dal loro risultato dipenderà l'accettazione o il rifiuto delle proposte delle Nazioni Unite per la riunificazione dell'isola, di fatto divisa dopo l'invasione turca del 1974.

I tre principali candidati, appoggiati dai vari partiti greco-ciprioti, sono il presidente uscente George Vassiliou, 62 anni, Glafkos Clerides, 74 anni, leader storico della destra, e l'uomo d'affari Paschalis Paschaliades, 63 anni.

Questa campagna elettorale è stata quasi esclusivamente basata sulla questione se accettare, emendare o rifiutare il «pacchetto di idee» proposto lo scorso novembre dal Consiglio di sicurezza dell'Onu per riunire

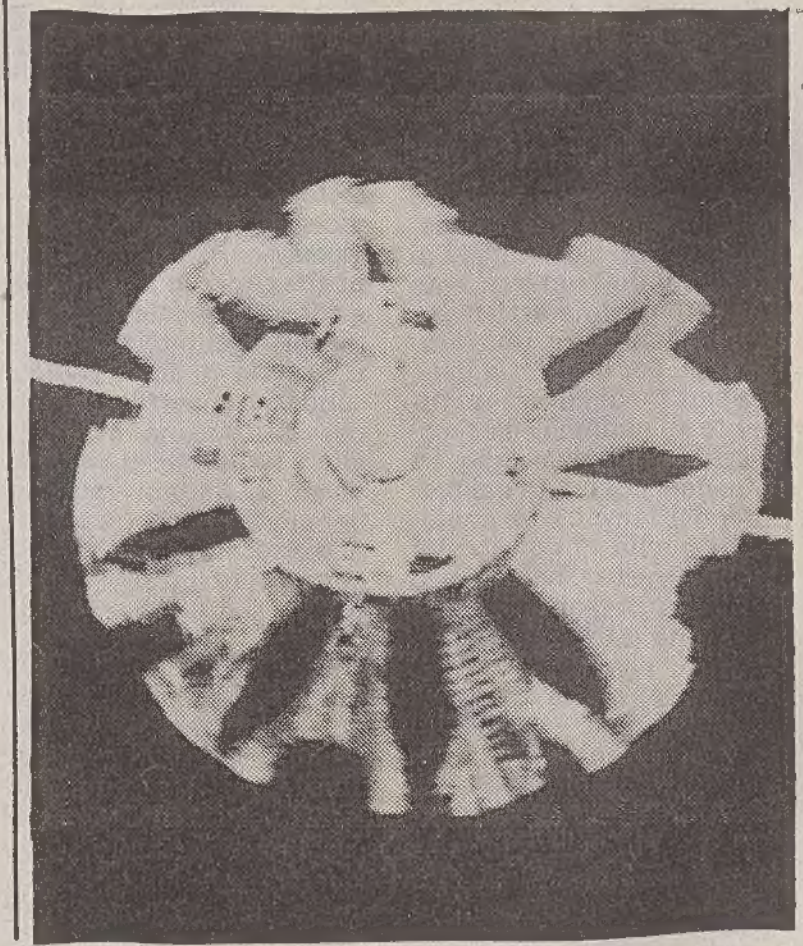
l'isola in una federazione bizonale, una greco-cipriota e l'altra turco-cipriota, con libertà di movimento della popolazione tra le due.

La «questione di Cipro» data ormai da quasi 19 anni, quando il 15 luglio del 1974 estremisti greco-ciprioti istigati dai colonnisti allora al potere in Grecia fecero un colpo di stato per defenestrare il presidente Makarios che ripartì in Gran Bretagna. Il «golpe» rientrò il 23 successivo, ma tre giorni prima le truppe di Ankara — con il pretesto di intervenire a difesa della minoranza turca — avevano invaso Cipro occupandone il 37 per cento della parte nord e attestandosi sulla «linea verde».

L'invasione provocò migliaia di morti, la «scomparsa» di 1.619 civili greci e l'esodo forzato a sud di quasi 200mila di essi e di

40mila turchi a nord. Da allora diverse risoluzioni dell'Onu che chiedevano il ritiro dei circa 40mila soldati turchi ancora a Cipro e il ritorno dei profughi alle loro case sono rimaste lettera morta, mentre nel 1983 Rauf Denktaş, il leader della parte occupata, proclamò la «repubblica di Cipro del nord», riconosciuta solo dalla Turchia ma non dalla comunità internazionale.

Dopo una lunga serie di inutili colloqui bilaterali, lo scorso giugno a New York sono ripresi i negoziati tra Vassiliou e Denktaş, conclusi a novembre anch'essi senza un nulla di fatto se non la proposta del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali del «pacchetto di idee» che è stato accettato dai greco-ciprioti come «base per un negoziato che porti a una soluzione» ma rifiutato da Denktaş.



MOSCA — Con un esperimento che, in futuro, potrebbe rendere possibile lo sfruttamento a volontà ed in modo ecologicamente puro dell'inesauribile energia del sole i cosmonauti russi sono riusciti a «cappare» la luce dell'astro per dirigerla i raggi sulla terra illuminando così delle zone che erano avvolte dalle tenebre notturne. L'eccezionale avvenimento — al quale la televisione russa e le «Izvestia» hanno dato particolare rilievo — è iniziato mercoledì notte alle ore 3,45 di Mosca (le 1,45 italiane), per opera dei cosmonauti Ghenadii Manakov e Aleksandr Poleshchuk, che il 26 gennaio, a bordo della navicella «Soyuz Tm-16», avevano raggiunto la «Mir», la grande stazione orbitale russa.

A quell'ora, infatti, scrive l'agenzia Itar-Tass, i due cosmonauti hanno staccato dalla «Mir» il modulo da trasporto «Progress M-15» che, allontanatosi di circa 150 metri dalla stazione orbitale, ha dispiegato ad una delle sue estremità uno schermo riflettente, a forma di margherita, del diametro di circa venti metri, e capace di riflettere — sia pure per pochi attimi — la luce del sole sulla terra. I raggi solari così concentrati e formati in un fascio di luce del diametro di decine di metri, sono stati avvistati stanotte in alcune località europee.

Lione, Ginevra, Berna, Stoccarda, Monaco di Baviera, Praga, Lodz (Polonia), Brest e Gomei (Bielorussia) sono state via via raggiunte dai raggi del sole concentrati dalla «margherita», anche se il cielo coperto e la nebbia hanno

impedito nella maggior parte delle località la visibilità del fenomeno.

L'esperimento rimarrà una semplice curiosità, come sostengono alcuni, o, come dicono invece altri, è stato il timido inizio di un futuro fatto di energia luminosa a bassissimo costo per le lunghe notti dell'inverno arido? Se alcuni scienziati sono scettici, molto ottimisti per il futuro si è mostrato il professor Vladimir Syromiatnikov, il capo-progettista degli aggranci spaziali russi che ha avuto l'idea di «cappare» i raggi del sole.

Le prospettive dell'utilizzazione di questo concentratore e riflettore di luce solare sono praticamente illimitate, ha dichiarato lo scienziato alle «Izvestia», aggiungendo: «I riflettori solari possono illuminare le città di notte, o le campagne quando il lavoro di raccolta deve continuare per 24 ore. Ancora più attuale diventa l'illuminazione, dallo spazio, delle zone polari».

(Ancora — ha notato Syromiatnikov — con questo metodo, assolutamente sicuro dal punto di vista ecologico, si possono illuminare zone colpite da catastrofi naturali e rimaste perciò prive di energia). Le «Izvestia» — dopo aver precisato che la «margherita» o «ombrello» era formato da un particolare tessuto di plastica dello spessore di 5 micron — rilevavano che, «secondo gli specialisti», il sistema di «illuminazione cosmica», usato per dare energia per cinque anni ad una grande regione, farebbe risparmiare nella zona cinque milioni di tonnellate di petrolio.

Venerdì 5 febbraio 1993

BALCANI / CONTINUA L'AMMASSAMENTO DI TRUPPE CROATE E L'ARRIVO DI VOLONTARI SERBI

Slavonia sul punto di «esplodere»

In Bosnia combattimenti a Bratunac e a Busovaca - In Dalmazia tensione a Zara e bombe su Biograd

BALCANI / KOSOVO L'Albania cerca alleati: contatti con Zagabria

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Nell'esagitato quadrante balcanico emerge negli ultimi giorni un'importante novità. Si tratta dell'iperattivo diplomatico espresso dal governo albanese che per la prima volta dall'inizio della guerra nell'ex Jugoslavia esce allo scoperto annunciando con chiarezza la propria visione politica e le proprie intenzioni di intervento nell'area.

La prima mossa l'ha fatta il ministro della difesa albanese Safet Zhulali che ha discusso a Zagabria lo scorso fine settimana con il presidente del parlamento croato Stipe Mesic la possibilità di una cooperazione militare fra i due Paesi. «L'Albania — ha dichiarato il ministro — desidera rafforzare la propria difesa, data la situazione nei Balcani» e ha altresì auspicato una soluzione pacifica della crisi che dilania le repubbliche dell'ex Jugoslavia. Zhulali ha però raccomandato di impedire che si possa proseguire nella distruzione di interi villaggi nel quadro della cosiddetta «pulizia etnica» perpetrata dai miliziani serbi nella Bosnia-Erzegovina. Anche a Zagabria l'Albania ha affermato a chiare lettere che intende proteggere la popolazione di etnia albanese nella provincia serba del Kosovo. Il che significa che Tirana è pronta a un intervento militare in caso di coinvolgimento di Pristina nel conflitto balcanico. Da qui la ricerca di contatti con i croati, oggi «naturali» nemici della Serbia.

Un concetto che è stato ribadito a chiare lettere anche durante la visita a Roma del primo ministro albanese Aleksandr Meksi

e del ministro degli esteri Alfred Serregui, giunti nella capitale italiana soprattutto per preparare la visita che il Papa, Giovanni Paolo II, effettuerà in Albania il prossimo 25 aprile. «Se la guerra in corso in Bosnia — ha detto il premier albanese — si allargherà nel Kosovo, dove la Serbia ha già imposto un'occupazione militare e vuole imporre una nuova pulizia etnica, essa coinvolgerà tutti i Balcani». «Il Kosovo — ha aggiunto — è un bidone di polvere da sparo che la miccia accesa nell'ex Jugoslavia rischia di far esplodere da un momento all'altro».

«Questa — ha poi precisato il ministro degli esteri Serregui — è una regione abitata al 92 per cento da albanesi e sottoposta a una terribile occupazione militare da quando il governo serbo ha abolito l'autonomia della quale essa godeva nella repubblica jugoslava». «La diplomazia internazionale — ha concluso il ministro — non ha di fronte a sé un tempo illimitato. Siamo convinti che bisogna mettere fine all'occupazione militare del Kosovo, diminuire il potenziale militare di Milosevic e mandare i caschi blu dell'Onu, i quali però non siano solo i passivi testimoni di quanto accade».

Un primo risultato dell'azione diplomatica albanese è stata la creazione di una Commissione di crisi formata da parlamentari dell'Europa occidentale, Canada e Stati Uniti che il prossimo 10 e 11 febbraio si recherà in Kosovo per una missione di studio della situazione. E' previsto un incontro con il presidente dell'autoproclamata repubblica del Kosovo Ibrahim Rugova e con i membri del governo di Pristina.

BELGRADO — Non tendono ad arrestarsi l'ammassamento di truppe croate, l'arrivo di volontari serbi e gli incidenti a fuoco sui fronti della Slavonia occidentale e di quella orientale, hanno confidato ieri fonti dell'Unprofor, le forze di pace dell'Onu nella ex Jugoslavia. Le fonti hanno riferito di miliziani serbi che a Nemetin, sul fronte di Osijek, terrebbero virtuali esercitazioni, e di loro compagni che nei pressi della ormai distrutta Vukovar hanno ripreso le armi pesanti consegnate l'anno scorso ai «caschi blu».

Come ha detto martedì in una conferenza stampa a Belgrado il generale Satish Nambiar, comandante in capo dell'Unprofor, la situazione nelle due Slavonie è peggiorata soprattutto dopo l'attacco, cominciato il 22 scorso, delle forze di Zagabria contro la Krajina di Knin. Le fonti hanno detto che da allora vi sono «quasi quotidiani colpi d'artiglieria» in un'area, compresa tra le vicinanze della città di Vinkovci e Vukovar, assai delicata: essa è affidata al comando dei «ca-

sci blu» russi, accusati fra l'altro dai croati di favorire i serbi, e confina, attraverso il corso del Danubio, con la Serbia.

Occorre adoperarsi per evitare «una nuova e non impossibile guerra tra la Serbia e la Croazia», hanno ammonito le fonti. Parlando a titolo non ufficiale, esse hanno fra l'altro auspicato non solo il rinnovo del mandato dell'Unprofor, che scade alla fine di questo mese, ma anche mezzi più consistenti a disposizione dei caschi blu.

Sull'altro fronte di guerra della ex Jugoslavia, la Bosnia, ieri pomeriggio l'agenzia Tanjug ha riferito di furiosi combattimenti tra bosniaci serbi e musulmani nella città di Bratunac, vicino al corso della Drina. Bosniaci musulmani e croati si sono scontrati, sparando anche con l'artiglieria, a Busovaca, nella Bosnia centrale. A Sarajevo, la giornata è stata relativamente tranquilla. Mercoledì, ha riferito un portavoce dell'«Unprofor», 17 voli e cinque convogli con aiuti umanitari sono giunti in città.

Radio e televisione croate hanno riferito invece che duelli d'artiglieria sono ripresi ieri, per la quarta giornata consecutiva, nell'entroterra del porto dalmata di Zara, soprattutto nei pressi dell'aeroporto militare e di quello civile di Zemunik, a una quindicina di chilometri dalla città.

Decine di cannonate hanno colpito anche la cittadina costiera di Biograd (Zaravecchia), una cinquantina di chilometri a Sud di Zara, causando gravi danni materiali e almeno un ferito e facendo scattare di nuovo l'allarme generale sospeso mercoledì, dopo 13 giorni, ha riferito la radio croata.

I combattimenti nell'entroterra di Zara, secondo fonti militari di Zagabria, sembrano essere diminuiti d'intensità in serata dopo l'annuncio di Thornberry circa la convocazione delle parti in conflitto di nome al Consiglio di sicurezza, convocato per ascoltare i rappresentanti delle tre etnie della Bosnia-Erzegovina (serbi, musulmani e croati).

circa il piano di pace proposto dai mediatori dell'Onu Cyrus Vance e della Comunità europea Lord David Owen. Thornberry ha detto che le delegazioni della Croazia e degli irregolari serbi di Knin potranno «difficilmente incontrarsi oggi e si presume che si vedano domani».

Il responsabile civile delle forze di pace dell'Onu ha detto che i miliziani serbi si sono impossessati di nuovo di una «grande quantità di armi pesanti» già custodite in depositi sotto il controllo delle Nazioni Unite nelle quattro zone a rischio della Croazia poste sotto la bandiera dell'Onu. Egli ha sostenuto che gli scontri di artiglieria di questi giorni hanno due fini strategici: il primo, da parte croata, per rafforzare la porzione di territorio riconquistato con l'offensiva iniziata due settimane fa, il secondo, da parte degli irregolari serbi, di respingere i croati sulle posizioni antecedenti all'attacco sullo stretto di Maslenica e sulla diga di Perurca, tra Zara e Sebenico.

BALCANI / STORIE DI ORDINARIA FOLLIA Cambio etnico di casa offresi Un'offensiva può mutare la «struttura» di un paese

POTKONJE — Fuggendo sotto la spinta dell'offensiva croata cominciata il 22 gennaio scorso, gli abitanti serbi di Smokovic, un villaggio della zona di Zara, hanno trovato rifugio a Potkonje, un villaggio croato a nella Krajina di Knin i cui abitanti sono stati evacuati per far posto ai nuovi venuti. Composta di sette persone, la famiglia di Mladen si è installata nell'abitazione di Slavko Maricic, un croato che viveva solo con la moglie.

Nella casa nulla è cambiato: di religione ortodossa, Mladen e la moglie non hanno osato levare l'immagine della Madonna che i proprietari cattolici tenevano sopra il letto. Nel raccontare le sue peripezie, il transfuga serbo dice dapprima che sono stati gli abitanti di Potkonje a offrirgli riparo: poi riconosce di non essere sta-

to veramente invitato. «Dopo i bombardamenti che abbiamo vissuto e la perdita delle nostre abitazioni siamo rimasti senza fiato quando abbiamo saputo che questo era un posto indisturbato di croati», esclama il fratello di Mladen.

Da parte sua il capofamiglia è convinto di aver fatto uno scambio equo offrendo ai Maricic la sua casa bruciata e 100 marchi tedeschi. «Ha fatto qualche obiezione ma poi è andato via — spiega Mladen — è difficile per lui come per noi, ma noi lo capiamo, mentre egli non ci capisce».

Danica Pavic ha trovato riparo nella casa di Ante Babic, la cui mura hanno ancora i segni di una sparatoria di due anni fa. «Quando la proprietaria mi ha visto sapeva bene che non poteva restare perché non possiamo vivere con gente che spara contro la nostra», dice Danica. Di fatto, dei 260 abitanti di Potkonje all'arrivo dei serbi restavano soltanto una sessantina di anziani, ora ridotti a una decina, per lo più malati non in grado di salire sui mezzi forniti dalla Forza di Protezione dell'Onu, che nega vivacemente di partecipare a qualsiasi operazione di «pulizia etnica». «Non rispondiamo solo a richieste individuali di partenza ma anche a sollecitazioni dello stesso governo croato per l'evacuazione dei compatrioti», spiega una portavoce dell'Onu, precisando che per gli appartenenti a minoranze etniche è stato trovato riparo in punti segreti di raccolta sotto protezione internazionale, mentre le autorità locali sono state invitate ad applicare le leggi senza discriminazioni.

BALCANI / IN UN CLIMA TESO LE DISCUSSIONI ALL'ONU

Clinton dichiarandosi «neutrale» boccia il piano di Owen e Vance

NEW YORK — Dichiarandosi «neutrale», il presidente americano Bill Clinton ha di fatto lanciato oggi un siluro contro il piano di pace dell'Onu per la Bosnia, già in procinto di affondare. Senza l'appoggio americano i mediatori dell'Onu, lord Owen e Cyrus Vance, non hanno molte probabilità di convincere i capi delle tre recalcitranti fazioni da ieri a New York per un negoziato su cui ormai nessuno si fa illusioni. Il ministro degli esteri della Bosnia Haris Silaidzic rappresenta i musulmani, Radovan Karadzic i serbi e Mate Boban i croati. Sono gli stessi tre uomini che sabato avevano rotto le trattative a Ginevra.

Owen e Vance speravano che il loro atteggiamento sarebbe cambiato a New York, nella sede

principale dell'Onu, sotto la pressione del Consiglio di sicurezza e indirettamente degli Stati Uniti. Ma non è stato così. Ieri la portavoce di Clinton, Dee Dee Myers, ha chiarito che per il momento egli non prenderà posizione. «Se — ha detto — tutte le parti accetteranno il piano il presidente lo appoggerà. Ma questo non è avvenuto».

Il piano prevede un ruolo poco più che simbolico per il governo della Bosnia, che sarebbe divisa in 10 province per garantire l'autonomia a serbi, croati e musulmani. Concordato il cessate il fuoco, interverrebbero le truppe dell'Onu per mantenere la pace. Secondo fonti diplomatiche il segretario generale proporzionerebbe al consiglio di sicurezza di aumentare da 7500 ad almeno

16.000 il numero dei soldati dal berretto blu. I paesi europei hanno assicurato il loro appoggio e chiesto agli Stati Uniti di fare altrettanto. Tuttavia Clinton, durante la campagna elettorale, si era impegnato ad aiutare il governo musulmano della Bosnia contro gli insorti serbi padroni del 70 per cento del territorio. Ora la Bosnia è la più accanita nel respingere il piano, che toglierebbe ai musulmani una parte del potere e di fatto riconoscerebbe il successo militare dei serbi.

«Il presidente — ha detto la portavoce della Casa Bianca — si sta orientando verso decisioni che annuncerà presto. Sta esaminando la situazione personalmente, con l'aiuto dei suoi consiglieri per la sicurezza nazionale, e prenderà le sue deci-

sioni, non necessariamente collegate al piano Vance - Owen. Non cerca di bloccare il piano ma per decidere non aspetterà i risultati».

A questo punto non vi è più molto da discutere al palazzo di vetro dell'Onu. A Ginevra il piano di pace è stato accettato dai soli croati. I serbi hanno parecchie riserve e i musulmani non ne vogliono sentir parlare. Con la prospettiva di un imminente intervento americano in loro favore non cambieranno atteggiamento proprio adesso. L'atmosfera non era precisamente distesa. I serbi, tra l'altro, sono furibondi per una umiliazione inflitta dagli americani al loro capo Radovan Karadzic, cui è stato vietato di spingersi a più di dieci isolati dalla sede dell'Onu.



Un miliziano serbo esulta al suo ritorno dal fronte bosniaco.

Da L. 25.829.000
nella versione Berlina.
Un prezzo che è un pregio.

Predisposizione radio
con 6 altoparlanti.
Una nota fortemente positiva.

Alzacristalli elettrici.
Elettrozante, vero?

Cerchi in lega.
Legano al design
che è una meraviglia.

Servosterzo.
Un servizio che serve.

Sedile posteriore ribaltabile
e frazionabile. Ancora più
spazio abitabile.

Chiusura centralizzata.
Non guasta, non si guasta.

Gruppo ottico posteriore
annerito. Ecco come un'auto
già bella diventa bellissima.

Volante e cambio in pelle.
Un vantaggio palpabile.

Rivestimenti interni
di velluto. Un fatto
che riveste importanza.

Da L. 27.400.000
nella versione Variant.
Un prezzo che è un pregio.

Nuova Passat Arriva. Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?



«C'è chi la sceglie perché è bella, accogliente, generosa: una signora automobile, una Passat. Chi invece la sceglie perché è forte, robusta, sicura: una signora auto-



mobile, una Volkswagen. Le ragioni per preferire la nuova Passat Arriva sono moltissime, tutte molto importanti, e tutte di serie.

Una linea che appena uscita dalla galleria del vento è subito entrata

nel cuore di ogni automobilista. L'ammirevole tenuta di strada, l'affidabilità dei motori, la piacevolezza di guida. A richiesta l'ABS - già di serie nella versione Syncro - e il doppio airbag, a ulteriore riprova della sicurezza

za di pilota e passeggero.

Ma chi sceglie la nuova Passat Arriva è davvero lungimirante: perché a un prezzo particolarmente contenuto può guidare un'auto particolarmente ricca: una Passat, una Volkswagen.

1.8 B	2.0 Syncro	1.6 TD	1.9 Ecodiesel
90 Cv.	115 Cv.	80 Cv.	75 Cv.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

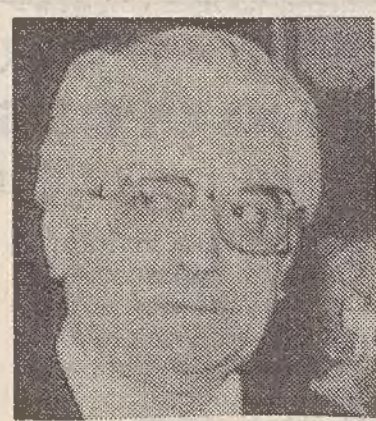
SERVIZIO MOBILITA'. GRATUITO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

SONDAGGIO DELLA «SLOBODNA DALMACIJA»

Fiume voterà contro

Preferita la coalizione tra liberali ex comunisti e popolari

FIUME — Siamo alla stretta finale in Croazia per quanto attiene alla campagna elettorale. Ancora oggi gli schieramenti politici in lizza potranno sbizzarrirsi in promesse, accuse e contraccolpi, mentre dalla mezzanotte scatterà il cosiddetto silenzio elettorale che dovrebbe consentire ai votanti di riflettere su quanto udito, visto e letto nelle settimane precedenti. Domenica prossima si voterà per il rinnovo delle strutture di potere municipali, di contea e provinciali e per scegliere i componenti la seconda camera parlamentare, quella delle contee. A Fiume il «lancio pubblicitario» dei partiti non ha trovato eccessivo terreno fertile nell'elettorato quarnerino, per tradizione — assieme a quello istriano — il più disincantato nel Paese. Accettare a scatola chiusa quello che poi potrebbero rivelarsi chimere, delusioni tremende, è un atteggiamento che a Fiume non fa presa, in quanto si tratta di città che ha bisogno di certezze. Ecco, questa è la chiave per leggere, per decifrare il sondaggio sul



momento prelettorale fiumano, sondaggio promosso dal quotidiano di Spalato, «Slobodna Dalmacija», l'unico giornale croato in grado di garantire ai propri lettori informazioni e commenti che si avvicinano tantissimo a quella che dovrebbe essere la caratteristica principale di ogni mezzo d'informazione, cioè l'obiettività. Una peculiarità che invece non contraddistingue assolutamente la televisione di stato comandata a bacchetta dal megadittatore Vrodojak e neppure alcuni quotidiani troppo intenti a incensare l'Accadizeta, il partito di maggioranza.

Per questo i risultati dell'indagine della «Slobodna Dalmacija» acqui-

Al secondo posto l'Accadizeta,

ma si prevede un consistente

assenteismo. Tudjman (foto) e

Šarinč in visita «elettorale»

stano un particolare peso in vista del voto del 9 febbraio. A Fiume sono state interpellate 900 persone, di ogni età, sesso ed estrazione sociale, quanto basta insomma per avere uno spaccato alquanto fedele di come pensano i fiumani alla vigilia delle «amministrative». Ebbene, nel capoluogo della regione quarnerina, il 37,7 per cento degli elettori sarebbe propenso a concedere fiducia alla «santa alleanza» ovvero alla coalizione tra liberali, ex comunisti e popolari, per ciò che concerne il futuro consiglio cittadino. Praticamente a contatto di gomito il partito di Tudjman, l'HdZ (Hrvatska demokratska zajednica o Comunità democra-

tica croata). All'Accadizeta andrebbe il 35,5 per cento dei consensi. Più staccata ma pur sempre in una posizione di rilievo l'Alleanza democratica fiumana, la formazione regionalista, fatta segno del 17,2 per cento delle preferenze. Quarta piazza per i neostasi di Paraga (Partito croato del diritto) con il 4,8 per cento di assenti, mentre cifre irrisorie (3 e 1,8 per cento) toccano rispettivamente l'Unione cristiano-democratica e la Lista indipendente cittadina. A Fiume, però, in base a quanti hanno rifiutato di rispondere alle domande dei rilevatori, circa il 30 per cento degli aventi diritto al voto dovrebbero disertare le elezioni, una minoranza si-

lenziosa che comunque conferma l'apatia imperante, generata dalla grave recessione economica.

Intanto ieri Fiume ha ricevuto il soffocante abbraccio del suo Tudjman-Sarinč, impegnati nell'assalto elettorale decisivo alla città. Alla stregua di due Giano bifronte (compassati e alteri nel ruolo di presidente dello stato e di premier, più scioliti ed euforici in qualità di promotori del loro partito), hanno dedicato un'intera giornata a una Fiume, tradizionalmente recalcitrante verso l'Accadizeta. Tudjman ha assistito alla cerimonia solenne in onore del 360.º anniversario della nascita dell'istruzione superiore in città, svoltasi al teatro «Ivan Zajc». Sarinč si è invece incontrato all'Ente porto con i più qualificati operatori economici locali, e ha proferito una frase destinata a fare rumore: «Entro la fine dell'anno la valuta croata sarà convertibile». Sicuramente una boutade elettorale, un progetto ben difficilmente attuabile in dieci-undici mesi.

SCHIARITA NEI RAPPORTI SLOVENO-CROATI

Si volta pagina

Škrabalo e Peterle varano un piano di lavoro

IN BREVE

Ambiente: collaboreranno gli atenei di Trieste e Pola

TRIESTE — Si profila una stretta collaborazione tra l'università di Pola e l'ateneo triestino: le possibilità di cooperazione nel campo della tutela ambientale sono state oggetto di approfondito esame tra docenti polesi della Facoltà di economia e turismo e colleghi del Dipartimento di ingegneria chimica, ambiente e materie prime del capoluogo giuliano. L'incontro, svoltosi all'ateneo triestino, presente il rettore Berruso, unitamente ai professori Deseni, Milo, Alessi, Brambati, Giardossi, Guadagni, Raco, Venciarutti, Colombini e Venuti, si è concluso — dopo uno scambio di informazioni — con la decisione di dar corso a una prima collaborazione sviluppando i seguenti temi: inquinamento atmosferico, studio dettagliato del carsismo idrico, smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali nonché aspetti economici e istituzionali della tutela ambientale. Gli argomenti sono contenuti in un protocollo firmato per la parte triestina dal prof. Alessi e per la parte croata dal prof. Janko Petar. Quest'ultimo era assistito dal prof. Vinko Jurcan, Carlo Bilic, Aldo Radolovic e Carlo B. Bilic. Va rilevato che l'intesa tra i due atenei si colloca anche nel quadro delle norme legislative sulle aree di confine ed è considerata di primario interesse per il mondo scientifico dei due Paesi.

Muore un anziano investito al bivio autostradale di Ancarani

CAPODISTRIA — Incidente mortale a Capodistria sulla superstrada che collega la località istriana al bivio di Ancarani. Un anziano signore di 73 anni, Vincenc Bogataj di Lokev vicino a Sesana, nel tentativo di attraversare la strada in un punto assolutamente vietato, è stato investito da un'auto in corsa. L'incidente è avvenuto alle 18.30 a circa 700 metri dallo svincolo per Bertocchi. L'uomo è deceduto subito dopo il suo ricovero all'ospedale di isola in seguito alle gravi ferite riportate.

Drnovšek ammalato: disdetta tutti gli impegni ufficiali

LUBIANA — Il premier sloveno Janez Drnovšek è stato costretto a disdire per malattia tutti gli appuntamenti fissati per ieri. In uno scarno comunicato emesso dal gabinetto del primo ministro, si precisa che Drnovšek è stato colpito da una forte virosi. A Lubiana non escludono comunque che il premier possa tornare al lavoro già oggi.

Sparatoria a Pola: due feriti (uno è un innocente passante)

POLA — Sparatoria mercoledì sera verso le 18.30 in via L. o Maggio in centro città. A sparare è stato Muhamed Hubanić, 47 anni, proprietario del Tehnoshop Hamo. I feriti sono Boris Marojević e Željko Radivojević. Dalla ricostruzione dell'accaduto fornita dalla polizia polese sembra che Marojević (37 anni) entrato nel negozio per vendere al proprietario sigarette e articoli tecnici, dopo un diverbio (sembra che Hubanić non volesse acquistare niente) si sia messo a distruggere la merce esposta. A questo punto Hubanić ha estratto la pistola e ha premuto il grilletto colpendo Marojević all'addome. Ha però sparato un secondo colpo, colpendo un passante alla gamba. Si tratta del sessantottenne Željko Radivojević. Ambedue i feriti si trovano ora al nosocomio polese mentre Hubanić è in carcere sotto accusa di tentato omicidio. Da voci che circolano, sembra che il venditore, Marojević, soprannominato Seto, fosse in stato etilico. Si parla anche delle cause del battibecco: probabilmente è stato causato dal prezzo, in quanto la «roba» era quasi sicuramente rubata o di contrabbando. Il proprietario ha tirato sul prezzo o non ha voluto pagare quello richiesto. Sempre stando a voci, i due sarebbero venuti alle mani, distruggendo il negozio e poi Hubanić avrebbe estratto l'arma e fatto fuoco.

IL GOVERNO ACCOGLIE LE RICHIESTE DEL PERSONALE

Scuola: salari parificati agli altri statali

Slavnik: i sindacalisti da Kučan

LUBIANA — Probabilmente non si farà lo sciopero annunciato dagli impiegati nel settore scolastico della Slovenia. Il governo di Lubiana, nel corso della seduta di ieri ha infatti accolto la proposta di parificazione dei salari delle varie categorie che fanno parte del settore sociale. Tale approvazione porta, in pratica, alla lievitazione delle retribuzioni anche nei settori non-economici che, a metà gennaio, erano stati tagliati fuori dall'aumento. A partire dal mese di febbraio, e per quattro mesi, lo Stato pagherà ad insegnanti e ai rimanenti operatori scolastici la differenza per uno stanziamento complessivo (in tutto il Paese) di quasi cinque miliardi di talleri. Il Governo spera che i sindacati rinuncino alla ri-

chiesta riguardante il completo rispetto del contratto collettivo di lavoro e il pagamento degli interessi maturati sulle differenze dei mesi scorsi. Il ministro del lavoro, Jozica Puhar, ieri incontratosi con i sindacati di categoria, ha espresso l'auspicio che il provvedimento soddisfi le organizzazioni sindacali e che pertanto rinuncino alle giornate di sciopero previste a partire dalla prossima settimana.

Sempre ieri sono stati ricevuti a Lubiana dal presidente sloveno Milan Kučan i rappresentanti del comitato di sciopero della Slavnik, dei Sindacati costieri e del sindacato Confederazione '90. Il presidente è stato informato dei problemi dell'azienda che hanno provocato lo sciopero e la paralisi dei tra-

sporti pubblici nei comuni costieri. Gli esponenti sindacali hanno aggiunto che la situazione nel Capodistriano, basti pensare all'altro livello di disoccupazione, è molto più critica che in altre parti della Slovenia. Kučan ha spiegato la difficile situazione economica della Slovenia in generale e ha precisato che, nell'ambito dei poteri a lui concessi, farà tutto il possibile per risolvere la difficile situazione in cui si trovano i lavoratori dei comuni costieri. Intanto oggi ci sarà la prima udienza al Tribunale di Capodistria per esaminare la proposta di liquidazione della Slavnik, avanzata recentemente visto l'aggravarsi della situazione finanziaria dell'azienda e il fallimento del piano di salvataggio.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,16 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,50 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	55,30
=	881 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro	600,00
=	898 Lire/litro
* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

IL «CASO» DEI LASCIAPASSARE

Ma Zagabria minimizza: son solo intoppi tecnici

UMAGO — La prime vee-menti proteste in merito al blocco croato sul rinnovo dei lasciapassare nel Buiese e la conseguente richiesta di delucidazioni a livello diplomatico (sul caso è al corrente anche la Farnesina) sembrano sortire i primi effetti: il console generale d'Italia a Capodistria, dott. Luigi Solari, ha ricevuto, nella giornata di ieri, una spiegazione alla presunta inadempienza «... da fronte autorevole di Zagabria». Tale «voce autorevole» (il console non ne vuole fare il nome), avrebbe assicurato che «... la Croazia, è dispostissima a rispettare non solo questo, ma tutti gli accordi con l'Italia — e che — il problema legati ai libretti lasciapassare è di esclusivo ordine tecnico».

Dunque a quanto sembra il ritardo nella conse-

La risposta

(ufficiosa)

al console

Solari

gna dei documenti sarebbe dovuto al processo di ristampa, con il quale le «proposizioni» emesse da Zagabria, cambieranno in alcuni particolari. Nel Capodistriano, pur di non creare problemi, le autorità componenti continueranno a considerare valevole il vecchio lasciapassare, fino alla sostituzione con quelli freschi di stampa. Ma evidentemente, per i vertici croati, veder

scritto ancora su un proprio documento ufficiale «Repubblica socialista federativa di Jugoslavia» è inammissibile.

La risposta, da un certo punto di vista, potrebbe anche essere plausibile, ma è il caso in sé, che fa sorgere degli interrogativi: come mai i responsabili dell'ufficio umaghesi (l'unico in Croazia a rilasciare il documento in questione) non dispongono di alcuna informazione in merito? Perché i cittadini vengono tenuti all'oscuro sulle ragioni di questi provvedimenti (pur essendo talmente banali)? E poi, considerando l'atmosfera da «Osimo bis» che si respira nelle ex zone del Tlt, sono veramente «... di esclusivo carattere tecnico» i motivi del mancato rilascio?

a. c.

CITROËN STANGA LA STANGATA

In questa Italia dove tutti ti chiedono sempre più soldi, Citroën te ne chiede di meno. Oggi chi acquista Citroën AX, ZX o BX può scegliere infatti tra due offerte di finanziamento incredibilmente vantaggiose attraverso la formula tutto compreso, dove non viene addebitata nessuna spesa di istruttoria pratica. Puoi avere fino a 10 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, anticipi solo l'IVA in contanti e puoi

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO (1)

FINO A 10 MILIONI IN 24 MESI

AX TEN CATALIZZATA 3P	ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P	BX 14 TGE VIP CATALIZZATA
Prezzo chiavi in mano Lit. 12.449.000*	Prezzo chiavi in mano Lit. 18.082.000*	Prezzo chiavi in mano Lit. 20.445.000*
Anticipo Lit. 4.449.000	Anticipo Lit. 8.082.000	Anticipo Lit. 10.445.000
Importo da finanziare Lit. 8.000.000	Importo da finanziare Lit. 10.000.000	Importo da finanziare Lit. 10.000.000
24 rate mensili da Lit. 333.400	24 rate mensili da Lit. 416.700	24 rate mensili da Lit. 416.700
T.A.N. 0%	T.A.N. 0%	T.A.N. 0%
T.A.E.G. 0,25%	T.A.E.G. 0,25%	T.A.E.G. 0,25%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO (1)

SOLO L'IVA È IN CONTANTI, TUTTO IL RESTO IN 48 MESI

AX TEN CATALIZZATA 3P	ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P	BX 14 TGE VIP CATALIZZATA
Prezzo chiavi in mano Lit. 12.449.000*	Prezzo chiavi in mano Lit. 18.082.000*	Prezzo chiavi in mano Lit. 20.445.000*
Anticipo I.V.A. Lit. 1.987.655	Anticipo I.V.A. Lit. 2.887.042	Anticipo I.V.A. Lit. 3.264.328
Importo da finanziare Lit. 10.461.345	Importo da finanziare Lit. 15.194.958	Importo da finanziare Lit. 17.180.672
48 rate mensili da Lit. 264.100	48 rate mensili da Lit. 383.600	48 rate mensili da Lit. 433.700
T.A.N. 10,00%	T.A.N. 10,00%	T.A.N. 10,00%
T.A.E.G. 10,47%	T.A.E.G. 10,47%	T.A.E.G. 10,47%

* Prezzo «chiavi in mano» BASE LOMBARDIA

(1) Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta del Concessionario Citroën valida su tutte le vetture disponibili. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing risparmiare senza aspettare. Citroën Assistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL.

pagare tutto il resto in 48 rate a tasso agevolato. Puoi acquistare ad esempio una AX Ten catalizzata 3 porte anticipando solo 1.987.655 lire e pagare il resto in 48 rate mensili da sole 264.100 lire. Stanga la stangata: corri dai Concessionari Citroën entro il 28 febbraio.



CITROËN

LEGGE PER FAVORIRE L'INSERIMENTO AL LAVORO DI EX ATLETI

Aiuti ai campioni

PROVINCE
«Più poteri per attuare la gestione decentrata»

TRIESTE — A quasi cinque anni dalla legge sul decentramento, con la quale la Regione ha trasferito importanti competenze alle Province, la Cisl chiede la regolarizzazione degli organici al fine di dare certezza e continuità alla gestione delle deleghe agli enti territoriali. L'iniziativa è partita dalla Federazione della funzione pubblica di Gorizia che ha chiesto all'Upi (l'Unione delle Province) di attivarsi per dare definitiva risoluzione al problema. La questione è diventata, peraltro, rilevante dopo che il personale regionale inizialmente trasferito alle Province è rientrato nelle proprie sedi di lavoro. Proprio tenendo conto di questa prospettiva, circa tre anni fa, l'Amministrazione regionale, con un'apposita legge ha autorizzato gli enti sottostanti all'assunzione di contingenti predefiniti di addetti chiamati a svolgere i nuovi compiti affidati. Si è trattato in pratica di un vero e proprio ampliamento di pianta organica, tenuto conto che le stesse assunzioni sono avvenute tramite precise procedure di selezione (ovvero con l'utilizzo di graduatorie dell'ufficio di collocamento per i livelli inferiori). Tuttavia, questi dipendenti, che ormai svolgono un lavoro di tipo continuativo essendosi consolidati nelle deleghe decentrate, non hanno ancora uno status giuridico definito. Potrebbe accadere che già a partire dal prossimo autunno la non regolarizzazione di queste posizioni nelle piante organiche dei relativi enti, porti a gravi difficoltà per le Province nel garantire le funzioni delegate che tra l'altro toccano spesso settori essenziali come quelli del territorio e ambiente e della cultura. Da qui l'iniziativa della Cisl che ha chiesto, appunto, all'Upi, un'iniziativa per una norma regionale per il definitivo ampliamento e inserimento negli organici provinciali. Sono le stesse Province ad avere interesse per uno sbocco positivo della vertenza che riguarda la loro stessa operatività.



mento — precisa Cislino — non si intende certamente proporre l'assegnazione di un vitalizio agli atleti meritevoli del Friuli-Venezia Giulia, bensì assegnare un particolare incentivo economico agli imprenditori privati, limitati nell'arco di tempo di uno o due anni, per favorire l'assunzione di primo impiego. «Al termine del

periodo di lavoro con contratto a tempo determinato — aggiunge l'assessore — se il giovane apprendista sarà riuscito ad acquisire una sufficiente qualificazione professionale sarà interesse dello stesso imprenditore trasformare questo rapporto in impiego stabile».

La proposta di legge — prosegue Cislino — intende individuare una corsia di intervento privilegiata nell'ambito dei contratti di formazione e lavoro per favorire gli atleti della regione che abbiano conseguito titoli nazionali, mondiali od olimpici; prevede anche una deroga al limite massimo di età di 29 anni previsto dalla legge attualmente in vigore per i contratti di formazione-lavoro. Ci sono altri paesi che hanno già dimostrato sensibilità verso queste problematiche: per esempio la Francia e gli Stati Uniti. La prima ha individuato corsie preferenziali per l'accesso dei giovani sportivi agonisti al pubblico impiego, mentre negli Usa sono attribuite borse di studio agli atleti-studenti; successivamente viene loro assegnato un titolo di studio specifico.

TRA REGIONE E AZIENDE
Ossigeno all'occupazione
Siglato un accordo per 200 posti in più

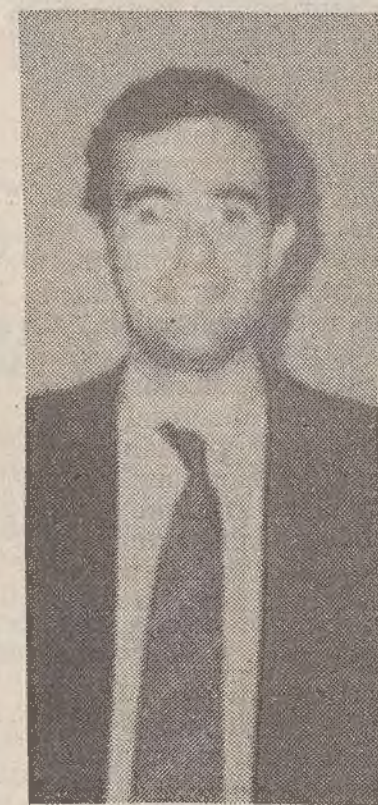
TRIESTE — Oltre duecento nuovi posti di lavoro nel Friuli-Venezia Giulia saranno attivati grazie a cinque progetti finalizzati al sostegno dell'occupazione, che saranno avviati dall'agenzia regionale del lavoro. I progetti sono stati presentati alla commissione regionale per l'impiego, riunitasi sotto la presidenza dell'assessore regionale Pierantonio Rigo; i progetti saranno ora portati all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'agenzia del lavoro. I cinque progetti interessano diversi settori produttivi e quelle aree territoriali dove esistono le condizioni per dare soluzione a crisi occupazionali o per allargare le opportunità lavorative. I cinque progetti riguardano la Cooperativa agenzia sociale di Trieste, che oltre a svolgere servizi di indubbia rilevanza sociale (riabilitazione di utenti con problemi psichiatrici), ha dimostrato una significativa concretezza imprenditoriale palesata

dai livelli di fatturato e di occupazione raggiunti; la società Euromercato, che intende attivare a Tavagnacco un importante centro commerciale; la società La-Con di Villa Santina, impegnata a riassorbire — sulla base di accordi sindacali — le maestranze della Carnica lavoro; la cooperativa Isola d'Oro di Grado, nata per fornire un concreto sbocco occupazionale ai lavoratori della ex Safica; e infine una nuova attività imprenditoriale da avviare a Cave del Predil con l'obiettivo di ricoprire una quota di lavoratori in uscita dalla Weissensfeld. Con l'approvazione di questi progetti mirati — ha commentato l'assessore Rigo — assume ancora più valore e significato, in questo difficile momento per l'economia e l'occupazione, il ruolo che l'agenzia del lavoro svolge nel governo del mercato del lavoro, in sintonia con gli organi dello Stato competenti in materia.

MAGAGNOTTI INVIATO DI SEGNI

'Noi riformisti spina nei partiti'

PORDENONE — Lorenzo Magagnotti è il coordinatore del Movimento dei Popolari per la riforma del Friuli-Venezia Giulia. L'investitura è avvenuta la scorsa settimana nel corso di una riunione, svoltasi a Roma, tra i coordinatori dei Circoli dei Popolari della regione e il leader del Movimento Mario Segni.



Lorenzo Magagnotti

È stato proprio il parlamentare, dopo un approfondimento della situazione regionale, a proporre la nomina di Magagnotti al vertice regionale del Movimento. Per il popolo di Segni, (qualche migliaio di persone in regione) è arrivato dunque il momento di schierarsi apertamente anche in occasione delle prossime elezioni. Da quel che sembra nulla è scontato e tanto meno inquadabile in una scaletta fissa: «Non pensiamo — precisa una nota — a un comportamento fotocopia in ogni realtà della regione che si appresta a celebrare elezioni».

Pare proprio di capire che ci si trovi di fronte alla possibilità di una

esclude, anche se i casi verranno valutati singolarmente, il sostegno di candidati, all'interno di liste di partiti tradizionali, ritenuti validi per il loro impegno e per tutto ciò che hanno saputo dimostrare.

«Quello che ci interessa principalmente — osserva Magagnotti — è raggiungere il cambiamento delle regole del gioco e per questo il nostro impegno primario resta il referendum. Crediamo — continua — che soltanto le riforme riescano a dare il vero colpo di spugna a ciò che oggi non funziona. Oggi riusciamo a capire soltanto che per le elezioni di alcuni centri significativi della regione come Codroipo, Latimano e Spilimbergo «i ferri sono già in acqua, anche se — precisa Magagnotti — ben poco di ciò che si è sentito fino a oggi appartiene ai Popolari». Visti i tempi, comunque, i segreti non continueranno a restare tali e nei prossimi mesi si potrà conoscere dettagliatamente il percorso dei Popolari.

A MONFALCONE UN TRONCO D'ALBERO PRECIPITA SU UN OPERAIO

Muore schiacciato

L'ASTA SI TERRA' MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO

Ch 55, sette cordate

PORDENONE — Canale 55, l'emittente televisiva pordenonese ammessa al concordato preventivo all'indomani del fallimento del gruppo Sirix di San Vito al Tagliamento, verrà definitivamente ceduta il 10 febbraio prossimo. Ieri il giudice delegato Mauro Drassich, ha incontrato ufficialmente i sette soggetti economici che giorni addietro avevano presentato alla cancelleria fallimentare del tribunale la richiesta d'ammissione all'asta. Alcune clausole subordineranno la vendita: immanzitutto il prezzo base, abbassato di 650 milioni e portato a un miliardo; il versa-

mento di una cauzione pari a 100 milioni; nessun vincolo rispetto all'assegnazione o meno da parte del ministero delle poste e telecomunicazioni della concessione a trasmettere. La situazione dei dipendenti potrà essere discussa solo con la nuova proprietà, o in caso negativo, regolata con le norme del contratto di lavoro. Drassich ha sottolineato che la riunione di ieri non pregiudica la formulazione di ulteriori offerte a patto che le stesse vengano depositate entro le 12 del 10 febbraio, in sostanza tre ore dell'apertura delle buste. Come detto in

precedenza, sette sono state le richieste di partecipazione avanzate. Eccole: Compagnia finanziaria veneta Spa Treviso, San Marco immobiliare Pordenone, Giorgio Caruso in rappresentanza di un pool imprenditoriale, Franco Longo in rappresentanza della società cooperativa costituita da alcuni ex dipendenti dell'emittente, Alberto Cimolai in rappresentanza di un pool di imprenditori pordenonesi, Euro 92 di Pordenone e Club Television, rappresentata legalmente da Raimondo Haring.

Massimo Boni

MONFALCONE - Schiacciato da un tronco di quattro tonnellate. Così è morto ieri notte al porto di Monfalcone Giuseppe Bott, 49 anni, di Staranzano. La tragedia si è consumata pochi minuti dopo le 2. Bott si trovava sotto alla prora del mercantile «Silver Sky», giunto dall'Africa occidentale con un carico di 714 giganteschi tronchi di legno esotico, e aveva il compito di rimuovere l'imbracatura con la quale i tronchi, agganciati alla gru, vengono sbarcati.

Giuseppe Bott non si è accorto che in una delle estremità del tronco l'imbracatura non era stata sganciata regolarmente. Quando l'operatore ha azionato la gru, il tronco è scivolato verso Bott, che ha cercato di speratamente scampo

tuffandosi nel tratto di mare tra la banchina e la fiancata della prora. Una scelta vana perché il tronco è finito anch'esso in mare e l'ha travolto. Giuseppe Bott è morto sul colpo. Il referto medico attribuisce la morte ad annegamento e lesioni traumatiche. L'autorità giudiziaria non ha disposto il sequestro della nave in quanto è stato accertata l'assenza di responsabilità oggettive nella disgrazia.

Particolare agghiacciante è che nell'aprile del '90, a Portorosega, in una stiva della stessa nave fu rinvenuto il cadavere di un uomo di colore, morto asfissiato dalle esalazioni del tanino, sostanza velenosa presente nella corteccia dei tronchi.

Roberto Covaz

NUOVO CALENDARIO VENATORIO

Doppiette appese al chiodo già dal mese di gennaio

TRIESTE — La commissione foreste e caccia del consiglio regionale, presieduta da Enrico Bulfone (Psi), ha approvato il nuovo calendario venatorio. Il calendario facevo parte, inizialmente, della legge sulla caccia recentemente approvata dal consiglio regionale, ma la commissione aveva deciso di separare i due provvedimenti. Il calendario, ha detto l'assessore Adino Cislino, specifica gli animali cacciabili e i periodi. In molti casi la caccia si chiude prima del 31 gennaio e le deroghe a questa data hanno limitazioni nel numero di giornate settimanali utili per le uscite e nel caniere. Alcune perplessità sono state espresse da Lodovico Sonego (Pds) sul fatto che il

consiglio di Stato si è appena pronunciato in materia di calendari e non si conoscono ancora le motivazioni della sentenza. Giorgio Cavallo (Fv), che è comunque contrario alla caccia, ha affermato che bisognerebbe rispettare il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, che ha dichiarato pericoloso per la conservazione delle specie il prolungamento della stagione oltre il 31 gennaio. Giancarlo Casula (Msi-Dn) si è invece espresso favorevolmente perché stabilendo oggi il calendario per il prossimo anno il consiglio regionale avrà tutto il tempo per valutare eventuali obiezioni del governo. La legge ha ottenuto il sì dei gruppi di Dc, Psi, Pds, Msi-Don e di Giannino

Padovan, Indipendente. Contro ha votato Cavallo, che ha annunciato una relazione di minoranza, relatore di maggioranza sarà il dc Antonio Martini. La commissione ha poi esaminato la legge per la tutela dei monumenti naturali e per la ricostruzione del patrimonio arboreo.

Adriano Bomben (Dc) ha ricordato che il testo è stato elaborato sulla base di tre proposte presentate dallo stesso Bomben, da Bulfone e dal gruppo della Federazione dei Verdi. La legge si prefigge di tutelare e di ricostruire il patrimonio naturalistico disperso. La commissione concluderà l'esame di quest'ultimo provvedimento la prossima settimana.

DOVEVANO RISPONDERE DI SEQUESTRO DI PERSONA

Carabinieri condannati

A luglio picchiarono un giovane di Ronchi dei Legionari

UDINE — Due appuntati dei carabinieri in servizio alla stazione di Maiano a giudizio ieri davanti al Gip di Udine per sequestro di persona, minacce, lesioni personali e ingiuria in relazione a un episodio avvenuto la notte del 27 luglio scorso. Vittima Oriano Del Sal, di 35 anni, di Ronchi dei Legionari, che ebbe la sventura di incrociare sulla sua strada i due militi. Al rientro da una serata trascorsa con amici a bordo della sua motocicletta venne fermato da Antonio Sanna, 38 anni, e Pasquale Ciavatti, 25 anni, carabinieri in servizio alla tenenza di Maiano, che erano in auto. Venne picchiato e ingiuriato per ore, fino all'arrivo di un sottufficiale. E senza alcun motivo. Si seppe poi che i due appuntati erano ubriachi.

Del Sal sparse querela, ma in seguito, dietro pagamento di 15 milioni di lire, la ritirò. Anche Fulvia Coletti, 23 anni, banconiera di un bar di Maiano dove i due carabinieri portarono Del Sal prima di condurlo in caserma, ritirò a sua volta una querela per minacce (i due appuntati l'avevano intimorita affermando che sarebbero tornati per darle una lezione), ma si accontentò di mezzo milione. Delle iniziali accuse rimase soltanto il sequestro, reato perseguibile d'ufficio. I due imputati hanno patteggiato sulla pena e hanno beneficiato della condizionale. A Ciavatti sono stati inflitti quattro mesi di reclusione e al Sanna sei mesi dopo che il Gip ha ritenuto la continuazione con i reati di insubordinazione e disobbedienza per i quali il 10 novembre scorso venne condannato a due mesi e 20 giorni dal tribunale militare di Padova.

POLIZIOTTO A GIUDIZIO
Spoglia una soldatessa
«Temevo celasse droga»

UDINE — Un vicesovrintendente della Polizia ferroviaria, Fabio Mascaro, 32 anni, felettto Umberto, in servizio alla stazione di Udine, comparirà il 2 aprile prossimo davanti al tribunale di Udine per rispondere delle accuse di atti di libidine violenta nei confronti di una giovane americana, un caporale dell'aviazione statunitense in servizio alla base di Aviano e di abuso d'ufficio nei confronti della stessa e di un suo commilitone. I fatti risalgono al 23 gennaio '92. Terrie Childers, 25 anni, ed Edward, partiti da Venezia dovevano raggiungere Pordenone e

quindi proseguire per Aviano, ma si addormentarono. Scesi a Udine incrociarono due poliziotti, ai quali chiesero delle informazioni. Venero portati in ufficio e uno alla volta perquisiti. La donna, benché avesse esibito il suo tesserino militare, venne fatta desnudare e Mascaro, toccandola nelle parti intime, la sottopose a una umiliante ispezione corporale. Anche il caporale Edward venne fatto spogliare. Il poliziotto riferì ai suoi superiori che i due americani sembravano ubriachi e che sospettava celassero della droga.

A CASTIONS IL GESTO DISPERATO DI UN DENTISTA DI SAN DONA'

Si accoltella al cuore

CASTIONS DI STRADA — Una coltellata nel cuore per togliersi la vita. Così Mario Brugnaretto, 52 anni, medico dentista e insegnante tecnico-pratico in pensione di San Dona' del Piave, sposato, ieri pomeriggio ha scelto di mettere fine alla sua esistenza, appartenendosi a bordo della sua automobile in una stradina sterrata di Castions di Strada, a un centinaio di metri dalla «Napoleonica», e conficcandosi tra le costole la lama di un coltello a serramanico. Gli inquirenti stanno cercando di appurare i motivi che hanno spinto l'uomo a uccidersi.

Verso le 15 Brugnaretto ha imboccato a bordo della sua Hyundai Pony bianca targata Venezia una strada non asfaltata che porta a una cava di ghiaia vicina a Castions. La manovra è stata nota-

ta da un camionista che transitava nei pressi. Il dentista ha lasciato allontanare il mezzo pesante, poi ha accostato fermandosi. Ha reclinato il sedile, ha appoggiato il pugnale sulla parte sinistra del torace, quindi ha premuto con violenza: la lama gli è penetrata nel petto fino all'attaccatura del manico.

Dopo un quarto d'ora il camionista è ripassato sulla stradina. Ha notato la vettura ancora ferma e si è insospettito: è sceso dall'autotreno e si è trovato davanti l'agghiacciante scena. L'uomo, ormai in agonia, respirava ancora. Dalla centrale del «118» di Udine si è levato in volo un elicottero che però è atterrato a Castions quando Mario Brugnaretto esalava l'ultimo respiro. Erano le 16.15.



Il corpo dell'uomo ancora riverso nell'auto, prima che ne fosse ordinata la rimozione. (Foto Stefano)

Giampaolo, prima di morire si recò in banca a Cividale

UDINE — La mattina del giorno in cui è misteriosamente scomparso da casa, Giampaolo Domenici, il cui cadavere è stato trovato martedì scorso nel Natisone a un paio di chilometri dalla sua abitazione nella frazione di Gagliano, si era recato in banca. Qualcuno lo ha visto varare la soglia dell'agenzia di Novara, dove aveva aperto un conto corrente. Non si sa se abbia prelevato del danaro oppure se sia andato a fare un versamento. All'istituto di credito si trincerano dietro il segreto professionale.

Ieri gli investigatori hanno effettuato un sopralluogo nella zona in cui è stato trovato il cadavere. Attenzione è stata riservata al tratto di fiume, sotto il nuovo ponte, a Gruppi dal quale Giampaolo si sarebbe gettato. L'esito dell'esame ottico però non ha ancora definitivamente sciolto le fratture riscontrate sul cadavere non sono così gravi come dovrebbero essere se provocate dall'impatto contro le rocce del fiume (in quel tratto poco profondo) dopo un

volo di trenta metri. Il corpo del giovane venne trovato con i piedi legati da una corda, ma anche questa circostanza non esclude automaticamente il suicidio, ipotesi prevalente secondo la polizia. Per quanto riguarda la data del decesso il perito detto non si è ancora pronunciato. Le gelide acque del fiume, infatti, hanno rallentato la decomposizione. Sono inoltre per stabilire corso esami per stabilire se il giovane era ancora in possesso della banda e che è stata recuperata dalla polizia) era imbarcato da lui al momento dell'«Atto degli agenti. Scoperto l'ha subito abbandonato ed è fuggi-

RAPINA DI POZZUOLO: LIBERA LA DONNA

C'era anche una talpa

UDINE — La banda che aveva progettato di sequestrare a Pozzuolo una guardia giurata per compiere una rapina all'Italpol poteva contare su un informatore. Un dipendente dello stesso istituto di vigilanza. Si tratta di un «vigilante» che aveva suggerito il colpo e poi anche fornito all'«scervello» della banda, Giorgio Bortot, 45 anni, Tavagnacco, la planimetria della sede dell'Italpol. Lo stesso vigilante aveva poi informato la polizia del colpo. Un provocatore o un complice pentito che ha spifferato tutto? La sua posizione è ora al vaglio della magistratura. Ieri Bortot è stato interrogato dal Gip. Ha detto che il mitra Kalashnikov (unica arma di cui era in possesso la banda e che è stata recuperata dalla polizia) era imbarcato da lui al momento dell'«Atto degli agenti. Scoperto l'ha subito abbandonato ed è fuggi-

to, come ha fatto Roberto Balloch, 30 anni, Buttrio (arrestato due ore dopo). Inespugnabile, dunque, secondo questa versione, la presenza di tre bossoli del Kalashnikov, reperiti dalla polizia. Gilbert Bet, 50 anni, Staranzano, invece, è stato ucciso dai colpi sparati da uno dei trenta poliziotti appostati.

Bortot, arrestato a Cassacco il giorno dopo il tentato colpo, aveva intenzione di costituirsi spontaneamente. Aveva telefonato ai carabinieri annunciandone l'intenzione. Resterà in carcere, come Balloch, pure interrogato ieri. Il giudice non ha invece convalidato il fermo di Josiza Jaslovac, 38 anni, accusata di concorso in tentato sequestro, che è quindi tornata in libertà.

d.d.

Assassinio Deotto-Zanin Di Biaggio sotto torchio

TRIESTE — Nuovi elementi nell'indagine sul duplice omicidio di Adelmo Deotto e di Flora Zanin. Oggi alle 10 l'unico indiziato, il goriziano Walter Di Biaggio, 50 anni, sarà interrogato dal sostituto procuratore di Trieste Antonio De Nicolò. A Di Biaggio, che si trova in carcere a Gorizia in quanto accusato di far parte della banda dei Casini, verranno probabilmente contestati alcuni elementi relativi al clamoroso caso. L'indagato sarà accompagnato dal

proprio difensore, avvocato Bevilacqua del foro di Gorizia.

Potremmo essere dunque a una svolta definitiva? Il magistrato triestino ha confermato che le indagini vanno avanti a pieno ritmo. Ma — quanto ai risultati — «è difficile fare previsioni». Walter Di Biaggio era salito alla ribalta della cronaca nella scorsa estate quando dal carcere goriziano di via Barzellini si mise in contatto con un ispettore della polizia al quale rivelò particolari

sugli omicidi che potevano essere conosciuti solo da chi vi aveva partecipato o aveva assistito ai crimini. L'uomo raccontò anche di una fantomatica pista calabrese, di traffici d'armi e droga: elementi questi assolutamente fantastici. Ma non è tutto qui: qualche anno fa lo stesso personaggio venne coinvolto come superteste nell'inchiesta sulla strage di Peteano e anche in quella occasione depistò le indagini.

c.b.

«SILURO» DEL MISSINO CASULA ALL'ASSESSORE BRAIDA

Cooperative al veleno

CASA

Assemblee del Pds

TRIESTE — Il Gruppo regionale del Pds non considera chiusa la battaglia per il finanziamento di tutte le domande presentate in regione per i mutui casa. Il Pds organizzerà in tutte le realtà provinciali una serie di incontri con la cittadinanza, nel corso dei quali illustrerà gli impegni del gruppo sul problema. Il Pds ha espresso parziale soddisfazione per i risultati ottenuti in sede di discussione del bilancio per il 1993. Un dato su tutti: circa 3.500 domande potranno ottenere risposta. Da qui le assemblee e gli impegni della querchia. La prima assemblea avrà luogo oggi, venerdì 5 febbraio alle 20.30, all'Ente Fiera di Torreano di Martignacco a Udine.

TRIESTE — La revoca della delega all'assessore regionale Paolo Braida per manifesta incompatibilità con le sue cariche associative viene chiesta, con un'interrogazione al presidente della giunta, dal consigliere missino Giancarlo Casula. L'esponente del Msi-Da ricorda che Braida, oltre che assessore all'edilizia e ai servizi tecnici, è pure presidente dell'Associazione delle cooperative friulane, nonché consigliere del comitato direttivo dell'Unione regionale della cooperazione del Friuli-Venezia Giulia. Casula chiede a Turello di farsi restituire la delega da Braida, alla luce dei gravi problemi di trasparenza di alcune cooperative e di promuovere un'ispezione sugli interventi sulla cooperazione nel settore edilizio.

A sostegno della sua tesi Casula sottolinea come anche la Corte dei Conti (nella registrazione di un decreto con il quale si assegnavano contributi a due cooperative edilizie con sede nello stesso stabile dell'Associazione delle coo-

perative friulane) abbia rilevato l'incompatibilità tra la carica di assessore regionale a edilizia e servizi tecnici con quelle associative appena ricordate. La Corte dei Conti ha motivato ciò ricordando che «le società cooperative, pur avendo fini mutualistici, sono in tutto e per tutto società con interessi privati particolari rispetto ai quali la Regione, portatrice di interessi pubblici e generali, deve rimanere sotto ogni aspetto anche formalmente differenziata» e che il cumulo delle cariche «pone problemi di imparzialità».

Casula contesta ancora alcune dichiarazioni rilasciate domenica da Braida al nostro giornale. I finanziamenti erogati a 17 cooperative «incriminate», aveva detto Braida, non portavano la sua firma, ma quella dei suoi predecessori, mentre risulta che il 21 luglio 1992 — sostiene l'esponente missino — su proposta di Braida, la giunta avrebbe deliberato la concessione di un contributo, ai sensi della legge 457/78, alla cooperativa edilizia «La casa».

RC VUOLE UN REFERENDUM ABROGATIVO DEL PIANO

'Sanità da rifare'

TRIESTE — «Spetta ai cittadini del Friuli-Venezia Giulia dire "sì" o "no" al nuovo assetto della sanità nostrana. I tagli dei posti letto e la chiusura degli ospedali non possono essere imposti dall'alto senza tenere conto delle esigenze degli utenti e degli operatori. Se la mobilitazione delle parti sociali non troverà alcun riscontro da parte dell'amministrazione regionale, chiederemo un referendum sui temi della sanità».

A lanciare la proposta di una consultazione popolare sul secondo piano sanitario regionale sono gli esponenti di Rifondazione comunista. I rappresentanti del partito hanno annunciato ieri una raffica di iniziative contro la manovra sanitaria che potrebbero culminare appunto nella ri-

chiesta di un referendum ad hoc. Nel corso della conferenza stampa, svoltasi a Trieste, Gianluigi Pegolo, coordinatore regionale del partito, Sergio Minuttillo della Federazione triestina e gli esponenti delle federazioni di Pordenone, Udine e Gorizia hanno chiamato a raccolta tutte le forze politiche e i sindacati del Friuli-Venezia Giulia.

«Il secondo piano regionale, intrecciandosi con le nuove norme governative, prepara un vero e proprio stravolgimento e smantellamento del sistema sanitario pubblico — ha detto Gianluigi Pegolo —. Il nuovo assetto della sanità sarà senz'altro penalizzante per la popolazione. Di questo — ha proseguito Pegolo —, si sono rivelate ben consapevoli

alcune forze politiche e organizzazioni sindacali del Friuli-Venezia Giulia. Un fronte dell'opposizione dunque esiste già, per quanto frammentario, e alla vigilia dell'approvazione della legge sanitaria regionale è arrivato il momento di ricurarlo in una mobilitazione omogenea». Al centro delle critiche di Rifondazione, i tagli di posti letto («cui — ha detto Minuttillo — non corrisponde un'adeguata riorganizzazione dei servizi sul territorio»), il nuovo assetto della gestione di ospedali, Usl e policlinici che potrebbe dar luogo a una frammentazione del sistema, e il potenziamento del settore privato.

Il primo appuntamento di Rifondazione contro il secondo piano sanitario è fissato per do-

ma a Udine alle 19 alla sala Aiace per un incontro con Angelo Dioniso, responsabile della sanità del partito.

Intanto, sulle nuove norme regionali si sono registrate ieri altre posizioni critiche. Claudia Chiabat e Daniele Patat hanno presentato in Regione 22 mila firme contro la chiusura dell'ospedale di Cividale. Piergiorgio Ragazzoni, dell'Unione nazionale degli enti e delle associazioni di beneficenza, ha chiesto una maggior considerazione per gli organismi privati che operano nel campo della sanità. Giorgio Satti, dell'Associazione nazionale degli enti assistenza, ha infine sottolineato la necessità di potenziare gli organici degli operatori sociali nel comparto geriatrico.

Daniela Gross

IN BREVE

Friulia, rinviata la sostituzione di Vittorino Meloni

TRIESTE — Vittorino Meloni, già direttore de «Il Messaggero veneto», designato dal Psdi e dalla Dc a far parte del consiglio di amministrazione della finanziaria regionale Friulia, dimessosi per motivi personali, non è stato ancora sostituito. Lo ha reso noto, in un comunicato, la stessa finanziaria regionale ricordando che «ragioni tecniche» sono alla base di questa non decisione. Il consiglio di amministrazione della finanziaria regionale ha invece, con voto unanime, provveduto alla nomina di Alessio Vessel a componente del comitato tecnico consultivo. «Con tale nomina — è detto ancora nella nota — la Friulia ha definito le condizioni per entrare nella piena operatività».

L'Uppi regionale chiede ai Comuni di limitare l'Ici al 4 per mille

TRIESTE — Le sedi dell'Unione piccoli proprietari immobiliari (Uppi) del Friuli Venezia Giulia hanno inviato una lettera ai sindaci dei maggiori comuni delle rispettive province per chiedere che la percentuale dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (Ici) sia fissata nella misura minima del 4 per mille. Le amministrazioni comunali infatti hanno la facoltà di fissare entro la fine di febbraio la percentuale nella misura compresa tra il 4 ed il 6 per mille e, nei casi di straordinarie esigenze di bilancio, anche del 7 per mille. Nella lettera, le sedi dell'Uppi sottolineano che tale richiesta è motivata principalmente dall'enorme pressione fiscale che ha colpito i beni immobili attraverso l'applicazione dell'imposta straordinaria sugli immobili (Isi) e l'elevazione degli estimi catastali. Nei confronti dei Comuni che applicheranno l'aliquota maggiore, le sedi dell'Uppi si riservano di presentare ricorso al Tar regionale per l'annullamento delle relative deliberazioni.

Migliaia di cartoline dei Verdi per «spingere» le piste ciclabili

TRIESTE — Il consigliere regionale della Federazione dei Verdi, Andrea Wehrenfennig, e il rappresentante della Federazione regionale dei Verdi, Elia Mionni, hanno incontrato il presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, per invitarlo a inserire al più presto nell'ordine del giorno del consiglio regionale la proposta di legge, recentemente approvata dalla commissione consiliare competente, relativa a «norme per favorire il trasporto ciclistico e altre forme di attività motoria». Nell'occasione i Verdi hanno consegnato al presidente Gonano 600 cartoline di appoggio alla proposta di legge, l'ultima «tranche» che si aggiunge ad altre migliaia di cartoline spedite in questi mesi da cittadini della regione che hanno aderito alla campagna di promozione promossa dai Verdi.

Traghetti estivi per la Sardegna: si prenota al Compartimento Fs

TRIESTE — Si possono già da ora effettuare al Compartimento di Trieste delle Ferrovie dello Stato le prenotazioni dei servizi offerti dalle navi traghetto per la Sardegna per il periodo estivo fino al 30 settembre (telefono 0432/510857). Ulteriori informazioni alla pagina 477 di Televideo.

Concorso alla Guardia di finanza. Le domande entro il 15 febbraio

TRIESTE — La Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio ha pubblicato le norme del concorso per l'ammissione di tre allievi al primo anno del quarto corso dell'Accademia della Guardia di finanza per la nomina a sottotenente in Spe. Possono parteciparvi i nati dal 1969 al 1975 con il diploma di scuola media superiore. Domande entro il 15 febbraio.

L'INGENTE SOMMA (PARTITA DA LUBIANA) AVEVA COME DESTINAZIONE UNA BANCA DI GORIZIA

Una valigia zeppa di milioni

GORIZIA - In tutto circa 750 milioni, 734 in lire, gli altri in dollari. Erano in una valigia a mala pena nascosta sotto il sedile di un'autovettura con targa svizzera. Il militare della Guardia di Finanza della compagnia di Gorizia in servizio al valico della Casa Rossa si è insospettito subito. L'automobilista, Marko Jazerfek, 29 anni, originario di Lubiana ma residente a Berna, ha farfugliato che non aveva nulla da dichiarare. I fatti lo hanno però ben presto smentito.

Settecentocinquanta milioni. Perché Marko Jazerfek ha cercato di passare il confine con questo ingombrante carico? Il giovane (che in Svizzera, ha dichiarato, lavora come marmista) non viaggiava da solo.

Nella macchina che lo precedeva, e che si è fermata notando i problemi sorti al confine, c'era un cambiavalute di Lubiana, Tomaz Hadalin. Viaggiavano in coppia. La meta era proprio Gorizia. Marko Jazerfek ha dichiarato che i soldi erano stati cambiati a Lubiana, dove aveva svolto per conto di alcuni conoscenti la commissione, comprovata dalle ricevute della banca che aveva poi anche sigillato con le proprie fascette le mazzette. Il giovane ha dichiarato che, sempre per conto di questi conoscenti, avrebbe dovuto depositare i soldi alla sede della Kmecka banka-Banca Agricola di Gorizia.

Marko Jazerfek, importando tutti questi sol-

di in Italia, non è incorso in alcun reato penale. Quello che ha commesso, infatti, è soltanto un illecito amministrativo: nei suoi confronti l'Ufficio italiano cambi infliggerà una sanzione del 15 per cento del valore del denaro che cercava di introdurre in Italia. Si può infatti oltrepassare il confine, sia in entrata che in uscita, con non più di venti milioni. Somme superiori a tale franchigia devono essere dichiarate alla dogana, e il possesso deve essere motivato. Ma perché Jazerfek, secondo la stessa Guardia di finanza, «postino» e niente più nell'intera vicenda, si è caricato quella valigia in auto? E soprattutto, a cosa servivano tutti quei soldi? Le Fiamme gialle sembrano al momento

voler escludere implicanze penali. Ipotesi quali il pagamento di partite di armi o altro sarebbero di conseguenza da escludere, anche se sono ancora in corso approfonditi accertamenti. Probabilmente, quindi, l'operazione di deposito dell'ingente somma in una banca italiana sarebbe stata fatta con questo «rischiosissimo metodo soltanto per aggirare le leggi slovene sull'esportazione della valuta. Intanto, quindi, una volta pagata la forte multa, il proprietario potrà tornare in possesso dei suoi 750 milioni. E depositarli dove vuole. Di gran lunga peggiore, invece, la sua situazione sarebbe stata se a bloccarlo fossero stati i doganieri sloveni.

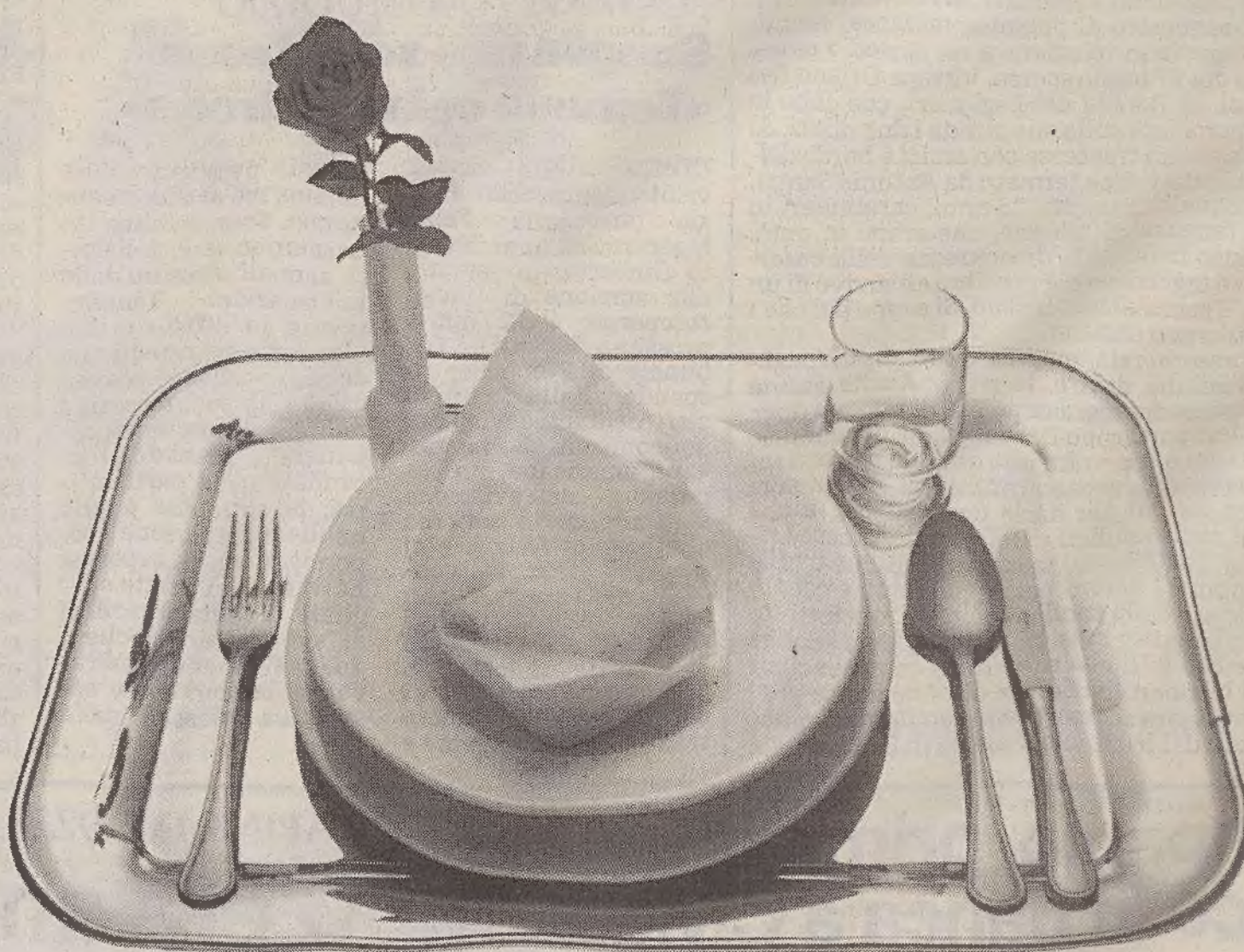
Ottici nella rete dei Nas «Follie della burocrazia»

UDINE — «E' assurdo. Non si può tenere una categoria, che di fatto è sempre più evoluta, ristretta da un regio decreto di 65 anni fa. Se poi aggiungiamo la solva di leggi, circolari ministeriali e interpretazioni varie, è ovvio che possiamo cadere in questi assurdi equivoci. Siamo proprio dinanzi alla follia burocratica». Lo sfogo è di Giuseppe Ricco e Mauro Di Terlizzi, rispettivamente presidente e segretario nazionale della Federottica (che raggruppa il 95 per cento degli addetti), in seguito ai controlli effettuati dai Nas in regione, di fatto basati su un decreto del 1928 (che disciplina le arti ausiliarie delle professioni sanitarie senza riferimenti alle lenti a contatto, che all'epoca neppure esistevano) e dimenticando le sentenze emesse nel '70 e '74 dalla Corte di cassazione con specifici riferimenti ai compiti degli ottici. «Ma le incomprensioni alle quali siamo soggetti non finiscono certo qui — ha aggiunto

Andrea Altieri del Gruppo professionale ottici di Trieste —. Da due anni attendiamo che il Ministero della sanità emetta un elenco delle apparecchiature da utilizzare, e quelle vietate, per la riduzione della miopia. Ebbene, i Nas hanno sequestrato varie attrezzature per poi toglierle i sigilli dopo due giorni, una volta appurata la mancanza di precise disposizioni». Il coro è quindi all'unisono: la Cassazione dà pieno diritto agli ottici di applicare le lenti a contatto senza prescrizione degli oculisti che, a loro volta, non possono esercitare un'attività commerciale. «Stiamo già vivendo un momento di recessione — commenta Fabio Andriola, vice presidente nazionale dell'Associazione ottici — e ora dovremo pure sopravvivere senza adeguate pubblicità: la legge del febbraio '92, infatti, impone che per apporre targhe commerciali dobbiamo addirittura richiederne autorizzazione al Ministero della sanità».

Questa signora

sa cos'è la cortesia



Questa signora lavora alla Descò da tanti anni e sa, per esperienza, che per un buon servizio di ristorazione non basta offrire un buon menu: occorre essere rapidi, precisi ma anche cortesi, gentili e sensibili. E lei lo è.

Con una gamma completa e flessibile di servizi, l'alta professionalità del personale, la velocità di distribuzione dei pasti ed oltre trent'anni di esperienza nel campo dell'alimentazione collettiva la Descò rappresenta una delle maggiori aziende del settore nel Friuli Venezia Giulia.

Descò
alimentazione e servizi

Trieste, via Italo Svevo 14 - 16
Tel. 040 - 732034

NUOVI ARRIVI
NUOVE PRODUZIONI...
g. giubilo
tappeti orientali
TRIESTE - VIA DEL TEATRO, 1 (PIAZZA VERDI)

Il Piccolo

Trieste

Venerdì 5 febbraio 1993

UNA SCELTA SICURA
PER UN BUON AFFARE
g. giubilo
tappeti orientali
TRIESTE - VIA DEL TEATRO, 1 (PIAZZA VERDI)

ATTESA PER LA TARDA SERATA DI OGGI LA SENTENZA IN ASSISE SUL DELITTO DI PONZIANA

Pittana, l'ora del verdetto

Il processo ha riservato diversi colpi di scena - Determinante anche la deposizione che sarà resa dal nonno dell'imputato

Servizio di
Claudio Erné

Andrea Pittana oggi saprà qual'è la sua sorte. Il presidente della Corte d'assise Mario Trampus a tarda sera leggerà la sentenza. Innocente o colpevole, non vi sono alternative. Il giovane è entrato in questo disgraziato caso esattamente 6 anni fa. Sua nonna Wilma Jaksetich Coia fu assassinata nella sua abitazione di via Zorutti 30 la mattina del 5 febbraio '87. Lui fu arrestato dalla polizia verso le 18 dello stesso giorno nella sala giochi 'Perseo'.

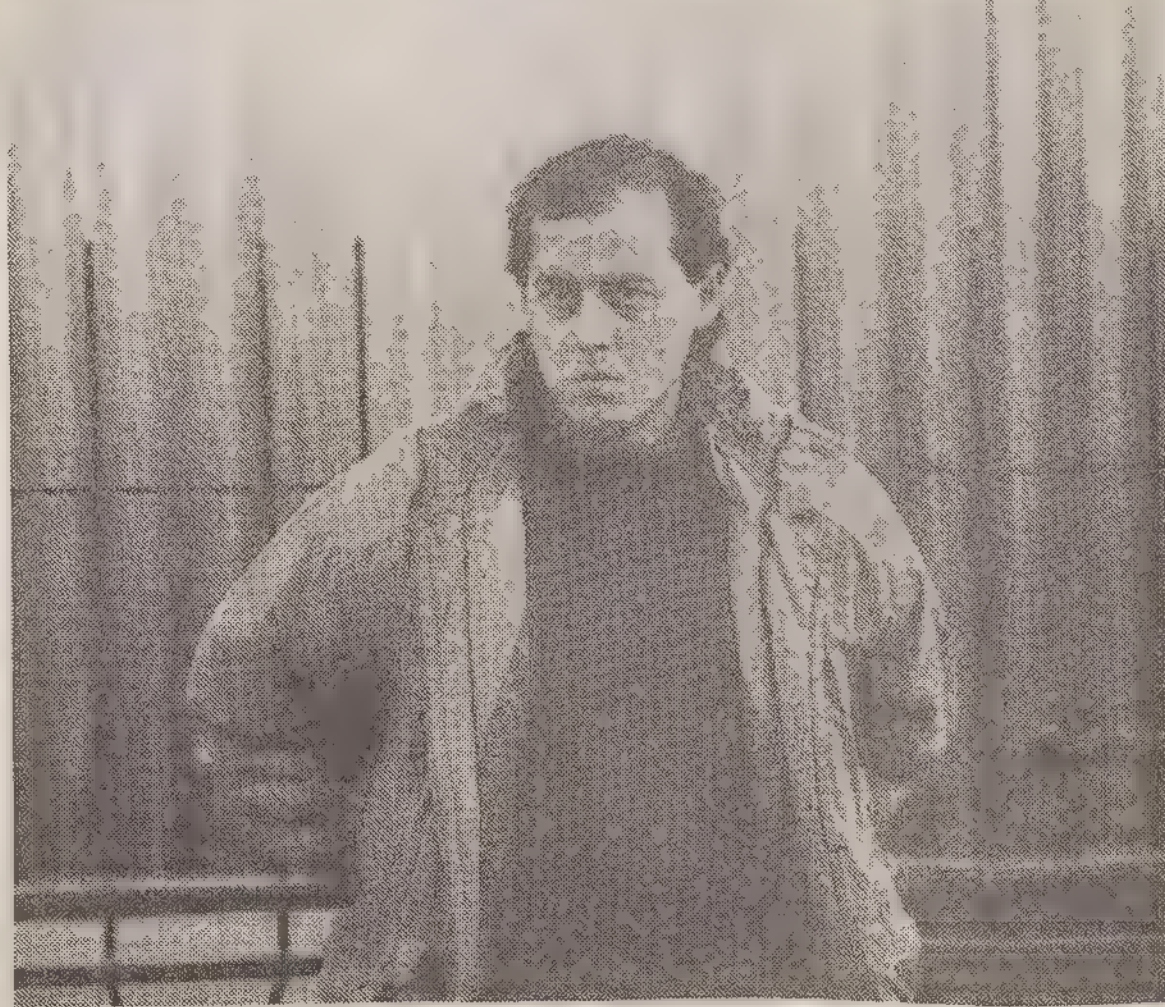
In qualunque modo decidano oggi i magistrati Andrea Pittana è stato comunque stritolato da questa vicenda. Prima colpevole per sua stessa ammissione, poi innocente ma rinchiuso per 100 giorni al Coroneo, poi ancora libero, infine nuovamente incriminato per un delitto che prevedeva anche trent'anni di carcere. Oltre a lui è stata stritolata la sua famiglia. La vita privata di una decina di persone è diventata improvvisamente pubblica. Occhi curiosi hanno esaminato consuetudini, amicizie, frequentazioni. Su tutti si è comunque instaurato un procedimento di "credibilità". In altri termini un giudizio di valore sulle loro affermazioni.

Decine di persone hanno confermato l'alibi del giovane. Prima durante l'istruttoria, in questi giorni nell'aula dell'assise. Qualche particolare dovrà essere ancora messo a fuoco oggi, quando l'ultimo teste comparirà davanti alla Corte per essere sentito sul fatto di aver visto Andrea in piazza San Giacomo tra le 10.30 e le 10.50 del 5 febbraio '87.

Il teste che sarà sentito oggi è il nonno dell'imputato e ha 78 anni. Se l'incontro sarà confermato e se la deposizione di Vittorio Pittana risulterà senza "vizi di origine", l'accusato potrà considerarsi fuori da questa storia. Innocente per la legge oltre che per la stragrande maggioranza della gente. Se a quell'ora era in piazza non poteva trovarsi in via Zorutti dove alle 10.30 la signora Coia veniva aggredita e ferita mortalmente da una persona di cui si fidava. «Non apriva la porta di casa a sconosciuti» è stato confermato durante l'istruttoria.

Oggi prenderanno anche la parola i rappresentanti dell'accusa e della difesa. La requisitoria del sostituto procuratore Filippo Gulotta dovrà tener conto di ciò che mercoledì è accaduto in aula. Lo stesso magistrato aveva ammonito un teste dicendogli: «signor Ziani si rende conto che la sua posizione sta diventando abbastanza grave? Lei è nella rosa degli indiziati per l'omicidio e il suo alibi è smentito da sua moglie e dal signor Roland Coia». Come influirà questo fatto nella richiesta di condanna per Andrea Pittana? Comporterà qualche variazione o tutto procederà come nulla fosse accaduto?

Paradossalmente chi non dovrà nemmeno pensare se cambiare linea, è proprio la difesa. L'avvocato Luciano Sampietro da 6 anni si batte per dimostrare l'innocenza del giovane e oggi chiederà ai sei giudici popolari e ai due togati di accogliere questa tesi.



Per Andrea Pittana oggi può essere il giorno della verità. (Foto Sterle)

TONONI E MENIA RITENUTI COLPEVOLI DI INGIURIE E LESIONI

Pahor, missini condannati

Due mesi di carcere per Pietro Tononi, segretario provinciale del Fronte della Gioventù. Mezzo milione di multa per Roberto Menia, «federale» del Movimento sociale a Trieste e componente della direzione nazionale del partito della Fiamma tricolore. Le condanne sono state inflitte ieri ai due esponenti della destra dal pretore Manila Salvà. Il magistrato li ha ritenuti responsabili delle lesioni e delle ingiurie patite dal professore Samor Pahor nella notte tra il 5 e il 6 ottobre 1991. L'esponente della comunità slovena passò sotto il Municipio occupato dalla «Lista per Trieste» in segno di protesta contro il ventitato passaggio attraverso il porto delle truppe serbe in ritirata dalla Slovenia. Volarono parole grosse, poi si passò a vie di fatto.

Il pretore ha anche condannato, sempre con la condizionale, i due esponenti missini a risarcire i danni. Tononi dovrà versare due milioni al professor Pahor; Roberto Menia uno. Inoltre un altro milione dovrà uscire dalle loro tasche per le spese legali sostenute

dalla controparte. La dottoressa Salvà ha invece ritenuto di non dover procedere contro il terzo imputato. Alessia Rosolen, vice responsabile provinciale delle donne della Fiamma, è uscita indenne dal processo per la reciprocità delle ingiurie con il professor Pahor. Si scambiarono l'un l'altro l'epiteto di bastardi.

Lo scontro, come abbiamo detto, avvenne sotto il municipio. «Tononi mi ha sferrato un calcio sul fondo schiena» sostiene la vittima dell'aggressione. «Nello stesso tempo Menia e la Rosolen mi ingiuriavano». Per chiarire la dinamica del «contatto» sono state necessarie cinque udienze. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Luigi Dainotti aveva chiesto per Tononi cinque mesi di carcere; per gli altri imputati 500 mila lire di multa. I missini erano difesi dall'avvocato Sergio Giacomelli, il professor Samor Pahor si era costituito parte civile con l'avvocato Bogdan Berdon. «Si è trattato di un'aggressione razzista» ha detto quest'ultimo alla fine del processo.

APPELLO
Un «Sos»
sull'albero:
Ridatemi
il motorino



Qualcuno gli ha rubato il motorino. Per riaverlo il ciclomotore l'anziano derubato ha lanciato un appello. A modo suo. Con un cartello affisso a un albero a due passi dalla Luminosa, in via Carducci. Lo vediamo nell'Italfoto.

«Sono pensionato, ho 80 anni - si legge nell'inedito «Sos» affisso all'albero - Pregho tanto il giovanotto che ha preso il motorino di farmelo avere. Mi serve, perché sono malato alle ginocchia. Io vengo a prenderlo dove è sparito. Sono di passaggio. Tel. 412449. Grazie, vi prego. Fatemi sapere». Un sistema così singolare e un cartello tanto accorato meritano di essere ricordati. Ieri il messaggio ha attirato l'attenzione di molti passanti. Qualcuno di loro forse può aver visto il ladrocincolo in azione.

INCONTRI AL COMUNE, ALLA REGIONE E ALLE STRUTTURE SCIENTIFICHE

La due-giorni di Scalfaro

SEMINARIO A GRIGNANO
I segreti della materia
per fisici elettronici

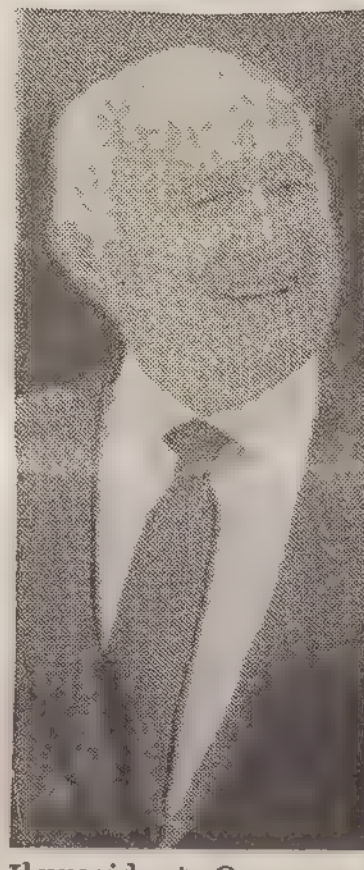
Una cinquantina di fisici elettronici e delle telecomunicazioni impegnati in lavori di ricerca e sviluppo della radioproduzione, parteciperanno a Grignano, nella foresta del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, a un seminario che è cominciato oggi.

I fisici, provenienti in maggioranza dai Paesi in via di sviluppo, ascolteranno fino al 26 febbraio lezioni riguardanti aspetti tecnici e sperimentali della materia svolta da sette scienziati di nazionalità belga, sviz-

zera, francese, inglese e italiana.

Il seminario è diretto dall'italiano Sandro Maria Radicella e dal belga J. Van Bladel, segretario generale dell'Unione radio-scientifica internazionale.

«Questa attività — ha concluso Radicella — seguirà dall'1 al 5 marzo prossimi al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare una riunione di lavoro sulle radio-comunicazioni rurali».



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro.

Si fermerà a Trieste due giorni il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: mercoledì 10 e giovedì 11 febbraio. Il programma è ancora «top secret» per ovvii motivi di sicurezza, ma al Quirinale fanno sapere che il calendario degli appuntamenti sarà piuttosto articolato. E in ogni caso la visita del presidente della Repubblica non sarà una visita blindata, e non mancheranno occasioni di rapporto diretto con la cittadinanza. Lo ha affermato il questore Gili-berri, lasciando però intendere che nell'ambito della «sicurezza massimale» messa in atto per la visita di ogni capo dello Stato stavolta la vigilanza sarà particolarmente accurata. Saranno migliaia gli agenti delle forze di polizia impiegati nel servizio d'ordine. Scalfaro arriverà mercoledì 11, nella mattinata, e finirà l'unico appuntamento certo e programmato è l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università. La cerimonia avverrà alle 17.30 nell'aula magna dell'Ateneo. Interverranno prima il rettore Borruso («Illustrerò — ha anticipato — le attività più rilevanti dell'Ateneo, che sta attraversando un momento particolarmente favorevole»), poi i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, quindi il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Sandro Fontana. Dopo il ministro, Carlo Morelli, professore di geofisica applicata, terrà una prolusione sul tema «Il cinquantenario della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Trieste», e alla fine i professori Calzolari, Co-

sta, Daboni e Morelli riceveranno una medaglia di riconoscimento. Il tutto dovrà svolgersi nel giro di un'ora, perché alle 18.30 Scalfaro ha un altro impegno. Quale con precisione non si sa, anche se di sicuro il Presidente nel corso della due-giorni triestina si recherà al Comune, alla Regione, e giovedì 11 in mattinata andrà in visita al Sincrotrone, e nel pomeriggio al Centro di fisica teorica di Miramare. Parlerà il Presidente? Al Quirinale giurano di sì, ma in quale occasione ancora non è dato di sapere (ma se quasi certamente sarà durante l'incontro al Comune o alla Regione). Ma il programma della visita, insistono al Quirinale, oltre che complesso è anche piuttosto caparzio, e Scalfaro non ama anticipare i suoi interventi.

ANCORA DUBBI SUL FUTURO DELLA COMPAGNIA, MENTRE LA REGIONE CONFERMA UN INTERESSE CONDIZIONATO

Il Lloyd piace soltanto se «risanato»

Servizio di
Furio Baldassi

La Regione che precisa, i sindacati che vorrebbero capire, la Lista che minaccia crisi politiche: tutto si può dire del Lloyd Triestino, tranne che la sua sorte lasci indifferente chi «può». E' tutto un agitarsi, un mettere le mani avanti che, viste le esperienze precedenti, non può non risultare inquietante. Anche se Alcide Rosina, come sembra sempre più probabile, è stato congedato dall'Iri bruscamente, anche se i suoi fascicoli sono stati considerati poco più che ipotesi di lavoro, la possibilità di un ennesimo scippo resta reale. Ed è un bel palleggiarsi, fin d'ora, le rispettive responsabilità.

Prendiamo la Regione. Probabilmente, nella vigetta, è quella che c'entra meno di tutti. Chiamata pesantemente in causa dal sottosegretario Camber, peraltro, cosa avrebbe potuto fare? Un bel comunicato ad ampio respiro. La qual cosa si è puntualmente verificata. Prendendola alla larga, e parlando del ruolo importante che il trasporto marittimo può svolgere «per il Paese e per l'intera Europa», l'esecutivo regionale riscopre l'acqua calda. Che bello sarebbe, precisa, se il Lloyd Triestino fosse privatizzato e gestito da «gruppi imprenditoriali italiani od esteri che presentino sicure garanzie di affidabilità economica e gestionale e che si impegnino in un valido programma di rilancio della società». Parole sante. Solo che non

occorreva per questo convocare la giunta, bastava scendere in strada e chiedere al primo passante.

Di buono c'è, ma neanche questa è una novità, la possibile, «significativa» partecipazione della Regione all'eventuale nuova società. Che poi questa presenza si concretizzi tramite la finanziaria Friulia o «altro strumento d'intervento», è dato relativo. Importante, invece, è che lo stesso presidente Turello abbia ribadito l'intenzione di difendere presso i ministeri e lo stesso Iri il ruolo e le prospettive di Trieste nel settore della marineria nazionale.

Ammirevole attivismo, che non trova per il momento riscontri romani. Agli inguaribili ottimisti si può solo offrire una frase che Amato avrebbe detto a Turello durante la visita triestina, e cioè che la sede della divisione linee a Trieste rientrerebbe in un «logico equilibrio di versanti». Peraltro, la delegazione sindacale che ieri a Roma doveva prendere visione del piano se n'è tornata a casa più perplessa di prima. «Sappiamo solo che le opzioni sono tre o quattro», ha osservato un perplesso Riccardo Devescovi della Cgil. E intanto la LpT si agita. Per tutti parla il vicesegretario Roberto Antonione. «Dopo le uscite fuori luogo e destabilizzanti del dici Longo e del socialista Anzellotti, che già nel dicembre scorso voleva liquidare la società — racconta — spero che le rispettive segreterie vogliano prendere le distanze da questi iscritti». Come dire che, nella peggiore delle ipotesi, oltre al Lloyd naufragherà anche la giunta comunale.

E ora spunta l'ipotesi ligure

Servizio di
Massimo Greco

Imprenditori privati, italiani e internazionali, interessati ad acquistare il Lloyd, il ruolo dell'amministrazione regionale e del braccio finanziario Friulia nell'ultimo atto della pièce: cosa è concretamente successo dall'estate scorsa a oggi? Nulla o quasi nulla. Dopo che il 30 luglio '92 Fimmare ebbe deciso l'acquirente di Lloyd e Italia in un'unica società (società, non divisione), da parte del vertice lloydiano — sulla scorta di precedenti colloqui informali — venne trasmesso un messaggio alla Regione improntato al seguente tono: Friulia rilevi il 50% della società Lloyd-Italia, in un secondo tempo ceda gran parte della sua quota a investitori debitamente allertati, mantenga però una significativa presenza allo scopo di ancorare stabilmente la struttura unitaria al molo triestino. Ai tecnici di Friulia venne consegnata copia del bilancio '91 della

compagnia. In dicembre da via Locchi si seppe che: nessun progetto articolato venne presentato dalla dirigenza del Lloyd; che l'operazione presentava margini di rischio non indifferenti (il fatturato Lloyd-Italia si aggira sui 400 mld, ma l'indebitamento si aggira sui 200 mld); che Friulia avrebbe potuto intervenire seguendo un iter straordinario (come nei casi Zanussi e Sincrotrone) su mandato della Regione, previa apposito provvedimento legislativo e previa dotazione di finanziamenti finalizzati ad hoc. La cosa migliore sarebbe stata — consigliava Friulia — che un cartello di imprenditori avesse presentato un progetto e in base a questo avesse chiesto l'appoggio della stessa Friulia. Tutto ciò — controllando a posteriori — non avvenne, tant'è che adesso il Lloyd viene assorbito da Fimmare senza che nessuno fiati. Gli aspiranti acquirenti — sono stati evocati Hapag, Zim, trasportatori austriaci e svizzeri, Messina, D'Amico — sono rimasti tali, senza traccia di trattative

ufficiali.

La battaglia, affinché del Lloyd qualcosa rimanga a Trieste (financo la divisione trasporti di linea Fimmare), non è un semplice puntiglio campanilistico. Nel '92 il Lloyd ha rappresentato, con circa 30 mila teu, il 22% del traffico container dello scalo triestino. Il servizio Far East (senza contare l'apporto dei partner giapponesi del Mafecs, Nyk e Mitsui) ha movimentato 16 mila teu, la rotta sudafricana 8 mila, l'India-Pakistan — in «slot agreement» con Croatia Line — 3 mila, la linea dell'Africa occidentale — fino al 31 dicembre gestita in accordo con Transmare — 2500. Insomma, una presenza significativa. Non è dettologico azzardare che, qualora i gangli decisionali del trasporto pubblico di linea dovessero essere concentrati a Genova, presto o tardi una lauta percentuale di traffico lloydiano potrebbe andare a ingrassare i porti liguri. A La Spezia il Lloyd opera già alacremente.

Non possiamo ancora dirvi cosa bolle in pentola

Universaletecnica e Coop hanno in caldo una freschissima ricetta per stuzzicare anche il palato dei clienti più esigenti. Ingredienti base: una grossa dose di buon senso mescolata

ad una bella manciata di convenienza e condita con le ultime novità in fatto di frigoriferi, congelatori, forni a microonde e cucine (delle migliori marche, s'intende!). Un po' di pazienza però: perché certe idee per essere davvero buone si devono «scongelerare» per tempo.

In questo caso il tempo è proporzionato alla...portata. Ma per trovare subito qualche indizio dell'idea di cui presto si parlerà, fate un salto in Largo Barriera: adiacente alla Coop, vis-à-vis a Punto Promozioni è già allestita una bella mostra di elettrodomestici-novità. Il resto...a fra poco.

UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO

Punto Promozioni : Largo Barriera 17

Tv, Video, Alta Fedeltà : Piazza Goldoni 1

Elettrodomestici: Via Zudacche 1

Hi-Fi Car Stereo e Autotelefon: Via Machiavelli 3



VIAGGIO NEI PARTITI / (3-SEGUE) DUE ANNI FA GLI ISCRITTI ERANO SOLO OTTO, OGGI 600

Sale la febbre della Lega

ISCRITTI ALLA LEGA NORD

	1990	1991
OPERAI	1	21
IMPIEGATI	-	74
PENSIONATI	1	32
DIRIGENTI	-	18
IMPRENDITORI	-	6
DISOCCUPATI	-	16
CASALINGHE	1	22
STUDENTI	2	66
COMMERCianti	2	11
COMMESSI	1	2
LIBERI PROFESS.	1	12
TOTALI	8	280

Provvisori 1992: 580 circa

LEGA / PROGRAMMI

Belloni: «Avremo la maggioranza»

Alla vigilia delle politiche '92, quando aveva annunciato la presenza della Lega Nord anche nella circoscrizione di Trieste, il segretario Fabrizio Belloni non aveva dato importanza ai risultati che avrebbe ottenuto il "carroccio" giuliano. «Ma alle prossime politiche — aveva rimarcato — saremo il partito di maggioranza relativa anche qui». Il 5 aprile scorso fruttò alla Lega un 8 per cento che si trasformò alle provinciali di giugno nell'11,1, con un 9,6 al Comune.

Belloni cosa succederà alle provinciali e regionali di quest'anno?

«In regione è probabile che diventiamo il partito di maggioranza relativa, sulle provinciali non mi sbilancio. I morti comunque li conto dopo la battaglia».

I partiti vi dicono: parlate, protestate. Ma non avete programmi. E' vero?

«Sarebbe sufficiente un programma che dicesse: faremo l'esatto contrario di quello che hanno fatto i partiti centralisti, Lista per Trieste in testa. Ovviamente questo non è quello che fa e propone la Lega, anche se ci rendiamo conto che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e peggior bugiardo di chi ha paura».

Venendo ai programmi...

«Ci sono tre binari: istituzionale, economico e urbanistico. Con il primo vogliamo dare alla città "armi", cioè strumenti giuridici, finanziari, economici tecnologici e sociali affinché possa non solo sopravvivere, ma rifiorire. E li identifichiamo in una fattispecie giuridica speciale per Trieste, all'interno dello Stato federale italiano e della Comunità europea, che si può riassumere in Trieste città franca, detassata e defiscalizzata».

Passiamo all'economia.

«La ricchezza viene dal lavoro, non dall'assistenzialismo. L'unico strumento per il rilancio

è la riacquisizione da parte di Trieste del suo porto, privatizzandolo e facendolo gestire a triestini, nel senso di gente che opera e vive in città».

Ultima, ma non meno importante, l'urbanistica.

«Evitando speculazioni sui piani regolatori, dobbiamo creare un asse sul quale far gravitare la viabilità cittadina e riportare il verde, che viene via distrutto a quantità sufficiente per rendere vivibile Trieste».

Vi sentite un po' la Lista della fine anni '70?

«La Lista è partita bene, è durata poco ed è finita male».

A Varese avete il sindaco, a Trieste quando accadrà?

«Quando la gente ci darà la maggioranza relativa».

Una vostra collaborazione alle giunte in caso contrario non è pensabile?

«Sui programmi non è da escludersi una convergenza d'interessi perché riteniamo prioritario dare a Trieste, dopo vent'anni di non amministrazione, una governabilità».

Nell'ultima crisi provinciale che ha portato Palazzo Galatti alle elezioni, qualcuno nel vostro gruppo pensò di collaborare per costruire una giunta. Ma fu zittito.

«E' stata un'iniziativa personale di chi non era più in sintonia con i programmi e gli ideali della Lega e che, di fatto, aiutava la partitocrazia».

Così Edoardo Marchio fu messo alla porta...

«Per i motivi di cui sopra».

L'uomo è fatto di carne. Chi ci assicura che quelli della Lega saranno meglio di quelli di Tangentopoli?

«Gli apostoli erano dodici e su dodici c'era già un monello. Però la Lega quando trova un farabutto lo caccia a pedate e non lo fa ministro».

Servizio di
Fabio Cescutti

Parla con la certezza di chi non ha dubbi. Parla tanto, con la foga di quelli che stanno demolendo la Milano di Tangentopoli. Nato a Varese cinquant'anni fa, solo perché l'ex capitale morale era sotto i bombardamenti (ho padre, madre e quattro nonni milanesi) è cresciuto invece all'ombra della Madonna dove ha compiuto gli studi. Solo più avanti Fabrizio Belloni, segretario nazionale (come dicono loro) della Lega Nord Trieste è approdato in terra giuliana. «E chi viene da fuori — racconta da dietro la sua barba folta — ama questa città spesso di più di chi vi è nato, succede per tutti, meno che per Gambassini» — anche lui viene da fuori, ma ama solo se stesso. Il presidente della Lista alla Lega Nord non è molto popolare. Lo chiamano «El butire» che è il nomignolo di Butragueno, attaccante del Real Madrid. Vuol dire avvoltoio. Ma l'intero Melone nella sede del "carroccio" triestino, in via Mazzini, non è amato. «Non confondiamo l'ottone fasullo della Lista — sorride Belloni — con l'oro della Lega».

La Lega Nord Trieste è nata il primo novembre del novanta, quasi come in una canzone di Gino Paoli («Eravamo quattro amici al bar»). Forse non erano proprio al bar, comunque hanno cominciato in due: Belloni appunto ed Edoardo Marchio, più avanti espulso per connivenza con la partitocrazia. Ne parliamo nell'intervista. A fine anno erano appena in otto: un operaio, un pensionato, una casalinga, due studenti, due commercianti, un commesso e un libero professionista. Nel '91 gli iscritti sono già 280. Quasi la metà sono impiegati e studenti. I conti per il '92 non sono chiusi, ma Belloni annuncia più di 580 tessere. «Siamo diffusi fra la gente — spiega il segretario — il vertice della piramide, i potentati, le grandi famiglie che la-



Fabrizio Belloni, segretario nazionale della Lega Nord Trieste, attacca i partiti tradizionali e lancia la sfida in vista delle elezioni provinciali e regionali. L'obiettivo è quello di raggiungere la maggioranza relativa dei voti. (Foto Sterle)

vorano con soldi propri o con quelli dello Stato non saranno mai con noi, ma dal diseredato all'industriale con cinquecento dipendenti sono tutti potenziali elettori della Lega». E rimarca che la piccola e media impresa, cioè chi rischia in proprio, non si sente difeso dalla confindustria. Alla Lega non si sentono anti sloveni. «Non siamo anti nessuno, ma nel rispetto reciproco — osserva Belloni — e quando la gente ci darà la maggioranza relativa ci sentiremo il dovere morale di predisporre un'ipotesi di pro-

gramma che sottoporremo al secondo partito, come numero di voti, e via via a tutti gli altri, senza distinzioni, perché li consideriamo tutti uguali, con qualche riserva per il Msi».

In regione La Lega Nord Friuli e la Lega Nord Trieste illustrano la visione leghista: due realtà diverse, con problematiche diverse e che diversamente vanno amministrare. Dalla metà del '92 sono invece nati anche a Trieste i sindacati dei dipendenti (Confederal) e l'Alia (Associazione dei liberi im-

prenditori autonomisti federalisti). «A livello sindacale il fenomeno degli autonomi è stato positivo come contestazione della triplice, "cintaglia di trasmissione" fra Palazzo e popolo — dice Belloni — ma noi ci presentiamo come sindacato di livello nazionale». Una battuta arriva anche per i rapporti fra i partiti tradizionali e la minoranza italiana nell'ex Jugoslavia. Belloni ricorda che una sola forza era presente a Lubiana per difendere gli interessi degli italiani e controllare che le elezioni si svolgessero con regolarità. «Indovini chi era?» ci chiede. «Eravamo presenti solo l'eurodeputato della Lega, Luigi Moretti e il sottoscritto» sottolinea, con uno sguardo che la dice lunga.

I collaboratori non mancano. Sara Vianello, addetto stampa della Lega Nord, assiste e ci guida nell'intero incontro. C'è anche Silvana Villatoro, una simpatica signora («la nostra colonna schiera il segretario»). All'una le due donne se ne vanno. Rimangono in due e arriva l'immane telefonata di una cittadina che deve porre un problema. Non è certo la prima. Belloni le fissa un appuntamento. Poi ci guarda. E' serio, pensa e forse per la prima volta senza vedere nel giornale di fronte il "nemico". «La gente talvolta crede che siamo Robin Hood, mentre siamo un movimento che ha un progetto politico».

TRIBUNA APERTA

Divergenze in casa Dc



Locchi (foto)

auspica l'unità

tra Segni e

Martinazzoli

A scanso di equivoci premetto che comprendo e condivido l'ansia di rinnovamento della Dc e la rabbia per la sua attuale condizione che spingono molti amici in buona fede (poi ci sono come sempre gli opportunisti e i trasformisti) ad aderire al Popolare per la riforma e ritengo che Martinazzoli — che può sfruttare, di sponda, l'iniziativa e la pressione di Segni — debba fare ogni sforzo per interpretare ed incanalare nel partito queste spinte.

Debo dire però che se le analisi sulla crisi della politica e sulle degenerazioni della partitocrazia compiute da Mario Segni e da Mino Martinazzoli sono sostanzialmente convergenti, non altrettanto può dirsi delle proposte. Infatti, se le analisi convergono, sulle cose da fare siamo di fronte a due impostazioni completamente diverse e non facilmente compatibili.

Da un lato c'è chi, come Segni, ritiene che, dopo la caduta del comunismo, i partiti, soprattutto i grandi partiti popolari, abbiano fatto il loro tempo, e immagina, una volta eliminata la vecchia nomenclatura, di ridurre la complessità politica italiana allo scontro fra due blocchi: uno liberaldemocratico dove potrebbero trovare collocazione — rinunciando evidentemente a parte del proprio patrimonio ideale — liberali, repubblicani e una parte di cattolici; l'altro socialista riformista con il Psi, il Psdi, i Psdi, i radicali e gli ambientalisti. Segni, dunque, ritiene che essendo venuto meno il pericolo comunista, non sia più necessario preservare l'unità politica dei cattolici, e poiché giudica — tra l'altro — pressoché irrimediabile la Dc, invita ad andare oltre ad Democrazia cristiana verso un'indistinta alleanza trasversale di cui non precisa i programmi se si eccettua la proposta di riforma elettorale.

Completamente diversa mi sembra l'impostazione di chi, come Martinazzoli, ritiene che si sia ancora bisogno in Italia del partito di massa ed in particolare di un grande partito popolare di ispirazione cristiana come la Dc, che non è tra l'altro riconducibile ad un blocco conservatore; di chi ritiene che sia ancora possibile rigenerare e ricostruire la Dc attingendo alla fonte, alla sua ispirazione cristiana dalla quale deriva la sua specificità e l'attualità del suo messaggio; di chi ritiene che non sia ancora giunto il momento della diaspora dei cattolici in politica.

A me pare che se Segni dovesse insistere nelle sue iniziative trasversali e giungere alla presentazione di liste dei Popolari per la riforma alternativa alla Dc, i due disegni entrerebbero fatalmente in rotta di collisione.

Viceversa mi auguro che Martinazzoli riesca a dare ulteriori concreti ed immediati segnali di rinascita del partito e che Segni si accorga delle difficoltà e delle contraddizioni insite nell'ipotesi dell'alleanza trasversale e riversi in una Dc profondamente rinnovata le sue energie a fianco di Martinazzoli.

Dario Locchi
presidente
del Circolo Ruffini

CATTOLICI MOBILITATI IN OCCASIONE DELLA «GIORNATA PER LA VITA»

Giovani in marcia contro l'aborto

A ridare fuoco alle polveri è stato il presidente del consiglio Amato che vorrebbe una revisione della legge 194 e a riscaldare nuovamente gli animi è intervenuto il neo presidente degli Usa Clinton con un provvedimento che toglie di mezzo molte limitazioni. Insomma, si è tornati a parlare di aborto e di difesa della vita e nel dibattito non potevano di certo mancare i vescovi italiani.

Domenica 7 febbraio si celebra la «Giornata per la vita» in tutte le diocesi italiane e la conferenza

episcopale, con uno specifico messaggio, ammonisce con le parole del profeta Isaia «Guai a coloro che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre».

A Trieste, città da sempre ai vertici nazionali per la pratica abortiva, è intervenuto il vescovo Belloni: «Questo fenomeno si presenta di tali proporzioni che basterebbero da sole per convincerci della necessità di moltiplicare la preghiera, tanto gli interventi, pure indispen-

sabili e generosi, mostrano la loro impotenza per risolvere i problemi connessi». Ha ricevuto persino il patrocinio del Comune l'iniziativa dell'Associazione cattolica diocesana che domenica in piazza della Borsa allestirà una tenda per la diffusione del messaggio dei vescovi al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica triestina. Sabato, alle 15, saranno gli stessi ragazzi dell'Azione cattolica a sfilare per le strade del centro cittadino per la tradizionale marcia della pace in coincidenza con

la giornata della vita. La partenza è fissata da piazza Goldoni. Sempre sabato, alle 15.30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, avrà luogo l'incontro mensile di preghiera dei gruppi mariani che sarà incentrato sul tema della giornata per la vita, mentre alle 18, presso il teatro dei salesiani in via dell'Istria, andrà in scena la commedia «Ormai è sera... la speranza non tramonta» scritta e interpretata dagli alunni del liceo «Bachelet».

Strettamente legata a

questa iniziativa è la «giornata mondiale del malato», indetta dal Papa per l'11 febbraio (la festa della madonna di Lourdes), a Trieste sarà celebrata con una tavola rotonda programmata alle ore 18 in seminario a cui prenderanno parte rappresentanti delle istituzioni sanitarie, di organizzazioni assistenziali e del volontariato. Il vescovo Belloni, da parte sua, alle 16 officierà una messa nella chiesa dell'Ospedale Maggiore.

Sergio Paroni

PRESENTATA IERI LA PRIMA FASE DEL PIANO PROVINCIALE PER IL SETTORE

Nel computer i dati del trasporto pubblico

Prossimo passo l'elaborazione di proposte per ottimizzare i collegamenti e pianificare le risorse

Dati, grafici, tabelle, frequenze delle corse, definizione della domanda dell'utenza: il trasporto pubblico locale è ora racchiuso in un archivio computerizzato e servirà alla predisposizione dell'apposito piano provinciale. Ne hanno parlato ieri, in una conferenza, il vicecommissario della Provincia Natalino Benediti, il rettore dell'università Giacomo Boruso, il direttore del servizio trasporti della Regione Franco Spagnoli, il presidente dell'Act Francesco Rotondaro, il tecnico dell'Istie Guido Merson. Si chiude così la prima fase del piano territoriale, quella conoscitiva. Due le ulteriori fasi di approfondimento: una propositiva, con suggerimenti su eventuali iniziative da intraprendere, e una successiva diagnostica.



Lo studio ha permesso di integrare il sistema della rete viaria con predisposto nel piano regionale con dati ed elementi della viabilità comunale e provinciale già interessati da servizi di trasporto di linea o con caratteristiche tali da poter essere utilizzate in un futuro. L'obiettivo è quello di dare un organico sviluppo all'uso del mezzo pubblico, sia come rimedio alla conge-

stione del traffico urbano e per l'abbattimento dei pesanti livelli di inquinamento, sia per favorire efficaci collegamenti tra i diversi poli del territorio a costi contenuti e evitando disagi per gli utenti.

La catalogazione dei dati è stato rilevato nel corso della conferenza, non ha rilievo soltanto nella pianificazione del trasporto pubblico locale, ma servirà anche quale indispensabile suppo-

to per la predisposizione di altri studi o piani redatti da enti diversi. Il riferimento va alle scelte legate alla circolazione, alla pianificazione urbanistica, al sistema delle infrastrutture legate allo spostamento e al collegamento, alla intermodalità del trasporto.

STASERA CONSIGLIO COMUNALE

Marea di interrogazioni nella seduta per il Lloyd

E' sempre consistente la giacenza delle interrogazioni presentate dai consiglieri del Comune di Trieste. Nel 1992 sono state 315 infatti quelle proposte e soltanto 93 hanno avuto risposta nel corso delle nove sedute dedicate, almeno parzialmente, a quest'incombenza. Domani si riunirà nuovamente l'assemblea municipale e una parte della seduta sarà dedicata alle risposte alle varie interrogazioni. Fra le più attese alla discussione in aula è quella firmata dal consigliere democristiano Edoardo Sasso che riguarda il decentramento: «In 18 anni i consigli circoscrizionali hanno svolto un eccellente lavoro — scrive Sasso — di stimolo e supporto all'amministrazione civica, chiedo pertanto al sindaco di dedicare una seduta del consiglio comunale a tale argomento». Sull'ultimo argomento, ampliando il discorso alla definizione delle deleghe alle circoscrizioni, hanno formato una mozione assieme a Sasso i consiglieri Morini (Dc), Antonione (LpT), Minin (Psi), Pampin (Pli). Molte delle interrogazioni in attesa di risposta portano la firma del consigliere missino Innocente Maccan: «Ho interrogato il sindaco sull'opportunità di convocare urgentemente una seduta del consiglio comunale per riferire in merito alle notizie in base alle quali il Comune di Trieste sarebbe stato multato dalla Guardia di Finanza per 54 miliardi — ha detto Maccan — e sulla possibilità di adibire gli ampi parcheggi all'interno delle zone recintate del nuovo stadio "Rocco", nei giorni nei quali non gioca la Triestina, a favore dei residenti del rione di Valmaura. Attendo poi risposta per quanto concerne l'insediamento della comunità Rom a Valmaura, sistemata con una delibera votata da Dc, Psi, Pds, LpT e Verdi su proposta dell'assessore Dc Poletti, mentre ripresenterò quanto prima una nuova interrogazione sulle precise responsabilità dell'Amministrazione comunale nella vigilanza sul rispetto, da parte delle imprese di pulizia vincitrici di appalti pubblici, delle norme contrattuali. Si sono

verificate infatti — conclude Maccan — ripetute inadempienze da parte delle ditte appaltatrici, specialmente le cooperative». Sempre sulla Triestina verte un'interrogazione presentata dal consigliere della Lega Nord Giorgio Marchesich: «La Triestina calcio — si legge nel testo — dovrebbe versare al Comune il 10% di ogni incasso (mediamente vengono incassate più di 100 milioni ad ogni apparizione interna), invece la stessa società viene esentata dal pagamento del canone d'affitto in cambio soltanto di un precario servizio di pulizia». Anche l'assenteismo dei dipendenti comunali è sotto il tiro del consigliere leghista: «L'organico del Comune è di 4mila unità — afferma Marchesich — e mediamente più di mille sono assenti per diversi motivi, interrogo perciò l'assessore competente affinché risponda in aula su questo argomento di disdicevole». Il segretario provinciale della Dc Sergio Tripani, assieme al consigliere Marini e Sasso ha invece interrogato il sindaco in relazione all'area di via S. Michele: «Quella è un'area fra le più degradate di Trieste — puntualizzano i tre esponenti Dc — e si inserisce nella situazione esplosiva di Cittavecchia. Interrogo perciò il sindaco per sapere quali passi intende compiere l'Amministrazione comunale per dare vita a un progetto unitario che non porti a spreco di denaro pubblico e concretizzi invece una sistemazione dell'area che attende interventi da 20 anni». Infine il consigliere della Lista per Trieste Marco Drabeni ha presentato una mozione affinché la giunta e il consiglio si impegnino per la pubblicazione e la distribuzione a tutti gli allievi delle scuole di un vademecum su tutte le associazioni e le opportunità di volontariato a Trieste: «E' necessario creare per i giovani — scrive il consigliere della Lista — degli spazi aggregativi, dove sia privilegiato l'aspetto dello stare insieme».

Ugo Salvini

CARNICA ARTE TESSILE
VILLA SANTINA

ora anche da

VIRGOLIN

fino al 28 febbraio
tutta la collezione dei tessuti
della tradizione carnica a

PREZZI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSI

TURRIACO

Via Garibaldi 19 - Tel. 0481/76023-76146

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
VIA ANANIAN, 2

ASTA ANTIQUARIATO
DI TAPPETI ORIENTALI - DIPINTI ANTICHI E MODERNI
MOBILI - ARGENTI - SOPRANNOBILI

TORNATE D'ASTA

OGGI, SABATO 6
DOMENICA 7, LUNEDÌ 8
con inizio ore 17

ESPOSIZIONE
9-12 e 16-17

catalogo in sede

ATEC - I.V.G. - VIA ANANIAN, 2 - Tel. 392701
(di fronte al Teatro di via Ananiani)

CONGRESSI
Uil sanità e scuola

Altre due categorie della Uil a congresso, oggi. Nella sede di via Polonio si riuniranno i delegati della scuola. All'ordine del giorno i problemi di settore, compresi gli accorpamenti delle elementari. Mentre al ristorante Carso di Monrupino si incontreranno i delegati del comparto sanità. Molte le questioni da affrontare, in un momento delicato per l'Uil.

SPENTI GLI ULTIMI FOCOLAI A MONTE GRISA

L'incendio è doloso



Gli ultimi focolai e il tempio mariano (Foto Sterle)

Attorno al santuario mariano, lungo la «via Crucis», ai lati della strada «Napoleonica», ieri mattina, la cenere fumava ancora. Quasi cento ettari di sottobosco sono andati distrutti, decine di alberi, arbusti e giovani pini, sono stati inghiottiti dal fuoco. Il paesaggio del «day after» è desolante. I danni ecologici e ambientali provocati dall'incendio di Monte Grisa, che l'altra notte ha tenuto impegnati per quasi 12 ore decine di volontari, pompieri e guardie forestali lungo un fronte di oltre mille metri, sono incalcolabili.

L'origine dolosa delle fiamme sembra scontata. «L'area colpita è immensa — spiega Roberto Barocchi, dirigente dell'Ispettorato delle foreste —. Per il momento non abbiamo prove, ma molto probabilmente il fuoco è stato appiccato contemporaneamente in due o più punti distinti. Le operazioni di spegnimento si sono concluse solo nella prima mattinata, verso le 6.30. Un centinaio di uomini vi hanno lavorato senza sosta».

Nessuna abitazione è stata intaccata dal fuoco, nonostante alcune ville, durante la notte, fossero state temporaneamente evacuate per precauzione. Le fiamme hanno però raggiunto la zona circostante al tempio di Monte Grisa, esaurendosi a non più di cinque metri dall'entrata della chiesa, in corrispondenza

Le fiamme sarebbero state appiccate da almeno due punti distinti. Distrutti 100 ettari di sottobosco.

za del piazzale in cemento.

Secondo fonti ufficiali, sarebbero già state rinvenute delle bombole di gas da campeggio dalle quali avrebbe avuto origine l'incendio. Ma la voce non ha trovato alcuna conferma alla direzione della Protezione civile regionale. Ieri mattina, comunque, sono stati eseguiti i primi sopralluoghi: entro i prossimi quindici giorni si conosceranno con esattezza l'ammontare dei danni e la metratura dell'area colpita.

«Abbiamo circondato le fiamme cercando di spegnerle con acqua ad alta pressione, atomizzatori e battitori — racconta Giampaolo Samsa, volontario del gruppo Nord-Est —. Partendo dai confini dell'incendio, siamo avanzati per circa un paio di metri verso l'interno, cercando di tenere costantemente sotto controllo nuovi eventuali focolai».

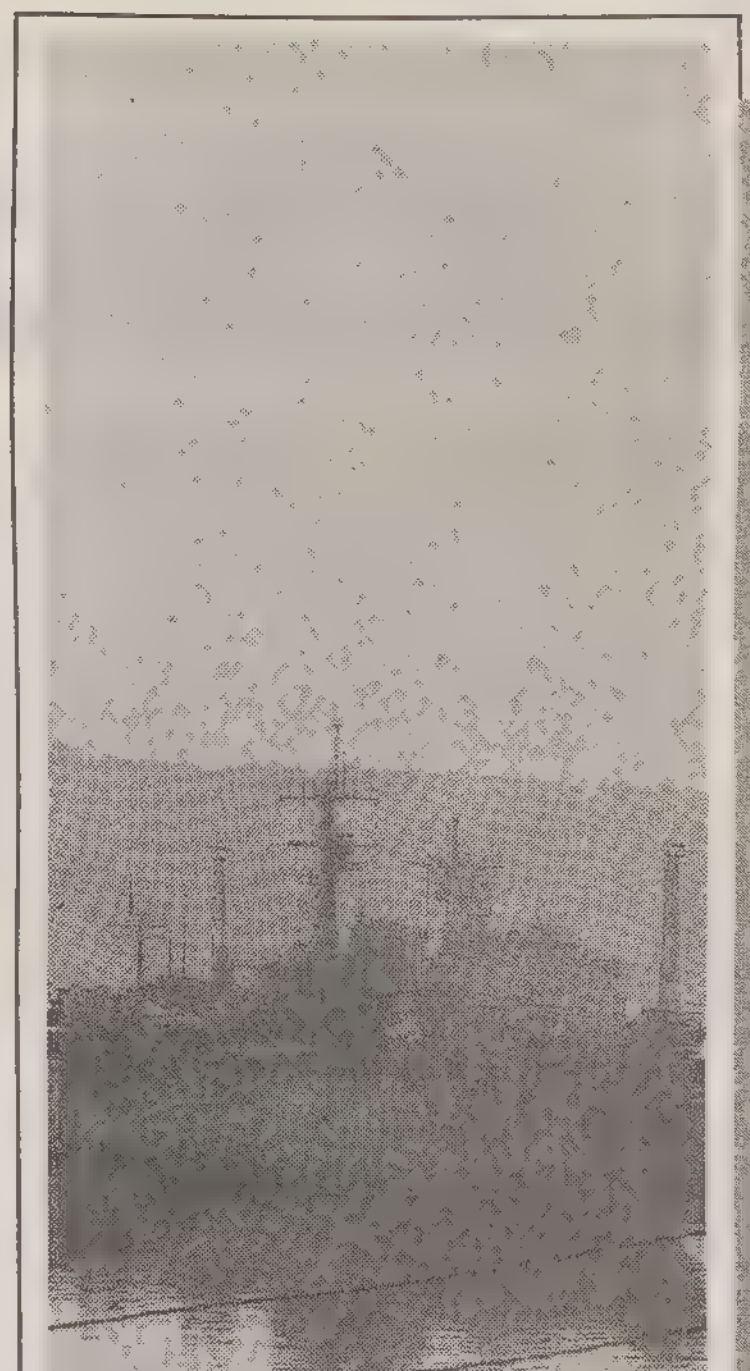
«Temevo che si potesse andare avanti per giorni e giorni, come era già successo qualche an-

no fa proprio nella stessa zona — confessa Paolo Nemas, anche lui volontario —. Invece, grazie al lavoro, all'organizzazione e alla volontà di tutti, siamo riusciti a evitare il peggio. No, nessuna sigaretta può essere stata artefice di un disastro simile. E per fortuna che il vento è presto calato. Se la bora, quella vera, avesse soffiato un po' più forte, chissà come sarebbe andata a finire. I danni maggiori? Molto probabilmente in prossimità del grande piazzale di Monte Grisa, ai lati del parcheggio. In quei luoghi è scomparso del tutto il sottobosco e le fiamme hanno raggiunto in certi casi anche la chioma degli alberi».

«Nelle operazioni di spegnimento abbiamo inaugurato con successo una nuova pista antincendio tra la Napoleonica e il sentiero Cobolli — riprende Roberto Barocchi —. L'abbiamo fatta costruire in questi mesi proprio per facilitare l'intervento delle autobotti in caso di grossi incendi boschivi. E' stato anche grazie a quel sentiero se siamo riusciti a limitare i danni, nonostante le fiamme siano riuscite ad arrivare fino alla statale 202».

Ora, di quella notte di fuoco, non resta che una montagna di cenere grigia. E un santuario che Maria — dice il rettore del tempio — ha voluto salvare».

Michele Scozzai



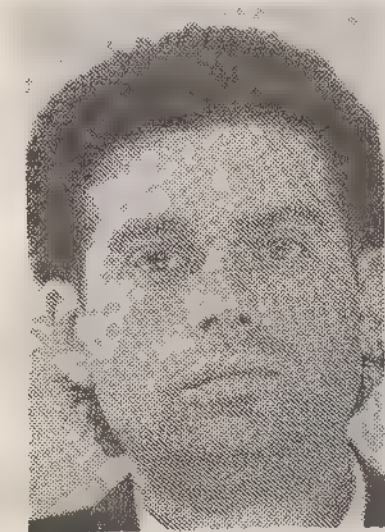
Tre navi Usa

Da ieri sono ormeggiate, al Molo Settimo e alla Stazione Marittima, tre unità della Sesta flotta Usa dislocate nel Mediterraneo, per una visita che si protrarrà fino a lunedì prossimo. Si tratta della portaelicotteri Guam (nella foto Sterle) e di due navi da sbarco su cui sono imbarcati, tra ufficiali, sottufficiali, marinai e marines, circa 3 mila 500 uomini. Oggi, all'associazione Italo-Americana di via Roma 15 (tel. 631240), gli interessati possono prenotare le visite di gruppo a bordo delle navi, previste per sabato e domenica.

RIPRESO IL PROCESSO AI QUATTRO NAPOLETANI

«Macché spacciatori»

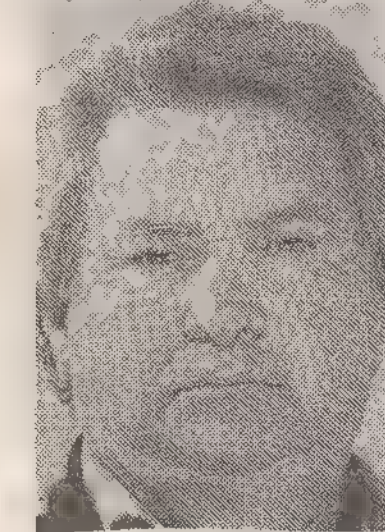
Per la difesa sarebbero stati, semmai, possibili acquirenti



Carmine Della Pia



Giancarlo Ciccolini



Antonio Tolomella

«Non sono due spacciatori di droga scesi a Trieste per vendere cocaina. Carmine Della Pia e Antonio Tolomella semmai avevano intenzione di acquistare lo stupefacente. L'arresto di chi aveva la droga ha vanificato l'operazione e perciò a loro non può essere contestato nulla. La coca non l'hanno né vista, né toccata».

Questa è la tesi della difesa di due dei quattro napoletani comparsi ieri davanti al Tribunale per rispondere dell'asserita prima incursione della Camorra a Trieste nel tentativo di crearsi uno spazio di vendita per la cocaina. Nella gabbia degli imputati oltre a Della Pia e Tolomella erano seduti Giancarlo Ciccolini e Antonio Cautero. I primi tre erano stati arrestati il 18 aprile '91 a Barcola. Quello che è poi risultato l'autista del gruppo si è invece costituito quattro mesi più tardi.

Ieri l'udienza si è protratta per più di quattro ore. Due se ne sono andate in eccezioni preliminari. Nelle altre due è stato interrogato il sovrintendente Bruno Vignanelli, l'investigatore della «mobile» che ha il merito di aver identificato e arrestato i quattro. Vignanelli ha raccontato, nell'interrogatorio, che si fa largo passando sul marciapiede, due mani che gettano dal finestrino un pacchetto che poi risulterà pieno di

mezzo chilo di cocaina. «Purissima, senza sostanze da taglio. Di una qualità mai vista prima» aveva confermato l'analisi.

La «Simca Talbot» di proprietà di Patrizia Ains, convivente del Della Pia aveva poi preso il largo. La polizia aveva trovato la vettura vuota accanto al distributore Agip di Barcola. Nemmeno un'ora più tardi Della Pia, Ciccolini e Tolomella erano stati bloccati. Gli ultimi due al ristorante «La Marinella», Della Pia accanto alla caserma dei carabinieri. Cautero nei pressi del ristorante «Lo squero». Quest'ultimo era stato solo denunciato a piede libero. Poi la sua posizione si era aggravata e il Gip aveva autorizzato l'emissione dell'ordine di cattura.

Nell'indagine sembra sia entrato anche un quinto uomo. Con tutta probabilità si tratta di un collaboratore della polizia che ha barattato le informazioni di cui era in possesso con l'impunità. Nella sua deposizione Bruno Vignanelli non ne ha ovviamente parlato. Del resto non i difensori né l'accusa glielo hanno chiesto. Alle 15.30 il processo è stato sospeso e attorno ai quattro in catene che venivano riportati al Coroneo si sono affannati i parenti. Alcuni erano giunti dalla Campania. Altri dal vicino Veneto dove si sono insediati. Il dibattimento riprenderà il 16 marzo quando saranno sentiti altri testi.

DOMANI Giornata femminile

Una giornata delle donne, del loro stare assieme, per proporre esperienze e linguaggi diversi: con questi connotati si presenta la serie di iniziative che il centro donna e l'associazione «luna e l'altra» hanno organizzato per domani nel centro di via Gambini.

Nel corso di una conferenza stampa saranno illustrati i risultati di due anni di lavoro al femminile. Seguirà, nel pomeriggio, un confronto, dal titolo «... sotto la pancia la capra canta...», tra professionisti abituate ad agire in ambiti fortemente caratterizzati dalla cultura maschile. Interverranno Cecilia Assanti, Augusta De Piero Barina, Franca Fossati, Carmela Frattantonio, Liliana Manzoni, Claudia Mancina, Diana Mauri, Marina Sbisà e Gigetta Tamaro. Dalle 20 prenderà poi avvio una festa che durerà tutta la notte, aperta alla città, nel corso della quale Paola Bitelli, Annamaria Jodice, Odine Pomicini ed Elisa Vladilo esporranno i loro lavori, con il coordinamento di Gabriella Gabrielli per l'associazione Juliet. Obiettivo della rassegna è realizzare un'alleanza di più forze, capaci di mitigare barriere e isolamenti.

PREOCCUPAZIONE DEL SINDACATO SAM-GILDA

Elementari, insegnanti in calo

Con il prossimo anno scolastico il numero degli insegnanti elementari nella provincia sarà ridotto di 23 unità. La notizia, emersa con la pubblicazione ufficiale dell'organico, viene commentata con preoccupazione dal sindacato autonomo magistrale (Sam-Gilda), va attribuita soprattutto ad «operazioni» del Provveditorato, (prima di fatto della soppressione di alcune scuole elementari «Fornis-Carniel»).

La diminuzione dei posti, sempre secondo il Sam-Gilda, va attribuita soprattutto ad «operazioni» del Provveditorato, (prima di fatto della soppressione di alcune scuole elementari «Fornis-Carniel»).

La critica del sindacato non si ferma qui, ma chiama in causa il Provveditorato sottolineando che «in alcuni casi il suo operato

non è conforme alle disposizioni ministeriali». «Emblematico — afferma Di Meglio — è il caso della scuola elementare di Gattinara, dove non si fornirà la prima classe, ponendo le premesse per la futura soppressione della scuola, poiché la Direzione didattica ha respinto, per disposizione del Provveditorato, le preiscrizioni dei non residenti. Tale comportamento — rileva il segretario provinciale del Sam-Gilda — è contrario a quanto disposto dal ministero che, nel decreto 9.11.90 ha ribadito: «Resta

ferma la possibilità di scelta della scuola di preferenza qualora le disponibilità ricettive lo consentano».

Nella scuola elementare il vincolo di legge è che il plesso non scenda sotto i venti alunni complessivi (caso in cui si verificherebbero le condizioni previste per la soppressione dell'istituto). «Appare un fatto grave — conclude Di Meglio — negare la preiscrizione in una scuola elementare, al di fuori dei casi previsti dalla legge e dalle norme ministeriali».

Tempo d'affari! - Tempo di saldi da Hervis!

ABBIGLIAMENTO UOMO/DONNA BAMBINO SCONTI FINO AL 70%

Mountain Bike

Cambio Shimano con garanzia

269.000 **199.000**

Mountain Bike

Cambio Shimano Deore LX Kastle Mod Montagne

Pro 1.050.000 **749.000**

Mountain Bike

Cambio Shimano Deore LX Kastle Mod-Randonnee

1.395.000 **999.000**

Mountain Bike

Cambio Exage 300 LX Kastle Mod Montagne Comp

875.000 **599.000**

Scarpone sci Dachstein

Pro 99 S

479.000 **329.000**

Sci gara Rossignol

7S

699.000 **449.000**

Sci gara Rossignol

7XK

730.000 **549.000**

Set sci fondo

Sci Morotto

+ scarpa + attacco + bastoncino

149.000

Scarpa Prince

FST 950

49.900

Scarpa Prince

838

49.900

Scarpa Prince

838

49.900

TUTE SCI UOMO/DONNA GIACCHE SCI - UOMO/DONNA ABBIGLIAMENTO SCI BAMBINO/BAMBINA

SCONTO 30%

4 punti vendita in Italia

TRIESTE:

IL GIGLIO

VIA DELLA VITTORIA 75-3 - TEL. 040/558645

CASSACCO (UD):

IL GIGLIO

SS. PORTERANA - TEL. 0432/81125

PORDENONE:

IL GIGLIO

VIA PATRIZIA 29 - TEL. 0423/73372

TREVISO:

La Castellana

CENTRO COMMERCIALE

La Castellana

VIA PATRIZIA 29 - TEL. 0423/73372

DAL NOTIZIARIO DEMOGRAFICO DEL COMUNE EMERGONO DATI INATTESI

La svolta 'baby boom'

Il calo della popolazione rispetta il trend

nazionale: sono in sensibile aumento

le nascite - In crescita anche le immigrazioni,

per lo più di lavoratori tra i 20 e i 39 anni

Trieste, città vecchia? Sta per sgretolarsi uno dei più consolidati luoghi comuni che tratteggiano Trieste perpetuamente avviata su un meste viale del tramonto: aumentano le nascite, emigrazione ed immigrazione tendono ad equivalersi (ma aumenta l'immigrazione di giovani), cala il tasso complessivo di diminuzione della popolazione. I presupposti per una decisa inversione di tendenza rispetto a quanto si è verificato negli anni '80, insomma, ci sono tutti.

Gli spunti del rinato ottimismo sono emersi ieri nel corso della presentazione del notiziario demografico elaborato dall'ufficio di statistica del Comune di Trieste, cui hanno preso parte l'assessore agli affari generali, Carlo Lapanje e il dirigente dell'ufficio statistico, Paolo Marass: si tratta di un'approfondita panoramica sul movimento della popolazione aggiornato al 31 dicembre scorso. Siamo in 229.879; il calo, rispetto all'anno precedente, è stato di 2.246 abitanti, uniforme alla media nazionale. E questa è la prima novità.

Nel corso del '92 i nati sono stati 1.588; i morti 3.754, con un saldo di 2.166 unità. Il totale delle nascite rappresenta un record che non si registrava dal 1978 e la variazione positiva rispetto al 1991 è pari all'8,7 per cento. Il trend in ascesa era stato avviato alla fine dell'88, dopo che, dagli anni '60, i nati erano stati sempre meno. Alla base dell'inversione di tendenza stanno due fattori concomitanti: da una parte, l'aumento dei quozienti generici di natalità, dall'altro l'incremento dell'immigrazione di donne giovani. E in questo dato, Trieste va contro corrente: la media nazionale infatti, colloca l'Italia tra i Paesi con

il più basso indice di fertilità del mondo. Siamo ancora distanti dai dati dei nuovi nati di alcuni decenni fa, ma ugualmente, la realtà sociale triestina prende qualche sana boccata d'ossigeno.

Dopo i nati, i morti: dopo il picco registrato nel '90 (più di 4 mila decessi), il '92 ha segnato un rientro nella media: l'aspetto

SCUOLA Remigini del 2000

Gli effetti del nuovo corso demografico triestino saranno tangibili qualche anno prima del duemila, quando i nati nel '92 diventeranno «remigini»: in altre parole l'impatto dell'aumentata popolazione scolastica con le strutture esistenti determinerà forzatamente un loro potenziamento. L'anno scolastico che risentirà in modo sensibile della tendenza all'aumento degli abitanti, sarà il 1998-'99, quando i nati tra il 1988 e il 1992 verranno iscritti rispettivamente in quinta e in prima elementare.

Per la scuola elementare, l'inversione positiva per quanto riguarda il numero di classi attivabili (da 15 a 25 alunni) si avverrà già con il 1994. Medie: dopo i cali di utenza dell'ultimo quinquennio, nei prossimi anni ci si dovrebbe stabilizzare sui livelli più bassi, con un ulteriore calo nel 1997-'98 e 1998-'99. Soltanto con l'inizio del nuovo secolo saranno apprezzabili gli effetti dell'attuale aumento delle nascite.

g. l.

nuovo è piuttosto quello dell'aumento dell'età media della popolazione femminile, con la conseguente crescita dei contingenti di morti donne. Curiosa l'evoluzione del rapporto numerico tra uomini e donne: alla nascita i maschi sono 6 per cento in più, verso i 40 anni la situazione s'inverte e la differenza a favore delle femmine si accentua progressivamente; a 80 anni le donne sono il doppio degli uomini. Oggi i triestini che hanno superato il secolo di vita sono soltanto 4, mentre le ultracentenarie sono 241. E donna, manco a dirlo, è anche la più anziana abitante di Trieste: ha 108 anni.

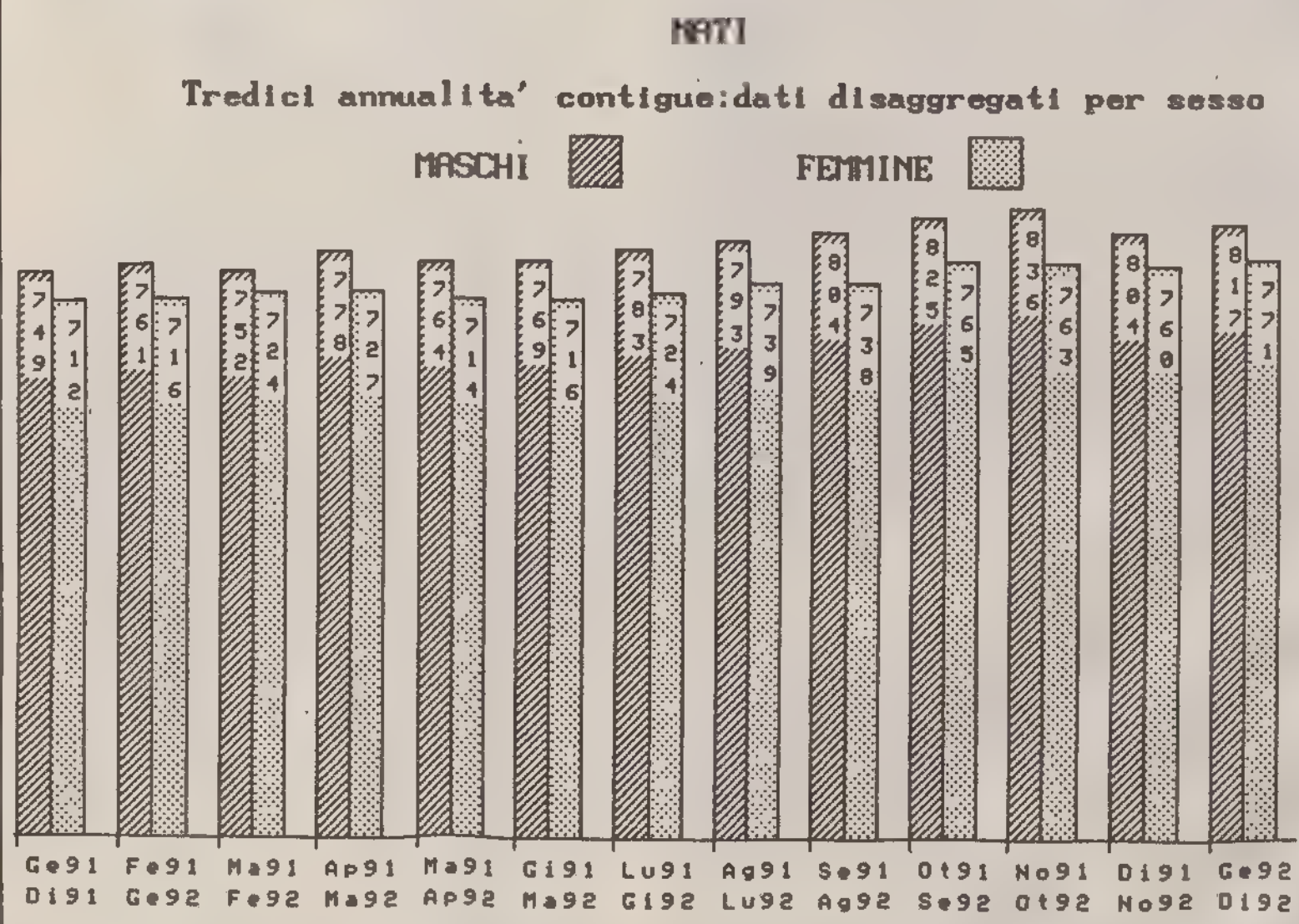
E veniamo al confronto tra immigrati ed emigrati: nel 1992 il numero dei nuovi residenti ha toccato il minimo dell'ultimo decennio con una percentuale massima di variazione rispetto al '91 (-22,86). Per quanto riguarda il luogo di provenienza, 230 dei 2.079 immigrati, pari all'11 per cento, provengono dagli altri cinque comuni della nostra provincia, mentre il 4 per cento, cioè 80 persone, provengono dal resto della regione. Il 46 per cento (959 persone) sono immigrate dalle altre regioni. Altissima la percentuale di immigrati dell'ex Jugoslavia, sono 469 persone, pari al 23 per cento sul totale degli immigrati.

Ma il dato più interessante è la classe di età delle nuove immigrazioni: ben 1.059 persone, pari al 59 per cento del totale, hanno un'età compresa tra i 20 e i 39 anni. Agli addetti ai lavori il compito di conciliare questo dato con la crescente disoccupazione. Anche perché cala il numero degli emigrati: 13 per cento in meno rispetto all'anno precedente, ovvero 2.486 contro 2.159.

Giovanni Longhi

Comune di TRIESTE

Gr. 1.2.1



RISTRUTTURAZIONE PER I 130 ANNI DELL'ISTITUTO

L'Itis a nuovo

Centotrent'anni compiuti da poco. Ma non li dimostra, anzi. L'Itis, che alla fine del '92 ha festeggiato questa bella età tutta spesa nell'attività assistenziale, intende presentarsi in piena forma all'appuntamento con il 2000. Per questo si sta preparando già da ora a offrire agli anziani del XXI secolo, che rappresenteranno ormai una larga fetta di popolazione, un istituto triestino per gli interventi sociali adeguato ai loro bisogni.

Il «diffing» organizzativo e strutturale, di cui negli anni scorsi sono state gettate le basi, prenderà più compiutamente forma proprio quest'anno. Due sono le problematiche che si vogliono risolvere, spiega il neo rieletto presidente, Giorgio Satti: il progetto «Istituto 90» e il cosiddetto progetto «danese». Alla base di entrambi, un nuovo modo di operare

nell'ambito dell'assistenza all'anziano. Ma, prima ancora, un concetto che rappresenta una nuova filosofia nel trattamento delle problematiche a esso legate. L'anziano, autosufficiente e non deve poter vivere come a casa. Nella propria o in un'altra, che egli possa sentire propria. In quest'ottica, osserva Satti, si procede alla ristrutturazione dell'edificio di via Pascoli; tra breve verrà inaugurata l'ala di via Conti che aggiunge 150 posti ai 50 della parte già ristrutturata e subito dopo partiranno i lavori di ripristino dell'ala su via Manzoni. Al contempo, sempre nel suo ambito, partirà anche la realizzazione della nuova residenza sanitaria assistenziale finanziata dal ministero della Sanità e, con spesa già posta in bilancio di previsione, verranno create sperimentali

mente le prime strutture temporanee, piccoli nuclei abitativi in grado di ospitare per breve tempo anziani che abitualmente vivono in famiglia. Un modo, questo, di collegare più strettamente anziani, famiglie e strutture pubbliche in un rapporto di comunicazione e di coinvolgimento attualmente spesso inesistente.

Tutta l'assistenza sul territorio è destinata a cambiare completamente entro il '94. Il progetto danese prevede una nuova operatività oltre che nell'assistenza protetta e temporanea, anche in quella domiciliare, che avverrà direttamente e su bacini d'utenza ridotti. Con un bilancio di previsione, in pareggio di 26 miliardi e 341 milioni per il '93, Satti ritiene di poter dare risposte di qualità pur tenendo conto di quella che è oggi la finanza pubblica.

Anna Maria Naveri

AL MINISTERO NON RISULTA L'ESISTENZA DI UN DECRETO DI ESPULSIONE

Padre Ilja, «giallo» senza fine

Ilja Ivic: è giallo nel giallo. Al ministero degli Interni non risulta il decreto di espulsione a carico dell'ex pope. Per tutta la giornata di ieri nel computer del dipartimento che si occupa degli stranieri è stato cercato quel nome. Ma la risposta è stata negativa. Un mistero che ha dell'incredibile a meno che non ci sia lo zampino dei servizi segreti. Eppure la questura, precisamente l'ufficio stranieri aveva notificato il provvedimento del ministro già nello scorso mese di dicembre. E proprio ieri, dopo le prime rivelazioni sulla personalità di Ivic, è stata avviata un'appendice di inchiesta. Sono stati raccolti gli articoli pubblicati che saranno allegati a una nuova relazione del funzionario triestino.

Ma al di là di quello che non è altro che un equivoco si delineano nuovi particolari sulla figura dell'ex pope. E questa volta la confidenza giunge da ambienti vicini alla stessa questura: «un provvedimento di quel tipo presupporrebbe un'attività di tipo spionistico». Ma come è possibile che un religioso possa essere coinvolto in storie di quel tipo? Ilja sarebbe legato ai cosiddetti cetnici. O meglio, se il referente ufficiale del religioso è il patriarca di Belgrado, gli altri, secondo indicazioni provenienti dagli esuli croati, sarebbero il monarca serbo e più vicino a Yubotina, il pope di Pola. L'area «politica» sarebbe

dunque quella di destra o meglio del nazionalismo. E considerando questo si potrebbe capire anche il significato dell'interrogazione che il consigliere missino Giacomelli ha presentato al presidente della Giunta regionale. Giacomelli chiede se l'espulsione del pope sia stata «un servizio all'amica» Croazia, reso dal governo italiano a seguito delle sempre più intense pressioni che giungevano da Zagabria e dalla minoranza slovena. Ma non è tutto qui. L'ex pope godrebbe di ottima considerazione negli ambienti governativi serbi al punto che taluni gli hanno attribuito frequenti contatti con lo stesso Milosevic e con altri personaggi del governo di Belgrado. Ma cosa c'è in comune tra un religioso e quei personaggi politici? Certamente la concezione della Serbia della quale lo stesso Ilja non ha mai fatto mistero durante gli anni di permanenza a Trieste. E da questo punto di vista, puramente ipotetico, potrebbe essere letta la «famosa» dichiarazione relativa agli ottomila cetnici a Trieste pronti a prendere le armi. Per la verità lui l'ha smentita, ma i suoi nemici fanno sapere che forse si riferiva anche alla vicina Istria. A questo punto acquista concretezza la possibilità che l'ex pope torni a Trieste come diplomatico.

c.b.

Il pope: «Sono un patriota»



Padre Ilja Ivic

«Sono un patriota e orgoglioso di essere serbo», dice al telefono, con voce sicura, Ilja Ivic. Lo abbiamo raggiunto nella frazione di Celarevo, presso Novi Sad, in Serbia, dove è riparato dopo l'espulsione dall'Italia. E secondo l'ex prete è stato buttato fuori dai nostri confini proprio per il suo amore di patria. «Appena scoppierà la guerra in terra bosniaca, mi sono dato da fare. Ho fatto un sacco di viaggi per portare soccorsi ad ammalati, bambini e vecchi. Ma non basta. Ho cercato di diffondere la verità sul terribile conflitto che insanguina quelle terre, e far sapere che cosa suc-

cede veramente. Tutto è capitato perché mi sono dimostrato troppo attivo nel fare del bene. Ma le sue idee politiche, quali sono? «Sono un patriota — ribadisce con orgoglio —. E anche amico di tutti. Non sono né di destra né di sinistra». Ma che cosa dice del provvedimento eccezionale preso nei suoi riguardi, evidentemente un qualche cosa partito direttamente dai servizi segreti italiani. Lo sa che in città c'è una voce su questo argomento particolarmente pesante? «Ciocchezza», e chiacchiere. Tutti i discorsi sui servizi segreti sono solo calunnie di chi mi vuol male».

E chi ce l'ha con lei in modo particolare? «Uno che non mi ama, ad esempio, è Giorgio Milosevic». Ivic dice di avere importanti collegamenti a Belgrado. Da tempo, gira voce che l'ex prete potrebbe avere anche degli incarichi diplomatici. Intanto si bea di un'importante onorificenza, ottenuta in passato, dal governo Usa per aver favorito i rapporti amichevoli fra il suo Paese e gli Stati Uniti.

Poi, la voce di Ivic diventa tagliente e parla di antiche icone donate senza autorizzazione, che da Trieste avrebbero preso la via romana. A un certo punto torna su un argomento che quattro anni fa aveva scatenato grandi polemiche: la sua sospensione a divinis e relativa scomunica. Ma anche questi fatti, oltre che alle malevolenze dei suoi confratelli, sarebbero dovuti al suo grande attaccamento alla terra serba che alcuni rappresentanti della comunità ortodossa giudicano eccessivo. E proprio sul provvedimento della chiesa ortodossa Ivic dice di aver avviato una pratica per la revisione, rivolta alle più alte gerarchie della chiesa ortodossa.

da cam.

Vitiello saluta Trieste, «città da amare»



Il congedo del prefetto Sergio Vitiello dal sindaco Giulio Staffieri. (Italfoto)

«Trieste non si capisce subito, non si rivela facilmente, ma quando si conosce più a fondo la sua realtà allora non si può non amarla; e io me ne sono innamorato, e ne porterò con me un caro ricordo». Così il prefetto Sergio Vitiello ha detto ieri sera durante la cerimonia d'addio alla città che si è svolta in Prefettura. E' stato un vero «galà», cui hanno preso parte le massime autorità cittadine e i vari rappresentanti della realtà economica e sociale. Vitiello, assieme alla moglie Maria Rosaria, ha salutato uno per uno tutti gli ospiti: sua prossima destinazione la Prefettura di Roma, senz'altro il massimo riconoscimento per la carriera di prefetto. Un anno e mezzo è durato il mandato di Vitiello, un «periodo il cui bilancio è senz'altro positivo», ha affermato. Il momento più difficile? «E' stato — ha risposto — quando ci aspettavamo il primo grosso esodo di profughi dalla ex Jugoslavia: una responsabilità enor-

me, quella di gestire un centro di accoglienza, e io avevo la direzione nazionale di tutta l'operazione; poi il grande esodo non c'è stato, ma in quei giorni non ho dormito sonni tranquilli». «E la moglie del prefetto — è intervenuto Umberto Depretis, del gruppo volontari della Cri — ha dal canto suo dato un contributo fondamentale, in qualità di presidente della sezione femminile della Cri, all'opera di aiuti umanitari all'ex Jugoslavia: è stata lei a creare il magazzino centrale per gli aiuti umanitari della Stazione marittima».

La soddisfazione maggiore invece, per il prefetto? «Sul piano strettamente tecnico — ha detto Vitiello — l'aver realizzato, come previsto dalle direttive impartite dal ministero, le conferenze regionali per coordinare gli organi di polizia sul territorio; siamo riusciti a ideare un piano regionale di controllo capillare sul

territorio molto agile ed efficace, riuscendo a controllare i gangli vitali della viabilità ma anche le zone più defilate; avrei voluto tentare l'esperimento a livello interregionale, ma devo andare via...».

E i triestini? Com'è stato il rapporto con la gente? «I triestini — risponde Vitiello — hanno un'emotività spinta, e in effetti chi non li conosce fa fatica a capirli; ma quando poi si prende contatto più a fondo con la realtà locale, con la complice storia di questa città, allora si capisce perché i triestini soffrono, si capisce il loro stato d'animo». «Credo — ha concluso Vitiello — di essere stato un buon interprete di questo stato d'animo e di queste sofferenze, e da parte mia ho fatto di tutto per avvicinare il governo nazionale a capire meglio la città; e se oggi il governo è più attento ai problemi di Trieste credo sia un po' anche merito mio».

IN BREVE

A «vapore» fino a Bled

Il 27 febbraio si ripeterà la gita con il treno storico a vapore sulla ferrovia «Transalpina» sino al lago di Bled, con partenza e arrivo alla stazione-museo di Campo Marzio. Gli interessati che ne hanno già fatto richiesta possono ritirare i biglietti al Museo Ferroviario (via G. Cesare 1) tutti i giorni, eccetto lunedì, dalle 9 alle 13.

«Maggiore»: incontro del Pds sul progetto di ristrutturazione

Oggi, alle 17.30, nella sala Di Vittorio in via Ponderes, le unità di base del Pds di Barriera Vecchia e di Città centro, assieme all'unità di base della Sanità, organizzano un incontro-dibattito sulla ristrutturazione dell'ospedale «Maggiore» e sul rapporto fra ospedale e territorio. Interverranno Diana De Rosa, del comitato dei garanti dell'Usl e Lorenzo Torresini, primario ospedaliero. La manifestazione ha lo scopo di illustrare il progetto di ristrutturazione del Maggiore che l'Usl e l'assessorato alla Sanità stanno discutendo e le ragioni dell'opposizione del Pds al progetto che — spiega una nota — se attuato creerebbe all'interno dello stesso ospedale pesanti discriminazioni in termini di comfort ambientale e di prestazioni fra gli stessi cittadini.

Qualità dell'aria: valori decisamente sotto il limite

I dati sulla qualità dell'aria, comunicati ieri dal Comune e riferiti a mercoledi, testimoniano un livello di ossido di carbonio ben al di sotto dello standard, come evidenziato dalla tabella pubblicata. Le rilevazioni si riferiscono alla centralina di piazza Goldoni.

Legia Nord: sindaco e assessore interpellati su Cittavecchia

Interrogazione all'assessore e interpellanza al sindaco, da parte della Lega Nord, su Cittavecchia. Premesso che sono state raccolte ben 7mila firme dal Comitato di difesa — si legge nel documento — e considerati i numerosi interventi decisamente contrari al progetto per la realizzazione di un parcheggio interrato tradizionale a rampe e di un collegamento carrabile in galleria tra via del Bastione e via del Teatro Romano, facenti parte del globale piano di recupero di via dei Capitelli; considerata non obbligatoria la costruzione di un parcheggio in aree di interesse storico e, al contrario, l'importanza del recupero della zona di via dei Capitelli senza inficiare la sua destinazione di borgo medioevale, la Lega Nord chiede all'assessore se parte degli edifici di questa zona sono strutturalmente senza dover ricorrere alla loro demolizione e con quali modalità sono state tenute in conto le opinioni di urbanisti, archeologi, storici ed esperti della cultura locale e nazionale. Quanto all'interpellanza, la Lega Nord chiede se la dicitura di «progetto per la realizzazione di un parcheggio...», aggiunta alla denominazione di «piano di recupero di via Capitelli» sia causata da una modifica di destinazione dell'area e come mai l'amministrazione ritenga più urgente la costruzione di un parcheggio piuttosto che il recupero abitativo della superficie.

Studenti di tutta la regione si sfidano nella gara di fisica

Cinquantacinque studenti di scuole superiori della regione parteciperanno, sabato 20 febbraio, alla gara regionale di fisica, che si terrà al Dipartimento di fisica dell'Università, dalle 10 alle 13. Oltre che a Trieste, le selezioni avverranno in altre 22 sedi italiane e vi parteciperanno mille 400 studenti, tra i 16 e i 19 anni. I 55 studenti della regione rappresentano i due Istituti scientifici e l'Istituto d'arte di Trieste, i tre Istituti di Udine, il «Grigoletti» di Pordenone e i Istituti di Maniago, Gemona e Monfalcone.

Psi: «La chiusura dell'Ifap-Iri è disinteresse per la formazione

Il capogruppo Psi al consiglio comunale, Ladi Minin, ha presentato una mozione al sindaco nel merito della prevista chiusura della sede di Trieste dell'Ifap-Iri. Minin rileva l'importanza dell'attività di formazione professionale in questo particolare momento in cui tutto il comparto industriale locale è investito da pesanti ristrutturazioni. Questo fatto, secondo l'esponente socialista, è la prova lampante del disimpegno dell'industria pubblica a Trieste.

Ghersina su Pannella al Psi: «Lo spera la sinistra democratica»

Dichiara Paolo Ghersina consigliere comunale verde di Trieste e consigliere federale del Partito Radicale: «La candidatura di Marco Pannella alla segreteria del Psi e, per chi conosca la vicenda radicale e quella di Marco in particolare, nell'ordine delle cose possibili anche se improbabili e comunque sperate. E' evidente fin d'ora che non sarebbe un fatto politico che riguarderebbe il solo partito socialista, la cui vicenda, pur importante, rischia di essere condannata senza una svolta radicale di metodi, persone, linea».

La strada di Pannella sarebbe chiaramente nel senso della riforma della politica e dunque di una riforma del sistema elettorale che consentirebbe alla sinistra democratica, laica, libertaria e non violenta, ecologista e liberale, di ritrovare quella credibilità, unità e forza di consenso che attualmente tanto manca».

MUGGIA

Marina, si riparte

Entro qualche mese potrebbero iniziare i lavori per la diga

CARNEVALE Supporto regionale

Il sostegno che l'amministrazione regionale intende offrire al Carnevale mugugliese è stato al centro di un incontro fra l'assessore al Turismo Francesco Scuto e l'assessore alle manifestazioni culturali del Comune di Muggia Donatello, accompagnato da tre rappresentanti del comitato per il Carnevale mugugliese e dal consigliere regionale del Pds Perla Lusa. Francesco Scuto ha assicurato il suo impegno perché la Regione, pur attraversando una fase di contenimento dei contributi finanziari, confermi il suo sostegno a questa manifestazione, dotata della capacità di attrarre turisti per la sua qualità sia sul piano culturale sia su quello spettacolare.

L'impegno tecnico-burocratico che cinque anni fa bloccò il progetto del porto nautico «Marina Muggia», sembra essere superato. Ora il vero nodo da sciogliere è il reperimento dei finanziamenti pubblici. Intanto le documentazioni con gli ultimi correttivi saranno inviate a Roma, sui tavoli della terza sezione del consiglio superiore dei Lavori pubblici, cui spetta l'approvazione finale. Entro l'anno o addirittura tra qualche mese, salvo ulteriori intoppi, potrebbero cominciare i lavori della grande diga di protezione, il cui progetto definitivo è stato presentato ieri mattina in municipio, alla presenza del sindaco Ulgia, dell'assessore all'urbanistica Colombo, di una rappresentanza dell'Ente porto e del Genio civile per le opere marittime. Una riunione di concertazione doppiamente importante, definita in termini positivi sia dagli esponenti della giunta che dallo stesso

imprenditore pordenonese Dario Azzano, principale fautore di «Marina Muggia». Sono state infatti confermate tanto l'intenzione della società concessionaria di realizzare le opere turistiche previste quanto la volontà politica dell'amministrazione locale, pronta a sostenere concretamente l'iniziativa. Ottenuta l'approvazione della Capitaneria di porto in merito alla diga, a conclusione degli specifici studi svolti a Padova e in attesa del pronunciamento a livello ministeriale, perché l'iter burocratico possa dirsi concluso occorre ancora il benestare dei Vigili del fuoco e quello della Circoscrizione doganale, che a suo tempo si erano riservati di esprimere i rispettivi pareri una volta esaminato il progetto esecutivo complessivo di tutti gli interventi. Progetto generale che sarà adesso perfezionato in ogni minimo dettaglio tecnico. Da parte sua, il Comu-

ne di Muggia, come ha confermato ieri l'assessore all'urbanistica, richiederà quanto prima alla Regione di svincolare con apposito decreto di concessione i cinque miliardi appena stanziati in seguito agli accordi di programma siglati con la Provincia. «Inoltre — ha aggiunto Colombo — ci attiveremo, così come farà la società «Marina Muggia» presso gli altri enti pubblici per ottenere ulteriori finanziamenti». Non è escluso che il consiglio comunale possa pronunciarsi formalmente in merito già nella seduta di lunedì. «Speriamo in un esito positivo — assicura Colombo —. Sarebbe il primo porto nautico in provincia. A questo punto sarebbe assurdo bloccare il progetto per altre opere attualmente in alto mare a Trieste. Si può essere più ottimisti rispetto al passato. Ora non ci sono più problemi insormontabili». La società, come ha confermato Azzano, si

dice pronta ad avviare la costruzione della diga non appena ottenute le necessarie autorizzazioni, partendo con il contributo iniziale dei cinque miliardi assegnati dal Comune. Secondo i dati che saranno presentati nella prossima conferenza economica a fine mese, l'investimento complessivo previsto per «Marina Muggia» (costi divisi equamente tra opere a mare e opere a terra) sarebbe di un'ottantina di miliardi, la metà dei quali già richiesti alla Regione. La diga, studiata per smorzare gli effetti della bora è stata progettata con pali particolari lunghi fino a 36 metri per consentire l'ancoraggio sul fondo a livello della roccia. Il porto nautico che dovrebbe sorgere nell'area dell'ex cantiere San Rocco, sarebbe in grado di ospitare 750 imbarcazioni. Adesso la parola è ai fatti. O meglio: dopo le autorizzazioni, è aperta la caccia ai soldi. Luca Loredan

MUGGIA / ALLARME A VARI LIVELLI

«Trieste ci chiuderà l'azienda turistica»

ASSEMBLEA Petroliere ai raggi X

Si è tenuta ieri sera, nella sede della Democrazia cristiana, un'altra riunione del comitato per la vigilanza e il controllo sulla baia di Muggia. «Abbiamo in previsione altre riunioni — spiegano alcuni componenti del gruppo (che è «trasversale» ai partiti) — e stiamo raccogliendo dati e informazioni in vista di una prossima assemblea pubblica che avrà come tema il trasferimento del traffico delle petroliere da Venezia a Trieste». Per il momento si è ancora in fase per così dire di preparazione. Sono infatti previste altre riunioni nelle prossime settimane.

Chiusura imminente per l'Azienda di promozione turistica di Muggia. L'azienda triestina avrebbe giustificato il provvedimento con la presenza di problemi di bilancio. Motivi solamente economici, dunque, ma le forze politiche mugugliesi sono già in allarme e considerano molto grave mettere il lucchetto a un ufficio così importante per la cittadina rivierasca. «E' l'ennesimo furto ai danni della nostra comunità — commenta il segretario della Democrazia cristiana locale, Paolo Volsi —. L'azienda di Muggia ha cominciato ad operare nel '73 con l'autorizzazione del ministero del Turismo e spettacolo, e con l'appoggio delle istituzioni locali». «E' un patrimonio di tutti», sostiene il capogruppo Dc Piero Pesce, che in merito ha compilato un ordine del giorno a nome del suo gruppo da presentare in consiglio comunale per tentare in ogni modo di evitare la chiusura degli uffici. L'iniziativa è sostenuta da tutte le forze politiche, dai commercianti,



dagli operatori turistici e dalle compagnie del Carnevale. Ma le decisioni dell'azienda triestina sono ormai prese e resta da vedere come il Comune potrà intervenire per salvare la «sezione» mugugliese. «Occorre evitare la chiusura dell'Apt a Muggia — spiega Pesce — considerando la funzione fondamentale che la

stessa ha svolto a supporto all'attività turistica del nostro territorio, il contributo che ha offerto alle grandi manifestazioni locali, e in genere a quelle di cui è stata promotrice. Considerato che nei programmi di sviluppo di tutte le forze politiche si è data una notevole importanza al potenziamento e al rilancio turistico quale sviluppo alternativo e complementare del riassetto economico nel nostro comune, e rilevata la mancanza di una struttura fissa nel territorio, la decisione pregiudicherebbe qualsiasi iniziativa turistica e culturale. Da qui la richiesta alla giunta comunale e alla conferenza dei capigruppo di intraprendere tutte le iniziative necessarie per evitare questo nuovo «colpo al cuore» per la cittadina istroveneta, davanti a Portofino e ad altre note località del turismo italiano (almeno nelle inchieste giornalistiche) ma presto senza un centro di promozione turistica».

Renzo Maggiore

BAGNOLI DELLA ROSANDRA

Ridare fiato alla cultura

Ultimato il centro polivalente - Fra un mese l'inaugurazione

Il centro polivalente di Bagnoli aprirà tra poco le sue porte al pubblico. Ultimati i lavori di ristrutturazione del teatro «France Preseren», completata l'annessa biblioteca comunale e risolti i problemi edilizi del centro visite per il parco di Val Rosandra, manca solo la parte burocratica e l'approvazione della commissione di vigilanza.

Secondo le previsioni del sindaco Marino Pecnik, tutto dovrebbe risolversi nell'arco di un mese. Ai primi di marzo — probabilmente in concomitanza con la tradizionale manifestazione del «Confine aperto» — si terrà la cerimonia inaugurale che vedrà un'ampia partecipazione delle realtà sociali e culturali del territorio. Per l'occasione, è prevista anche una mostra sul patrimonio boschivo, che verrà realizzata in collaborazione con il comune gemellato di Kocovje.

Iniziate a fine '91, le opere di adeguamento alle normative antincendio hanno reso necessari una serie di interventi strutturali: dal rifacimento dell'impianto elettrico e della pavimentazione, al risana-

mento del tetto, all'installazione di uscite di sicurezza. Il risultato, come ha sottolineato l'ingegner Giulio Gregori, direttore dei lavori per conto del Comune, è un interno completamente rinnovato, sia nella sala principale (222 posti a sedere) sia negli altri locali della struttura.

Il tutto è costato circa 300 milioni, in parte attinti dal Fondo Trieste. Il calendario delle manifestazioni è già stato concordato con i circoli locali, ma ci sarà spazio anche per iniziative di diversa provenienza. «L'essenziale è aver portato a conclusione un'opera — conclude Pecnik — che ora potrà ridare fiato alla vita culturale del comune».

Quanto alla biblioteca, per cui sono stati spesi 600 milioni, «si tratta ora di costituire una commissione preposta all'acquisto del materiale librario e all'elaborazione del programma delle attività, tenendo conto delle risorse disponibili — spiega l'assessore alla cultura, Aldo Stefancic —. L'apertura al pubblico è prevista tra un paio di mesi».

Barbara Muslin



Il nuovo centro polivalente di Bagnoli della Rosandra. (foto Balbi)

SISTIANA / INTERVENTO DEI VERDI

'Puntare al possibile'

La Regione non può «aspettare Godot» e lavarsi le mani del problema del ripristino della cava di Sistiana. La considerazione mi viene spontanea, riflettendo sulla risposta data mercoledì 3 febbraio dall'assessore regionale al Turismo, Francesco Scuto, a un'interpellanza a firma mia e dei colleghi Cavallo e Rossi sui contributi regionali alla Fintour Spa.

L'assessore ha infatti dichiarato che l'autorizzazione alla coltivazione della cava è scaduta il 27 aprile del 1986 e che «non risulta successivamente sia stata presentata alcuna richiesta né di ripristino ambientale, né di autorizzazione a eseguire la parte del progetto della baia di Sistiana che riguardava la cava».

In base alla legge n. 42/74, in vigore al momento in cui fu rilasciata l'autorizzazione regionale per la cava di Sistiana, l'autorizzazione stessa (rilasciata dall'assessore all'Industria) doveva contenere «le prescrizioni di massima delle opere di sistemazione dei luoghi e di ricostruzione dell'ambiente al termine di detta attività».

Come mai la cava di Sistiana è rimasta nelle attuali condizioni di degrado? Delle due l'una: o la



Regione ha «dimenticato» di impartire le prescrizioni per il ripristino, oppure ha «dimenticato» di farle rispettare. In entrambi i casi credo sia suo preciso dovere provvedere al restauro ambientale dell'ex cava, eventualmente rivalendosi sulla società (la «Cava di Sistiana Spa») che estrasse il calcare in zona fino al 1986. Oltre tutto, l'area della cava appartiene in gran parte al Demanio regionale.

Secondo Francesco Scuto, inoltre, «nulla osta che vengano teoricamente finanziati interventi di recupero turistico della baia: ma se mancano concretamente operatori che propongano iniziative ben individuate, la Regione non può sostituirsi ai privati». D'accordo, in linea generale, ma con qualche doverosa osservazione. Siccome è ormai tramontata, in seguito alla crisi economica e grazie

all'intervento della magistratura, la «moda» dei mega-progetti, sarebbe tempo che anche la Regione riscoprisse l'arte del possibile e si impegnasse a favorire gli interventi medio-piccoli, orientati al risanamento e al recupero del comprensorio di Sistiana, rispettandone la tradizionale vocazione all'utilizzo balneare pubblico e al turismo «dolce». E' ora cioè di smetterla di «aspettare Godot» (o un nuovo Cardarelli) e di ragionare in termini realistici, sia dal punto di vista ambientale che da quello finanziario.

Un primo segno di questa direzione lo si potrebbe dare appunto restaurando l'ex cava e destinando al sostegno delle iniziative per Sistiana i contributi erogati a suo tempo alla Fintour. Francesco Scuto ha infatti dichiarato che i 5 miliardi di lire (sui 10 di contributo complessivo), versati alla Fintour nel 1988 per i lavori nel porto di Sistiana (mai eseguiti), sono stati recuperati dalla Regione agli inizi dello scorso dicembre. E' augurabile che, una volta tanto, vengano spesi bene.

Andrea Wehrenfennig
Consigliere regionale della Federazione dei Verdi

SISTIANA Ordinanza: la cava è off-limits

L'accesso di persone e veicoli alla cava di Sistiana è stato vietato con un'ordinanza dal comandante della Capitaneria di porto, contrammiraglio Sergio Albanese. Alla base del provvedimento, il possibile pericolo per le persone, determinato da avallamenti, dall'eventuale caduta di massi, nonché dal precario stato dei fabbricati inseriti nel complesso.

Nell'ordinanza si fa poi notare che, in seguito alla fallimento della Fintour la Capitaneria non ha più rinnovato la concessione relativa all'utilizzazione delle aree e delle «pertinenze» demaniali, e che in, attesa di una nuova destinazione, il comprensorio demaniale, anche se chiuso da una cancellata, risulta tuttavia accessibile con possibile pericolo per le persone.

MONRUPINO Assistenza domiciliare

Scade domani alle 12 il termine per presentare la domanda di assegnazione di un incarico di assistente domiciliare che il Comune di Monrupino intende assegnare a partire dal 15 febbraio.

Le prestazioni di assistenza — rileva una nota dell'amministrazione comunale — dovranno essere erogate su tutto il territorio comunale, per circa 36 ore complessive alla settimana.

Gli interessati possono presentare domanda in carta semplice, fornendo i seguenti dati: data e luogo di nascita; possesso della cittadinanza italiana e adempimento degli obblighi militari; recapito e numero telefonico; curriculum vitae.

Gli aspiranti al posto di assistente domiciliare devono aver compiuto il 18.º anno di età e conoscere la lingua slovena.

Ulteriori chiarimenti possono essere chiesti al Comune di Monrupino, tel. 327122, in ore di ufficio.

CHIADINO Centro civico

«La riapertura del centro civico di Chiadino-Rozzol, situato in via dei Mille, deve diventare un obiettivo prioritario per l'assessorato». Lo rileva il consigliere della Lista per Trieste Massimo Gobessi, che sottolinea come questo problema sembra aver trovato nell'attuale giunta «un'attenzione non ottenuta prima». Questo centro civico, continua Gobessi, posto in un rione densamente abitato, è in grado di servire un bacino di utenza molto più grande, destinato ad allargarsi quando la zona sarà servita anche dalla linea 26, che collegherà il rione di San Luigi al centro stesso. Dall'attuale capolinea in via Feluga, la 26 proseguirà infatti lungo via dell'Eremo e via San Pasquale, e avrà il nuovo capolinea proprio in via dei Mille. Il centro civico, conclude il consigliere della Lpt, assumerà quindi un ruolo baricentrico per la certificazione di un'ampia fascia di territorio.

CARSO Comunità in pericolo

La Comunità montana del Carso rischia di essere «annullata» perché ridotta a tre soli Comuni, rispetto alla dimensione attuale che ne comprende undici e copre l'intero territorio carsico.

A lanciare l'allarme è il consigliere regionale del Pds Milos Budin che precisa come «a questo risultato la giunta regionale vorrebbe giungere applicando alla lettera le disposizioni della legge nazionale generale. Così facendo — continua Budin — la giunta corrisponde piuttosto alle spinte politiche conservatrici e non alla realtà specifica che chiede invece una capacità legislativa autonoma della Regione».

«Per averla — conclude il consigliere del Pds — basterebbe attendere qualche mese l'approvazione definitiva della legge costituzionale. Purtroppo, però, le prossime elezioni fanno fretta; la fretta, come si sa, dà cattivi consigli».



AL N. 5 DI VIA TARABOCHIA

Per il vostro cambio di stagione...

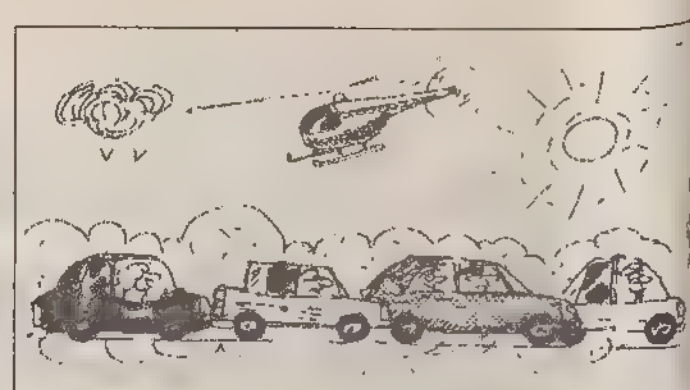
VICEVERSA

- | | | |
|---------------------------------------|---|---------------------------------|
| 1 Chiudivano in tela brevettato | 5 Cassetto con frontale in vetro | 9 Portascarpe |
| 2 Cassetiera in melaminico blu | 6 Piano estraibile con divisorio in pelle | 10 Scatole |
| 3 Cassetiera in mogano | 7 Sacco in tela | 11 Sacche portatili |
| 4 Cassetini in mogano in 4 dimensioni | 8 Sacco in tela | 12 Barre appendiabito in mogano |



Speciale Week end

Il Piccolo Venerdì 5 febbraio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



IL NUOVO PACCHETTO DI PROPOSTE DEL CASINO' AUSTRIACO

Velden, una gita d'azzardo



La febbre del gioco assale ogni fine settimana centinaia di triestini e friulani che prendono d'assalto il casinò di Velden.

Sale la febbre del gioco. La vicina Slovenia in questi ultimi tempi ha aperto altre nuove case da gioco. Novità pure in Austria e in Svizzera, mete sempre affollate di giocatori italiani. In Italia invece ci sono ancora le lungaggini burocratiche per aprire altre case da gioco, accanto alle quattro esistenti e legalizzate. L'italiano comunque non si ferma, fa il pendolare del gioco. Non a caso i nuovi casinò all'estero vengono per lo più aperti a poca distanza dal confine italiano. Anche la liberalizzazione dell'esportazione della valuta fa il gioco di questi luoghi di divertimento.

Le statistiche ci insegnano che solitamente il giocatore non si ferma nella località ove risiede

la casa da gioco, ma è apprezzabile anche il turismo indotto. Sono molti infatti che scelgono una località, ai tropici o in montagna, ove ci sia anche il casinò. Certo, per la maggioranza, è solo per potersi fare la capatina, per provare l'ebbrezza di quello che sostanzialmente in Italia è ancora un gioco proibito, per accarezzare l'azzardo. La gran parte al casinò ci va per giocare una notte, sino all'esaurimento della somma.

Anche l'Austria tenta il giocatore italiano. Sabina Rhabek, del Casinò di Velden, ci illustra le statistiche che vedono quasi la metà dei giocatori che visitano la sala da gioco in riva al Woert-her See essere composta

da stranieri, e oltre la metà di questi sono italiani.

Il primato comunque delle giocate appartiene ai nostri connazionali, che esplicano circa l'80% del giro d'affari della sala giochi.

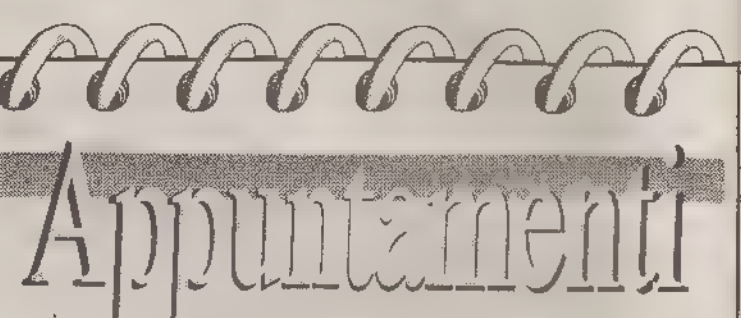
Spettacoli, cabaret e appuntamenti culturali e sportivi si accavallano onde rallegrare il soggiorno, mentre le amministrazioni pubbliche traggono notevoli vantaggi da questi indotti determinati da un modo particolare di fare turismo. Appunto il Casinò di Velden, sulla strada fra Villaco e Klagenfurt, caratterizzato da una insolita fontana fatta da un cubo di marmo sul quale, sopra un cuscinetto d'acqua, «lievita» una enor-

me palla di marmo roseo, prevede diverse iniziative in questo periodo. Sabina ci accenna al mercoledì, dedicato alle donne. Con soli 180 scellini le dame, nelle giornate di mercoledì, riceveranno fiches per 250 scellini, una coppa di spumante e un «biglietto della fortuna» che concorrerà all'estrazione di penne di marca e di orologi con pietre preziose. Tutti i biglietti poi concorreranno all'estrazione finale, il 22 aprile, dove i premi saranno una Peugeot e orologi con pietre preziose, del valore di 24.000 scellini.

Altre manifestazioni previste sono il Jazz Gala con Johnny Griffith previsto per il fine settimana, cui seguiranno

due esposizioni pittoriche, una dell'austriaco Karl Holzner e una rassegna di poster di navi. Anche i dintorni del casinò promettono un buon relax, con le passeggiate in riva al lago e l'ice skating sui laghetti, numerosi in zona, o le sciade nella vicina Gerlitz. Buona la gastronomia, e a prezzi accessibili, ma perché non provare lo Champagne Dinner offerto dai ristoranti dello stesso Casinò? Con soli 1590 scellini, per due persone, il menu prevede l'ingresso al Casinò, fiches per un valore di 500 scellini, 2 bicchieri di benvenuto, una lista di quattro portate, una bottiglia di spumante locale e un libro sullo champagne.

Gino Grillo



TRIESTE

● Fino a domenica al Teatro Cristallo si replica «A piacer vostro» di Shakespeare.

● E' aperta la mostra «Argenti ed arredi sacri nella liturgia ebraica» in contemporanea all'apertura del museo della comunità ebraica di Trieste di via del Monte 5.

● Domani alle 21.30 al Teatro «Mela» per la rassegna «Zattere 2 - Alla deriva tra le altre musiche» si esibirà il gruppo inglese «B-Shops for the poor».

● Stasera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al teatro Silvio Pellico di via Anania la compagnia «Quei da scala santa» replica la commedia «El re nudo» di Silvia Grezzi.

● Domenica alle 21 al teatro «Verdi» di Muggia avrà luogo un concerto dei piemontesi «Brockenglazz».

● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 prosegue la mostra «Mito e veniali seduzioni: Ulisse e le sirene» del pittore Carmelo Vranich. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 12 febbraio.

● «Parigi, o cara» è il tema di un'esposizione di chine ed oli di Fabio Zubini che si può visitare alla Galleria «Cartesius». Orario: 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino all'11 febbraio.

● Domani allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 si inaugura la mostra «Il genio buono e il genio cattivo», otto artisti per Carlo Goldoni, in occasione del bicentenario della morte del commediografo veneziano. Fino al 4 marzo. Orario: martedì e sabato dalle 17 alle 20.

● Alla sala comunale d'arte di piazza Unità si è aperta la personale di Mirella Barbarich dal titolo «Le cose lontane». La rassegna proseguirà fino al 13 febbraio. Feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Festivi dalle 10 alle 13.

● Grande festa di Carnevale organizzata dagli studenti di economia e commercio in un'abbazia immersa nel verde. Per informazioni telefonate all'811115 dalle 13.30 alle 15 e dalle 20.30 alle 21. ● L'Azienda di promozione turistica ha istituito un servizio plurilingue di visite guidate al museo Revoltella (ogni sabato mattina alle 10.30) e di giri della città in pullman con guida turistica (ogni domenica alle 8.45 dal molo Bersaglieri).

ISONTINO

● Oggi e domani al teatro comunale di Monfalcone la compagnia La Quatuor presenta «Le diable aux cordes». Regia di Alan Sachs.

● All'Auditorium «Mons. Galuppi» di Romans d'Isonzo domani alle 21 concerto jazz del trio formato da Enrico Pieranunzi, Marc Johnson e Paul Motian.

● Allo studio d'arte «Exit» di Gorizia (via Favetti 16/3) stasera apre la rassegna «Prima mostra» di Flavio Bella. Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20. Fino al 27 febbraio.

FRIULI

● Domani al Csa di Udine in via Volturmo concerto dei triestini Cenotaph (grindcore) e dei milanesi Homicide.

● Al quartiere fieristico di Udine in questo fine settimana è aperto «Griest», importante mostromercato dell'agricoltura.

● Al Bar enoteca «Al Mutilato» di Buttrio la serata odierna (ore 21) sarà dedicata alla chitarra di Franco Morone.

● Fino a domenica (alle 20 e alle 21.30) al castello di Udine la compagnia del Csa replica «Barbablu». Regia di Cesare Lievi.

● Allo show-romm di via Muratti 60 a Udine è aperta l'esposizione «La casa tessuta» di Liviana Di Giusto. Tutto il mese di febbraio dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

● Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di Tolmezzo è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

● «Antiche seduzioni, gemme incise di Aquileia», la rassegna si può visitare nel museo archeologico nazionale di Aquileia (feriali 9-13.30, festivi 9-12.30) e ai Civici musei di Udine (9.30-12.30; 15-18 e festivi 9.30-12.30). Fino a tutto febbraio.

● «Visioni dell'Europa» è il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali di Pordenone. Fino a domenica con i seguenti orari: feriali 16-19.30. Festivo 11-12.30 e 16-19.30.

VENETO

● Alla Venice Design Art Gallery è stata allestita una mostra dell'artista Bacon che rimarrà aperta anche la domenica con orario 10-13 e 15-19.

● «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio» questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a Venezia fino al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.

● «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco» è il tema della mostra che si può visitare a Palazzo Ducale nella sala dello scrutinio. Fino al 22 febbraio. Orario: 9-15.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a Venezia prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

OLTRECONFINE

● Questa sera a Capodistria, al teatro cittadino, alle 20, canti folcloristici friulani col complesso udinese «La sedon Salvadie».

● Ancora domani all'auditorium di Portorose, alle 20.30, «Evergreen», spettacolo musicale.

● A Lubiana, al Centro culturale «Cankariev Dom» è allestita la mostra «Quiet Prides: immagini del West del fotografo Robert Allan Clayton. Visite: feriali-festivi dalle 15 alle 21

POCA NEVE NEI POLI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, SOSPESO IL TRENO BIANCO

Il sole ride ma la pista piange

CARINZIA
Miracoloso
Pramollo:
i 23 impianti
sono aperti

Il manto nevoso è di 60-80 cm. Ci sono oltre 100 km di piste aperte e preparate. Tutti i 23 impianti di risalita sono in funzione. Due piste di fondo — alla Tressdorferalm (4,5 km) e presso il laghetto in territorio italiano (4 km) — sono aperte ma in condizioni precarie. Strada provinciale di 13 km da Pontebba aperta.

Si rinnova quotidianamente il «miracolo Pramollo»: di giorno sole e cielo sereno, di notte neve, tanta neve da ricoprire tutti i 100 chilometri e passa di piste. Il segreto del fenomeno sta nella perfetta organizzazione del comprensorio sciistico, che ormai da due anni è completamente servito da impianti di innevamento artificiale (anche nei tratti periferici), ma che soprattutto può contare su squadre di uomini preparati e disposti a lavorare ogni notte, dalle 20 talvolta fino alle 6 del mattino, non soltanto per produrre neve artificiale con i moderni impianti di fabbricazione svedese, ma anche per preparare le piste, ricompattando il fondo, ritirando le lastre ghiacciate, ricorrendo i punti più soggetti al logorio del traffico sciistico.

Nessun problema, comunque, per chi non ha prenotato. Anche se i 3 mila posti letto al passo saranno prevedibilmente occupati, i ritardatari potranno trovare ospitalità nei circa 4 mila posti letto in pensioni e «Zimmer» a valle (per prenotazioni: ufficio turistico di Hermagor, 0043-42822043), collegata a Passo Pramollo da uno skibus navetta gratuito. Tra gli appuntamenti della settimana, domenica, alle 10 sulla pista della Watshinger Alm, slalom gigante di snow-board, aperto a iscrizioni entro le 9 alla scuola di sci Solle.

NASTAR AL SESTRIERE
Un piccolo stadio
per lo slalom

Negli Stati Uniti e soprattutto nelle località sciistiche del Colorado, dove nacque alcuni anni fa, è divenuto un vero e proprio modo di vivere lo sci, apprezzato da giovani e non più giovani. Ora, a livello sperimentale al Sestriere (in attesa di estendersi in tutto l'arco alpino nel corso della prossima stagione invernale), Nastar - National Standard Racing è approdato in Italia sulla scia degli entusiasmi suscitati sulle nevi degli States: lo scorso inverno circa 3 milioni e mezzo di partecipanti.

Nastar, in pratica, significa un piccolo stadio dello slalom, con circa quindici porte e un tempo di percorrenza tra i 20 e i 30 secondi, aperto a tutti gli sciatori che vogliono misurarsi tra i pali (con regolare cancelletto di partenza, display al traguardo, speaker, personale addetto alla manutenzione della pista) rispetto al tempo effettuato da un atleta di Coppa del mondo.

All'inizio di stagione, infatti, uno sciatore del circo bianco si misura con un gruppo di sciatori, chiamati «pacesetters», di alto livello, nel caso di Sestriere designati dalla locale scuola di sci (analogamente succederà nelle altre stazioni turistiche alpine): dai distacchi inflitti si ricava una percentuale che costituisce il loro «handi-

cap». Uno di questi «pacesetters» percorre poi ogni giorno, prima dell'inizio delle prove, la pista di gara e dal tempo ottenuto — sottraendone l'handicap — si calcola il tempo (lo «Scratch Nastar» della giornata) che l'atleta di Coppa del mondo avrebbe stabilito se avesse concorso quel giorno e su quel percorso; l'handicap di chi volesse concorrere al Nastar viene poi ricavato calcolando la percentuale di distacco tra il suo tempo e lo Scratch Nastar.

Il meccanismo può apparire senz'altro complicato ma alla fin fine lo sciatore della domenica, con una spesa di cinque mila lire a discesa, a cui si debbono aggiungere due mila lire per ogni ulteriore percorso, è in grado di confrontarsi in modo equilibrato con altri sciatori e con le proprie eventuali passate prestazioni, indipendentemente dal «dove» e dal «quando». Per il momento in Italia le gare Nastar sono presenti solo al Sestriere, ma — come detto — nel corso della stagione '93-'94 Nastar sarà presente anche a Cortina d'Ampezzo, Selva di Val Gardena, Val di Fassa, Madonna di Campiglio, Val Senales, Val Badia, Tonale, Courmayeur, Cervinia, La Thuile, Abetone e Limone Piemonte.

ro. mi.

E' tempo di abbronzatura per gli amanti dello sci! Non nevica (ormai da oltre metà dicembre), splende il sole su tutto l'arco alpino... ma per fortuna le temperature notturne permettono un largo impiego dei sistemi di innevamento programmato. Così, sopra lo «zoccolo» di neve compatta frutto delle nevicate autunnali poi compattate dalle gelide temperature di fine dicembre, ogni notte si «spara» senza risparmiare colpi, per preparare quotidianamente piste e discese generalmente in ottime condizioni.

Questa è dunque la situazione anche sulla montagna sciistica del Friuli-Venezia Giulia, dove peraltro la «sciabilità» totale è assicurata nel week-end solo a Piancavallo, che conferma — secondo i dati forniti dalla Promotour — l'apertura di 15 dei 16 impianti di risalita, grazie a circa 30-60 cm di neve, naturale e programmata, e di 10 km per lo sci da fondo. A Forni di Sopra/Varmost (con 30-70 cm), invece, nel corso del fine settimana saranno in esercizio 6 dei 9 impianti e tracciati per lo sci nordico per circa 12 km, di cui due illuminati artificialmente.

Spostandoci verso Est, Rascletto/Zoncolan (10-40 cm) informa di una sciabilità pari al «40 per cento», ma praticamente totale in quota, mentre da Tarvisio (20-30 cm), con 6 impianti aperti su 8) viene comunicata un'ottima sciabilità anche a valle e «sufficiente» sulla pista del Florianca, nonché l'agibilità dei percorsi di fondo

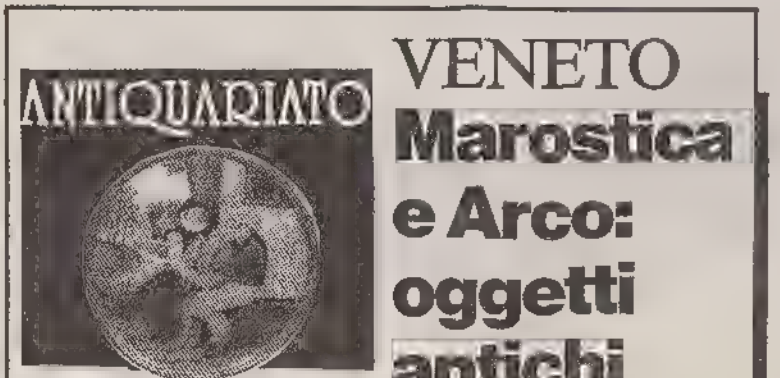
Ogni notte, puntuali, si 'spara'
per rendere più appetibili
le discese di solito innestate
oggi ridotte a 'tappeti' d'erba

a Fusine ed in Val Saisera.

Infine, a Sella Nevea (20-80 cm), in procinto di ospitare i prossimi 11 e 12 febbraio la 46.a edizione della Coppa Duca d'Aosta di super-G, è agibile la bella pista del Canin, le due piste a monte ed i campestri a valle. Il treno bianco, intanto, è stato sospeso per mancanza

di neve.

Con un manto nevoso complessivo di 60-80 cm, ed il giornaliero a 44 mila lire (rispetto alle 33 mila della montagna friulana), Passo Pramollo conferma l'apertura di tutti i 23 impianti e di oltre 100 km di piste come già riferiamo qui accanto. Sempre in Carinzia, sulla Gerlitz Alpen-



Dopo la falsa partenza di due settimane fa, riprendiamo la rubrica di antiquariato per segnalare i vari mercatini disseminati per il Triveneto in questo fine settimana. La nostra piccola «guida» ci porta ad Arco, nel Trentino, dove la prima domenica di ogni mese, per tutto l'anno, viene allestito un interessante mercatino nella zona che va da valle delle Palme al vecchio Casinò.

Scendendo più a valle, a Badoere, in provincia di Treviso, troviamo in piazza della Rotonda (esclusi luglio e agosto) la Fiera del Trovatore. Tutto l'anno a Villa Roberti, a Brugine (Padova) vengono esposti oggetti antichi sempre nella prima domenica di ogni mese. Restando nel Veneto, domani, invece, a Bussolengo, nel Veronese, è aperto il mercatino d'antiquariato nella piazza principale.

Ancora più suggestiva può essere una capatina a Marostica, nel Vicentino, dove domenica saranno esposte le bancarelle in piazza Castello. Concludiamo questa breve carrellata settimanale con la piccola mostra di domenica a Vittorio Veneto, in piazza Flaminio.

Da segnalare anche l'imminente apertura della settima edizione di «ModenAntiquaria» che sarà battezzata il 18 febbraio nei saloni di Modena Esposizioni.

VENETO
Marostica
e Arco:
oggetti
antichi

Strassoldo, viaggio nel castello incantato

Domani la prima trasmissione
sui manieri della regione

Con il castello di Strassoldo di sotto domani alle 15.15 prenderà il via una serie di trasmissioni della Rai di Trieste intitolata «Andar per castelli», all'interno del nuovo Magazine televisivo della sede regionale. La serie è nata con l'intento di far conoscere uno dei tesori più cospicui del Friuli-Venezia Giulia, appunto quei manieri che costellano la nostra regione. La serie, realizzata dalla Nuova immagine di Cormons, diretta da Antonio Devetog e con la fotografia di Remigio Romano, si inizierà con il castello di Strassoldo.

Strassoldo, luogo incantato della Bassa friulana, sorge sulla linea delle risorgive, in un paesaggio segnato da rocce, fiumi e canali. Il paese, nato in simbiosi con il castello, è una sorta di oasi di silenzio e di pace, tanto più sorprendente quando si pensa che a qualche decina di metri in linea d'aria, nascosta da alti alberi, pesa la trafficata statale Udine-Grado. Strassoldo si trova infatti a qualche chilometro a Nord di Cervignano, di cui è frazione.

Oggi, entrando in paese da una delle sue porte medievali, significa fare un breve e suggestivo viaggio nel tempo: Strassoldo, secondo la leggenda, fu fondata da Rambaldo di Strassau, che combatté contro Attila e fu ucciso nell'imperatore Valentiniano. Il luogo è stato in passato strategicamente rilevante e può darsi che la rima fortificazione sia da attribuire ai longobardi. Ma Marzio Strassoldo, rettore dell'Università di Udine ed erede di una casata che da mille anni abita questo luogo, propende per un'ipotesi più tarda: «Il castello — afferma — risale all'epoca Ottomiana, periodo in cui il Friuli fu fortificato e munito per far fronte alle terribili orde degli ungari, che nel decimo secolo approfittava-

no della primavera per spostarsi dalla pianura danubiana e mettersi a ferro e fuoco il Friuli e il Veneto». All'inizio il castello si limitava a due poderose torri, che facevano buona guardia a due vie importanti: l'antica strada romana Julia Augusta che da Aquileia portava verso la Carnia e quindi in Carinzia e una via fluviale che passando per Strassoldo collegava la Bassa Friulana con l'alto Adriatico. A quel tempo il fiume Taglio, che attraversa Strassoldo in un dedalo di limpidi canali, si chiamava Imburium ed era navigabile. Ora, il Taglio sfiora e circonda i due castelli di Strassoldo

(quello di sotto, proprietà di Marzio Strassoldo, e quello di sopra, in cui abitano le contesse Elisabetta e Gabriella di Strassoldo Grafenberg, una trisavola delle quali convolò a nozze, nel secolo scorso, con il temibile Joahn Joseph Franz Karl, Conte di Radetzky).

Un complesso imponente, che nei secoli ha perso molte caratteristiche di maniere per assumere quelle più leggendarie di dimora gentilizia. Ma ci fu un tempo in cui Strassoldo fu una temibile roccaforte militare. I suoi signori, di origine sicuramente tedesca (Strassoldo sarebbe l'unione delle paro-

le germaniche Strass e Aul cioè Strada sull'acqua) sedevano all'ottavo posto nella gerarchia del Patriarcato del Friuli, del cui territorio facevano parte, conservando però ampi margini di indipendenza. I territori su cui essi avevano giurisdizione infatti, confinavano con l'altura potenza regionale di allora, i Conti di Gorizia, cui li avvicinava la comune discendenza germanica. Vezzezzati dalle due massime potenze del medioevo friulano, gli Strassoldo trassero il massimo vantaggio dalla loro fortunata posizione aumentando il prestigio la ricchezza.

Roberto Micalli

LA 'GRANA'

Corsi formazione con contributi o a nostre spese?

Care Segnalazioni, attraverso questa rubrica noi studenti del corso di formazione professionale per assistenti domiciliari e dei servizi tutelari, vorremmo conoscere il ruolo della Regione per quanto riguarda eventuali contributi concessi per lo svolgimento dei nostri studi.

Da parte nostra, infatti, è stata pagata una tassa d'iscrizione al corso; in seguito però, ci è stata richiesta un'altra somma per poter partecipare a una settimana di studio in una località del Trentino. Tale richiesta è giunta inaspettata, pertanto vorremmo sapere se i contributi concessi, comprendevano una quota in sostegno agli studenti (in gran parte disoccupati).

Seguono 10 firme



Gianni e Gigli, foto ricordo

Gianni e Gigli (Gigliola) Saksida nel 1939 in una foto ricordo scattata per la mamma.

Gigli Saksida

GUARDIE GIURATE / TESTIMONIANZA

Sotto la divisa, sopportazione

«Turni massacranti, disagi e pericoli per un mestiere poco riconosciuto»

Allo sbando, senza alcun controllo da parte delle autorità preposte (Prefettura e Questura) le guardie giurate (non sceriffi o vigilantes come tutti ci definiscono) controllano e difendono le varie proprietà private. Chi scrive queste righe è una guardia giurata dello Stabilimento Triestino di Sorveglianza. I nostri servizi, nei confronti della comunità, sono diversi, dal piantonamento esterno alle banche, alla scorta valori, alle ronde notturne, al televita

(pronto soccorso anziani), ai vari allarmi anti-furto in case, negozi, enti pubblici, fabbriche, ecc. ecc.; sono tutti servizi pesanti di grossa responsabilità, svolti a rischio della propria vita.

Le guardie giurate nello svolgimento dei compiti di istituto sono sole sia di giorno che di notte, al contrario della polizia di Stato che circola con non meno di tre agenti per pattuglia. Pur essendo sole, e alle volte anche senza radio ricetrasmittente, sono co-

strette ad addentrarsi in boschi, cave, complessi industriali; camminano sotto la pioggia, al freddo e nel buio della notte con il pensiero fisso di poter al mattino rivedere i propri cari senza essere incoarsi in alcuni incidenti. Non ho mai visto, sui mass-media, un elogio alle guardie giurate meritevoli, come non ho mai visto o sentito una parola di cordoglio per le guardie giurate morte in servizio, e ve ne sono tante. Al contrario, per fatti tragici che coin-

volgono la polizia di Stato, il cordoglio dell'opinione pubblica si prolunga per settimane, e subito si tenta di trovare la soluzione affinché tali situazioni non si ripetano più, mentre per l'incidente muore là dove muore la guardia giurata. La guardia giurata è sottoposta a turni di 30/40 ore e anche più, ronde notturne con tutti i disagi elencati; servizi disposti da strani regolamenti interni o, addirittura, inventati sul momento, al di fuori di ogni contratto di

lavoro; ma il Prefetto e il Questore dove sono? Ci siamo rivolti più volte a loro, ma sembra che i nostri datori di lavoro lo sappiano fare meglio di noi, in un modo più convincente del nostro; lo dimostra il fatto che nelle controversie che la spunta è sempre il datore di lavoro e a secco rimane sempre la guardia giurata.

Sotto la nostra divisa c'è solo sopportazione e un dignitoso silenzio.

Giorgio Bensi
guardia giurata

SCUOLA / SERVOLA

'Trasferiti e accorpati come un pacco postale'

Siamo gli insegnanti delle scuole di Servola, rieme attivo e ricco di tradizioni, e di un circolo didattico, il X, che non esiste più, perché attualmente risuliamo accorpati all'XI circolo. Con questa lettera vogliamo manifestare la nostra delusione e amarezza per quanto ci sta di nuovo accadendo.

Questa è la storia: due anni fa le scuole di Servola, facenti parte di un proprio circolo, il X appunto, vennero inaspettatamente accorparate all'XI. Tutto ciò accadde improvvisamente, e senza richiesta di pareri o suggerimenti da parte degli insegnanti e dei genitori. Come dire una decisione presa dall'alto, nel pieno della cosiddetta, gestione democratica.

A nulla valsero le civili richieste di spiegazioni rivolte al Provveditore; non si tenne conto assolutamente del progetto alternativo che il corpo docenti aveva prospettato, e che prevedeva proprio quanto oggi viene proposto.

E qui sta il nocciolo della questione. Il X circolo perse dunque la sede della direzione e della segreteria, causando disagi e svantaggi per tutti coloro che ne erano e ne sono diretti fruitori. Per

due anni si è cercato di adattare a una situazione disagevole, anche perché l'attuale sede logistica risulta fuori dal territorio e non facilmente raggiungibile. All'epoca nessuno difese i nostri interessi o quantomeno ce ne informò: la situazione ci cadde addosso.

Ora che la situazione finalmente sembrava ac-

cettata e stava subentrando la calma dopo un momento di caos iniziale, ecco un nuovo scossone. Oggi la storia si ripete: dall'alto è piovuta la proposta di farci staccare dall'XI circolo e farci accorpare all'VIII.

Qual è il problema? La scuola è un pacco postale! Noi ci chiediamo: arriveremo a destinazione? E fra due anni dove andremo ancora? E' un viaggio buio e con incognite quello che stiamo affrontando. In questo momento ci sentiamo veramente manovrati e senza possibilità decisionali. Nessuno ci ha interpellati in proposito, molte sono le domande.

Come mai due anni fa non si tennero nel debito conto le proposte sollecitate dai docenti, anzi, si ritennero negative e inadeguate, mentre ora, che vengono rimesse in ballo non si sa da chi, sono ritenute utili e funzionali?

E' decisamente da disapprovare questo tipo di economia, che ci attua su un servizio così importante come la scuola, tanto che, si dice, si valuti su di essa la civiltà di un popolo.

A questo punto il gruppo docenti delle scuole di Servola, che si ritiene veramente offeso per non essere stato interpellato al momento opportuno, chiede che le cose rimangano così come stanno, a meno che non venga ripristinata, nella sede della scuola «B. Marin» la direzione didattica perduta. La scuola non è un pacco postale e chi sovrintende a essa non può dimenticarla.

Gli insegnanti seguono 23 firme

Elezioni e disagi

I mezzi d'informazione ci tempestano continuamente con i progressi in itinere sulle varie fasi delle riforme elettorali. Vedendo la piega che certe ipotesi stanno prendendo, senza voler qui assolutamente entrare nel merito politico della questione, mi preoccupo per i tempi tecnici che tali riforme, se concretizzate, comporteranno per il semplice assolvimento delle sole operazioni elettorali. Conoscendo quali e quanti sforzi verranno profusi da tutte le varie forze politiche per l'occasione, sono purtroppo sicuro che, per l'ennesima volta, tutti intenti a scannarsi verbalmente a vicenda come saranno, i vari personaggi protagonisti della politica nostrana a tutto penseranno fuorché ai danni che un tanto porterà sicuramente alla nostra scuola e ai nostri figli in particolare.

Come genitore penso infatti, con grave preoccupazione, a tutti i giorni di scuola che verranno sottratti ai nostri figli con il pretesto delle prossime elezioni. Conoscendo poi la verbosità dei triestini, dei politici in particolare, e la maniacale abitudine alle disquisizioni inutili, fino solo a «insensire» la gente, non è poi troppo arbitrario supporre che proprio noi saremo sicuramente tra i primi in Italia a percorrere fino in fondo tutto il contorto nuovo iter procedurale che le acute menti bizantine dei nostri governanti stanno in questi giorni escogitando per cercare di salvare in qualche

modo la loro faccia davanti alla Nazione.

Lo scenario che si prospetta a tutti i genitori, quindi, è quello di una prolungata chiusura delle scuole nel più cruciale dei periodi: la fine dell'anno scolastico. Sapendo che nella nostra circoscrizione amministrativa di Chiadino-Rozzol ci sono diverse caserme vuote e inutilizzate perché non ci si organizza per concentrare in esse tutti gli innumerevoli seggi che sono sistemati presso le scuole?

Dette caserme sono facilmente accessibili, non presentano ostacoli di sorta per i vari portatori di handicap, sono servite tutte molto bene dai mezzi pubblici, non presentano problemi per il parcheggio delle autovetture e consentirebbero degli indubbi risparmi logistici per quanto riguarda l'apparato di sorveglianza e di sicurezza.

In questo modo le lezioni nelle scuole potrebbero proseguire senza intoppi e le stesse operazioni elettorali, dal punto di vista organizzativo, ne guadagnerebbero. Non me ne vogliano gli studenti se me ne sono uscito con questa provocatoria proposta, però come pubblico amministratore devo cercare il modo di razionalizzare in qualche maniera l'attuale gestione della cosa pubblica. La proposta che faccio è che tutti coloro che condividono in linea di principio un tanto diano un cenno di consenso facendo sentire la propria voce.

Marino Valle
vicepresidente
circoscrizione
amministrativa
Chiadino-Rozzol

Di Meraviglia

Di Convenienza

Con inizio

dal 7 Gennaio 1993

per N°6 settimane.

OH!

I SALDI.

Di Garanzia

Di Qualità

Di Sicurezza



IL TUO GRANDE NEGOZIO

VIDUSSI

CIVIDALE DEL FRIULI

ORE DELLA CITTA'

Marinaio
d'Italia

L'Associazione nazionale dei Marinai d'Italia, i famigliari e la sorella Stella ricordano, nel 50.º anniversario della morte, il marinaio d'Italia Giuseppe Fatuta, caduto il 3 febbraio del 1943 nell'affondamento del R.C.T. «Uragano».

Fameia
capodistriana

La Fameia capodistriana invita i concittadini a partecipare alla messa che, per iniziativa dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, sarà celebrata in suffragio della M.O. col. Giorgio Cobolli nella cattedrale di S. Giusto alle 18.30.

Cavallo
blu

Oggi, alle 18, al Circolo della stampa (corso Italia 13) sarà presentato il libro di poesie «Cavallo blu» del prof. Paolo Alessi dell'Università di Trieste. Interverranno il prof. Fabio Russo (che ha curato la prefazione del volume) e l'autore.

Associazione
esperantista

Lunedì avrà inizio all'Associazione esperantista triestina, via Crispi 43 (1.º piano) un corso elementare di lingua internazionale esperanto. Per iscrizioni o ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì dalle 19.30 alle 21.30 (tel. 763128).

Circolo
Calegari

Oggi, alle 20 nella sede di via Carducci 35, assemblea annuale ordinaria dei soci del circolo Calegari.

Corsi
Encip

Alla scuola di tecnica aziendale dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi di contabilità generale e di contabilità computerizzata. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

Assistenza
fiscale

Dal 18 gennaio 1993 è operativo il centro autorizzato di assistenza fiscale Cisl per la provincia di Trieste. Gli interessati possono rivolgersi agli uffici di via S. Spiridione 7 (tel. 638801-638792) tutti i giorni, dal lunedì al venerdì.

STATO CIVILE

NATI: Vinciguerra Alex Lucia, Vardabasso Margherita, Ardito Genny, Potocnik Cristian.
MORTI: Krall Dorotea, di anni 91; Sanez Fabio, 60; Luches Anna, 83; Narciso Sabina, 52; Marchesi Amadea, 79; Guido Tecla, 71; Vicentin Anna, 83; Easman Carlo, 72; Makuc Francesca, 93.

Feder
casalinghe

Oggi, alle 17, nella sede di via Carducci 2, consueta riunione mensile su: «Casalinga soggetto a rischio: quali tutele?».

Società
antroposofica

Questa sera, al centro R. Steiner di via Trento 12 con inizio alle 20.30 Stefano Federiva terrà un incontro sul tema: «Le quattro festività dell'anno e in particolare l'Immaginazione di Pasqua».

Amici
dei musei

Oggi alle 17.30, a palazzo Costanzi visita alla mostra «Il suono e la forma». Faranno da guida Adriano Dugulin, conservatore del museo teatrale C. Schmidt e coordinatore della mostra e Giovanni Poletti, segretario del Circolo numismatico triestino.

Terapie
terza età

Oggi alle 18, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò 7 (II piano) con la collaborazione di medicina integrata, incontro dal titolo: «Alterazioni fisiche e risentimenti psicologici: prospettive di terapia integrata nella terza età».

Università
Terza Età

Oggi, aula magna via Vasari 22: 16-17.30 prof. G. Zmajevich, Apparato respiratorio: la tubercolosi polmonare. Aula magna A: 10-11 sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese II corso; 11-12.15 sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese III corso; 16-17 prof. B. Cester, Le costellazioni; 17.30-18.30 prof. F. Francescato, La filosofia romantica e la musica. Aula B: 10-11 sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese, conversazione; 16-17 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese III corso.

Goldoni
alla Dante

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniana 3/a Mario Pardini, ricorderà Carlo Goldoni nel secondo centenario della morte.

Cral
Ente porto

Oggi, alle 18, nella sede del Cral verrà organizzata dalla sezione attività culturali un incontro con gli autori dei libri «Tradizioni popolari triestine» di Giuseppe Radole (anteprima); «Abitare la periferia» dell'Impero nell'800; di autori vari (catalogo della mostra del 1990).

Arcobaleno
due

Oggi, alle 20.30, all'associazione culturale Arcobaleno 2 conferenza sul tema: L'impiego dei prodotti naturali e fitoterapici per il mantenimento e il benessere della pelle con Mariella Starace e Anna Tiberi. Ingresso libero.

Famia
ruginosa

Oggi, nella chiesa di San Giovanni Bosco, il coro Arupinum accompagnerà la messa in suffragio che verrà celebrata alle 18.

Centro
Veritas

Oggi, alle 18.30, Piersandro Vanzan S. J. della «Civiltà Cattolica» di Roma, parlerà di «Orientamenti e indirizzi della Chiesa», nella sede del centro Veritas via Monte Cengio 2/1A.

Amici
animali

L'avvocato Alessandro Giadrossi, che è anche vice sostituto procuratore della Repubblica onorario presso la Pretura, sarà ospite della rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 di ogni sabato da Radio Puntotzero. Per chiamare in diretta fornire il numero 363322.

Colonie
estive

L'Ufficio colonie del Comune informa che sabato 6 marzo scade il termine per la presentazione dei moduli per l'ammissione di minori alle colonie estive, che dovranno essere consegnati debitamente compilati alle assistenti sanitarie scolastiche. Per eventuali informazioni e chiarimenti ci si può rivolgere all'ufficio colonie, tel. 6751 (interno 4641).

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 1 febbraio al 7 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17, tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilina, tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilina; Ferneti, tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43 tel. 631785.
Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Ragazzi
dell'Olio

Oggi, alle 20, nella sede di Rifondazione comunista, in via Tarabocchia 3, una conferenza del prof. Ravel Stranj, con diapositive su «Storia della palestina: una pace giusta attesa da tre generazioni».

Opera
M. Basiladisi

Oggi, alle 18, all'Opera M. Basiladisi, in via Palettrina 6, pomeriggio musicale con la partecipazione dei solisti: Silvia Basile (arpa), Fulvio Pacini (flauto), Giorgio Gerin (viola).

Concerto al
Rittmeyer

Oggi alle 20.30, nella sede dell'Istituto Rittmeyer, concerto di musica classica per due chitarre, offerto dal duo chitarristico Peressutti-Pestel.

Gita
Unici

Domenica 25 aprile verrà effettuata la gita al castello e lago di Bled con treno d'epoca a vapore. Posti limitati alla capienza del convoglio. Informazioni e prenotazioni in sede, lunedì e sabato 10-12; altri giorni feriali dalle 18 alle 19.30.

Messa
in latino

La tradizionale messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia), alle 19.

Alpinismo
giovane

Il Gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, in stretta collaborazione con la scuola di speleologia «Cesare Preza», organizza un corso per ragazzi dagli otto ai quindici anni, per fare conoscere ai giovanissimi — in piena sicurezza — le meraviglie del mondo sotterraneo e le tecniche per scendere nelle cavità. Le iscrizioni sono aperte nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato, fino al 15 febbraio. Martedì 9 febbraio, alle 18 nella stessa sede, saranno date le informazioni generiche agli iscritti, mentre martedì 16 febbraio, alle 18, sarà presentato il corso.

PICCOLO ALBO

Nella mattina del 18 dicembre ho lasciato per errore dei pacchi contenenti del vestiario in una Panda rossa parcheggiata in via San Cilino. Chi avesse notizie è pregato di chiamare il numero 52184.

Chi avesse assistito all'incidente avvenuto il 17 giugno, alle 16.30 in via Udine all'incrocio con la via Sant'Anastasio, fra uno scooter e una Fiat Uno targata Gorizia, telefoni al 368254.

MOSTRE

Al Caffè Stella Polare espone CLARA ZINI

MOSTRE

Realtà ambigua

Il linguaggio delle emozioni della Vigant

ALPINA DELLE GIULIE
Primi passi in grotta
insieme agli istruttori

Anche quest'anno la commissione grotte E. Boegan della società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, organizza il corso sezione di speleologia.

Il corso, giunto alla 26.ª edizione, inizierà il prossimo 12 febbraio e si concluderà il primo di aprile. Si svolgerà sotto l'egida della Scuola nazionale di speleologia del Cai, e sarà articolato in due cicli.

Il primo, di base, intende fornire ai neofiti gli elementi basilari tecnico-scientifici e pratico-esplorativi necessari a una pratica corrette

ta e sicura della speleologia. Il secondo, di perfezionamento tecnico, è riservato a chi ha già superato positivamente il primo ciclo, e fornirà una affinazione delle tecniche di progressione e di esplorazione nelle cavità. I corsi sono aperti a tutti, con il limite di età di 15 anni compiuti.

Ulteriori informazioni potranno essere chieste direttamente alla Commissione grotte E. Boegan, società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17 (secondo piano) dalle 15 alle 19, sabato escluso, o telefonando nello stesso orario al 630464.

RICORDO
Omaggio
a Cobolli

Recentemente è scomparsa la medaglia d'oro al Valor Militare e Grande invalide di guerra, il colonnello di artiglieria Giorgio Cobolli. Gli artiglieri della sezione Anardi di Trieste «Movm cap. A. Brandolini» lo ricorderanno oggi con una Messa nella cattedrale di San Giusto con inizio alle 18.30. Giorgio Cobolli ha ricoperto incarichi direttivi in seno all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, all'Associazione nazionale combattenti e nella sede centrale di Roma dell'Unione italiana ciechi. Era infine, consigliere nazionale dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia.

ESPOSIZIONE
Medagliistica musicale
con 'Il suono e la forma'

Prosegue nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi e nella sala mostre della Biblioteca statale del Popolo la mostra «Il suono e la forma» promossa dal Comune, assessorato alle Attività culturali, Civici musei di storia e arte, Civico museo teatrale «C. Schmidt», Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Associazione italiana della medaglia, in collaborazione con la Biblioteca statale del Popolo e il Circolo numismatico triestino e con il patrocinio del ministero per i Beni culturali e ambientali. La mostra, che resterà aperta nelle due sedi sino a domenica (chiuso lunedì) a ingresso libero, è allestita dai Civici musei di storia e arte con il coordinamento generale di Adriano Dugulin. Si tratta della più ricca mostra di medaglie, circa un migliaio di opere

RINNOVO
Direttivo
Skal club

Si è svolta l'assemblea generale dei soci dello Skal, club impegnato nel settore del turismo, nato 40 anni or sono nella nostra regione, e presente in più di 80 Paesi con quasi 500 club e oltre 25.000 iscritti. È stato eletto il nuovo consiglio direttivo, che a sua volta ha nominato presidente per il biennio 1993/1994 Giorgio Clividin, vicepresidente Enrico Bocus, Michele Formentini, e Giovanni Gregori.



Kugy, testimonianza di umanità

La figura e l'opera di Julius Kugy, nel 49.º anniversario della scomparsa, sono state ricordate al cimitero di S. Anna, da una cinquantina di aderenti all'associazione culturale «Mitteleuropa» — organizzatrice della cerimonia — assieme a giovani e anziani ex compagni di montagna del «poeta delle Alpi Giulie». Significativa fra tutte, la presenza della nipote di Christian Bauer, già amico personale e compagno di scalate di Kugy e del naturalista Alberto Bois de Chesne. Bauer fu il progettista degli apparati motori della corazzata Viribus Unitis.

ELARGIZIONI

- In memoria di Averarda Zanetti nel I.º anniv. da Dina Pintaldi 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Mario Costanzi, caduto in Russia, nel 50.º anniv. dai figli 50.000 pro Ass.ne naz. famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica.
- In memoria di Paola Liva per il compleanno della figlia Franca e dal genero Renato Fusco 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Giulio e Lina De Bernardinis nel IX.º anniv. da Toselli e Aurelia Gris 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ilonka Barnafai (29/1) da Berta e Albino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giorgia Scabini Ghira nel XXII.º anniv. (1/2) dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Breschiar ved. Urizio per il compleanno (2/2) da Cesarina e Marcella Breschiar 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Adelmo Frulla nel LX.º anniv. (3/2) dalle figlie Leda e Lida 30.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Giulio Bressa per il compleanno (4/2) dalla moglie Vittoria 30.000 pro Domus Luca Sanguineti.
- In memoria di Mattia Mayer nel LX.º anniv. (4/2) dalla figlia Rita 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giulio Fabris nel XXIII.º anniv. (4/2) da Anna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria del dott. Antonio Della Santa per il compleanno (5/2) dalla moglie Giulia Mari 30.000 pro Fameia capodistriana.
- In memoria di Gino Borda dalla moglie, figlia e genero 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Vittoria Benich ved. Martini (5/2) da Elisabetta, Arnaldo e Soly 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Astad.
- In memoria di Rosina Giacomich nel VII.º anniv. (5/2) dal marito 30.000 pro Pro Senectute; dalla cognata Iole 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Carmelo Grippaldi nel II.º anniv. (5/2) dalla moglie e dalle figlie 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Nerina Mullner nel XV.º anniv. (5/2) e Paolo Micheluzzi nel XXIII.º anniv. (7/2) dalla sorella e cognata 20.000 pro Avv. dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del cap. Romano Polazzo nel I.º anniv. dalla moglie, figlia e nipoti 500.000 pro Ass. Naz. Alpini G. Corsi.
- In memoria di Luciano Misasi da Guido Maffei e famiglia 50.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio).
- In memoria di Corinna Palmieri ved. De Gioia da Aldo e Marieta Pampin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria del cap. Carlo Paulizza da Pina e Umberto Berti 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
- In memoria di Maria Petronio Salvatore dal dott. Paolo Chieco e famiglia 100.000 pro Unione italiana Ciechi; da Villana Levi 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Silvana Rumiz Piatto 30.000 pro Agmen; da Pio Correnti 30.000 pro Anifas; da Renata e Italo Pignatelli 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Rosa Preda da Laura Pontini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di suor Dora Ribelli da Anita ed Emilio Baldassi 30.000 pro Monastero S. Vito al Tagliamento.
- In memoria di Giovanni Rossini da Francesca ed Etta Castellan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alberto Russo dalla famiglia Vergnola 50.000 pro Lega antivegetazionista naz. Firenze; da Nives, Salvi e Corinna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Antonio Salvatore dal dott. Paolo Chieco e famiglia 100.000 pro Unione italiana Ciechi; da Villana Levi 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Silvana Rumiz Piatto 30.000 pro Agmen; da Pio Correnti 30.000 pro Anifas; da Renata e Italo Pignatelli 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Antonia Samani da Nellie Clifton 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Cesira Sarti da Luciana, Annamaria e Laura 100.000 pro Airo.
- In memoria del prof. Enrico Schergera da Elda, Enrico e Giustina 100.000 pro Airo.
- In memoria di Maria Sevek da Evellina e Livio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della signora Ferta Strasser da N. N. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Caterina Sossich ved. Brencovich da Vesna Reggente 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della signora Ferta Strasser da N. N. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Caterina Sossich ved. Brencovich da Vesna Reggente 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Silvio Svaghel dai condomini di Andrea Ferriera 2.100.000 pro Agmen.
- In memoria di Laura Tommasini in Stagno da Antonietta Tosone e figlio 50.000 pro Anifas.
- In memoria di Cronide Tonelli ved. Muscia da Maria Brisch 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruna e Giacomo Poli 30.000 pro Centro aiuto alla vita.
- In memoria di Maria Urizio da Ingrid Signore 25.000 pro Chiesa Valdese.
- In memoria di Annamaria Valente dal Consiglio direttivo Pro Senectute 300.000 pro Pro Senectute.
- In memoria della cara Tina Valentini da Lina e Silvana 30.000 pro Chiesa San Francesco.
- In memoria di Tullio Velicogna da Raffaele, Giorgio e Franco Cagnin, Giorgio Genari e Fulvio e Giorgio Burlo pro 150.000 pro Airo; da G. G. 20.000 pro Airo.
- In memoria di Emilia Zivovic ved. Bologna dalle famiglie Bussani, Gregoret, Mangachi, Treiber e Zammattio 100.000; dalle famiglie Battigelli, Barzelogno, Frattini, Mosca, Ricci, Ricci Fabio, Zanot, Savi e Mori 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
- In memoria di Ernesto Zonta da Nerina, Fabio, Luisa e Livia Zonta 150.000 pro Chiesa San Vincenzo da Paolo; da Gerliccia e Fulvio Bertot 50.000, dalle famiglie Perini e D'Ambrasio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari da N. N. 75.000 pro Unione italiana ciechi.
- Da Enzo Cacciapaglia 20.000 pro ass. Cuore amico (Muggia).
- In memoria di Lella Ballis da Albina Okorn 50.000 pro Airo.

PESCA

Aiutiamo il Gacka a rinascere

Chissà che fine avranno fatto le meravigliose trote del Gacka. Sono ormai due anni che nessuno ci pesca, da quando la sciagurata guerra che insanguina l'ex Jugoslavia ha coinvolto anche le zone della Lika. Con tutta probabilità la gente del posto avrà approfittato della confusione per far marciare i pesci, che prima erano custoditi come figli dal mitico Stefanac, il guardiapescia capo. Se in tempi normali i bracconieri non erano una rarità, figuriamoci cosa sarà successo dopo: e del resto, con la miseria che la guerra ha portato, non si può biasimare chi pensa a sé e alla propria famiglia anche con reti e lenze col verme.

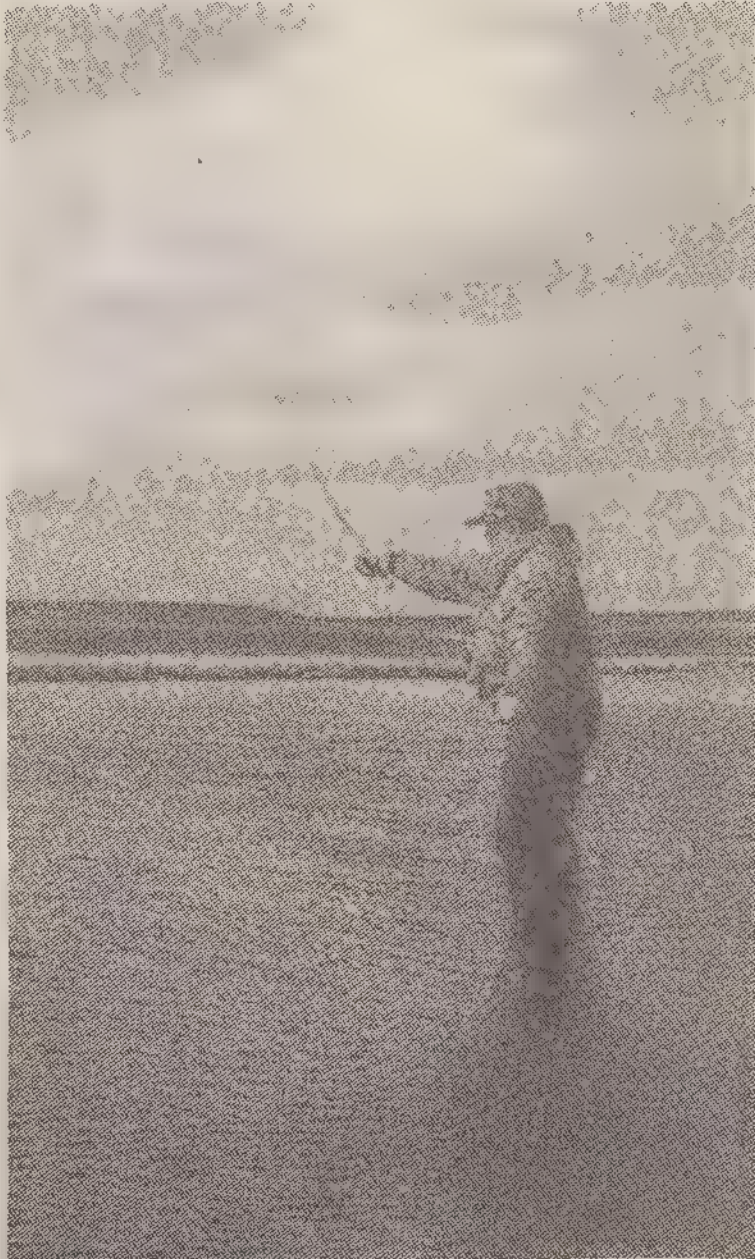
Per fortuna il Gacka, con le sue acque incredibilmente ricche di nutrimento per i salmonidi, consente un accrescimento dei pesci a ritmi doppi rispetto ai corsi d'acqua normali, per cui è certo che quando, in un domani che tutti speriamo vicino, si procederà al ripopolamento non servirà aspettare poi molto per riavere i pezzi da novanta attaccati alla lenza.

Anzi, è da auspicare che Stefanac e i suoi uomini approfittino dell'occasione per non seminare più iride ma facciano sviluppare l'antico ceppo di fario autotone.

La stupidità della guerra ha anche provocato la distruzione dell'albergo, caro a tutti i pescatori che andavano sul Gacka. Una cannonata ha distrutto la sala principale, quella con le finestre sul fiume. Adesso gli amici di Licko Lesce hanno aperto una sottoscrizione umanitaria in favore di coloro che prestano la loro opera nell'albergo. I versamenti vanno indirizzati a: «Rjeska Banca», Poslovnica-leadinica, Otocac-Croazia, c/c n. 31939-621-16/7-100-06106-8.

Non si sa se la zona potrà tornare tranquilla e sicura già per la prossima apertura del '93: aldilà dell'interesse pescatorio, sarebbe un segno che la pace sta tornando almeno in questa zona. Ed è questo che tutti si augurano.

Li. Mi.



MODA

Se l'uomo trasgredisce

Le bizzarre gonne maschili dello stilista francese Gaultier

L'uomo trasgredisce nel prossimo autunno-inverno. Tutti con la gonna, almeno secondo il francese Jean-Paul Gaultier, il più bizzarro e provocatorio tra gli stilisti maschili. Quelle presentate a Parigi sono vere e proprie gonne maschili, che ricordano — almeno nello spirito — i kilt scozzesi e sono spesso accompagnate da attillatissimi bermuda da ciclista e da calzoncini di lana. «La tradizione vuole che si portino senza niente sotto — ha spiegato maliziosamente Gaultier alla tv francese — ma non volevo che i miei uomini prendessero freddo e allora ho abbinato alle gonne bermuda. Comunque — tant'è per non smentirsi — le gonnocchia sono nude, con buona pace dell'estetica». Non è la prima volta che Gaultier propone le gonne

per uomo, ma quelle per l'autunno-inverno 1993-'94 sono più corte di quelle degli anni scorsi e hanno colori autunnali: marrone, beige, verde scuro. Lo stilista francese offre anche una serie di accessori, in sintonia con il suo spirito irridente e avanguardistico: guanti norvegesi (come per i bambini, attaccati ad un lungo filo di lana, da portare al collo tipo sciarpa), o berrettini in lana, alcuni dei quali con piccole orecchie che ricordano quelle di Topolino. Atmosfera totalmente diversa da Claude Montana, che propone vestiti in cuoio con giacche molto strutturate e chiusure lampo: una versione apertamente «gay» del classico vestito per l'uomo d'affari o per il giovane professionista alla moda.

Montana, che ha presentato la sua collezione in un vecchio teatro belle époque di Montmartre, ha sfruttato anche le materie sintetiche, come le microfibre (anche argentate) o il nylon, proponendo colori vivaci come il giallo e il rosso. L'inizio della sfilata ha sorpreso: l'indossatore che nella penombra ha sfilato per primo, era in realtà una modella vestita da uomo. Nei saloni della prestigiosa Avenue Montaigne, Christian Dior ha mandato in passerella modelli classicissimi, nella tradizione parigina, con molto grigio e tinte che ricordano i colori della Venezia invernale. Patrick Lavoix ha proposto infatti una collezione ispirata direttamente dalla Serenissima, una sorta di «carnet

di un viaggio immaginario a Venezia». Infine i giapponesi, con «Comme des garçons»: una collezione in tinte slavate, ispirate alla pittura astratta: vestiti a due colori, camicie senza collo, miscuglio di fibre naturali e sintetiche, con molta flanella. Secondo gli organizzatori del Sehm, il salone dell'abbigliamento maschile di Parigi, le tendenze per l'autunno prossimo si possono riassumere in quattro categorie: l'intellettuale (vestiti sobri, spalle rotonde con molto grigio e antracite), il tenero (colori pastello, bianco, beige), l'uomo della natura (giacconi e camicie a quadri di tutte le dimensioni), l'appassionato (colori vivaci, con molto rosso, dal rosso fuoco al bordeaux).

SPOT IN TV

Attenti a quei due

Ho evitato di parlarne, sinora, ma adesso non se ne può più fare a meno, anche se si tratta di stampa e non di tv. La pubblicità Benetton è il caso dell'anno: dalle foto scandalo più o meno censurate (il bacio fra prete e suora, la neonata con il cordone ombelicale ancora unito alla madre, l'agonia del malato di Aids...) al provocatorio nudo del padrone del vapore, Luciano, senatore (fra l'altro) della nostra Repubblica, in favore di una campagna per la Caritas. Commenti, anatemi, plausi, invettive, interviste, controprovocazioni (e chi, se non Sgarbi, poteva porgere l'altro nudo?) sono il corollario miliardario che i media, gratuitamente e gradatamente, offrono su un piatto d'argento alla coppia d'assalto formata dallo stesso Benetton e dal fotografo Oliviero Toscani. Ogni colonna di piombo

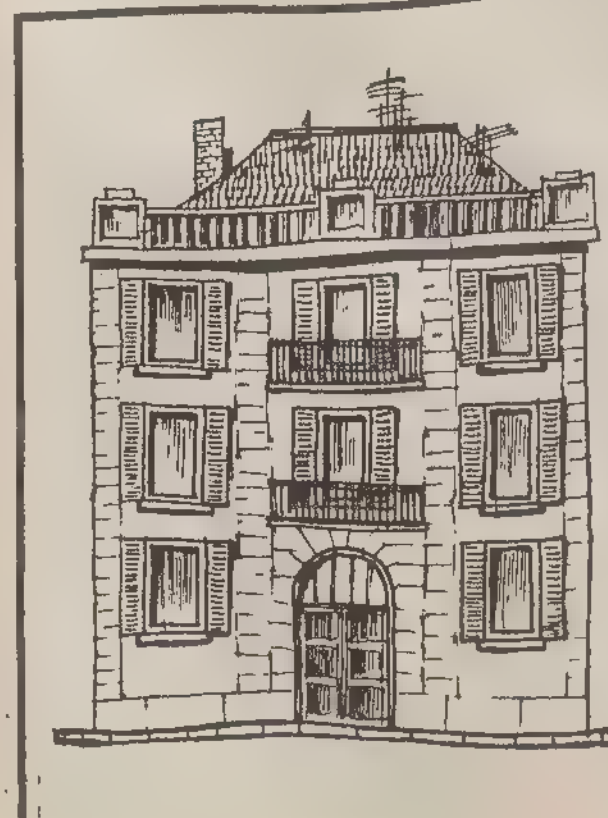
La pubblicità Benetton è il caso dell'anno: dalle foto scandalo, al nudo di Luciano, alla provocazione bis di Sgarbi

costa fior di quattrini: e tutto ciò che si ottiene in regalo («Bene o male, pur che si parli») è fatturato che cresce. E di questi tempi...

Ora: se il fine giustifica i mezzi, un plauso alla Benetton, che si comporta più o meno come certi protagonisti televisivi assetati d'audience che non risparmiano né male parole né aggressioni verbali o fisiche, pur di attirare l'attenzione di telespettatori

più di una carezza. Ma la gente, o meglio, noi consumatori, preferiamo pugnoli o carezze? E comunque: la gente premia i prodotti di chi dà pugnoli? O dissocia prodotti da pugnoli? Una bella domanda. E ancora: se per uscire dalla melassa pubblicitaria bisogna arrivare a questo tipo di intervento, un'eventuale e non improbabile rincorsa allo scoop da parte di altre aziende, a che cosa ci potrà portare? All'orrido e al cattivo gusto non c'è mai fine. E se poi scopriremo che non sono stati i servizi, né un radioamatore, ma un pubblicitario che lavora per la Tampax ad aver architettato, o magari inventato, la telefonata del Camillagat? La spirale della fantapubblicità può non aver fine... Scherziamo. Ma quanto?

Fiora Palazzini



LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.



VENERDI 5 FEBBRAIO

S. AGATA V.

Il sole sorge alle 7.21 e tramonta alle 17.17 La luna sorge alle 15.42 e cala alle 5.50

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,2	12,6	MONFALCONE	-1,5	15,3
GORIZIA	2	14	UDINE	2,6	15,8
Bolzano	-5	13	Venezia	1	13
Milano	-4	12	Torino	-2	15
Cuneo	5	13	Genova	10	17
Bologna	0	15	Firenze	-2	16
Perugia	4	12	Pescara	-2	15
L'Aquila	-6	13	Roma	1	16
Campobasso	5	13	Bari	-2	15
Napoli	2	17	Polenza	-1	11
Reggio C.	6	16	Palermo	8	15
Catania	1	16	Cagliari	6	13

Tempo previsto per oggi: sul Friuli-Venezia Giulia parzialmente nuvoloso su tutta la regione con nebbie e foschie estese. Temperature minime comprese tra 1-5, massime tra 8-12. Trieste avrà come minime 6, massime 10-9. Sulla regione Nord-occidentale e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari, a tratti intensi, con possibilità di brevi precipitazioni sull'isola; su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno con locali addensamenti su Toscana e Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento nei valori minimi sulle regioni del settore occidentale; stazionaria altrove.

Venti: ovunque da Sud-Est, moderati o forti.

Mari: localmente mossi i bacini meridionali; mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del versante occidentale possibilità di precipitazioni, più probabili sulle isole maggiori. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità. Sui rilievi appenninici del Centro-Sud e sul versante jonico, locali rovesci. Nebbia nelle pianure.

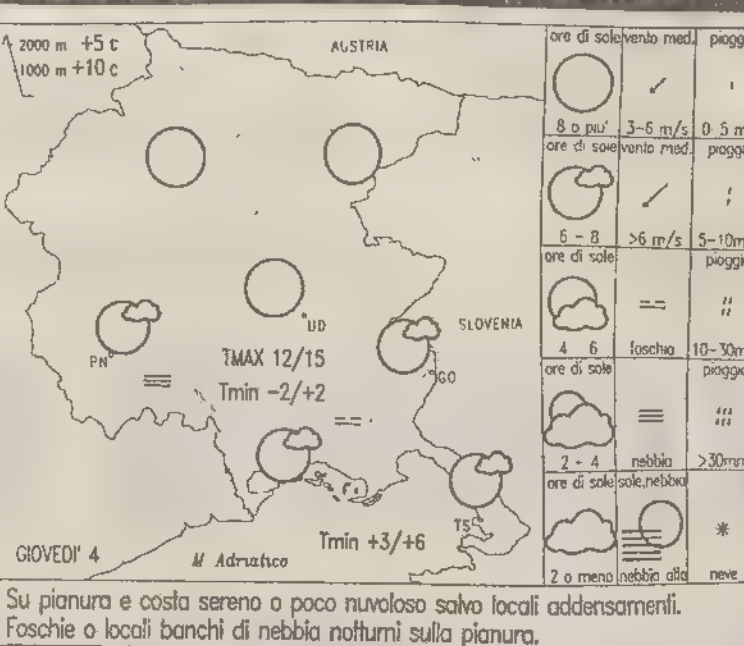
Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni di Ponente; stazionaria sulle altre zone.

Venti: moderati da Sud-Est sulle due isole maggiori; deboli variabili sulle altre regioni.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Provisione per VENERDI 5.2 con attendibilità 70% emessa il 4.2.93



Tempo previsto
Sull'Europa centrale permane un campo di alta pressione ben strutturato. Cielo: generalmente sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Possibili locali foschie notturne sulla bassa pianura.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	1	6
Atene	sereno	4	14
Bangkok	sereno	21	31
Barbados	sereno	25	29
Barcellona	variabile	5	13
Belgrado	nuvoloso	-8	0
Berlino	nuvoloso	1	3
Bermuda	variabile	9	17
Bruxelles	nuvoloso	0	3
Buenos Aires	sereno	19	30
Il Cairo	nuvoloso	5	12
Caracas	sereno	17	26
Chicago	sereno	-4	8
Copenaghen	nuvoloso	4	5
Gerusalemme	pioggia	0	5
Helsinki	sereno	-2	0
Hong Kong	sereno	15	22
Honolulu	sereno	17	26
Istanbul	nuvoloso	-1	6
Johannesburg	sereno	16	26
Kiev	nuvoloso	-1	0
Londra	nuvoloso	3	5
Los Angeles	nuvoloso	13	22
Madrid	variabile	3	11
Manila	nuvoloso	20	29
La Mecca	pioggia	15	23
Montevideo	sereno	19	30
Montreal	variabile	-12	1
Mosca	nuvoloso	0	0
New York	sereno	-4	11
Nicosia	sereno	2	9
Oslo	sereno	6	7
Parigi	nuvoloso	1	3
Pechino	sereno	0	13
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	39
San Francisco	pioggia	10	17
San Juan	pioggia	21	29
Santiago	sereno	14	31
Seul	nuvoloso	1	7
Singapore	sereno	23	31
Stoccolma	sereno	0	6
Sydney	variabile	23	36
Tel Aviv	nuvoloso	4	12
Tokyo	sereno	3	14
Toronto	sereno	-5	3
Vancouver	sereno	1	3
Varsavia	nuvoloso	-6	-2
Vienna	variabile	-5	2

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 Valorizzate al massimo il vostro aspetto, date risalto alla vostra avvenenza, magari seguendo il consiglio delle stelle che vorrebbero farvi investire tempo e denaro sulla vostra bellezza, sul vostro aspetto e intensificare lo smalto.	21/5 Con una persona che vi piace una semplice amicizia non vi basta più mentre vi interessa approfondire la conoscenza e fare in modo che possiate conoscere l'uno dell'altra pregi e difetti. In proposito adoperatevi in insistentemente.	22/7 Vi piacerebbe una giornata all'insegna d'indolenza, pigritia e relax. Dai ritmi lenti e dalle possibilità di pacco dialogo con le persone care. Forse sarete fortunati e la vostra giornata sarà proprio come la vorreste...	23/9 Saturno, Sole e Mercurio si alleano, oggi, a Giove per darvi una giornata decisiva sul fronte dell'amore: o quella tal persona vi dà una risposta definitiva, oppure è meglio che si defilino completamente dal vostro orizzonte...	23/11 Un po' misantropi, lo vuole sia Saturno sia Sole e Mercurio, polemici con i familiari, lo propone Marte, un po' distaccati dalla solita vita, lo propone Venere, vi pare che da troppo tempo la vostra vita non si rinnovi.	19/2 In fatto di economia e di finanze. Se per il partner ci sono novità positive, per voi le stelle sottolineano che dovreste forse imporsi una linea più decisa nel rivendicare quelle dovute spettanze che vi competono per legge.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4 Dovreste dar prova di carattere, di ferrea volontà eliminando un vizio o limitando un comportamento che non giova alla salute, come il fumo o la tendenza a far di continuo le ore piccole. E' il prezzo da pagare per stare meglio.	21/6 L'amicizia di Marte e della Luna che in questi giorni è vostra ospite rende il periodo particolarissimo per le questioni dei sentimenti, che mai come ora sono stati appaganti e hanno fatto sperare a una relazione che possa farvi felice.	22/8 Avrete a che fare con persone che tendono a scartare sugli altri i loro problemi e che, quindi, sono fonte di disagio e di malessere. Non lasciatevi irritare da un gioco che non vi giova e non vi interessa affatto!!	23/10 Permettere a estranei di insidiare l'equilibrio della vostra coppia, di influenzare il partner, di criticare il vostro modus vivendi da parte vostra è una leggerezza imperdonabile, che potrete pagare con malumori e crisi.	22/12 Gli astri vi invitano a una nuova iniziativa e vi fanno più intraprendenti del solito, più animati dal sacro fuoco dell'ambizione. E i risultati che seguono al vostro impegno sono più che lusinghieri poiché sono molto gratificanti.	20/2 Siete innamorati persi? Marte vi ha acceso i sensi e Plutone ha soffiato sul fuoco della passione, così che non vedete che quella tal persona nell'orizzonte? Attenzione agli avvertimenti degli astri, che propongono prudenza.

Centro chiuso? Non c'è problema!
MARMITTE CATALITICHE
OFFICINE AUTORIZZATE:
ALTO TRE Via Pietra Ferrata, 44 Tel. 820540
PARLOTTI AUTOFFICINA Via Follato, 7 Tel. 381635
VALMAURA OFFICINA And. Campo Marzio, 5 Tel. 307642
ADRI OFFICINA Str. per Caltanara 2/A Tel. 942476
PERIC VALENTINO Via Barbarica, 7 Tel. 43236
G & G GOMME S. Domingo della Valle, 206 Tel. 228169
AUTORICAMBI FAVENTO

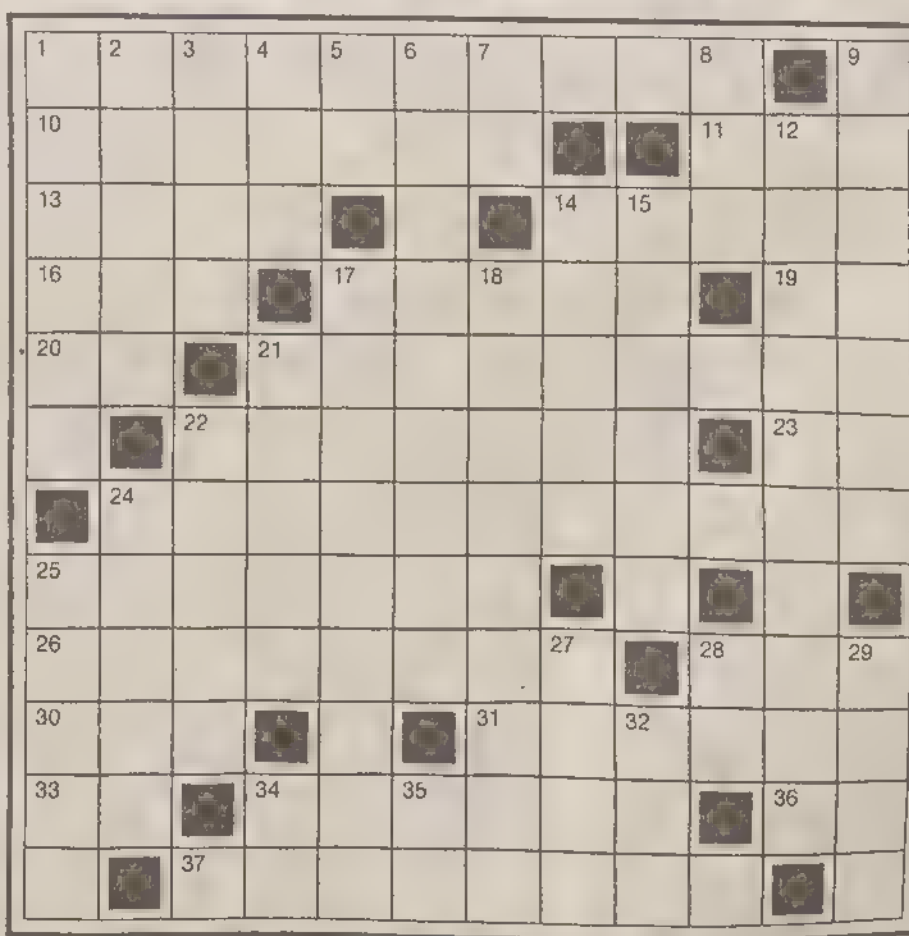
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Amministrano la giustizia - 10 Operazione agricola che precede la semina - 11 Repubblica Sociale Italiana - 13 E' celebre quello del Nabucco - 14 Chi lo trova, trova un tesoro - 16 Indica parità di dosi - 17 Si consuma sulla lavagna - 19 La prima metà di oggi - 20 Bucati in mezzo - 21 Un gruppo di edifici colonici - 22 Indumenti femminili - 23 Andante... ma non troppo - 24 Gira in piena estate - 25 Precede il pomeriggio - 26 Una parente d'altri tempi - 28 Prefisso per oroscopo - 30 Un modo di dire questa - 31 Agghindata con fronzoli - 33 Chiusura... in rosso - 34 La tabella con gli arrivi e le partenze - 35 Questo o quello in latino - 37 La più fredda è l'inverno.

VERTICALI: 1 Una scimmietta comune in Asia - 2 Località del Novarese - 3 Ha termine al traguardo - 4 Andato... all'antica - 5 Invito a salire - 6 Una concittadina di Oberdan - 7 Poco ragionevole - 8 Sigla di un noto Gruppo - 9 Il filosofo che «cercava l'uomo» col lanternino - 12 Giovanissimi alunni - 14 Ha figli che sono dei... veri somari - 15 La batte lo stato - 17 Un ottimo vino piemontese - 18 Salgono in cordata - 21 Il titolo di Cavour - 22 Associazione segreta - 24 Lo mena il borioso - 25 E' unita a Carrara - 27 Negò la divinità di Gesù - 28 Boa... decapitato - 29 Da riposo e ristoro alle carovane - 32 Valle del Trentino - 34 Si ripetono nei prodotti - 35 Sigla di Agrigento.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1.000

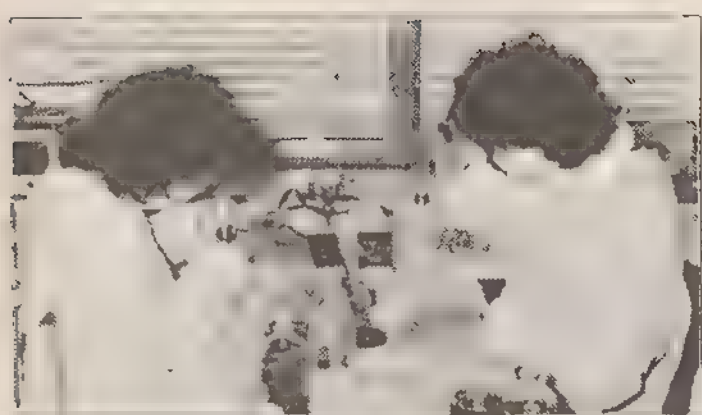


CAMBIO D'INIZIALE
RICCO ESCHIMESE
Alla moglie freddolosa che ha bisogno di xxxxxx, una stufa ha regalato di notevole xxxxxx.
Mac Lagan.

ANAGRAMMA (9)
IL MONDO E' VARIO
Chi dell'impiego una missione ha fatto e chi ruba il denaro di soppiatto.
Gregonin

SOLUZIONI DI IERI:
Scarto iniziale: coro, oro.
Vezzeggiativo: rubino, rubinetto.

Cruciverba
CLAMORE BABAB
MODA PARRON
ODORE CUI RLT
CARI SANDALIT
CIRICANTORTIE
OEPONTILE S
L'CANNONITPT
LAGOSTINO MIE
TENTATITCENT
INIDI RASOI
NOEOTASSC
DIASIVESTITO



Il Piccolo

Venerdì 5 febbraio 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

Speciale medicina



STUDENTESCHI

DIETOLOGIA / OBESITÀ, I PERICOLI DELLA CONDIZIONE CRONICA

In guerra col peso

STUDIO
Perché
tanti infarti
uccidono
all'alba

BOSTON — Un gruppo di ricercatori americani è forse riuscito a spiegare perché l'infarto e l'ictus sono più frequenti tra le 6 e le 11 del mattino, cioè nelle prime ore successive al risveglio. Lo studio è pubblicato sull'ultimo numero della rivista scientifica «New England Journal of Medicine». La causa potrebbe risiedere in una potente stimolazione del sistema nervoso simpatico (che regola i muscoli involontari come il cuore) durante la fase del sonno denominata «Rem» durante la quale si sogna. Questa stimolazione infatti provocherebbe una riduzione del diametro interno delle arterie esponendo così maggiormente al rischio di ischemia le persone che soffrono di malattie circolatorie. I ricercatori, guidati da Virend Somers del Dipartimento di medicina interna dell'università americana dello Iowa, sono arrivati a questa conclusione studiando in persone normali i cambiamenti della pressione del sangue, della frequenza cardiaca e dell'attività nervosa simpatica che avvengono tra lo stato di veglia e le 5 diverse fasi del sonno.

ROMA — Di obesità si muore, ed anche con notevole frequenza. Il semplicistico ricorso alle restrizioni alimentari può arginare il problema solo temporaneamente, ma nel contempo rischia di produrre alterazioni metaboliche e comportamentali tali da aggravare l'obesità. Il segnale che la lotta contro l'obesità è giunta alla sua Caporetto viene da un simposio internazionale svoltosi a Roma per iniziativa della società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare, iniziativa sostenuta da varie università, nonché dall'Oms e dalla Cee. «C'è un grave ritardo culturale in merito ai disordini alimentari», afferma Massimo Cuzzolaro (Università «La Sapienza»), presidente della Società: «La situazione, specialmente in Italia, è grave e per molti versi si può addebitare alla cultura del dimagrimento che negli ultimi decenni ha indicato soprattutto nei motivi estetici gli obiettivi dei trattamenti anti-obesità. Siamo a livelli epidemiologici molto preoccupanti: basti pensare che tra le persone di età compresa tra i 20 ed i 60 anni si registra sovrappeso nel cinquantacinque per cento dei casi, e che nelle donne di età superiore ai 55 anni la prevalenza è addirittura dell'80 per cento».

La realtà è che dall'obesità è difficilissimo guarire, ed anzi deve essere considerata una condizione cronica: «Le probabilità di guarire attualmente sembrano essere tanto modeste che a distanza di cinque anni dall'inizio di un trattamento si ha una percentuale di guarigioni inferiore a quella che caratterizza molte forme di tumore. Inoltre quella situazione conosciuta come «sindrome dello yo-yo», nella quale si hanno alternative perdite e recuperi di peso, riduce



sensibilmente le aspettative di vita: un obeso che perda il 10 per cento del suo peso vede ridurre il rischio di malattie cardiovascolari del 20 per cento: ma se lo stesso soggetto recupera il peso perduto, il suo rischio aumenterà non più del 20, ma del 30 per cento». E l'epidemia tocca ormai le nuove generazioni, che spesso sono state concepite da genitori divenuti obesi, aggiungendo così un fattore ereditario a quelli ambientali. In tutti i paesi occidentali — quelli del benessere, per intenderci — e nel Giappone, per ogni 100 ragazzi ve ne sono 10 che soffrono di irregolarità alimentari (obesità, ma anche anoressia e bulimia), e di questi 10 due

sono casi gravi e otto sono subclinici. Tra le cause dell'obesità, non c'è dubbio, c'è proprio il benessere che da un lato ci ha messo a disposizione quantità pressoché illimitate di cibo e dall'altra, con la diffusione dei veicoli a motore, ha ridotto l'attività fisica. Ma ha anche detto che la natura ha dotato l'organismo di meccanismi di difesa contro la denutrizione, meccanismi che si sono sviluppati nel corso dei secoli e che hanno consentito ai soggetti più forti di sopravvivere alle carestie, alla fame: non altrettanto è accaduto per l'eccesso di alimentazione che storicamente è un fenomeno recentissimo: i meccanismi di difesa (che pure esistono)

contro l'eccesso di alimentazione, nel corso dei millenni non hanno mai avuto occasione di svilupparsi. A tutti questi elementi bisogna aggiungere anche il fatto che sull'obesità c'è tutta un'industria — con moltissimi addetti — che trae guadagni dall'obesità e che vive suggerendo e vendendo provvedimenti inutili e talvolta addirittura dannosi: «E' proprio questa una delle ragioni dell'aumento dei disordini alimentari», aggiunge Giovanni Caputo («La Sapienza»), segretario della Società. Il fatto allarmante è che tutte le strategie poste in essere fino a questo momento per contenere il fenomeno, sono fallite: la restrizio-

ne alimentare può solo arginare temporaneamente il problema, ma non può risolverlo. «Non possiamo pretendere che l'individuo sia in grado di solo di affrontare la restrizione», dice dal canto suo Nazario Melchionda (Università di Bologna): «L'uomo è stato progettato per affrontare le fatiche e i pericoli dell'approvvigionamento del cibo; non possiede dispositivi per affrontare il «nuovo ambiente» dove è faticoso sostenere la restrizione e non si conoscono bene i pericoli che essa comporta (per esempio: lo svilupparsi della disidratazione)».

Che fare, allora? «Educare», dicono concordi gli esperti. Educare in modo da eliminare i danni provocati dall'incompetenza, e indurre a trattamenti di rieducazione alimentare che devono naturalmente porsi l'obiettivo di un peso adeguato, ma nel rifiuto dei trattamenti veloci, del «tutto subito», spirito che inevitabilmente si rivela più dannoso che utile. E poi non cercare obiettivi troppo ambiziosi. Avverte Peter Slade (università di Liverpool): non è il peso ideale che dobbiamo avere come traguardo, ma più ragionevolmente il peso «reale»: non è un ripiegare su cose più raggiungibili, ma un obiettivo che tiene conto anche degli adattamenti metabolici che si sono naturalmente verificati con l'aumento di peso. Per prima cosa, quindi, consultare medici di sicura preparazione senza affidarsi agli operatori di «miracoli», il calcolo delle effettive esigenze lo si può ottenere così, ed un sistema che sembra avere buone possibilità è quello di rispettare una ragionevole dieta per almeno cinque giorni la settimana, e permettersi qualche soddisfazione nei restanti due giorni.

MORTI BIANCHE / COSA SONO

Se tra le culle s'aggira un killer

ROMA — Negli ultimi tempi si sono verificati diversi casi di morte improvvisa in bambini appena nati. La cronaca dei giornali dedica molto spazio a notizie del genere che inevitabilmente colpiscono l'opinione pubblica. Nei certificati di morte di questi bambini troviamo scritte, come giustificazione, le frasi più generiche: dal blocco cardiaco al soffocamento durante il sonno. E' facile immaginare lo stato psicologico dei genitori di fronte a un dramma del genere e anche il senso di colpa che li accompagnerà per tutta la vita nel dubbio di essere incorsi in qualche grave negligenza o in una semplice distrazione. Oggi, fortunatamente, abbiamo una nuova chiave di lettura per molti di questi decessi neonatali e in alcuni casi è anche possibile prevenire la tragedia. Da qualche tempo, infatti, nei testi di patologia si fa riferimento alla «Sindrome da morte improvvisa dell'infanzia», che i medici hanno siglato Sids (Sudden Infant Death Syndrome).



rialità: qualcosa accade contemporaneamente a livello degli apparati respiratorio e cardiaco.

In tutto il mondo la Sids colpisce i neonati con valori che vanno dallo 0,3 al 3 per mille; punte minime in Paesi come Israele, Danimarca, Svezia e Finlandia, punta massima in Nuova Zelanda. I bambini maschi ne vanno più soggetti (58-60 per cento) rispetto alle femmine. Per l'Italia mancano dati precisi. L'unico istituto che sta svolgendo indagini in questo campo è il Centro Sids dell'Università di Milano, guidato dal professor Vittorio Carnelli. Nell'ambito di una ricerca limitata alla città di Milano e al suo hinterland, l'incidenza delle morti improvvise durante l'infanzia è stata dello 0,55 per mille su un complesso di 133.499 nati vivi dal 1984 al 1990. Da questi dati non possiamo dedurre che in Italia vi sia una situazione d'emergenza.

Un'interessante teoria interpretativa della Sids è quella avanzata da Schwartz nel 1976: si tratterebbe di una fibrillazione ventricolare, scatenata in cuori già instabili per un aumento dell'attività simpatica. Sono fattori responsabili di una morte neonatale improvvisa le cardiopatie congenite, la prematurità e un peso corporeo del bambino di molto inferiore alla media. Inoltre, il rischio di Sids è inversamente proporzionale all'età della madre. La donna che fuma durante la gestazione costituisce un grave pericolo. Nelle madri tossicodipendenti i casi sono da 5 a 10 volte superiori rispetto alla norma.

Tra i consigli da dare ai genitori, ricordiamo di non coprire eccessivamente il bambino se già si trova in un ambiente riscaldato e di distenderlo nella culla su un fianco, né prono né supino, posizioni che ostacolano una normale respirazione. Sono bambini a rischio anche quelli che soffrono di broncodisplasia e quelli che nati precocemente hanno avuto bisogno di una ventilazione meccanica o addirittura di una intubazione.

Il Centro per lo studio e la prevenzione della Sids, sorto presso la Clinica pediatrica I dell'Università di Milano è a disposizione di tutti quei genitori che desiderano informazioni più dettagliate sulla malattia o chiarimenti per qualche manifestazione sospetta, verificata durante il sonno del loro bambino.

Francesco Tortora

NEUROBIOLOGIA / TROVATA UNA CHIAVE DELLA MEMORIA

Il cervello funziona a gas

NEW YORK — E' un gas comune, il monossido di carbonio (prodotto da enzimi delle cellule cerebrali) la sostanza («chiave») che permette alle cellule nervose di comunicare fra di loro e di immagazzinare le informazioni che creano la memoria di lungo termine.

La scoperta — illustrata in un rapporto pubblicato sulla rivista «Science» da ricercatori della Johns Hopkins University school of medicine di Baltimore — sembra aprire scenari inediti alla comprensione delle dinamiche attraverso le quali le cellule cerebrali si inviano segnali. L'individuazione del ruolo del monossido di carbonio quale neurotrasmettitore si

aggiunge alla recente scoperta dell'importante funzione svolta dall'ossido di azoto nelle modalità di comunicazione delle cellule nervose.

«Riconoscere che il meccanismo di segnalazione delle informazioni da una cellula all'altra è indotto da gas, e quindi da sostanze volatili, non radicate stabilmente in una località del cervello ma che vengono emesse quando se ne presenta la necessità, cambia completamente le prospettive di ricerca», ha detto Charles Stevens, un neurobiologo del Salk Institute di La Jolla in California.

Proprio Stevens, sulla base dei risultati ottenuti dagli studi della Johns Hop-

kins University, ha scoperto — con test di laboratorio sui topi — che il monossido di carbonio sovrintende anche al consolidamento della memoria di lungo termine nella zona dell'ippocampo del cervello.

Inserendo una sostanza che inibisce l'emissione del monossido di carbonio in frammenti di ippocampo di ratti, Stevens ha osservato che veniva bloccato il meccanismo di formazione della memoria. Inoltre, i ricordi già immagazzinati venivano cancellati.

Ajay Verma e Solomon H. Snyder, gli scienziati che hanno condotto lo studio, hanno scoperto che il gas viene prodotto da un enzima localizzato

in specifiche classi di neuroni, quali quelli dei nervi olfattivi e delle cellule piramidali dell'ippocampo. Il monossido di carbonio — secondo quanto risulta dalla ricerca — si trova nello stesso posto di un altro enzima che produce acido guanilico, un «messaggero intracellulare». Le cellule nervose, quando stimolate dal gas, producono questo enzima che attiva la comunicazione. Snyder è convinto che ossido di azoto e monossido di carbonio non siano gli unici gas neurotrasmettitori e sta cercando di individuare altri, ma invita alla cautela: «Le vecchie certezze della neurobiologia — osserva — ormai non valgono più».

IMMUNODEFICIENZA / CENTO VOLONTARI PROVANO NUOVA TERAPIA

Aids, prova «vaccino»

ROMA — E' cominciata ieri all'università La Sapienza di Roma la prima sperimentazione in Italia di un «vaccino terapeutico» contro il virus Hiv dell'Aids. Lo ha annunciato Fernando Aiuti, direttore della cattedra di immunologia e coordinatore della ricerca. «Si tratta di uno studio — ha spiegato Aiuti — che in 8 centri clinici europei e americani coinvolgerà cento persone sieropositive. Il vaccino si chiamerà Antigene del virus GP 160 ottenuto con tecniche di ingegneria genetica e sarà somministrato in associazione con il farmaco Azt. Il progetto è stato approvato e finanziato dal ministero della Sanità (per i primi 6 mesi di quest'anno) per 150 milioni di lire». «Si tratta di un tentativo di vaccino terapeutico — ha precisato Giovanni Battista Rossi, direttore del laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità che partecipa allo studio — che ha lo scopo di potenziare le difese dell'organismo già infettato dal virus Hiv».

Oltre alla terza clinica medica dell'università La Sapienza partecipa anche l'Istituto di malattie infettive dell'università Cattolica diretto da Luigi Ortona dove tra qualche giorno comincerà la sperimentazione. Seguiranno l'andamento della ricerca Paola Verani dell'Istituto superiore di sanità, Fernando Dianzani virologo dell'università La Sapienza e Andrea Siccardi dell'Istituto di biologia mole-

colare dell'università di Milano.

Ricerche di questo tipo, ha precisato Giovanni Battista Rossi, sono già iniziate in altri Paesi e hanno lo scopo di tentare di dare una stimolazione globale, sia cellulare sia mediata dagli anticorpi, alle difese immunitarie della persona sieropositiva contro il virus. Secondo Aiuti, dovranno essere studiati gli effetti del preparato sugli indicatori virologici e immunologici per un periodo di due anni come anche gli eventuali effetti sul decorso clinico della malattia da virus Hiv».

Per Elio Guzzanti, vicepresidente della commissione nazionale Aids «il preparato appartiene più al versante della immunoterapia che al vac-

cini classici i quali hanno lo scopo di prevenire l'infezione e la malattia. Le prime prove sperimentali in altri Paesi hanno mostrato una buona tolleranza del preparato e buoni segni di reazione. Questo non vuol dire che ci saranno vantaggi protettivi nei confronti della malattia; per saperlo occorre tempo e lo diranno i risultati dello studio. Certo, di fronte ad una situazione terapeutica ancora difficile, in cui i farmaci sono ancora pochi e alcuni di essi sono soggetti al fenomeno della resistenza, è opportuno tentare tutte le vie come anche questa». Lo studio era stato preannunciato da Aiuti nel maggio dello scorso anno nel corso di un convegno in Sardegna.

RICERCA
Protesi:
un seno
all'olio
di soia

ROMA — Olio di soia al posto del discusso silicone: è la nuova protesi mammaria in fase di registrazione in Usa, che sarà molto probabilmente sperimentata nei prossimi mesi in tre città italiane (Genova, Bologna, Roma). E' quanto afferma Pierluigi Santi, docente di chirurgia plastica all'università di Genova, che parteciperà alla sperimentazione. «Con questa nuova protesi, composta all'esterno da un involucro di silicone solido e all'interno da olio estratto dalla soia — ha precisato Santi — si ridurranno i possibili inconvenienti delle attuali protesi e relativi soprattutto al trasudamento tra le membrane. L'impianto di queste protesi non interferisce poi, come invece avviene per quelle al silicone, con il passaggio dei raggi nelle indagini di tipo mammografico e le mammografie». Solo a Genova, nel primo anno della sperimentazione, saranno circa cento le donne sulle quali sarà impiantata la protesi all'«olio di soia».

FARMACI / ALLARME ANCHE IN ITALIA: AUMENTANO I BATTERI RESISTENTI

L'antibiotico va preso con la testa

ROMA — Anche il ministro della Sanità italiana, come ha fatto quello giapponese, ha più volte invitato gli ospedali a fare un uso «congruo» dei farmaci e in particolare degli antibiotici. Lo ha dichiarato il direttore generale del servizio farmaceutico Duilio Poggolini nel precisare che il problema è da tempo all'attenzione del ministero. Tanto il ministero della Sanità quanto l'Istituto superiore di sanità (Iss) confermano che il fenomeno della resistenza che i microrganismi responsabili delle più comuni infezioni acquistano nei confronti degli antibiotici esiste anche in Italia. Tuttavia è tenuto sotto stretto controllo sia dalla sorveglianza che si fa negli ospedali sia attraverso un continuo scambio di informazioni tra ospedali, ministero e istituto.

«Il fenomeno — ha dichiarato Antonio Cassone, direttore del laboratorio di batteriologia e micologia medica dell'Iss — è dovuto al fatto che con un uso continuo di antibiotici i microrganismi patogeni tendono a selezionare quei batteri che hanno sviluppato spontaneamente i meccanismi per sottrarsi all'effetto del farmaco». Secondo Cassone il fenomeno in una certa misura è «biologicamente inevitabile» e si verifica tanto più quanto maggiore è l'uso di antibiotici che perciò devono essere usati con discernimento e solo per le indicazioni cliniche approvate. L'antibiotico-resistenza è abbastanza evidente per alcune infezioni ospedaliere, soprattutto quelle dovute a stafilococco e a batteri «gramnegativi» produttori di enzimi capaci di distruggere farmaci antibiotici come le penicilline e le cefalosporine. «Ma la ricerca continua — assicura Cassone — e sono già stati messi a punto antibiotici resistenti a questi meccanismi di difesa dei batteri».

Secondo un articolo pubblicato già un anno fa sul «Bollettino d'informazione sui farmaci» il settore degli antibiotici è quello che maggiormente si presta, per le patologie cui è destinato, a un uso spesso ingiustificato in quanto non sempre suffragato da una diagnosi corretta».

In particolare, il ricorso agli antibiotici degli anni '80 dovrebbe essere subordinato alle seguenti condizioni: a) l'infezione deve essere «grave»; b) l'agente infettivo che ha causato la malattia deve essere «accertato» (per esempio mediante antibiogramma); c) le condizioni fisiche e immunologiche del paziente dovrebbero essere «particolarmente compromesse». Ma — conclude l'articolo — sulla base dei dati di vendita di questi prodotti «è ragionevole sospettare che tali condizioni non vengano sempre rispettate» e ciò «conferma purtroppo l'indiscriminato e spesso ingiustificato ricorso a terapia antibiotica per il trattamento di affezioni anche banali».

Aperta la 'banca degli occhi'

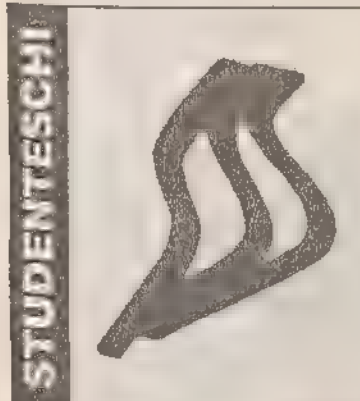
Più facile trovare una cornea

ROMA — E' stata costituita al Policlinico Gemelli, nell'Istituto di Clinica oculistica diretto dal professor Bruno Bagolini, la banca degli occhi per la donazione delle cornee. Lo scopo è quello di potenziare in Italia questo tipo di attività trapiantologica già presente a Mestre, per soddisfare la sempre maggiore e purtroppo sproporzionata richiesta di questa parte dell'occhio, rispetto all'attuale disponibilità di donatori. In questo modo si potrà rendere un servizio ai molti che della cornea hanno bisogno per po-

ter continuare a vedere. «La richiesta di cornee è notevole — ha spiegato il dottor Ciro Tamburelli, responsabile della Banca — soprattutto perché molti pazienti vanno all'estero, soprattutto in Francia. Il compito del nostro centro è prelevare le cornee dopo che una commissione ha accertato la morte del donatore. La cornea può essere quindi utilizzata o direttamente nel nostro policlinico oppure si può inviare ad altri ospedali che ne facciano richiesta. Per utilizzare la cornea è sufficiente che la donazione

venga effettuata non più tardi di 8-12 ore dal decesso e dal prelievo all'impianto non devono passare più di 24-36 ore per evitare che la cornea si deteriori. Nel complesso le metodiche sono estremamente più semplici di quelle di altri organi».

Il trapianto di cornea — ha aggiunto Tamburelli — serve in tutte quelle condizioni che hanno operato la cornea come cheratocono, cheratiti, causticazioni corneali, traumi e le complicazioni di molti interventi chirurgici oculari».



GARE «AFFOLLATE» NEI CAMPIONATI RISERVATI AGLI STUDENTI DELLE SUPERIORI

Carolina, un'allieva quasi maestra

Bella prova della Ceballos (Petrarca) che ha rifilato 7 secondi di distacco a Patrizia Mauri (Carli)



Francesca Valli, prima classificata nella categoria juniores.

Dopo le gare della scorsa settimana riservate ai Giochi della gioventù e quindi ad atleti e atlete delle scuole medie inferiori, questa settimana è stato il turno delle fasi provinciali dei Campionati studenteschi per quanto riguarda le scuole medie superiori. Teatro delle gare è stato, come di consueto, il pendio della pista del Monte Sieria di Sappada; il cancello di partenza è stato predisposto a 1498 metri mentre la linea del traguardo è situata a 1295 metri per un dislivello di 203 metri con l'innervamento garantito dai «canonici».

Il lotto dei partecipanti è stato molto ampio ed ha coinvolto ben 186 sciatori per le categorie Juniores e Allievi in campo maschile e femminile e i risultati ottenuti dagli atleti hanno confermato l'alto livello raggiunto da queste manifestazioni. Come al solito non sono mancati l'agonismo e la competizione: fra le 34 porte predisposte dal tracciato Pillar Hoffer, gli studenti si sono dati battaglia a suon di tempi e, nella foga della gara sono stati piuttosto numerosi i riti-

ri o le squalifiche per aver inforcato una porta. C'è stato anche un infortunio, speriamo non grave, che ha fermato un atleta vittima di una brutta caduta a poche porte dall'arrivo.

Passiamo ora ad analizzare i risultati sul piano individuale; la categoria Allieve ha visto imporsi Carolina Ceballos, atleta dello Sci Club 70 iscritta per il Liceo Petrarca che ha fermato i cronometri sul tempo di 1'06"94 rifilando quasi sette secondi di distacco a Patrizia Mauri dell'Istituto Carli. Il terzo gradino del podio è andato a Chiara Maghetti del Dante, staccata di soli 65 centesimi dalla seconda. Al 4.º e 5.º posto si sono classificate due atlete del Preseren; Jasmina Sterkelj ha tagliato il traguardo con l'1'11"08 e Tania Piattacco con l'1'16"66. Nella categoria Juniores si è imposta la protagonista Francesca Valli, anch'essa dello Sci Club 70 che correva con i colori del Liceo Oberdan: il suo tempo è stato di 1'04"80. Seconda classificata, Valentina Suber dello Slomsek, tesserata per lo Sci Club Brudina che ha staccato il tempo di 1'05"03 distan-

ziando di soli quattro centesimi di secondo Erika Zimarelli del Galilei. Ad 1'41 dalla prima si è piazzata Alessia Germani del Galilei mentre la 5.ª piazzata è andata a Giulia Pizzoli, partita con il pettorale n. 51.

Passiamo ora ai maschietti: nella categoria Allievi il primato è andato a Mauro Bruni del Galilei che ha concluso la gara con l'ottimo tempo di 1'01"70 mentre la seconda piazza se l'è aggiudicata Federico Weber del Galilei staccato di più di tre secondi. Al terzo posto troviamo Giulio Paoletti del Galilei seguito da Gabriele Talletti del Preseren e dallo staccatissimo Marco Doglia del Carli. Per quanto concerne gli Juniores il migliore è stato Alberto Taberni del Galilei in forza allo Sci Club 70 seguito da Rober Recelj dello Stefan e da Christian Volpi del Preseren. In quarta posizione si è classificato un altro atleta dello Sci Club 70, Riccardo Radovani dell'Istituto Volta, mentre la quinta posizione è spettata a Federico Mercanti del Galilei.

Roberto Lisjak

CLASSIFICHE E RISULTATI CATEGORIA PER CATEGORIA

I 'fantastici 20' all'appello

Diseguito pubblichiamo la classifica delle gare (per ragioni di spazio ci limitiamo ai primi venti):

1'22.22.

Allievi

1) 20 Ceballos Carolina, anno '77, Petrarca, 1'06.94; 2) 12 Mauri, '77, Carli, 1'13.20; 3) 4 Maghetti, '77, Dante, 1'13.85; 4) 1 Strekelj, '78, Preseren, 1'14.08; 5) 17 Piattacco, '77, Preseren, 1'16.66; 6) 9 Taucer, '78, Petrarca, 1'17.74; 7) 38 Brusoni, '77, Galilei, 1'18.89; 8) 18 Iaschi, '78, Oberdan, 1'20.05; 9) 6 Rossi, '77, Oberdan, 1'21.22; 10) 45 Raia, '78, Carducci, 1'21.44; 11) 44 Lvarica, '77, Ziga Zois, 1'21.48; 12) 23 Berni, '77, Galilei, 1'22.34; 13) 41 Suligoj, '78, Oberdan, 1'22.76; 14) 27 D'Agostino, '78, Carli, 1'23.46; 15) 22 Kufersin, '78, Ziga Zois, 1'24.25; 16) 13 Giaccone, '77, D'Aosta, 1'25.83; 17) 21 Settimo, '77, Carducci, 1'27.40; 18) 14 Carbonera, '78, Sandrinelli, 1'27.58; 19) 32 Gruden, '78, Preseren, 1'28.07; 20) 43 Schiavon, '78, Da Vinci, 1'28.76.

Juniores femminile

1) Valli Francesca, anno '74, Oberdan, 1'04.80; 2) Suber '76, Slomsek, 1'05.03; 3) Zimarelli '74, Galilei, 1'05.07; 4) Germani '74, Galilei, 1'06.21; 5) Pizzoli, '74, Sandrinelli, 1'07.19; 6) Mauri, '75, Sandrinelli, 1'07.89; 7) Sossi, '74, Ziga Zois, 1'11.22; 8) Omero, '75, Dante, 1'11.81; 9) Tramatin, '75, Deledda, 1'13.03; 10) Piccoli, '76, Carli, 1'13.03; 11) Mariani, '76, Galilei, 1'13.24; 12) Mezzec, '74, Ziga Zois, 1'14.39; 13) Caviglia, '76, Oberdan, 1'14.70; 14) Tartara, '76, Petrarca, 1'14.84; 15) Antonione, '74, Oberdan, 1'15.96; 16) Ferluga, '75, Ziga Zois, 1'16.86; 17) Signori, '76, Preseren, 1'18.06; 18) Praselj, '75, Preseren, 1'18.96; 19) Mendes, '75, Petrarca, 1'21.30; 20) Benussi '75, Galilei, 1'28.76.

Juniores maschile

1) Taberni Alberto, anno '76, Galilei, 1'00.97; 2) Rencelj, '74, Stefan, 1'02.04; 3) Volpi, '75, Preseren, 1'02.07; 4) Radovani, '75, Volta, 1'02.08; 5) Mercanti, '76, Galilei, 1'03.38; 6) Toscano, '74, Preseren, 1'09.55; 7) Mugosa, '75, Preseren, 1'10.51; 8) Doglia, '76, Galvani, 1'10.64; 9) Bareggi, '64, Dante, 1'11.04; 10) Sonzio, '76, Galilei, 1'11.81; 11) Hmeljak, '74, Stefan, 1'12.33; 12) Tence, '75, Ziga Zois, 1'12.66; 13) Gherardi, '75, Dante, 1'12.97; 14) Speranza, '74, Petrarca, 1'13.34; 15) Del Fabbrizio, '74, Oberdan, 1'16.77; 16) Peressin, '76, Volta, 1'18.13; 17) Diversi, '74, Dante, 1'18.52; 18) Manganaro, '74, Deledda, 1'20.07; 19) Cuschè, '74, Bachelet, 1'20.37; 20) Benedetti, '75, Petrarca, 1'21.47.

INTERVISTA / PARLA ROMANO ISLER, PRESIDENTE DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO

«Il Cus? Una 'cittadella' felice»

L'attività sportiva universitaria è sempre ai massimi livelli. Il Cus (Centro universitario sportivo) triestino cresce di anno in anno conquistando la simpatia degli studenti: basti pensare che nel '92 i tesserati erano 3.000 (su una popolazione universitaria di 18.000 persone) e che quest'anno la cifra è destinata ad aumentare notevolmente. Soddissfatto di questo trend positivo dell'attività svolta dal Cus è, ovviamente, il suo presidente Romano Isler, docente di matematica generale presso la facoltà di Economia e commercio. Vista la familiarità con i numeri il professor Isler, nonostante i tagli finanziari che hanno colpito la Università italiana, non ha avuto difficoltà nella gestione patrimoniale del Cus.

Della serie: con un matematico che tiene d'occhio il bilancio è possibile che i conti non tornino...

«In pratica — commenta il presidente — rispetto al '92 abbiamo ricevuto finanziamenti ridotti del 18 per cento. Ma l'attività svolta non verrà diminuita, anzi, semmai ampliata. Per ovviare al disavanzo di fondi rispetto alle gestioni precedenti abbiamo deciso di aumentare le quote di partecipazione e iscrizione ai singoli tornei universitari. Così con qualche migliaio di lire in più a testa gli studenti potranno tranquillamente continuare senza intoppi l'attività sportiva nell'ambito dell'ateneo. Calcio, pallavolo, pallacanestro, atletica leggera, pallanuoto, judo, tennis, orienteering e un'al-

tra marea di sport: non manca nulla, ci sono proposte in grado di soddisfare tutti tenendo conto degli obiettivi amatoriali o agonistici dei singoli iscritti».

Avete in programma delle nuove iniziative? «Il nostro obiettivo — prosegue Isler — è quello di incrementare l'attività e in tal senso va letta l'apertura di una sezione distaccata del Cus a Gorizia e l'assistenza agli studenti che saranno distaccati a Pordenone per i corsi di minilauria in ingegneria. In autunno, poi, organizzeremo per la prima volta un torneo di calcio a cinque e una corsa su strada in salita che dall'Università porterà a Colognola attraversando pure il parco di villa Giulia. Inoltre, abbiamo iniziato degli scambi internazionali

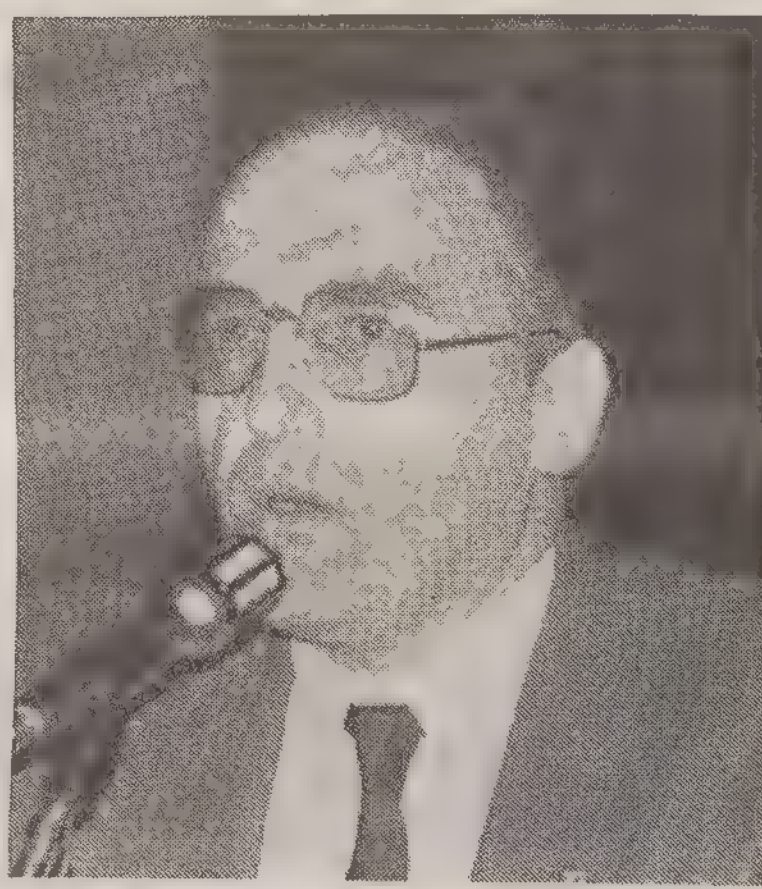
con l'Università di Fiume. Nel mese di dicembre siamo andati sull'isola di Veglia con una rappresentativa composta da formazioni di varie discipline: ci siamo imposti nella pallavolo, abbiamo pareggiato nel calcio e siamo stati sconfitti nella pallacanestro e nel tennis. Il ritorno, se così si può definire, è in programma qui a Trieste nel mese di marzo. Per ora si è iniziato il torneo di calcio a sette con la partecipazione di ben 49 squadre, mentre a fine febbraio partiranno i tornei di pallavolo e pallacanestro».

A che punto è l'iter per la realizzazione dei nuovi impianti sportivi universitari?

«È una storia infinita che va avanti da almeno un quarto di secolo. Nonostante la grande sensi-

bilità del rettore e dell'intero consiglio di amministrazione dell'ateneo ci stiamo barcamenando per ottenere dal Comune e dalla Regione le autorizzazioni necessarie. Abbiamo già presentato il terzo progetto per il complesso polisportivo che dovrebbe sorgere nella zona di Sant'Anna. Una fetta del finanziamento richiesto per la realizzazione della 'cittadella' sportiva è già stato reperito, ma quello che continua a mancare è il permesso essenziale per dare il via alla fase operativa del progetto. Lo scorso anno pensavo che entro il '93 avremmo risolto l'annosa questione mentre adesso mi rendo conto che forse appena nel '94 approderemo a una soluzione definitiva».

an. bul.



Romano Isler

NUOTO / LETTERA

Cronometristi a bordo vasca

La Federazione italiana cronometristi - Associazione provinciale di Trieste, desidera fare alcune precisazioni in merito all'articolo «Nuoto Esordienti - Brilla Francesca Bartoli allieva di Sandra Belleli». Sabato pomeriggio, 23 gennaio, presso la piscina comunale B. Bianchi di Trieste, si è tenuta la seconda prova interprovinciale riservata al campionato regionale categoria esordienti. Trattandosi di gare eliminatorie, sono state applicate le disposizioni della Fin, che prevedono l'utilizzo di giurie ridotte formate da quattro giudici ufficiali e da alcuni allenatori e dirigenti a cui affidare i compiti di segreteria e di cronometraggio.

A tale riguardo, il presidente regionale della Fin ha inviato alle società interessate, ai delegati provinciali Fin e al Gug regionale una lettera con la quale si invitano le «società concorrenti a designare almeno 2 nominativi di propri interessati (dirigenti o istruttori)» disponibili per i ruoli sopra indicati, presentandosi «al tavolo della giuria mezz'ora prima dell'inizio della manifestazione, dotati di cronometro...». In assenza della loro «collaborazione volontaria, le manifestazioni dovranno essere sospese...». Ecco perché «sabato mancavano i cronometristi e quindi è toccato agli stessi allenatori della società "prendere" i tempi agli atleti...». Mentre per quanto concerne i tempi, questi sono regolarmente omologati solo se la loro rilevazione viene effettuata da un cronometrista ufficiale. «Dubbio», quindi, non ne rimangono. La lettera a cui si fa riferimento (prot. 15-93 EE/EZ dd. 13.1.93) era ed è tuttora esposta nella bacheca sita nell'atrio della piscina B. Bianchi.

Renato Milazzi
Fiduciario provinciale Fici

CALCIO

Il fine settimana di Coppa Trieste



Di seguito il programma della Coppa Trieste: Serie A: Abb. Nistri-Taverna Babà (ven. ore 20 San Luigi), Totip-Didi Hurwits (sab. ore 17.30 Villa Ara), Oreficeria Borsatti-Pizzeria Morisco (sab. ore 16.15 Trifoglio), Delegh Parchetti-Laurent Rebula (sab. ore 18.15 San Luigi), Viale Sport-Gomme Marcello (sab. ore 19.30 San Luigi), Casa del Ciclo-Rigutti Confezioni (dom. ore 9 San Luigi), Agip Università-Asi Mirabel (dom. ore 11.30 San Luigi), Pizz. Tristina-Verde Sgaravatti (dom. ore 11.15 Trifoglio).

Serie B: Montuza Car 2000-Rapid L'Ausiliaria (ven. ore 20 Villa Ara), C. Cesare Ragazzi-Monteshell (sab. ore 15 Trifoglio), Jolly Miani Car-Aut. Zorzenon (sab. ore 18 Chiarbola), Pizz. Michele-Supermercato Jez (dom. ore 10.15 San Luigi), Centralgrafica-Edoardo Mobili (dom.

ore 9.30 San Sergio), Bar Mario-Coop. Arianna (dom. ore 10 Chiarbola), Pizz. Tazebao-Pizz. Golosone (dom. ore 11.15 Chiarbola), Carr. Eros-Coop. Alfa (dom. ore 10 Costalunga), Benetton 43-Pizz. Ferriera (dom. ore 11.15 Costalunga).

Serie C: Acli Colognaseven Toning (ven. ore 21.15 Villa Ara), I. Meddiagast-Capitolino (sab. ore 15 Montuza), N. Cierre Auto-Da Andy (sab. ore 15 S. Sergio), Mi.Ma. Sport-Pizz. La Tappa (sab. ore 18.45 Villa Ara), Bar Garibaldi-Le Monde (dom. ore 9 Giarzole), Finc. Ital-spurghe-California Palestre (dom. ore 10.15 Giarzole), Erb. Annapaola-Ford Conc. (dom. ore 11.30 Giarzole), Artigrafiche Julia-Bar Sport. Latt. Da Rita (dom. ore 10 Trifoglio), Bar Claudia Alabarda-Abb. Il Quadro (dom. ore 10.45 San Sergio).

Lorenzo Gatto

BOXE

Comitato regionale, rieletto Luigi Vida

Il dottor L. Vida, che da ben 16 anni ricopre la carica di presidente del Comitato regionale della Federazione pugilistica italiana, è stato riconfermato in tale prestigioso incarico per un altro quadriennio. Presenti i presidenti delle società regionali aventi diritto al voto, le elezioni, condotte dal consigliere nazionale Sergio Troiani, si sono svolte in un clima di serenità e chiarezza. Il dottor Vida nella relazione finale ha vivamente elogiato i dirigenti ed i tecnici della nostra regione che hanno saputo, pur nel contesto di una crisi generale della boxe, mantenere alta l'immagine dei valori tecnici ed organizzativi a conferma di un glorioso passato ed un pur valido presente.

E' seguita una dettagliata relazione finanziaria da parte del segretario Vinicio Innocenti approvata all'unanimità. In un intervento il maestro Venzo da Udine ha sollecitato una maggiore attività per i pugili novizi in modo da renderli meglio preparati ad affrontare gli avversari più esperti delle altre regioni.

Al termine si è proceduto alle elezioni per cui il Comitato regionale, che rimarrà in carica per i prossimi 4 anni, risulta così composto: presidente dott. L. Vida; segretario sig. V. Innocenti; consiglieri sig. G. Rossi (Pordenone), B. Appolinari (Trieste), avv. Valentini (Udine), Mauchigna (Monfalcone); rappresentante degli arbitri sig. P. Zanelli. A conclusione della serata il consiglio nazionale della boxe, Fpi, Troiani, ha assegnato al maestro Bruno Fabris una targa a riconoscimento dei 52 anni dedicati al nostro sport.

SCI / MARCIALONGA DI FIEFME E FASSA

Il grande affondo del 'prof' Bertocchi

Tra i 51 'senatori' presente anche il vicedirettore del Centro di fisica teorica di Miramare



Luciano Bertocchi

SCI / SUPER-G Irina Germani del '70' conquista Sappada

A Sappada ragazzi e allievi si sono incontrati per la prima volta nella stagione a circo-scrizioni riunite per un super-G organizzato dallo Sci Club 70. Tra le ragazze miglior tempo assoluto per la triestina Irina Germani del '70. Alle sue spalle nella classifica circoscrizionale la triestina Paladini del '70 e Novacco del Cai. Tra i ragazzi vittoria assoluta per il tarvisiano

Alberti e affermazione circoscrizionale per il triestino Stoch. Nella categoria allieve primato per la tarvisiana Casolino, campionessa italiana della specialità, e podio circoscrizionale per le «settantine» Sannini e Taucer, 2.ª e 3.ª. Tra gli allievi vittoria assoluta per il pordenonese Marchi. Secondo nella circoscrizione Bruni del Cai-SadG.

a. p.

Domenica 31 si è disputata la Marcialonga di Fiemme e Fassa in un'edizione «festaiola», visto che era la ventesima della serie. La Marcialonga prese il via per la prima volta il 7 febbraio 1971; 1064 fondisti percorsero il tracciato di 70 km che si sviluppava lungo le valli di Fiemme e Fassa e diedero così il via a una gara-evento che è ormai entrata nella storia degli sport invernali. Gli ideatori della Marcialonga furono i trentini Mario Cristofolini, Giulio Giovannini, Nele Zorzi e Roberto Moggi, ispirati dalla Vasaloppet, la classica maratona svedese di fondo, una gara a cui tutti gli appassionati di sci nordico devono partecipare almeno una volta nella vita.

La ventesima edizione della Marcialonga è stata degnamente festeggiata: sono stati invitati tutti i vincitori delle precedenti 19 edizioni, è stato riservato un particolare pettorale e una classifica a parte per i ventenni e sono state ideate delle combinate tra la Marcialonga e rispettivamente la Lavazelloppet e la gara finlandese di Hiihto, giunta anch'essa alla sua ventesima edizione. Dei festeggiamenti particolari sono poi stati riservati ai «senatori», 51 atleti che hanno partecipato a tutte le prove della classica gara trentina, tra cui figura anche il professor Luciano Bertocchi, sessantenne vicedirettore del Centro di fisica teorica di Miramare, socio del Cai XXX Ottobre di Trieste e responsabile nazionale dello sci orientamento, una disciplina che affianca lo sci da fondo alla capacità di districarsi nella fitta rete di stradine segnate sulla cartina per giungere nel minor tempo possibile al traguardo.

Quest'anno i senatori indossavano tutti una tuta del medesimo colore, omaggio della Sportful, e sono partiti cinque minuti prima degli atleti più forti, i vari De Zolt, Godioz, Gutierrez e i nazionali russi. «E' stata una grande emozione vedere dietro di noi campionissimi del calibro del grande De Zolt», dice Bertocchi. «Dopo 5-6 km, nei dintorni di Canaz, siamo stati raggiunti dai più forti e sono rimasto un po' stupito nel vedere tre atleti al comando, i russi con il valdostano Godioz, e poi un gruppetto di 20 atleti all'inseguimento, tutti sono stati molto gentili: ci chiedevano strada senza spingerci in parte e ci indicavano. Noi senatori abbiamo avuto molto sostegno lungo la corsa, sia da parte del pubblico che degli altri concorrenti».

Come si è svolta la gara?

«Come ho già detto, la gara di quest'anno mi ha dato delle grandi emozioni, è stata splendida. Il partire cinque minuti prima degli altri ha per-

messo a noi senatori di festeggiare degnamente i 20 anni della gara. Le difficoltà però sono arrivate al momento del raggiungimento da parte dei più forti, quando siamo stati costretti a «sciare stretto», a tenerci sulle estremità del tracciato di gara, molto angusto a causa della carenza di neve. Sono partito molto veloce, ho percorso la prima metà della gara in 1 ora e 35 minuti. La salita finale, come altre 17 volte, è stata una tragedia: si usciva da una zona all'ombra su questa salita al sole, coperta da neve riportata, dove si sprofondava. A 500 metri dall'arrivo sono stato superato da Cavallari, un altro triestino, che era partito cinque minuti dopo di me, e ho concluso la gara alle 12.39, dopo 3 ore e tre quarti di fatica. Quest'anno per la prima volta sono caduto. Finora ero sempre riuscito a salvarmi ma domenica mi sono proprio trovato in una situazione senza via d'uscita: o andavo a finire sui sassi o sul concorrente che mi precedeva. Logicamente ho scelto la seconda soluzione. Una bella sorpresa è stato il passaggio sulla pista dei Mondiali di fondo del 1991 di Tesero: abbiamo dovuto superare una salita molto dura ma è stata un'emozione non da poco sciare sulla pista dei Campionati mondiali».

Come si è preparato

per questa Marcialonga?

«Ho cominciato a sciare a Natale dalle mie parti, a Valbruna, dove percorro circa 20-30 km al giorno e poi ho partecipato ad alcune gare di sci di orientamento, uno sport affascinante. La scorsa settimana sono stato al passo Pavale, in val di Non, dove venivano organizzate le gare premondiali di sci-o. Ho partecipato alla staffetta come unico non-militare e ho potuto assistere all'ottima prestazione dei nostri «moschetti», guidati dal campione fiemmes Nicolò Corradini, e alla prima gara «in azzurro» della triestina Mita Crepaz, matricola della nazionale femminile. Insieme ad alcuni amici avevo preso parte al campionato nazionale di fondo per dipendenti universitari, dove abbiamo vinto la staffetta. E' stata una grande soddisfazione battere i trentini».

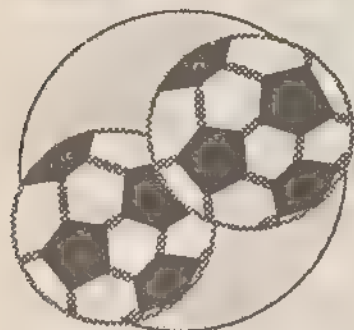
Quali saranno i suoi prossimi impegni?

«Con il gruppo della XXX Ottobre parteciperemo soprattutto alle gare di sci orientamento, ad alcune gran fondo e a marzo ai campionati provinciali e ai regionali cittadini. Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo-promozionale vorrei riuscire a far conoscere e apprezzare lo sci orientamento a più persone possibili».

Anna Pugliese

CALCIO

IL NEOPRESIDENTE DEL TORINO SI E' PRESENTATO



«Io prestanome? No!»



Stretta di mano tra il nuovo presidente del Torino Roberto Goveani (a sin.) e Gian Mauro Borsano che gli ha ceduto il pacchetto di maggioranza della società granata.

TORINO — Una gestione all'insegna del risanamento economico, secondo quanto più volte auspicato dal presidente della Federcalcio Matarrese. Roberto Goveani, da ieri presidente del Torino, non ha fatto promesse o lanciato proclami nella conferenza stampa in cui ha presentato i suoi programmi. Davanti a decine di giornalisti che affollavano un grande albergo torinese, il notaio (con i suoi 35 anni è il più giovane presidente della Serie A) ha parlato soprattutto della situazione economica della società granata: «La situazione patrimoniale è sana, ma quella finanziaria è disastrosa». E il commercialista Angelo Moriondo, l'uomo che ha curato il passaggio del pacchetto di maggioranza da Gianmauro Borsano a Goveani, ha precisato: «Il Torino, grazie alle cessioni dei giocatori, ha realizzato plusvalenze per 35-40 miliardi. Crediti ingenti, però non utilizzabili a tempi brevi e perciò mancano i soldi per pagare le spese correnti». La ricetta del notaio-

presidente è chiara: «Visto che i costi di gestione sono assolutamente insostenibili bisogna procedere in due direzioni: ridurre i ricavi, riportando la gente allo stadio». Parsimonia e eventuali cessioni dei giocatori con gli ingaggi più alti le strade indicate.

Ricetta dolorosa, ascoltata con qualche imbarazzo dal direttore generale Luciano Moggi, anch'egli presente accanto a Goveani. «E' stata allestita una squadra competitiva — ha sottolineato nel suo intervento — e per farlo abbiamo avuto bisogno di prendere determinati giocatori. Purtroppo il pubblico allo stadio non è stato così numeroso come sarebbe stato logico pensare».

Una difesa della passata gestione che non sembra per ora incidere sui rapporti fra Moggi e il nuovo presidente, il quale ha detto di voler confermare in blocco tutto lo staff tecnico, allenatore Mondonico compreso. Per quest'ultimo il notaio ha avuto parole di grande stima: «E' uno dei

migliori tecnici italiani sotto il profilo professionale e umano». I due si sono incontrati mentre è rimandata la presentazione alla squadra. Nei programmi anche un colloquio a quattro occhi con Giampiero Boniperti, il grande fratello: «Comunque da tifoso del Torino — ha subito precisato Goveani — penso che non si dovrebbero mai cedere i pezzi migliori ai bianconeri».

Sottoposto a un fuoco di fila di domande sui programmi futuri, il neopresidente ha negato che siano già in vista le cessioni del portiere Marchegiani, alla Lazio, e del centrocampista Sordo, all'Inter.

Ma lo stesso Goveani ha lasciato capire che potrebbero essere chiesti sacrifici anche ai giocatori, nell'ottica di raggiungere il pareggio gestionale. A chi ha chiesto se pensasse a possibili tagli negli ingaggi ha infatti risposto: «E' prematuro parlarne, per ora saranno mantenuti gli attuali criteri di gestione. Dai prossimi giorni, però, inizieremo a ragionare sulla stagione '93-'94,

badando a eliminare tutti i possibili sprechi».

«Non mi sono lanciato in un'avventura — ha aggiunto per fugare le perplessità sulle sue possibilità finanziarie — so quali obiettivi devo raggiungere e la strada da percorrere. Non sarò un presidente di rappresentanza, ma gestirò personalmente la società. Non avendo scheletri nell'armadio, posso parlare chiaro». Una frecciata, questa, al predecessore Borsano, contestato dai tifosi per la vendita di Lentini, dichiarato in un primo tempo incredibile.

Ultimo tema toccato quello degli assetti societari: «Non sono una testa di legno. Dietro di me non c'è nessuno. Il 78 per cento delle azioni che ho acquistato è intestato a me personalmente. Certo, spero che in un contesto di trasparenza e chiarezza qualcuno voglia intervenire anche in termini di azionariato».

Il 26 febbraio, all'assemblea dei soci, nel consiglio di amministrazione potrebbe essere nominato qualche personaggio nuovo.

IN COLOMBIA

Assassinato Canas giovane nazionale

BOGOTA' — Un noto calciatore del Nacional di Medellín, Omar Dario Canas di 22 anni, è stato assassinato in Colombia. Canas aveva fatto parte della nazionale giovanile e di quella olimpica della Colombia l'anno scorso a Barcellona.

La polizia aveva trovato abbandonata l'automobile del giocatore, con tracce di sangue. Ieri quattro cadaveri, e uno era quello di Canas, sono stati trovati nella località di Bello, vicino a Medellín.

La polizia non ha fatto finora ipotesi sull'uccisione di Canas, dei due uomini e della donna che si trovavano con lui, né si è pronunciata su quali rapporti esistessero

fra il calciatore e queste persone. Si ricorda a ogni modo che a Medellín esistono minacce circa l'impiego in nazionale di determinati giocatori, e che recentemente un volantino, attribuito a nemici del trafficante Pablo Escobar, sosteneva che Canas non doveva essere chiamato nella nazionale maggiore.

D'altra parte due anni fa Canas fu ferito da una pallottola in un confuso episodio avvenuto mentre assisteva al funerale di un amico.

Il capitano del Nacional, Alexis Garcia, ha dichiarato che l'uccisione di Canas «è un fatto molto doloroso e per noi un colpo veramente duro».

TRIS Locatario in forma

TRIESTE — Ventuno i trottatori che daranno vita all'odierna corsa Tris che si corre all'ippodromo campano di Aversa. Si ripresenta per l'occasione un soggetto in gran forma come Locatario, terzo nell'ultima Tris romana e, sempre a Tor di Valle, vincitore brillante proprio domenica scorsa. Il cavallo sembra chiaramente anteposibile ai compagni di nastro Luna d'Assia e Iacco Bi e si fa preferire anche al doppiamente penalizzato Nevskij.

Premio Umberto D'Enrico, lire 30 milioni, metri 2040-2080.

A metri 2040: 1) Metidrio As (R. D'Occhio); 2) Much More (C. Terracino); 3) Mistero Brown (C. Silvestri); 4) Max dei Rossi (Gab. Di Rienzo); 5) Norma Sif (F. Castellucci); 6) Frankie Lucas (A. Vitiello); 7) Mandante (R. Forino); 8) Maracigal (G. Terracino); 9) Mambo Trotter (N. Gavazzi); 10) Istoric Gar (G. Palombi).

A metri 2060: 1) Iacco Bi (G. P. Maior); 2) Nip di Jesolo (N. Gallucci); 3) Guarnago (A. Improbato); 4) Magic Demon (G. Troncone); 5) Marlon d'Assia (R. Mele jr); 6) Nico Jet (F. Galletta); 7) Fans (G. Ruocco); 8) Funaro (P. Esposito jr); 9) Locatario (A. Masucci); 20) Luna d'Assia (A. Vecchio).

A metri 2080: 21) Nevskij (S. Mattera sr).

Rapporto di scuderia: Mandante (7) — Locatario (19).

I nostri favoriti: pronostico base: Locatario. 8) Maracigal. 20) Luna d'Assia. Aggiunte sistemiche: 1) Iacco Bi. 4) Max dei Rossi. 21) Nevskij.

m. g.

UDINESE / UN EUFORICO PIERINI

«Col Parma si vince»

Il giovane dovrebbe sostituire Stefano Pellegrini

UDINE — Solita partitella infrasettimanale per i bianconeri che si preparano ad affrontare l'ostico Parma, domenica prossima al Friuli. La situazione è buona sotto il profilo dell'umore dei giocatori, usciti dalla terribile settimana del dopo-Roma nel migliore dei modi (vale a dire con un punto preso a San Siro). Meno buone sono le nuove che arrivano dall'infermeria e dal giudice sportivo, dato che Stefano Pellegrini dovrà stare fuori per tre settimane in seguito all'infortunio subito a Milano (distorsione al ginocchio), mentre Luca Mattei si concederà un turno di riposo grazie al cartellino giallo rimediato sempre in terra lombarda.

Per Bigon, dunque, qualche cruccio da risolvere con diverse possibilità da sfruttare. Per sostituire il tornante scalpita-

no Mariotto, Rossitto (che verrebbe decentrato) e udite, udite, Piotr Czachowski il quale, dopo la diligente prova fornita proprio sulla fascia destra al Meazza potrebbe finalmente esordire a tempo pieno del campionato italiano (per lui, finora solo 23' contro il Pescara e un tempo a Milano). Il baffuto centrocampista polacco ha attraversato un periodo bruttissimo, ma lentamente sta trovando condizione e tono muscolare necessari per affrontare la serie A.

Il posto dell'infortunato Pellegrini ha, invece, due pretendenti: il primo è Renzo Contratto e il secondo è Alessandro Pierini. Il giovanotto proprio domenica scorsa ha sostituito l'ex romanista infortunato, andando a presidiare la fascia destra e

prodigandosi di cure prima nei confronti di Ruben Sosa poi nei confronti di Fontolan, con discreto successo, e per questo motivo è difficile andare a riprenderlo. Comunque sono sicuro che vinceremo, basta stare calmi, cercando di fare il nostro solito gioco. Il gol, prima o poi arriva, basta saper attendere il momento giusto».

E Pierini ci ha preso gusto? «Sì, mi sto divertendo tantissimo, però adesso spero solo di continuare così e di imparare il più possibile dai miei compagni. Sono tutti ottimi ragazzi, ma un grazie particolare va a Di Leo, Desideri e anche a Pellegrini. Questi tre sono sempre pieni di attenzioni nei miei confronti, non so come ringraziarli».

Francesco Facchini

TRIESTINA DECIMATA AD AREZZO

Anche Facciolo si ferma

Al posto del titolare è pronto il giovane Brunner

TRIESTE — Correva il giorno 13 settembre dell'anno 1992 quando la squadra di Attilio Perotti, superando per 2-1 l'Arezzo al Grezar, conquistava il terzo successo consecutivo imponendosi all'attenzione generale del torneo di serie C. E atterrendo un Vicenza ancora poco in palla che l'avrebbe ospitata sette giorni dopo. Da allora è passato un intero girone e cinque mesi di rendimento altalenante e sicuramente meno esplosivo di quel rimpianto epilogico d'estate.

E oggi la Triestina prenderà il largo alla volta di Arezzo con l'obbligo di provare a tornare a ritroso nel tempo. In Toscana, gli alabardati troveranno il vernacolo più simpatico d'Italia e lo spirito zingaro per eccellenza, ma dovranno fare

i conti anche con la disperazione di una squadra quasi allo sbando. Pochi sorrisi, dunque, nessuna battuta e tanti calci per salvare il salvabile. Cioè ben poco!

Attilio Perotti si presenterà a un crocevia forse decisivo del cammino alabardato con la squadra rabberciata e piena di punti interrogativi. Il torpedone che questa mattina, intorno alle undici e dopo l'ultima seduta di allenamento al Grezar, partirà verso il ritiro a Monteverchi, lascerà forzatamente a terra gli infortunati Donatelli, Torracchi e Arrigoni, oltre allo squallificato Terraciano.

Ma se tali assenze erano state messe abbondantemente in preventivo, sono storia recente le precarie condizioni fisi-

che di Facciolo. Il portiere, che nelle partitelle Perotti è solito schierare fuori dai pali per allenare al gioco palla al piede, mercoledì si è buscato una violenta scarpata che ieri lo ha costretto a rimanere ai margini del campo. «Vedremo se riuscirà a recuperare — ha commentato sornione il tecnico bresciano — ma comunque c'è Brunner a disposizione».

E il giovane portiere ha risposto nel migliore dei modi alla possibile chance offertagli su un piatto d'argento dalla dubbia disponibilità del collega. Schierato con la formazione Beretti (rinforzata da Cossaro, Terraciano, Bressi e La Rosa) nella partitella in famiglia di ieri pomeriggio, Brunner ha sfoderato soprattutto nei primi mi-

nuti di gara una serie di interventi decisivi, facendo quasi impazzire Mezzini, Labardi e compagna.

Ma ben presto la scontata superiorità della prima squadra ha condotto al risultato finale, per quello che può contare, di sette reti a zero con poker di Labardi (girata al volo, inzeccata, rovesciata e tocco di precisione a concludere un contropiede lanciato da Bianchi), doppietta di Mezzini (anticipo sul portiere in uscita e deviazione con parte poco nobile del corpo su un tiro a botta sicura di Marino) e calcio dal dischetto realizzato meticolosamente dallo stesso Marino, che domenica farà quasi certamente il suo rientro in squadra.

Daniele Benvenuti

PER SCEGLIERE
L'AUTO DEL
CUORE,
PUO' ESSERE UTILE
USARE LA TESTA.

L'INTELLIGENZA DI
UNA GRANDE OPPORTUNITA'
FINANZIARIA.

LEASING A COSTO ZERO
IN 24 MESI.

Per scegliere l'auto del cuore i Concessionari Alfa Romeo vi offrono un contratto SAVALEASING comodo e completo su tutte le vetture della gamma Alfa Romeo, per avere subito e pagare tranquillamente l'auto che desiderate. Esempio **Leasing Alfa 155 T.S. 1.8:** prezzo L. 21.300.000 (immatricolazione esclusa). Anticipo L. 6.390.000; valore di riscatto L. 14.484.000; importo da finanziare L. 14.484.000; 11 canoni bimestrali posticipati da L. 1.316.727; spese apertura pratica L. 250.000; T.A.N. (Tasso Annuo Nominale): 0%. Tutti i valori sono al netto di IVA.

FINANZIAMENTI A TASSO ZERO
FINO A 20.000.000 SENZA INTERESSI.

I Concessionari Alfa Romeo, se lo preferite, vi offrono l'intelligente opportunità di un finanziamento SAVA, fino a 20.000.000 senza interessi, in 18 mesi, su tutte le vetture della gamma Alfa Romeo. Esempio **Tasso Zero Alfa 155 T.S. 1.8:** prezzo L. 26.382.000 chiavi in mano*. Anticipo (compresa IVA e messa su strada) L. 6.382.000; importo da finanziare L. 20.000.000; durata 18 mesi; n° rate 18; importo rata L. 1.111.120; scadenza 1° rata: 35 giorni; spese per apertura pratica L. 250.000; T.A.N. (Tasso Annuo Nominale): 0%; T.A.E.G. (Indicatore del costo globale del credito): 1,582%.

In alternativa è possibile ottenere un finanziamento di pari importo con durata da 24 a 48 mesi con interessi ridotti del 50%.

Esempio **Riduzione Tasso (50% sugli interessi) Alfa 155 T.S. 1.8:** prezzo L. 26.382.000 chiavi in mano*. Anticipo (compresa IVA e messa su strada) L. 6.382.000; importo da finanziare L. 20.000.000; durata 48 mesi; n° rate 48; importo rata L. 549.740; scadenza 1° rata: 35 giorni; spese apertura pratica L. 250.000; T.A.N. (Tasso Annuo Nominale): 14,32%; T.A.E.G. (Indicatore del costo globale del credito): 15,99%.

Concessionari Alfa Romeo



Solo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni praticate da SAVA e SAVALEASING consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida solo per le vetture disponibili presso la Concessionaria, ad esclusione delle serie speciali. L'offerta è valida fino al 28 Febbraio 1993. È un'iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo. * Prezzo non comprensivo dell'imposta regionale e provinciale di trascrizione.

SAVA

SCI

MONDIALI / SLALOM COMBINATA FEMMINILE

Wachter, questione di centesimi

Alle spalle dell'austriaca la Vogt e la Rodling - Buona quarta l'azzurra Morena Gallizio



L'austriaca Anita Wachter si è aggiudicata per un soffio lo slalom della combinata.

MORIOKA — Ha rischiato di saltare anche il risultato dell'unica gara che finora è stato possibile disputare per i mondiali di Morioka, lo slalom della combinata femminile. Ne hanno messo in dubbio la legittimità gli svizzeri, nel tentativo di favorire la loro Chantal Bourmisen, accusando la norvegese Loedemell di avere saltato una porta nella prima manche.

Hanno presentato reclamo, chiedendo addirittura la ripetizione della prova, perché senza la scandinava l'ordine di partenza della seconda manche sarebbe stato diverso e più favorevole alla loro atleta. La giuria ha esaminato la protesta, l'ha trovata fondata nella sostanza ma non nelle conseguenze e si è limitata a togliere la Loedemell dall'ordine d'arrivo. Resta quindi di Anita Wachter la prima vittoria, striminzita (per appena due centesimi di secondo sulla tedesca Vogt) e senza medaglia, di questi mondiali. Resta per Morena Gallizio un quarto posto che le lascia ancora tante speranze per il podio della combi-

nata e sicuramente qualche rimpianto per quanto avrebbe potuto fare di meglio. «Ho sbagliato tre volte — si dispera la bolzanina —. Nella prima manche sono partita con gli sci che avevano troppo filo perché nella ricognizione la neve era diversa e poi ho sciato male nella parte alta. Nella seconda non sono riuscita ad anticipare la seconda porta del muro nonostante Bibiana mi avesse avvertito».

Bibiana è Bibiana Perez, l'altra azzurra che ha concluso la gara finendo al nono posto. Sono saltate nella prima manche Roberta Serra e Barbara Merlin. Se la rivoluzione di programma imposta da Hodler avrà la benedizione del tempo, la combinata donne assegnerà le sue medaglie già oggi. Due centesimi sono decisamente pochi per assegnare un vantaggio alla Wachter sulla Vogt, soprattutto perché l'austriaca non è una discendente pura, ma il podio sembra ancora aperto a un nutrito gruppo di concorrenti e tra esse non sfigura la Gallizio. Anche se preferisce nascondersi dietro uno

scaramantico «sarei contenta se riuscissi a prendere soltanto tre secondi».

Risultati dello slalom di combinata. 1) Anita Wachter, Austria, 1 minuto 8 secondi 88 centesimi; 2) Miriam Vogt, Germania, 1'8"90; 3) Titti Rodling, Svezia, 1'9"19; 4) Morena Gallizio, Italia, 1'9"50; 5) Urska Hrovat, Slovenia, 1'9"99; 6) Kristina Andersson, Svezia, 1'10"16; 7) Erika Hansson, Svezia, 1'10"63; 8) Ulrike Maier, Austria, 1'10"68; 9) Bibiana Perez, Italia, 1'10"75; 10) Marianne Kjoerstad, Norvegia, 1'10"84; 11) Claire De Fourtales, G.B., 1'10"95; 12) Anne Berge, Norvegia, 1'11"14; 13) Lucia Medzhhradskaja, Slovacchia, 1'11"69; 14) Stefanie Schuster, Austria, 1'11"84; 15) Picabo Street, Usa, 1'12"51; 16) Veronika Tarasovicova, Slovacchia, 1'13"86; 17) Chantal Bourmisen, Svizzera, 1'14"77; 18) Michelle Ruthven, Canada, 1'15"04; 19) Regine Cavanough, Francia, 1'15"16; 20) Regina Haesul, Germania, 1'16"53.

MONDIALI / GARE ANTICIPATE Rivoluzionato il programma

Organizzatori irremovibili, azzurri polemici

MORIOKA — Esplose una bomba sui mondiali. Ma non è quella emiliana che si chiama Alberto. Anzi, Tomba rischia di essere la principale vittima della deflagrazione. Le continue incertezze provocate dai problemi meteorologici di Morioka hanno finito per provocare qualche perplessità anche nella federazione internazionale e il suo presidente, l'eterno Marc Hodler, è intervenuto con la leggerezza di un carro armato. E' arrivato in sala stampa e, tra una frase di circostanza e qualche giustificazione, ha riconosciuto che effettivamente, a questo punto il programma ha bisogno di qualche modifica se si vuole riuscire a concludere i campionati assegnando tutti i titoli.

Intanto, oggi, al posto della libera maschile, verranno recuperate le due discese di combinata (alle 10 quella femminile, alle 13 quella maschile) e la gara di slalom speciale. E noi avevamo obblighi di riconoscenza verso i giapponesi che hanno fat-

to molto per lo sviluppo dello sci. Domandato alle industrie, anche a quelle europee. Dopo quello statunitense, il Giappone è il mercato più importante. Un paese di 15 milioni di sciatori.

Così un paese di 15 milioni di sciatori ha avuto oggi i mondiali alpini e tra cinque anni replicherà con le Olimpiadi a Nagano. Marc Hodler è riconoscente ai giapponesi. Probabilmente in Giappone c'è chi, Yoshiaki Tsutsumi, lo è di più nei confronti della federazione internazionale dello sci e del Cio che gli hanno permesso di soddisfare la sua passione per gli sport invernali e di arrotondare un patrimonio che lo pone ai primi gradini tra gli uomini più ricchi del mondo. Tsutsumi è magnate delle ferrovie e dell'industria alberghiera e molti sono convinti che ai suoi interventi vadano attribuite le scelte sia di Morioka sia di Nagano.

ne della giuria alle 7 del mattino). Quindi la proposta che oggi ha intenzione di raccomandare personalmente alla commissione tecnica: le due libere domani, lo slalom speciale maschile domenica. Per la prossima settimana si vedrà. A chi gli ha fatto notare che una modifica del genere danneggerebbe Tomba e tutti gli slalomisti azzurri, giunti da poco a Morioka, una risposta inequivocabile: «Tutte le squadre erano state avvertite, peggio per chi è arrivato tardi».

Nessun pentimento per la scelta di cinque anni fa che ha portato in Giappone i mondiali di sci alpino. «Non avevamo le statistiche esatte del tempo — ha ammesso Hodler — non sapevamo che ci potevano essere anche 5-6 giorni consecutivi di maltempo. Ma anche se l'avessimo saputo, è difficile a dirsi. In ogni caso questa è la migliore pista del Giappone. E noi avevamo obblighi di riconoscenza verso i giapponesi che hanno fat-

MONDIALI / TOMBA FA SUBITO RUMORE AL SUO ARRIVO IN GIAPPONE

Innesccata la 'bomba'

MORIOKA — «Sono dei bastardi, mi vogliono fregare perché sanno che sono arrivato mercoledì e non ancora il fuso». Alberto Tomba e i mondiali di Morioka si scontrano in una fredda e ventosa giornata (ma qui sono tutte cose) di febbraio. E' appena sceso sorridente dal supertreno che l'ha portato a Morioka da Tokyo. Si è da poco sistemato nell'albergo che ha scelto per stare lontano dalla confusione, non quello dove soggiorna tutta la squadra e dove ha fatto una rapida comparsa per salutare Helmut Schmalz e i compagni, e Tomba viene raggiunto dall'eco delle dichiarazioni di Marc Hodler, lo svizzero presidente della federazione internazionale.

Se va in porto (e non si vede perché non dovrebbe anche perché Hodler sostiene che tutte le squadre erano state avvertite della eventualità) la modifica del programma proietterebbe Tomba in gara con sei giorni di anticipo sul previsto, domenica prossima anziché il 12 febbraio. Quattro giorni per smaltire il fuso, provare la pista, soprattutto entrare nello spirito della gara.

Dopo la prima esplosione, la reazione di Tomba è di incredulità: «Ma è possibile una cosa del genere? — chiede a chi lo informa per telefono delle intenzioni della Fis — non sapevo nulla. Voglio vedere qualcosa di ufficiale. Arrivato con tutta la squadra italiana: non sono il solo ad avere questo problema. Poi preferisce passare la palla al più diplomatico Paolo Comellini, il suo timoniere».

Le piste di Morioka sono molto facili, non pensa che Alberto, come del resto tutti gli atleti più tecnici sarà penalizzato?

«Spero di no, comunque le piste sono troppo facili anche per gli altri. La località giapponese è stata scelta soprattutto per il riscontro pubblicitario e commerciale che lo sci mondiale e tutto l'indotto di aziende che c'è dietro, può ricavare. Il mercato giapponese è molto vasto e ancora tutta da fruttare; Alberto lì è già molto conosciuto e spero proprio che non deluda le nostre attese».

Quali sono gli avversari più pericolosi? «I soliti, quelli che hanno vinto altre volte quest'anno: Fodgée, Stangassinger, Bianchi, in speciale, Girardelli, Aamodt e Von Gruenigen in gigante, anche se i campioni del mondo, sono sempre una gara a parte; soprattutto questi, che oltre alle piste impegnative, presentano a causa delle forti correnti una variabilità climatica continua. Credo che vincerà chi avrà i materiali migliori ed indovinerà la sciolina giusta per il momento in cui scende; l'unica cosa che ci conforta è che i giapponesi sono molto bravi e precisi nel formulare le previsioni del tempo: le indovino al 99%».

Dopo l'errore del Sestriere, infatti sembra non aver trovato ancora l'atteggiamento vincente, qualcuno ha prospettato l'idea del ritorno di Quiza, il suo preparatore psicologico, cosa c'è di vero in questo? «Tutto lo staff consapientemente e concordemente ha deciso per il momento di accantonare il supporto dell'allenatore mentale, ma se Alberto dimostrerà di non riuscire a sopportare la pressione determinata su di lui dalla consapevolezza

di essere uno degli uomini più in vista dello sport italiano, e questo influirà negativamente sul suo rendimento, tutto è possibile».

Nel clan Tomba infatti l'unica cosa cambiata dall'anno scorso è proprio la figura dell'allenatore psicologico, e molti ritengono che forse una ripassata sulle strategie vincenti fatta assieme a Quiza sarebbe stata più che opportuna in vicinanza dei mondiali, ma sentiamo cosa ne pensa il diretto interessato, proprio Fulvio Quiza, che oltre al Milan collabora con i campioni di golf.

Cosa pensi di Alberto? Come mai non sei più stato interpellato? «La strategia prevista quest'anno concordemente da tutto il suo entourage non prevedeva una mia collaborazione. Avevo poi parlato con Durbano ed era stata ventilata l'idea di un mio rientro, che però così, con tutti i riflettori puntati a metà stagione, probabilmente non sarebbe più servito».

Come pensi che reagirà ai problemi della pista troppo facile e della responsabilità che si sente addosso come favorito a questi campionati mondiali?

«Spero che non si dimentichi l'atteggiamento vincente dello scorso anno e non si faccia condizionare da queste variabili. Nella sua mente deve riuscire a neutralizzare tutti gli inconvenienti. Del resto, oggi per vincere, dal momento che il livello medio degli atleti si è alzato di molto, Alberto ha sempre più bisogno dell'aiuto di tutti».

b.g.

AMARO AVERNA

QUIZ N. 7
Il più "scottante" presentatore del "Festivalbar".

Chissà Chi Sarà. Rispondi e Vinci.

Indovina il giocatore che si cela nel quiz fra i personaggi sono elencati che formano la Nazionale Artisti TV. Spedisci questo coupon compilato con i tuoi dati anagrafici e una prova d'acquisto (TAGLIANDO DI CONTROLLO) che trovi sulle bottiglie di Amaro Averna da litri 0,70. Invia il tutto in busta chiusa indicando

all'esterno il numero del quiz a cui rispondi a: QUIZ AMARO AVERNA Casella Postale 301 - 20052 Monza (MI). Parteciperai così all'estrazione che avverrà 30 giorni dopo la pubblicazione di ognuno dei 18 quiz. In palio ci sono 18 fantastici TV Color Telefunken 20". Buona fortuna con Amaro Averna.

- ☐ Diego Abatantuono
- ☐ Oliviero Tosi
- ☐ Marco Bellavia
- ☐ Claudio Bisio
- ☐ Paolo Bonolis
- ☐ Fabrizio Brancatori
- ☐ Tiziano Cavaleri
- ☐ Roberto Cerretti
- ☐ Renato Curi
- ☐ Ugo Conti
- ☐ Dario
- ☐ Maurizio De Rometis
- ☐ Mauro Di Francesco
- ☐ Gimmy Ghione
- ☐ Gene Gnocchi
- ☐ Amedeo Goria

- ☐ Luca Laurenti
- ☐ Giorgio Mastrorota
- ☐ Mauro Michelsoni
- ☐ Marco Milano
- ☐ Franco Pizzini
- ☐ Carlo Sacchetti
- ☐ Gabriele Salvatores
- ☐ Francesco Salvi
- ☐ Gerry Scotti
- ☐ Umberto Smaila
- ☐ Corrado Teschi
- ☐ Gian Marco Tegazzi
- ☐ Fabio Trevis
- ☐ Leo Vaili
- ☐ Giorgio Vignali

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
CAP _____
PROV _____
Tel. _____

TAGLIANDO DI CONTROLLO

Questo sì che è un buono. Ti offre le patatine!
Vieni da McDonald's e consegna il coupon alle casse: acquistando questo menù avrai in regalo una confezione (normale) di patatine fritte.

COMPILATION MENU N.3

6 BOCCONCINI DI POLLO
PATATINE NORMALI
BIBITA MEDIA

Succede solo da McDonald's.

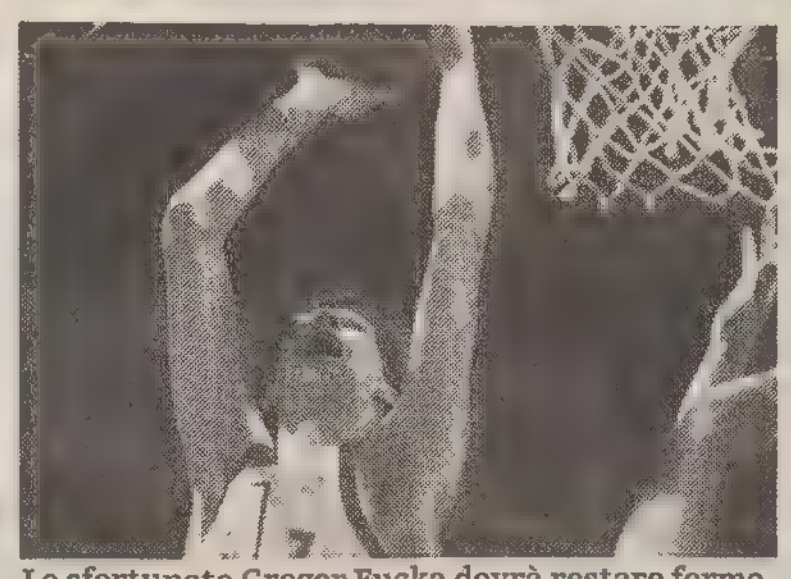
STEFANEL / PIEDE INGESSATO, 50 GIORNI DI PROGNOSI

Fucka è fuori uso

TRIESTE — La fase più delicata del campionato compromessa al pari della final-four in programma a Forlì ai primi di marzo, un grosso punto interrogativo sui play-off, da non parlare degli impegni più immediati, a cominciare dall'incontro di domani a Milano: l'ennesimo infortunio cambia radicalmente lo scenario biancorosso.

Il solito contrattempo apparentemente banale, è diventato in realtà una vera e propria mazzata. L'entrata a canestro per Fucka faceva presupporre la comoda schiacciata, invece il giocatore non riusciva a staccarsi e rimaneva dolorante a terra. Gregor ha riportato una frattura alla base del quinto metacarpo del piede destro. Dovrà portare il gesso per un mese, ma la prognosi per la guarigione completa parla di 50 giorni. Ben che vada, insomma, lo sfortunatissimo Airone, che già era stato costretto a saltare la preparazione con dei malanni alla schiena, potrebbe rientrare appena alla penultima giornata, nella trasferta di Pesaro.

Una tegola che non ci voleva, proprio quando sembrava che Tanjevic potesse contare sull'intera rosa a disposizione. D'altronde non è possibile affrettare la ripresa di Cantarello che ben diversi rispetto a quelle di Gregor, che era diventato atleta "universale". A proposito di fortuna. Parliamo della maglia numero 4. Un numero maledetto, che Adolfo Bagocelli, il padre delle scarpette rosse, bandì dopo essersi ammalato piuttosto seriamente il 4/4/44. Quando la Philips perse quattro partite di fila a qualcuno venne la tenta-



Lo sfortunato Gregor Fucka dovrà restare fermo per 50 giorni.

zione di suggerire a Djordjevic di cambiare abitudini. Si trattava di una questione di forma, non di capacità e probabilmente proprio dalle condizioni del regista serbo, figlio d'arte, è disceso il «su e giù» di Milano. E in effetti alloché la mente incominciò a funzionare. D'Antoni salì al settimo cielo. Sono sette, infatti, i successi consecutivi ottenuti da quella che viene definita la «Banda bassott» — termine un po' forzato poiché sempre di gente attorno ai due metri si tratta — che ora cerca di mettere a segno l'ottavo colpo nell'anticipo di domani al Forum di Assago.

Bloccare il play che due anni fa fu tagliato all'ultimo momento dal Boston Celtics sarà il primo problema che Tanjevic dovrà risolvere. Però nemmeno l'ex Arsenio Lupin può dormire sonni tranquilli, perché la Stefanel presenterà, guarda caso, un altro numero 4, Bodiroga, alla verifica di una platea competente. Dan Peterson è stato parecchio feroce nella critica a quella che rimane il suo grande amore cestistico sottolineando la

carezza ai rimbalzi. Davis, esperienze universitarie statunitensi e due stagioni in Grecia, non sarebbe sufficiente sotto i tabelloni e le armi del tiro da tre e del contropiede, sostiene il nuovo consulente della Lega, non basteranno nella fase che conta. Intanto, però, Milano è una macchina da formula Uno. Come lei non c'è nessuno quanto a realizzazioni: la media è sui 90, soltanto in una partita, a Torino, è rimasta sotto gli 80. D'Antoni è obbligato a far funzionare un motore spinto, quindi velocità, pressione difensiva e rapidità di tiro sono le prerogative di una formazione che si è adattata aludente rendimento di Pessina. Ambrasa, che è risultato un'eccezionale soluzione di ripiego, tale da mutare l'assetto tattico, si è infortunato e al suo posto troveremo Portaluppi, degna «spalla» di Djordjevic. I magnifici quattro (tanto per cambiare), vale a dire Djordjevic, Riva, Pittis e Davis garantiscono mediamente 60 punti, Portaluppi, Pessina e Baldi sono qualcosa di più che semplici tappabu-

chi, quindi, il potenziale è altissimo. La Philips si sta meritando ampiamente il secondo posto, dato che occupa la stessa posizione nei tiri da due (68 per cento) ed è quarta nelle bombe (40 per cento).

Presenta una pecca nelle conclusioni dalla lunetta, con un modesto 72 per cento. Sotto il profilo individuale bisogna arrivare al ventunesimo posto per trovare il nome di Riva, il che sta a testimoniare la validità di un collettivo che si avvale di un formidabile «adruco». Parliamo di Pittis, il quale è leader nei recuperi.

EUROCLUB Scavolini inviolata

74-68

SCAVOLINI: Workman 7, Gracis 10, Magnifico 19, Boni 2, Myers C. 8, Zampolini, Costa 8, Myers P. 20. Non entrati: Rossi e Panichi.

CIBONA: Radulovic 25, Masic 2, Maric 3, Nakic 8, Zuric 12, Sobin 6, Arapovic 12. Non entrati: Rimac, Gasparovic e Samanic.

NOTE: tiri liberi Scavolini 2/7 (Workman 0/1, Gracis 0/1, Magnifico 1/1, Myers C. 0/2, Myers P. 1/2), Cibona 7/20 (Radulovic 4/9, Masic 0/1, Maric 1/3, Nakic 2/7). Usciti per cinque falli: 34'18" Masic, 39'59" Sobin.

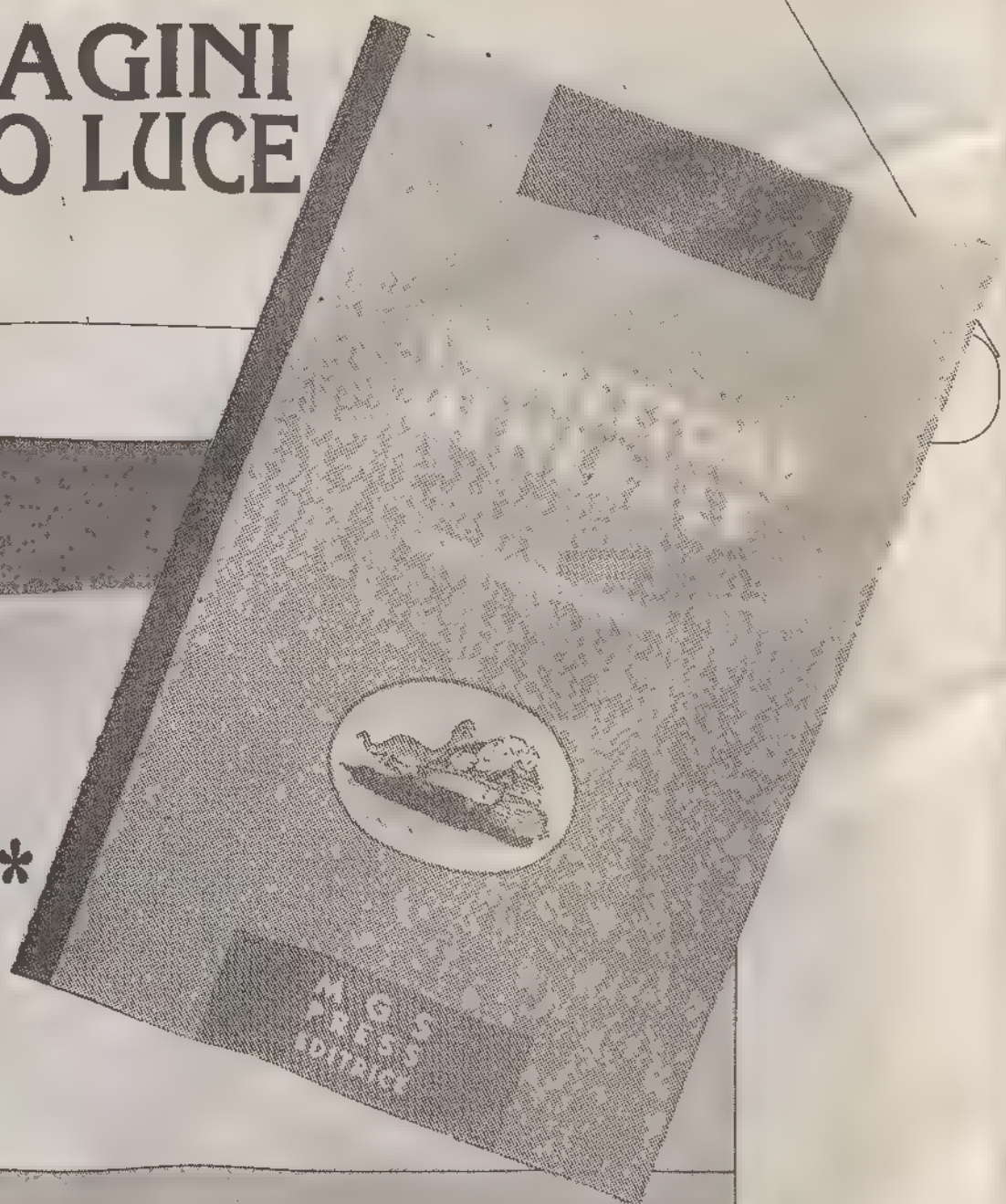
PESARO — Nella quarta giornata di ritorno del girone A dell'Euroclub, la Scavolini ha sconfitto il Cibona per 74-68 (37-39) rimanendo così in testa alla classifica. Il Cibona, con un gioco offensivo veloce e una difesa granitica, ha messo in seria difficoltà una lenta Scavolini, dove a emergere era solo Magnifico. A 3' dalla fine un rimbalzo offensivo di Workman sul 68-64, ha dato all'infortunato Carlton Myers la palla del canestro decisivo (70-64).

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
C _____ VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

BORSA

1100
(+1,48%)

Seduta intensa, in rialzo all'avvio per effetto della riduzione del Tuf, e di nuovo euforica nel finale.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titol	Apert.	Rit.	Ult. ieri	Var%
Alleanza	14370	14398	14373	+3,31
All. R.	11670	11672	11678	+1,13
B Napoli	2230	2259	2276	+2,10
B Napoli R	1375	1385	1383	+1,02
B Toscana	3162	3149	3174	+0,63
Benetton	15850	15958	15880	+2,01
Breda				
Ca Binda	499	536,7	522,8	+4,8
Carip	1105	1100	1115	+0,84
Cir Risp	1080	1067	1086	+0,56
Cir Risc	664	568,7	562,2	+1,26
Comit	5100	5032	5063	+1,32
Comit Risc	3810	3543	3584	+1,16
Eur Me L	521	529	528	+1,46
Ferfin	1232	1193	1222	+1,48
Ferfin Risc	790	783,3	792	+1,42
Fiat Pri	2995	2992	2988	+0,02
Fiat Risc	2800	2776	2798	+0,09

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraro	30500	-3,14
Zignago	5340	-0,37
ASSICURATIVE		
Assitalia	30000	2,61
Fata Ass	13500	-1,10
Generali As	30000	0,55
L'abbate	81000	1,25
La Fond Ass	11490	3,61
Previdente	13560	1,95
Latina R	5000	2,04
Latina rnc	2470	2,92
Lloyd Adria	12300	2,24
Lloyd rnc	9750	0,82
Milano O	13600	1,49
Milano rnc	5685	2,43
Sai	16800	2,42
Sai rnc	7295	-0,27
Subalp Ass	4000	0,80
Toro Ass O	25020	2,50
Toro Ass rnc	11800	0,85
Unipol	10590	2,62
Unipol rnc	10400	2,62
Unipol priv.	5450	7,07
Unipol As	6655	-1,41

BANCARIE

Bca Agr Mi	8650	0,58
Bca Legnano	5895	-1,83
Bca Di Roma	1925	1,58
B. Fideuram	928	0,75
Bca Mercant	5815	5,34
Bna priv.	1540	0,98
Bna rnc	860	0,00
Bna	4248	1,14
Bop Barga	15590	0,00
Boo Ambr Ve	4010	0,75
B Ambr Ve rnc	1180	0,00
B. Chivari	3700	0,05
Lariano	4880	0,62
B Sardegna rnc	16000	0,00
Bnl rnc	11300	0,70
Credito Fon	5236	-0,74
Cred It	2960	1,02
Cred It rnc	1880	2,75
Credito Comm	2693	1,87
Cr Lombardo	2732	0,25
Interban priv.	22102	-1,99
Mediobanca	14740	2,01
S Paolo To	11980	0,00

CARTARIE EDITORIALI

Burgo	5350	0,85
Burgo priv.	6500	0,00
Burgo rnc	6800	-5,88
Fabbri priv.	3350	2,59
Ed La Repub	3850	52,50
L'Espresso	4901	-0,86
Mondadori E	4510	0,98
Mond Ed Rnc	4950	5,43
Polygrafici	5495	0,00

CEMENTIFICHE

Cem Augusta	2705	2,27
Cem Bar Rnc	3490	2,55
Carloforte	1830	0,89
Merone rnc	1864	-0,27
Cem. Merone	3670	-3,42
Cem Sardegna	4890	1,98
Cem Sicilia	5200	0,97
Cementir	1420	0,14
Unicem	6875	2,00
Unicem rnc	4555	0,89

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	4450	-15,56
Alcatel rnc	4300	0,00
Auschem	1050	-1,49
Auschem rnc	681	-4,20
Boro	7800	-0,13
Califaro	399	0,82
Califaro rnc	545	5,21
Calp	3270	0,89
Enichem	970	-3,00
Enichem Aug	1126	-0,35
Fab M Cond	1560	1,83
Fidenza Vet	1705	3,37
Marangoni	2840	0,32
Montefibre	803	0,38
Montefibre rnc	605	-1,52
Pertier	540	0,00
Pierrel	2150	-5,29
Pierrel rnc	1290	0,00
Recordati	4240	0,47
Record rnc	3850	-1,03
Saffa	2900	-1,63
Saffa rnc	4000	0,00
Salag	900	-0,22
Salag rnc	555	-2,59
Snia Sps	1000	1,01
Snia rnc	690	0,74
Snia rnc	1012	-4,44
Snia Fibre	452	-0,22
Snia Tecnop	2050	-2,38
Teleo Cavi	5690	-1,27
Teleo Cavi	127	-0,00
Vetitalia It	2652	1,03

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Aenia Aer	1212	0,17
Danielli E C	9000	0,56
Danielli rnc	4530	0,67
Data Consys	1701	-0,53
Faema Rnc	2810	1,81
Fiar Spa	10150	-0,49
Fisat	4750	3,33
Fisat rnc	1012	0,70
Fochi Spa	11210	0,99
Gilardini	2630	1,35
Gilardi rnc	1991	3,21
Ind. Secco	1290	0,00
Isacco rnc	1219	-0,49
Magneti rnc	685	-1,46
Magneti Mar	628	1,29
Mandelli	4000	0,00
Merloni	2400	0,00
Merloni rnc	800	-0,62
Necchi	1040	-0,95
Necchi rnc	1449	0,00
Nipon Rnc	520	-0,00
Olivetti Rnc	1925	1,37
Olivetti Priv.	1600	1,91
Olivetti rnc	1220	-0,41
Pini Rnc	6212	-2,56
Pini Rnc	7800	-1,16
Raina	8000	0,00
Reina rnc	31720	0,00
Rodriguez	5090	0,20
Saifol Risc	11005	1,99
Saifol Spa	9010	1,01
Saipem	2668	1,81
Saipem rnc	1890	0,00
Sasib	5100	0,89
Sasib priv.	4648	0,00
Sasib rnc	3890	1,04
Tecnost Spa	2185	-0,46
Tecnost rnc	901	-0,00
Teknecom rnc	360	-2,70
Valco Spa	5580	-0,89
Westinghouse	7600	-6,17
Worthington	2510	0,00

MINIERIE METALLURGICHE

Dalmine	455	0,00
Falck rnc	3050	5,21
Maffei Spa	1951	-3,65
Magnola	3360	0,00

FINANZIARIE

Avir Finanz	4360	0,23
Bastogi Spa	95,75	0,79
Bon S Risc	8950	-1,40
Bon S Risc	15720	-0,84
Bon S Risc	3140	-2,28
Brioschi	350	-3,31
Buton	5580	-1,06
C M Spa	3302	0,12
Camfin	2500	4,17
Colide Rnc	1270	0,98
Comau Financ	1350	1,12
Editoriale	2410	1,90
Euromobili	19800	-0,75
Euromobili	1897	2,54
Ferr To nor	1089	0,00
Fidis	340	-2,88
Fimpar rnc	3050	2,33
Fin Agri rnc	398	0,76
Fin Agri rnc	4710	0,00
Fin Agri rnc	6120	0,00
Fin Agri rnc	770	1,32
Fin Agri rnc	3780	-1,05
Fin Agri rnc	900	0,00

DOLLARO

1528,86
(-0,73%)

La lira si è rafforzata sul dollaro, che intanto si mantiene molto sostenuto nei confronti del marco.

MERCATO RISTRETTO

Titol	Chius.	Var.
Bca Agr Man	96800	0,10
Brianza	9150	0,00
Siracusa	17320	0,12
Pop Com Ind	15800	0,04
Pop Crema	46300	1,02
Pop Brescia	7140	0,14
Pop Emilia	92700	0,11
Pop Intra	9200	-2,54
Pop Lodi	12000	3,31
Luino Vares	15990	0,00
Pop Milano	4860	-0,61
Pop Novara	11110	0,00
Pop Sondrio	66200	0,15
Pop Cremona	7680	0,20
Pr Lombarda	2759	2,72
Prov Napoli	5030	0,00
Progr Izar	1295	-4,00
B Izar	1270	0,51
Calz Varesse	275	1,85
Cabiemme PI	70	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titol	Chius.	Var.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12,250	12,260
Arca 27	12,915	12,902
Aureo Previdenza	13,850	13,858
Azzimut Glob. Crescita	11,766	11,711
Capitalgest Azione	12,549	12,535
Capitalinvest	11,376	11,382
Carifondo Delta	14,631	14,610
Centrale Capital	13,464	13,474
Cesalpino Azionario	10,438	10,414
Euromob. Risc Fund	11,839	11,806
Euromob. Risc Fund	13,457	13,373
Euromob. Risc Fund	14,274	14,232
Euromob. Risc Fund	10,164	10,164
Euromob. Risc Fund	28,754	28,654
Fondinvest 3	7,126	7,143
Fondinvest 3	9,741	9,724
Fondinvest 3	12,619	12,568
Fondinvest 3	11,570	11,555
Fondinvest 3	41,961	41,858
Fondinvest 3	11,630	11,651
Fondinvest 3	7,795	7,781
Fondinvest 3	10,236	10,221
Fondinvest 3	10,157	10,138
Fondinvest 3	12,345	12,324
Fondinvest 3	8,505	8,491
Fondinvest 3	26,475	26,354
Fondinvest 3	10,322	10,303
Fondinvest 3	12,622	12,624
Fondinvest 3	8,807	8,825
Fondinvest 3	12,807	12,811
Fondinvest 3	11,259	11,239
Fondinvest 3	15,517	15,482
Fondinvest 3	13,352	13,295
Fondinvest 3	13,426	13,400
Fondinvest 3	33,071	32,935
Fondinvest 3	11,238	11,194
Fondinvest 3	36,010	35,980
Fondinvest 3	11,625	11,591
Fondinvest 3	11,527	11,469
Fondinvest 3	11,307	11,253
Fondinvest 3	8,075	8,098
Fondinvest 3	11,159	11,125
Fondinvest 3	10,000	10,000
Fondinvest 3	11,008	11,027

Adriatic Europe Fund	15,275	15,134
Adriatic Europe Fund	13,459	13,418
Adriatic Europe Fund	13,459	13,418
Adriatic Europe Fund	14,175	14,059
Adriatic Europe Fund	12,759	12,606
Adriatic Europe Fund	11,995	11,901
Adriatic Europe Fund	11,181	11,168
Adriatic Europe Fund	11,476	11,445
Adriatic Europe Fund	11,728	11,719
Adriatic Europe Fund	11,255	11,245
Adriatic Europe Fund	7,361	7,343
Adriatic Europe Fund	12,055	12,077
Adriatic Europe Fund	6,559	6,549
Adriatic Europe Fund	12,970	12,970
Adriatic Europe Fund	12,309	12,281
Adriatic Europe Fund	15,457	15,567
Adriatic Europe Fund	13,113	13,080
Adriatic Europe Fund	13,322	13,311
Adriatic Europe Fund	14,807	14,447
Adriatic Europe Fund	17,047	16,972
Adriatic Europe Fund	12,533	12,544
Adriatic Europe Fund	13,654	13,562
Adriatic Europe Fund	11,514	11,558
Adriatic Europe Fund	11,414	11,303
Adriatic Europe Fund	11,568	11,562
Adriatic Europe Fund	11,661	11,494
Adriatic Europe Fund	10,608	10,608
Adriatic Europe Fund	11,873	11,855
Adriatic Europe Fund	13,619	13,439
Adriatic Europe Fund	12,527	12,527
Adriatic Europe Fund	15,756	15,610
Adriatic Europe Fund	11,601	11,566
Adriatic Europe Fund	14,368	14,368
Adriatic Europe Fund	11,763	11,656
Adriatic Europe Fund	12,038	11,940
Adriatic Europe Fund	12,517	12,333
Adriatic Europe Fund	12,970	12,970
Adriatic Europe Fund	12,450	12,387
Adriatic Europe Fund	13,083	12,961
Adriatic Europe Fund	12,074	12,074
Adriatic Europe Fund	14,673	14,516
Adriatic Europe Fund	14,231	14,202
Adriatic Europe Fund	14,801	14,793
Adriatic Europe Fund	14,631	14,481
Adriatic Europe Fund	17,179	16,969
Adriatic Europe Fund	12,781	12,781
Adriatic Europe Fund	12,807	12,807
Adriatic Europe Fund	12,718	12,686
Adriatic Europe Fund	14,890	14,789
Adriatic Europe Fund	12,915	12,869
Adriatic Europe Fund	12,634	12,587
Adriatic Europe Fund	13,457	13,349
Adriatic Europe Fund	12,648	12,580
Adriatic Europe Fund	12,594	12,553

LANCIATI ITALIA	16,765	16,751
Amica	25,161	25,115
Amica	21,080	21,008
Amica	14,359	14,305
Amica	20,400	20,366
Amica	10,933	10,904
Amica	14,617	14,570
Amica	13,858	13,806
Amica	16,122	16,099
Amica	18,393	18,369
Amica	22,074	22,033
Amica	18,393	18,369
Amica	10,477	10,433
Amica	13,221	13,221
Amica	12,252	12,232
Amica	12,592	12,583
Amica	20,663	20,602
Amica	14,454	14,451
Amica	16,042	16,042
Amica	10,528	10,519
Amica	32,547	32,547
Amica	11,412	11,412
Amica	18,654	18,638
Amica	17,864	17,723
Amica	10,966	10,966
Amica	22,363	22,363
Amica	12,502	12,484
Amica	10,170	10,139
Amica	10,291	10,291
Amica	14,294	14,294
Amica	13,815	13,803
Amica	11,171	11,171
Amica	0	9,865
Amica	20,208	20,161
Amica	18,763	18,763
Amica	12,043	12,038
Amica	12,722	12,721
Amica	10,351	10,351
Amica	14,911	14,911

ACCOLTO CON ENORME SODDISFAZIONE IL (MINIMO) CALO DEI TASSI TEDESCHI

Calicetto alla recessione

LA CRISI DI TOKYO

Giappone alle corde, dagli States di Clinton nessun aiuto

LOS ANGELES — Un ennesimo rialzo dell'1,5% ha portato Wall Street al record di 3.373 punti, in seguito all'annuncio della Banca del Giappone di abbassare il tasso di sconto di tre quarti di punto, portandolo al 2,5%. La notizia ha avuto un riflesso più che altro psicologico ed è stato subito interpretata dagli analisti di mercato come un segnale di potenziale ripresa per l'Occidente. La crisi economica che sta per investire il Giappone esalta i mercati europei/americani anche se la cautela è di rigore, paradossalmente, questo atto del Tesoro nipponico ha come fine quello di rinvigorire l'economia giapponese che, dal punto di vista finanziario, ha bisogno di una forte iniezione di fiducia. Il sistema finanziario del Giappone è completamente deteriorato, e all'interno del paese è in atto una crisi politica spaventosa, con una classe dirigente (considerata in assoluto la più corrotta tra le economie capitalistiche). Il taglio di tre quarti di punto è il sesto dal 1991 e porta il tasso di sconto giapponese al livello più basso dal 1987, quando tale manovra servì per stimolare la domanda e l'interesse degli investitori che rilanciarono il Giappone verso una congiuntura senza precedenti. Ma questa volta la situazione è diversa. «Siamo cautamente ottimisti ha dichiarato il ministro del Tesoro Lloyd Bentsen «se riusciamo a stringere la cinghia per altri sei, sette mesi, superiamo d'un balzo la più grossa crisi economica del dopoguerra. Siamo molto soddisfatti del provvedimento tedesco e ci rendiamo conto che l'Europa sta affrontando un momento molto difficile di ristrutturazione complessiva, dal significato storico. Ma l'autunno del 1993 potrebbe riservare delle sorprese molto piacevoli per tutti». Non è ancora

in moto, la locomotiva americana, ma il Wall Street Journal definisce la situazione attuale paragonandola ad una stazione in ebollizione con il motore della locomotiva acceso che attende soltanto il via del capotreno. In Giappone, la reazione alla mossa della banca centrale è stata invece molto deludente per il mercato interno nipponico. A differenza delle aspettative non c'è stata una reazione euforica e Yasunori Takahashi, presidente della Banca del Giappone, ha puntualizzato alla televisione americana «che non ci si può certo aspettare di assistere a degli eventi magici per un taglio di 3/4 di punto. E' presto per parlare». Bill Clinton è decisamente contrario a qualunque aiuto sostanziale nei confronti del Giappone e Robert Reich è stato chiaro in proposito, persino duro: «lavoriamo tutti insieme d'accordo, ma ciascuno è costretto a risolvere da sé i propri problemi economici» ha dichiarato il ministro del Lavoro «noi abbiamo i nostri, i giapponesi i loro. Se vanno verso una tempesta, vuol dire che la loro situazione produttiva/economica non era poi così florida come ci hanno voluto far ad intendere». Grande patrocinatore dei diritti civili dei lavoratori, Robert Reich è sempre stato nemico della politica del lavoro esistente in Giappone, definita una vera e propria minaccia alla democrazia occidentale. Per ciò che riguarda l'Europa, bisogna ancora stringere la cinghia e non c'è da stare allegri. Ma dal prossimo ottobre, secondo gli economisti americani, la locomotiva Usa, agganciata a Germania, Francia e Inghilterra, trascinerà via a viva forza la Comunità europea fuori dalla recessione.

Sergio Di Cori

NEL '92

Bilancia commerciale, disavanzo ridotto rispetto al '91

ROMA — Si è chiusa con un disavanzo di 12.681 miliardi di lire la bilancia commerciale del 1992. Un risultato decisamente migliore di quello dell'anno precedente, quando il deficit si attestò a 16.007 miliardi di lire. I dati forniti dall'Istat mostrano che a dicembre i nostri scambi con l'estero hanno messo a segno un attivo di 1.845 miliardi (derivante da 18.472 miliardi di importazioni e 20.317 miliardi di esportazioni), un risultato in linea con lo stesso mese del '91, quando si registrò un avanzo di 1.895 miliardi. A dicembre, l'import è cresciuto dell'1,3% e l'export dello 0,9%. La minor crescita delle esportazioni «è da attribuirsi soprattutto alla flessione delle vendite all'estero dei mezzi di trasporto e dei derivati degli oli greggi di petrolio». Nel settore dell'export, comunque, gli aumenti più significativi si sono avuti per i prodotti metalmeccanici (+6%) e per i minerali e prodotti non metallici (+10%). Quanto all'import, gli incrementi maggiori hanno interessato i prodotti tessili e dell'abbigliamento (+13%), i prodotti delle industrie alimentari (+11%) ed i prodotti chimici (+9%). A livello annuale, il deficit di 12.681 miliardi è stato determinato da 232.108 miliardi di importazioni (+2,8%) e 219.427 di esportazioni (+4,6%). I soli prodotti energetici hanno chiuso con un passivo di 20.103 miliardi, compensati in parte da un attivo di 7.422 miliardi delle altre merci. La riduzione del disavanzo rispetto al '91, dell'ordine di 3.326 miliardi, è stato determinato dalla diminuzione del passivo dei prodotti energetici (da 22.176 a 20.103 miliardi), dei prodotti dell'agricoltura e di quelli delle industrie alimentari. E' poi aumentato l'attivo dei prodotti metalmeccanici e di quelli tessili e dell'abbigliamento. Il saldo negativo dei mezzi di trasporto risulta invece peggiorato di 4.016 miliardi a causa del forte aumento delle importazioni (+13%) e della diminuzione dell'1,2% delle esportazioni. Con riferimento alla distribuzione geo-economica, nel '92 sono peggiorate le ragioni di scambio con i paesi Cee, con un passivo salito da 6.641 a 9.956 miliardi. Il peggioramento riguarda esclusivamente la prima parte dell'anno, mentre nella seconda si è registrato un parziale recupero. Quanto ai singoli Paesi Cee, si è aggravato il deficit con la Germania (da 3.204 a 5.374 miliardi) e con la Francia (da 131 a 1.483 miliardi). In compenso, è aumentato di 656 miliardi l'attivo con la Spagna e di 340 quello con il Portogallo. L'interscambio con i Paesi terzi ha evidenziato una netta riduzione del deficit da 9.366 a 2.725 miliardi. Un risultato da attribuirsi soprattutto all'andamento degli scambi con i Paesi Opec e con gli Usa.

USA Borsa record

NEW YORK — Seconda giornata consecutiva di fortissimo rialzo alla Borsa di New York, che ha chiuso attestandosi al suo massimo storico, con volume di scambi ancora ingente. Tutto questo ha portato l'indice industriale Dow Jones a guadagnare altri 42,95 punti, attestandosi a quota 3.416,74: è il nuovo primato, che supera di quasi tre punti e mezzo il primato precedente, risalente al 1.0 giugno scorso. Hanno chiuso in rialzo ben 1.340 titoli, contro 609 in ribasso e 523 invariati. Sono state trattate 346.800.000 azioni contro le 342.530.000 di mercoledì.

BRUXELLES — Al capezzale di un sistema monetario europeo vicino al collasso, è stata accolta come una boccata d'ossigeno la decisione presa ieri dalla Banca Federale Tedesca di abbassare di un quarto di punto — fino all'8% — tre punti e mezzo sotto quello della lira — il tasso di sconto del marco e di mezzo punto il tasso «Lombard», importante come tasso a cui le banche centrali finanziano il sistema bancario commerciale con crediti su garanzia: una decisione sicuramente provvidenziale per lo Sme, che da settembre è il grande malato della Cee, ma anche un gesto di portata troppo limitata per poter far sperare da solo in una pronta guarigione. La riduzione precedente dei tassi tedeschi risale a settembre, al momento della prima scossa del terremoto lento che squassa lo Sme.

L'annuncio della decisione della Bundesbank — da mesi richiesta a gran voce dai partner della Germania — è stato salutato a Bruxelles e nelle altre capitali della Cee con dichiarazioni di sollievo. «Questo è dav-

vero un buon segnale in un momento di grande inquietudine — ha commentato il presidente della Commissione europea Jacques Delors — e giunge dopo tante settimane di razionalizzazione delle politiche economiche come primo segnale in senso contrario. «E' un importante contributo per ripristinare la stabilità monetaria in Europa» ha aggiunto il commissario europeo alle finanze Henning Christophersen, prevedendo una «risposta estremamente favorevole del mercato». Nel giro di qualche ora la previsione di Christophersen si è rivelata esatta. La sterlina ha guadagnato un po' di terreno rispetto al marco. Alla Borsa di Parigi, un quarto d'ora dopo l'annuncio della Bundesbank, l'indice è salito di colpo del 2,3% mentre ministri e banchieri tiravano il primo sospiro di sollievo da quando il franco è stato messo sotto pressione dagli speculatori. Sollievo anche a Bruxelles, dove il franco belga si è rialzato dopo gli spaventi della sera prima, quando un breve affondo della speculazione aveva co-

stretto la banca nazionale a correre ai ripari e a chiedere aiuto alla Germania per impedire alla moneta belga di ruzzolare fuori dei margini consentiti di oscillazione nello Sme. Intanto, a Copenaghen veniva constatato un consolidamento della posizione della Corona danese, che nel pomeriggio di ieri è risalita a quota 3,865 per un marco. In mattinata, prima delle buone notizie da Francoforte, la Corona veniva cambiata a 3,891 per un Marco nonostante gli sforzi della banca nazionale, soccorsa in particolare dalla banca d'Olanda, di bloccare la speculazione che continuava a dispetto di un brusco aumento del tasso di sconto in Danimarca. Ripercussioni della sospirata mossa della Bundesbank si sono viste ieri anche a New York, dove il dollaro è risalito nettamente, ed è stato scambiato a 1,66 marchi contro 1,644 della sera precedente.

«Ora possiamo sperare che la speculazione sia finita — ha commentato il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger — e penso che non

vedremo più quel gioco spietato di dominò in cui gli speculatori mettono al tappeto una moneta dopo l'altra». Ma forse è presto per essere tanto ottimisti anche se un po' di ostentata euforia è comprensibile da parte di Schlesinger, che per la sua ostinazione nel tenere alto il tasso del Marco è stato aspramente attaccato negli ultimi mesi non solo dagli altri governi della Cee, anche dal cancelliere, Helmut Kohl. Se è vero che il segnale lanciato ieri da Francoforte è positivo e che le reazioni di mercato menzionato di rado, nessuno ha sicuramente scordato che un quarto di punto non può essere considerato da solo un salto di qualità nella politica della Bundesbank. L'ottimismo ostentato da Schlesinger fa pensare che ai suoi occhi questa riduzione dei tassi sia tutto quello che il resto del mondo può aspettare dalla Bundesbank. E del resto, anche a settembre, i tassi del marco erano stati ridotti di 1/4 di punto. Ma senza fermare il terremoto monetario.

Sandro Parone

Chiari orizzonti per Piazza Affari

MILANO — L'orizzonte della Borsa di Milano si sta rischiarando: l'allentamento sul fronte dei tassi fa presagire al mercato azionario, che vede lontano, la ripresa economica e la quota sale rapida. Nella seduta di ieri l'indice Mib, tonificato dall'annuncio della riduzione di mezzo punto percentuale del tasso di sconto e in attesa del calo, poi operato nel primo pomeriggio, dei tassi tedeschi, ha registrato un rialzo dell'1,48% a 1100 punti, nuovo massimo dell'anno (1085 il 2 febbraio il precedente). La quota milanese, dall'inizio dell'anno solare, ha messo nel cammino un progresso del 10% e l'indice Mib storico, ieri a 7703 punti, si è riportato ai livelli del 2 giugno del 1992, precedenti alla pesante crisi valutaria di autunno che ha visto la fibrillazione del mercato del reddito fisso e l'uscita della lira dello Sme. Dall'inizio dell'anno, il Mib ha ritoccato già 10 volte il massimo dell'anno: lo scorso anno, poiché la quota era risultata in discesa pressoché costante, il massimo era stato toccato una sola volta. Per ora, invece, il minimo dell'anno è stato toccato dall'indice solo l'11 gennaio a quota 992 punti. Gli analisti tecnici segnalano che la quota, dopo avere superato di slancio l'ostacolo 490 punti dell'indice Comit, si trova nei pressi della barriera dei 500 punti. Questo livello viene considerato un'importante barriera psicologica: superata questa, l'indice ha ampi spazi di ulteriore risalita. A questo punto, sui destini della Borsa, potrà la situazione politica.

BANKITALIA INVITA LE BANCHE A RIDURRE IL COSTO DEL DENARO: PARTITE ALCUNE

«Dovete aiutare le imprese»

Tassi: come si sono mosse le banche

Non è ancora una manovra massiccia, ma le banche italiane — a 24 ore dalla decisione di ridurre il tasso di sconto — hanno comunque fornito una prima risposta alle sollecitazioni della Banca d'Italia. Ecco, nella tabella, il panorama attuale del nuovo livello dei tassi come emerge dalle comunicazioni ufficiali finora pervenute (fra parentesi la misura della riduzione).

BANCA	PRIME RATE	TOP RATE
Banco di Napoli	13,00 (0,50)	20,00 (0,50)
Bnl	13,00 (0,50)	19,50 (0,50)
Banco di Sicilia	13,50 (0,50)	20,25 (0,50)
Cariplo (+)	13,00 (0,50)	18,50 (0,50)
Monte dei Paschi	12,50 (1,00)	19,50 (0,50)
Banca di Roma	13,00 (0,50)	20,75 (0,50)
Banca CrT	12,50 (1,00)	19,00 (1,00)
Rolo	13,50 (0,50)	20,00 (0,50)
San Paolo To	12,50 (1,00)	19,00 (1,00)
Casse Risp. Toscane	13,00 (0,50)	19,50 (1,00)

Faccie distese, a via Nazionale. Il tradizionale appuntamento con gli 11 maggiori istituti ieri si è trasformato per l'occasione in una specie di convention, chiamando a raccolta i vertici di 22 tra banche e Casse di risparmio. C'era anche il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. Per Bankitalia, il direttore generale Lamberto Dini e i vicedirettori Antonio Fazio e Tommaso Padua Schioppa.

Alcuni istituti hanno portato il loro contributo diretto al raffreddamento del costo del denaro: ieri hanno preso la decisione di ridurre i tassi il Banco di Sicilia (mezzo punto: il prime rate è al 13,50%; il top rate al 20,25%); il San Paolo di Torino (un punto: prime al 12,50% e top al 19%); Monte dei Paschi di Siena (un punto per il prime al 12,50% e mezzo punto per il top al 19,50%); Banca di Roma (mezzo punto: prime al 13%); Cassa di risparmio di Torino (un punto: prime al 12,50% e top al 19%); le Casse toscane (mezzo punto il prime al 13% e un punto il top al 19,50%); il Credito romagnolo ha ridotto i suoi tassi (prime e top) dello 0,50%. La Banca d'Italia ha fatto il suo anche ieri

immettendo nel sistema 7 mila 500 miliardi a un tasso medio ponderato dell'11,20% in calo rispetto all'11,66% precedente. Per la Banca centrale l'operazione ribasso deve avvenire in due fasi. La prima, con il calo immediato dell'1% per far seguito alla riduzione del tasso di sconto. La seconda, nelle prossime settimane, se il quadro di riferimento economico resterà come adesso. I direttori generali e gli amministratori delegati dei 22 istituti di credito, nonché lo stesso presidente dell'Abi Bianchi, hanno fatto notare come le banche siano tuttora gravate da una serie di oneri, dovuti all'aumento delle sofferenze, al costo del personale e, perché no, alla normativa

anticiclaggio. Fur consapevole, Bankitalia insiste. Ha anche fatto notare la necessità di una maggiore protezione da parte delle banche a cogliere i segnali delle autorità monetarie sui tassi. E ha comunque annunciato che ormai i tempi per il varo della riforma della riserva obbligatoria (permetterebbe un ulteriore ammorbidimento dei tassi) sono brevissimi. Giornata a senso unico e dall'esito scontato anche sul mercato del reddito fisso, chiusa con un netto rialzo dei prezzi per futures e titoli di stato, oscillante tra i +50 e i +80 centesimi. Il ribasso del tasso di sconto deciso mercoledì da Bankitalia ha indirizzato positivamente la giornata, mentre il successivo calo dei

tassi tedeschi ha fornito ulteriori motivazioni rialziste nella seconda parte della seduta. E' passata invece in secondo piano la notizia dell'asta Bot diffusa nel tardo pomeriggio di mercoledì a mercati chiusi.

Apertura quindi in grande stile, con i futures sul decennale che sullo slancio hanno guadagnato mezzo punto, spingendosi fino a quota 96,40 dove si sono arenati trovando resistenza. Il momento di stasi è stato superato quando è stata annunciata la conferenza stampa convocata da Bundesbank e si sono scatenate le relative illusioni, consentendo di toccare massimi intorno alle 96,80-90. In seguito, a mente fredda, il rialzo si è ridimensionato, e il futuro ha terminato la giornata a 96,59 lire, comunque in forte progresso rispetto alle 95,88 di ieri. Sul future quinquennale la quotazione passa da 97,85 a 98,30 lire. Notevoli i volumi scambiati.

Rialzi di entità analoghe per i titoli di Stato sul telematico, con i valori a più lunga scadenza che salgono di circa 60-80 centesimi.

Il commissario Cee per i rapporti commerciali Leon Brittan ha chiesto intanto alle banche centrali di intervenire più rapidamente per difendere le valute minacciate dalle turbolenze nel sistema monetario europeo. Se comunque si avverasse lo scenario da catastrofe che alcuni temono, secondo Brittan si dovrebbe pensare di ricostruire lo Sme con un numero limitato di valute.

Ma nella situazione attuale l'attuazione di una sorveglianza multilaterale costituirebbe secondo Brittan «un grande passo avanti per calmare il sistema e permettere la correzione dei difetti ad un livello più avanzato».

PARLA ALBERTINI (PRESIDENTE SIM)

'I tassi devono scendere in modo più deciso'

ROMA — L'economia americana rilancia indici di sviluppo impensabili e già si grida allo scampato pericolo. «La recessione è ancora qualcosa di più?», dice qualcuno, «è ormai dietro le spalle». Troppa euforia può essere suicida, commenta qualche altro facendosi forte degli inviti alla prudenza dello stesso Presidente americano Bill Clinton. Prudenza o meno qualche «refolo» di fiducia comincia a respirarsi anche da noi, a cominciare da piazza Affari. Di questi segnali siamo andati a cercare conferma con Isidoro Albertini presidente della omonima Sim.

Dottor Albertini, questa nostra Borsa allora non è così asfittica come si diceva?

Qualche segnale di ripresa c'è, anzi una certa vitalità della Borsa è da ottobre che viene registrata. Le ragioni? Sono tante. Una seconda me la raccoglie tutte: nonostante l'orizzonte del quadro economico continui ad essere nero, la speranza, e dico speranza, di una ripresa della nostra economia non è morta.

Anche l'indice inflattivo può essere considerato un dato positivo che fa bene sperare per il futuro?

Il dato più importante rimane la ripresa dell'economia americana. Su questo non c'è dubbio. Quanto al nostro tasso di inflazione le opinioni sono divergenti: sicuramente la discesa dell'inflazione è un dato positivo, d'altra parte può essere l'indicatore più importante che ci segnali l'arrivo della recessione.

Nello specifico credo che il segnale recessivo sia quello più significativo.

Recessione, dunque meno investimenti e meno sviluppo. La ragione è il costo del denaro troppo alto, o è qualcosa di più?

Non c'è dubbio che nonostante i segnali che vengono dalla Banca d'Italia, il costo del denaro sia ancora eccessivo per alimentare la ripresa produttiva. Ma c'è di più e il di più è un sistema bancario molto pronto nell'applicare gli aumenti ed altrettanto lento quando si tratta di invertire la marcia. E questo perché per più di trent'anni il sistema bancario ha vissuto in una sorta di regime monopolistico protetto. Nello stesso tempo la Banca d'Italia procede con cautela temendo che una più rapida discesa dei tassi possa avere conseguenze sulla lira favorendo una nuova fuga di capitali all'estero. Io dico che in una situazione in cui la lira fluttua liberamente sui mercati e lo Sme in pratica non esiste più, forse un po' più di coraggio ci vorrebbe.

Lei dunque pensa che per lo Sme non ci sia futuro?

Così com'è oggi, è un feticcio ormai. Il sistema monetario europeo così com'era stato pensato ormai è morto. Certo in questo feticcio ci rientriamo, prima o poi, ma alle condizioni del mercato, cioè quando il deficit di bilancio sarà sotto controllo e segnali della ripresa economica saranno concreti.

Lei teme quello che molti chiamano il progressivo impoverimento del Paese?

Non siamo ancora a questo punto anche se il timore c'è. L'effetto svalutazione molte indu-

strie lo hanno sentito come un beneficio, così come io credo che una parte anche consistente del nostro apparato produttivo abbia doti di recupero notevoli. Altri non ce la faranno, e penso soprattutto al settore pubblico, dove oltre all'Eni ed Eni com'è noto, vi sono aziende dei gruppi Iri ed Eni con problemi. Le prospettive immediate non sono confortanti, anzi se si guarda al problema dell'occupazione, sono addirittura tragiche. E purtroppo è vero che con la ripresa futura non si mangia oggi. Ci vorrebbe qualche grande investimento pubblico, ma anche qui oltre a non esserci i soldi c'è una sorta di blocco totale derivato da Tangentopoli. E' una situazione veramente grave.

Si sperava nelle privatizzazioni.

Ma i processi di privatizzazione sono per forza di cose lenti. In Inghilterra per dismettere la British Telecom ci hanno messo due anni, tanti quanti ce ne vorranno per Eni ed Enel. Ci sono dei tempi tecnici da rispettare e questo vale anche per la Sme e il Credito Italiano, i due gruppi che si pensava potessero essere privatizzati in tempi più rapidi. Sulla Sme credo che prima di giugno sia impossibile lanciare l'Ope mentre per il Credito il problema è trovare qualcuno disposto a versare le migliaia di miliardi per comprarsi la quota di maggioranza dell'istituto bancario. In Italia non vedo acquirenti e all'estero quelli che si possono permettere operazioni simili sono molto pochi.

Riccardo Bormioli

DA DIECI ANNI NON SI REGISTRAVA UN CALO COSTI MARCATO

Parte male (-13,8%) il 1993 per l'automobile

TORINO — E' cominciato male il '93 per il mercato dell'auto: a gennaio in Italia si è verificato un calo del 13,86%; in Europa un vero «crollo» con una perdita del 24,2%. In realtà, più che di una partenza poco felice, si deve parlare della prosecuzione di una fase recessiva che dura ormai dall'agosto del '92. Nel mese di gennaio, storicamente posizionato su volumi fra i più elevati dell'anno, sono state registrate complessivamente 202.209 consegne di au-

tovetture sul mercato domestico, contro le 234.746 del corrispondente mese del '92, vale a dire ben 32.537 unità in meno. Era da dieci anni che non si registrava un calo mensile così consistente (era precisamente l'aprile del '83 quando la contrazione fu del 15,3%), mentre occorre risalire all'87 per trovare un gennaio con volumi più bassi. Va comunque osservato, sulla base dei dati resi noti dall'Anfia e dall'Unrae, le due associazioni dei costruttori e

degli importatori, che anche nello scorso mese di gennaio la domanda italiana è stata la seconda in Europa, dopo quella della Germania. La domanda automobilistica italiana continua dunque a rimanere penalizzata dalle diffuse incertezze che caratterizzano lo stato dell'economia, mentre il mercato pare essere entrato in una particolare fase di criticità come evidenziavano i sei «cali» consecutivi dall'agosto scorso, anche se poi il consuntivo

di fine anno (2.374.776 consegne) si rivela come il miglior risultato storico di vendite in Italia (ma dovuto esclusivamente al buon andamento della domanda nella prima parte dell'anno). Tornando all'esame dello scorso mese, l'Anfia fa osservare che nonostante non siano mancati blocchi dei listini, prezzi e iniziative promozionali adottati con l'intento di stabilizzare le vendite su livelli accettabili, la domanda scontata anche le anticipa-

zioni di acquisti di vetture non catalizzate effettuate nel corso del '92. Per quanto riguarda l'Europa, il calo della domanda è stato ben più pesante che in Italia; la perdita sul gennaio del '92, secondo i primi dati provvisori, sarebbe stata di oltre 300 mila vetture, pari, appunto, al 24,2%. Una notevole flessione che arriva, però, dopo una crescita di circa il 20% del dicembre '92, imputabile comunque a fattori contingenti (fiscalità, acquisti di vetture

non catalitiche, etc.). Fra i principali mercati del vecchio Continente, a parte il Regno Unito, in recupero del 7,3%, è la Spagna ad aver registrato la più alta contrazione: -48%, seguita dalla Francia (-37%) e dalla Germania (-28,3%). In Italia, nello scorso mese di gennaio, le marche nazionali hanno acquistato il 45,07% di quota a fronte del 43,58% dell'analogo mese di un anno fa. Le vendite complessive sono state oltre 91 mila, delle quali quasi

66.500 con il marchio Fiat (il 32,84%), oltre 14 mila le «Lancia-Auto» bianchi (7,08%), più di 9 mila l'Alfa Romeo (il 4,54% di quota). Quanto ai modelli, se la Fiat «Uno» continua ad essere in testa alla classifica (sono state ancora 29.789 le consegne di Gennaio), va segnalato il buon andamento della «Cinquecento» giunta a gennaio al quarto posto con quasi 10 mila unità vendute, alle spalle della «Panda» (13.036).

IL CONVEGNO TRIVENETO A TRIESTE

L'«Enel spa» pensa a investire

Marcato impegno anche a livello locale per la riduzione dell'impatto ambientale

TRIESTE — Sforzano i 56 mila miliardi di lire gli investimenti previsti dall'Enel per i prossimi cinque anni. I dati sullo sviluppo delle reti elettriche e sulla produzione di energia in Italia sono stati annunciati ieri a Trieste da alcuni dirigenti della società elettrica nel corso di un incontro a livello Triveneto organizzato dal compartimento di Venezia.

E' questo il primo segnale sulla programmazione economica dell'ente pubblico dopo la privatizzazione. Gli investimenti, come aveva anticipato qualche giorno fa l'amministratore delegato della spa, Alfonso Limbruno, sono stati rivisti sulla base del nuovo panorama energetico che si verrà a delineare con l'entrata degli «autoproduttori» che porteranno circa 5-6 mila megawatt l'anno (circa il 10 per cento del fabbisogno nazionale) ed in seguito alla flessione dei consumi elettrici registrata negli ultimi mesi.

Nel prossimi cinque anni — afferma l'Enel — la società elettrica investirà precisamente 55.470 miliardi di lire destinati al potenziamento ed alla ristrutturazione degli impianti di produzione (circa 28 mila miliardi di lire), alla rete distributiva (19 mila miliardi), alle stazioni di trasformazione (3 mila), agli impianti diversi (4 mila miliardi) e alle linee di trasporto (1.700 miliardi).

Per quest'anno — si è precisato nel corso dell'incontro — l'investimento previsto ammonta a diecimila e 20 miliardi di lire dei quali oltre 4500 miliardi saranno destinati alla produzione, mentre circa quattro mila miliardi andranno a coprire le nuove esigenze della rete distributiva. Nel '92 — sottolinea la società elettrica — gli investimenti realizzati sono ammontati a circa 9.500 miliardi di lire (9.088 nel '91).

Il compartimento di Venezia dell'Enel (ora organizzata secondo i criteri di una società per azioni), che ha competenza nelle Tre Venezie, ha organizzato l'incontro-dibattito sulle tematiche energetiche, in particolare per incontrare e



Roberto Caravaggi

sensibilizzare gli operatori dell'informazione e gli esperti del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Scopo del convegno l'approfondimento delle problematiche del settore, con particolare riguardo a quelle specifiche legate alla realtà triveneta.

Nella zona l'Enel dispone a livello compartimentale di una rete costituita da circa 8.150 km. Di linee ad alta tensione delle quali circa 2.250 km. Affidate alle strutture organizzative dell'area della distribuzione, da circa 32.500 km. di linee a media tensione e da circa 72 mila km. di linee a bassa tensione; a questa rete sono allacciate 50 stazioni elettriche di trasformazione del sistema di produzione e trasporto con tensione primaria di 380 kv; da 162 cabine di trasformazione e da 38 mila 500 cabine secondarie per la trasformazione dalla media alla bassa tensione (380 a 220 volt).

Il personale dipendente dal compartimento di Venezia è di 13 mila unità secondo gli ultimi dati disponibili (1991). Nelle Tre Venezie, dove abitano circa 9 milioni di persone, l'Enel dispone di quattro centrali termoelettriche tradizionali e 133 centrali idroelettriche; fattura circa il 13,3 per cento dell'energia totale Enel e conta il 14,6 per cento degli utenti con potenza impegnata superiore a 500 kw.

A illustrare la situazione distributiva ed i programmi futuri dell'Enel è stato il direttore del compartimento di Venezia Stefano Ramponi. Sono intervenuti, tra gli altri, Dario Merluzzi, assistente tecnico del presidente dell'Enel, Franco Vezzoli e il direttore della comunicazione della società elettrica, Roberto Caravaggi. Un saluto ai giornalisti intervenuto è stato dato dal presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti del Veneto e redattore capo del giornale «L'Arena» di Verona, Michelangelo Bellinetti.

Il direttore del compartimento Ramponi, nella sua articolata esposizione, ha trattato dei programmi per la copertura dei fabbisogni elettrici e la qualità del servizio, ricordando, tra l'altro, l'esercizio delle quattro centrali di produzione termoelettrica: a Porto Marghera e Fusine (Venezia), a Monfalcone (Gorizia) e a Porto Tolle (Rovigo).

Un capitolo di particolare interesse è stato quello riguardante la protezione dell'ambiente. E' un impegno, ha detto Ramponi, che si estende al settore degli impianti di distribuzione, dove sono state affinate tecniche e soluzioni che riducono fortemente l'impatto ambientale. E ha ricordato alcune di queste tecniche che riguardano lo studio particolare del tracciato di linea per sminuire l'impatto visivo, l'utilizzazione di cavi aerei mimetizzati al meglio con l'ambiente e impiego di cavi interrati nei centri urbani.

E' seguito un dibattito fra i partecipanti, mentre oggi si svolgerà una visita alla zona Enel di Conegliano Veneto.

TRAMONTA L'IDEA DI UN INSEDIAMENTO «A CARBONE»

Niente centrale a Muggia

Sfavorevole il parere degli enti locali - Non ci saranno accordi con la Slovenia

TRIESTE — L'Enel in Friuli-Venezia Giulia: un colosso che risponde quasi perfettamente alle esigenze della regione. E' questo il dato più importante emerso dall'incontro-dibattito organizzato a Trieste dal compartimento di Venezia dell'ente sulle tematiche energetiche. E da questo elemento di partenza discendono le scelte che l'Enel ha operato per la regione e per il suo capoluogo che, stando ai pareri espressi da alcuni dirigenti intervenuti, prevedono quattro investimenti principali: a Cordenons (spesa prevista 86 miliardi), a Lesis-Arcola (231 miliardi), ad Amaro (303 miliardi) e ad Andunis (85 miliardi). Sembrano tramontati invece altri programmi, come quello del quale si è parlato in passato, che sarebbe dovuto sorgere a Muggia: «E' sem-

pre la ricerca del sito il punto di partenza di un qualsiasi studio di insediamento da parte dell'Enel — ha detto Mario Merluzzi, assistente tecnico alla presidenza dell'Enel —, e in questa fase vanno attentamente esaminate le caratteristiche del sito. A Muggia, per esempio, per una serie considerevole di ragioni, non ultima la valutazione dello sfavore espresso dagli enti locali in relazione al progetto, che prevedeva in quella zona l'insediamento di una centrale a carbone, abbiamo accantonato l'idea». E anche nel futuro sembra non ci siano possibilità di nuovi insediamenti a Muggia, inserita in un contesto generale di programmazione articolata: «Attualmente — ha proseguito Merluzzi — tutti i nostri programmi sono in fase di revisione,

anche per una ragione rigorosamente giuridica ed economica. Noi siamo una società per azioni, perciò il nostro operato deve ispirarsi alla volontà dell'azionariato. In questo momento, di crisi economica generale, anche gli investimenti dell'Enel, di qualunque tipo siano, devono uniformarsi a criteri di economicità e di redditività. Anche se va sottolineato il fatto che l'Enel osserva con grande attenzione la regione Friuli-Venezia Giulia, ritenuta giustamente un punto nevralgico, anche per la sua conformazione orografica». A livello internazionale, la programmazione dell'Enel non prevede nuovi accordi con la vicina Repubblica di Slovenia che, stando ad alcune voci, sembrava intenzionata a creare, con l'ente italiano, un accordo che permettesse al nostro

Paese di esportare energia oltreconfine: «Noi generalmente siamo importatori di energia — ha precisato ancora Merluzzi —, per esempio dalla Francia riceviamo ogni anno 15 miliardi di kilowatt-ora, saremmo impensabili andare a stipulare accordi per privarci della nostra energia. E questo discorso va fatto nei confronti sia di Slovenia che di Croazia, repubbliche verso le quali il nostro conto extra-energetico è semmai in debito. In queste fasi, la difficile situazione politica potrebbe indurci a fornire aiuti energetici, in quanto si tratta di repubbliche in difficoltà, ma si tratta di una fase contingente». Trieste sale alla ribalta, invece, quando si parla di sede amministrativa, come spiega il direttore del distretto del Friuli-Venezia Giulia Arcangelo Ca-

CHIMICA
Vernici,
accordo
Veneziani
Nubian



Maurizio Ruggi

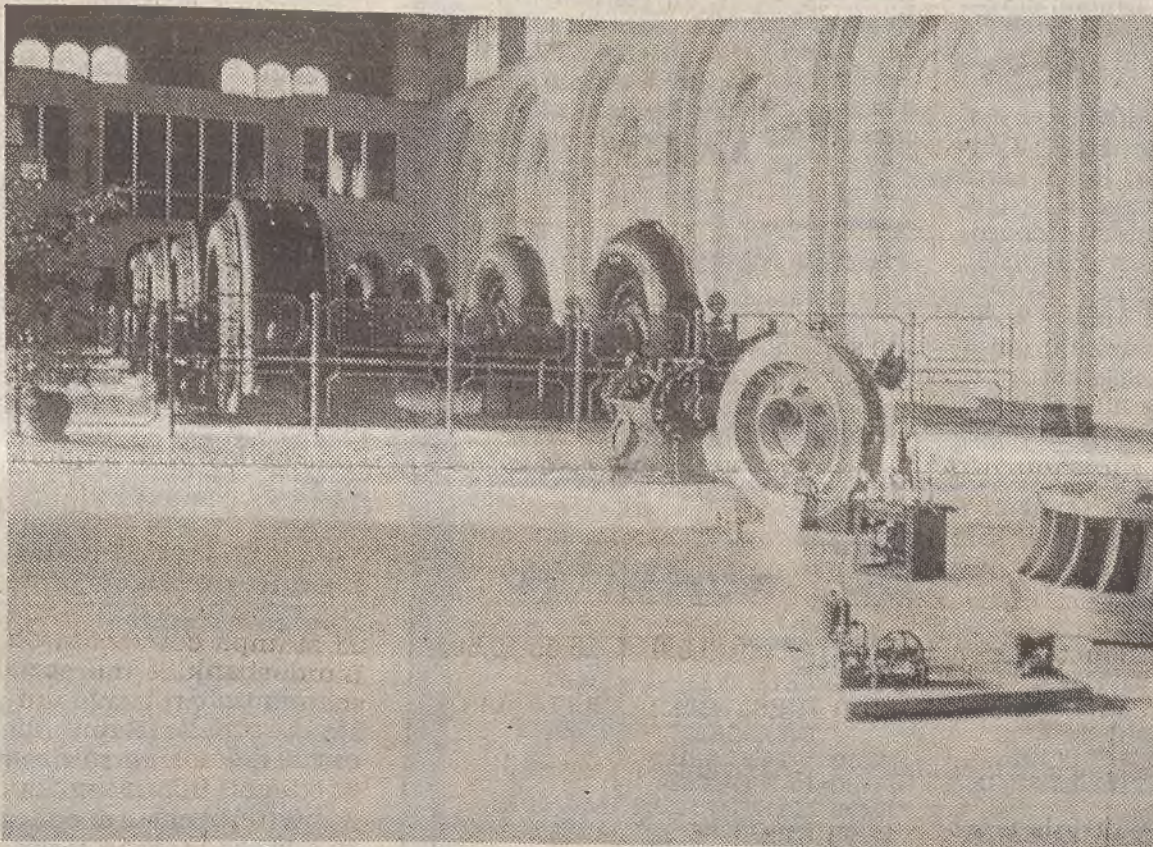
TRIESTE — Una joint-venture che intende dare vita al più importante polo produttivo e di ricerca europeo per lo sviluppo delle vernici antivegetative e dei sistemi protettivi per yacht, è stato costituito tra la «Veneziana» (Santavaleria finanziaria), Gruppo Varasi) e la «Nubian», altra azienda storica di Trieste specializzata nel settore nautico. La joint-venture, denominata «Vn», consentirà, come rileva un comunicato, di coprire il 50 per cento del mercato nazionale, ed intende concentrarsi nel potenziamento dei laboratori di ricerca e sviluppo, anche con il concorso di esperienze universitarie coordinate nell'Area di Ricerca di Trieste. L'obiettivo è di perfezionare la tecnologia delle antivegetative e degli smalti di qualità superiori, con particolare attenzione per il rispetto dell'ambiente. Sul piano commerciale e logistico le due marche manterranno organici ed attività separati ed indipendenti. La joint-venture (controllata dalla «Veneziana» all'80 per cento e ubicata presso lo stabilimento «Nubian» sarà diretta da Maurizio Ruggi e Fulvio Anzellotti, che copriranno rispettivamente la carica di presidente ed amministratore delegato.

«Puntiamo — ha commentato Ruggi nel presentare l'iniziativa — anche alla leadership in altri paesi europei dove già siamo presenti sia con Venezia sia con Nubian, tra i quali Grecia, Francia, Malta, Spagna, Portogallo e Turchia». «Il nostro obiettivo triennale — ha aggiunto a sua volta Anzellotti — prevede di raggiungere un fatturato di 16 miliardi di lire nel segmento nautica-pesca».

SARA' APERTO NEL PORDENONESE

Energia idroelettrica in museo

Quello di Malnisio sarà l'unico centro italiano di archeologia industriale



Il museo Enel sull'energia idroelettrica sorgerà sul canale del sistema idrico Cellina.

TRIESTE — Un museo dell'energia idroelettrica e un centro informazione sorgerà a Malnisio, in provincia di Pordenone, in una antica centrale Enel. Si tratta dell'unico museo di archeologia industriale realizzato nel nostro Paese. Del progetto si è parlato ieri, a margine dell'incontro triestino sulle tematiche energetiche in Triveneto.

L'Enel, una volta realizzato il museo di Malnisio, conterà su tre strutture espositive e di documentazione.

La prima si trova a Roma ed è il Museo dell'energia elettrica dove si racconta la storia dell'energia, da Miletto ai nostri giorni e sono illustrati i futuri programmi; il secondo museo si trova a Larderello (Pisa) e tratta dell'intero settore della geotermia. L'annunciato museo di Malnisio — una volta che l'Enel avrà sbri-

gato l'intera procedura e le previste autorizzazioni — sorgerà su un'area di circa 9 ettari, attraversata dal canale del sistema idrico Cellina.

Canale e vasche d'acqua formeranno un insieme sia per il loro intrinseco valore ambientale sia come supporto didattico esplicativo del futuro sistema museale.

Nel progetto l'Enel avanza delle ipotesi per la sistemazione del canale di alimentazione e della vasca di carico, pur non previsto nel progetto architettonico, ma che avrà una diretta utilizzazione ai fini museali. Gli intenti che hanno guidato l'ideazione del museo sono stati il recupero e la valorizzazione di impianti, reperti d'epoca, documenti e testimonianze che rappresentino la storia e il continuo sviluppo dell'energia elettrica.

LANCIA DEDRA

Dai Concessionari Lancia-Autobianchi, su tutte le versioni Dedra (HF integrale HF turbo i.e. - 2.0 i.e. - automatic - 1.8 i.e. - 1.6 i.e. - turbo ds), disponibili

PREZZI BLOCCATI

in sede, i prezzi di listino rimangono quelli del dicembre 1992. Una vantaggiosa opportunità per scegliere subito la vostra nuova Lancia Dedra.

FINO AL 28 FEBBRAIO 1993.



DAI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI DEL VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTO ALTO ADIGE.



RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TG5 ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA. Film.
10.15 NEVE ROSSA. Film 1.º tempo.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 NEVE ROSSA. Film 2.º tempo.
11.40 UN SOLO MONDO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
15.45 DSE - SUPERTELEVISION.
15.45 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 BIG IO, TU, IL MONDO E LA TV.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.10 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ.
18.45 CI SIAMO! Presenta Gigi Sabani.
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.00 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.00 TELEGIORNALE SPORTE.
20.40 UNO SETTE.
20.40 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Film.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 FLASH - Euronews.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 MISS ITALIA. Film.
11.10 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.00 TG2 - ECONOMIA.
13.00 TG2 - TRENTATRE.
14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 - NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 TGS - PUGNI NELLA NOTTE.
3.00 LA RAGAZZA ROSEMARIE. Film.
4.40 TG2 - PEGASO.
5.20 TG2 NOTTE.
5.25 TG2 TRENTATRE.

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 L'ALBERO AZZURRO.
6.45 TORTUGA.
6.50 TG2 LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 DSE CHI E' DI SCENA?
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR - POMERIGGIO.
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 I SEGRETI DEL BEL CANTO.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TG2 DERBY.
17.30 ON OFF.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm.
METEO 3.
19.00 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB, DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA...
20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
21.25 AVANZI.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
0.35 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
1.00 FTORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.45 TELEGIORNALE ZERO.
2.00 BLOB, DI TUTTO DI PIU'.
2.15 UNA CARTOLINA.
2.20 UN GIORNO IN PRETURA.
3.10 AVANZI. Replica.

Raidiuno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Tgs: Spazio sport; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radichio; 18.30: Dove eravamo; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric-a-brac; 20.25: Parole e poesia; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereora; 22.44: Bolnare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidiue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radioune 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: «Il signor Bonalella»; 14.15: Inter-city; 15: Viaggi di Gulliver; di Jonathan Swift; 15.45: Le figure di Radioune; 15.48: Pomariggi insieme; 17: Dse - Help; 18.32: Le figure di Radioune; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 19.15: Dse - La parola; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Concerto; 23.58: Chiusura.

role, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO 23.31: Aspettando mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentista; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

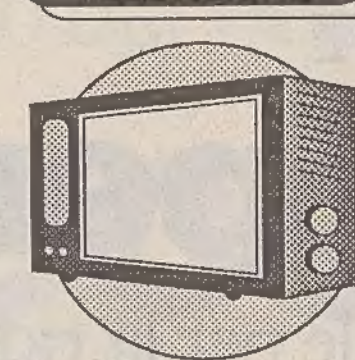
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Franto, buon giorno; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto di stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marjan Tomšič; «Ostrigica»; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: Alpe Adria (replica); 12.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Pop pourti; 14: Notiziario e cronaca

regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; Fiabe e poesie per ragazzi; 14.30: Realtà locali: Da Muglia a Duino; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI 13.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereora; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera Meteoro; 19.20: Gr1 Sport - Mondo Meteoro; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereora; 21.01: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - meteoro; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10: Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

E' migliore l'Fbi dei clan nazisti

Ecco i film proposti da tre delle maggiori emittenti private: «Labirinto mortale» (1988) di Peter Yates (Italia 1 ore 20.30). Bell'intrigo tra giallo e spionaggio per una ingenua Kelly McGillis, giovane giornalista nell'America della «caccia alle streghe». Si troverà alle prese con i reduci del nazismo e sarà salvata da un intraprendente «tontolone» dell'Fbi reso con spirito da Jeff Daniels. Le citazioni hitchcockiane si sprecano.

«Bravissimo» (1955) di Luigi Filippo D'Amico (Retequattro ore 22.30). Nella galleria dei «mostri» all'italiana di Alberto Sordi questa è la volta del maestro elementare Ubaldo Impallato che scopre tra i suoi alunni un bambino con voce da baritone. Cercherà senza successo di farne un fenomeno da baraccone. Irresistibile il duetto con Mario Riva che rifà al cinema «Il musicheire».

«Sensù» (1986) di e con Gabriele Lavia (Italia 1 ore 22.45). Lavia e Monica Guerritore sono gli amanti maledetti di un thriller erotico con ambizioni.

«L'ora scarlatta» (1956) di Michael Curtiz (Tmc ore 14.15). Un «aeros» classico per il regista di «Casablanca». Con Carol Homart.

Reti Rai

«Neve rossa» di Ray

Sono quattro i film da consigliare per domani, sulle reti Rai, tutti a orari pressoché impossibili.

«Neve rossa» (1951) di Nicholas Ray (Raiduno ore 10.15) è uno dei film «indimenticabili» realizzati nel cuore dello «star system» americano da un ribelle di Hollywood. Più che per il protagonista, Robert Ryan, vale la pena di vederlo per una straordinaria Ida Lupino.

«Miss Italia» (1950) di Duilio Coletti (Raidue ore 9.30). Non conta tanto il colorito bozzato dei concorsi di bellezza, qui, realizzati da un regista attivo a Cinecittà fin dagli anni '30 (di lui si ricorda un fedele «Cuore»), quanto il fatto che della sorridente vicenda sia protagonista Gina Lollobrigida, allora fresca dei titoli di «Miss».

«Joan Lu» (1985) di e con Adriano Celentano (Raiduno ore 1.10). Nella storia dei «dops» commerciali, ovvero di tonfi al botteghino, questo ambizioso apologo socio-religioso verrà ricordato a lungo e non varrà il disastro della più recente fatica di Celentano a offuscarne la memoria. Con Claudia Mori e Marthe Keller.

«La ragazza Rosemarie» (1958) di Rolf Thiele (Raidue ore 3). Neorealismo alla tedesca con le storie di una piccola arripacciatrice sociale, Nadja Tiller.

Raitre, ore 20.30

«Un giorno in pretura»

L'omicidio e l'occultamento del cadavere di Paola Ancilli, conosciuto come «il delitto di Punta Ala», è al centro della puntata di «Un giorno in pretura», la trasmissione di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi, in onda su Raitre.

La Ancilli, senese, rappresentante di prodotti odontotecnici, viene uccisa con una pietra e rinchiusa nella sua auto che viene data alle fiamme. Le indagini portano a un tagliegna di Follonica, Mario Grobbedu, contro cui viene ucciso l'esame del Dna. Il processo a suo carico si è svolto nella corte d'assise di Grosseto l'11 e l'17 marzo 1992.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

L'omicidio del maresciallo Giuliano Guazzelli, comandante del nucleo di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Agrigento, ucciso il 5 aprile del '92, verrà ricostruito nella puntata di «Detto tra noi» in onda su Raidue.

Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Agrigento per ascoltare le testimonianze dei figli e dei colleghi del maresciallo assassinato. Per la rubrica «Un

anno dopo, un anno fa» Armando Traverso intervista Jo Squillo, alla vigilia della sua partecipazione a Sanremo e a un anno dalla squalifica che lo fece disertare la manifestazione canora.

Raitre, ore 21.25

La politica di «Avanzi»

L'attualità politica e sociale è al centro delle imitazioni che la banda di «Avanzi» proporrà al pubblico televisivo su Raitre. Stefano Masciarelli sarà il superlatitante Silvano Larini, che racconterà dal suo rifugio caraibico la complicata mappa delle società esotiche da lui controllate. Cinzia Leone, nei panni del ministro Rosa Russo Jervolino, presenta in anteprima il nuovo sussidiario consigliato a tutti gli scolari italiani, mentre Maria Giovanna Maglie (Francesca Reggiani) da New York illustra gli ingredienti del nuovo cocktail dell'era clintoniana: il «gay after».

Torna nei sotterranei della Rai anche il militante comunista Antonio (Antonello Fassari). Il politologo Marco Messer dirà la sua sul portavoce socialista Ugo Intini e Rokko Smithson sosterrà come sempre la parte dell'opinione.

Raiduno, ore 12

«Servizio a domicilio»

Suor Anna Maria, monaca di clausura dal 1942 nel convento delle suore cappuccine del Buon Gesù a Gubbio, ospiterà Giancarlo Magalli e la troupe di «Servizio a domicilio», il programma del mezzogiorno di Raiduno. Alla puntata parteciperanno anche il cantante Alan Sorrenti e le giovani attrici, figlie d'arte, Vera Gemma e Marianna Morandi.

Raidue, ore 20.30

«I fatti vostri»

Angelo e Rosa De Conza, genitori dei gemellini siamesi di Nusco (Avellino), saranno tra gli ospiti dell'edizione serale de «I fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna, ideato e diretto da Michele Guardì, in onda dal lunedì al venerdì alle 11.55 su Raidue e il venerdì sera. In studio anche un ex affiliato alla «Sagra Corona Unità», la mafia pugliese, che dopo aver collaborato con la giustizia ha ritrattato tutto per poi convincersi, con l'insapimento della lotta tra le cosche, a pentirsi e a rivelare fatti essenziali per incriminare i boss.

Nell'edizione del mattino interverrà Pasquale Schioppa, protagonista di una vicenda allucinante: nell'89 era stato accusato di aver provocato la morte del padre, accusa dalla quale è stato assolto solo qualche mese fa. In studio, come di consueto, Antonio e Marcello, Enzo Garramone e Bertino Parisi.

Canale 5, ore 22.45

Storie di «Gommapiuma»

Terzo appuntamento con «Gommapiuma», lo show con i pupazzi animati diretto da Lorenzo Lorenzini su Canale 5. «Fattacci vostri» è il titolo della puntata in cui i pupazzi (raffigurati vip della tv e dello spettacolo) sono impegnati a farsi invitare da Fabrizio Frizzi nel programma «I fatti vostri». Requisito indispensabile è di essere protagonisti di un caso «pietos».

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il coreografo-attore-ballerino Lindsay Kemp aprirà con una esibizione la puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5. Kemp non prenderà, poi, parte alla trasmissione della quale sono ospiti: Marvin Hagler, ex campione di boxe; Ivana Monti, attrice; Daniel Shiffer, filosofo; Bruno Gambarotta, autore televisivo; Stefano Zecchi, filosofo; Francesco Dragotto, psicoterapeuta; Carlo Ludovico Bragaglia, regista.

Ma è vero che dal prossimo anno non farà più il programma domenicale? «Questo è sicuro. Per una trasmissione come «Buona domenica», l'importante è rinnovarsi. Con le due edizioni che Marco Colombo e io abbiamo prodotto, la formula si è consumata. Anche noi ci siamo esauriti ed è giusto, anche per il pubblico, presentarsi con qualcosa di diverso».

Come riuscirà a far conciliare gli impegni sanremesi con «Buona domenica»? «Non lo so. Vorrei tanto avere il dono dell'ubiquità».

Umberto Pincatelli



Lorella Cuccarini ritorna al Festival di Sanremo.

TV/INTERVISTA

Dopo Sanremo, cambio

Lorella Cuccarini lascerà «Buona domenica», non Canale 5

ROMA — Chi meglio di Lorella Cuccarini poteva impersonare un Festival di Sanremo, mai come quest'anno, in stile tradizionale e familiare? «La più amata dagli italiani» (il titolo le è stato confermato proprio domenica scorsa, quando ha surclassato la Parietti con gli ascolti di «Buona domenica») a Sanremo ritroverà Pippo Baudo, che l'ha lanciata con «Fantastico 6» e l'ha voluta come partner a Sanremo.

«Il mio non è un debutto — dice Lorella Cuccarini — ma un ritorno. Pochi ricordano, infatti, che ho già partecipato, sempre con Pippo, a Sanremo nell'86 dove mi occupavo dello spazio dedicato allo sponsor».

Perché la scelta di Baudo è caduta proprio su di lei? Se l'è chiesto?

«Subito, appena ha cominciato a fare il mio nome. Credo che, prima di tutto, mi abbia scelta perché tra noi c'è un particolare legame».

Ma teme il confronto con il palcoscenico di Sanremo?

«Confesso che la paura è tanta. Però, siccome mi piacciono le sfide, affronterò anche questa con grande serenità. Cercherò di essere me stessa. L'importante, in un Festival, è porsi al servizio dei cantanti e della manifestazione».

Sanremo rappresenta anche un riavvicinamento alla Rai?

«No, è solo una collaborazione momentanea. Da parte loro non c'è stato nessun tipo di approccio, anche se ogni anno si fanno avanti con delle proposte. Il mio contratto con la Fininvest è a

trasmissione e quindi terminerà a giugno con la fine di «Buona domenica». Non so cosa succederà dopo».

Ma è vero che dal prossimo anno non farà più il programma domenicale?

«Questo è sicuro. Per una trasmissione come «Buona domenica», l'importante è rinnovarsi. Con le due edizioni che Marco Colombo e io abbiamo prodotto, la formula si è consumata. Anche noi ci siamo esauriti ed è giusto, anche per il pubblico, presentarsi con qualcosa di diverso».

Come riuscirà a far conciliare gli impegni sanremesi con «Buona domenica»?

«Non lo so. Vorrei tanto avere il dono dell'ubiquità».

Umberto Pincatelli

TV/OMAGGIO

L'amato-odiato Lynch arriva «Fuori orario»

ROMA — In occasione dell'imminente uscita in Italia del film «Twin Peaks. Fuoco cammina con me», presentato al Festival di Cannes dell'anno scorso con gran seguito di polemiche, il programma «Fuori orario» dedica al regista americano David Lynch il suo spazio notturno su Raitre, a partire dall'una.

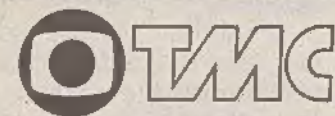
Di uno dei registi più amati e odiati degli ultimi anni, ideatore della serie tv «Twin Peaks» che ha raccolto un notevole successo negli Stati Uniti e in Europa, ma anche di quel «Cuore selvaggio» premiato con la prestigiosa Palma d'oro a Cannes, verranno proposte immagini dagli spot pubblicitari (per Armani, Lancome, Calvin Klein), dai cortometraggi, dall'opera «Industrial symphony» e dai film.

TV/RAITRE

Domani parte il nuovo «Magazine» regionale

TRIESTE — Si intitola «N.E. Magazine Tv» il nuovo settimanale tv realizzato dalla struttura di programmazione italiana della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia. Prenderà il via domani su Raitre, alle 15.15, sostituendo dopo più di cento puntate il «Nord Est» presentato, dal 1989 in poi, da Gioia Meloni. A curare la regia delle prime puntate sarà

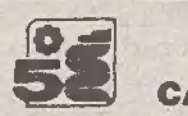
Mario Licalsi, che da aprile verrà sostituito da Euro Metelli, con l'assistenza di Viviana Olivieri. In redazione i registi-programmisti Mario Mirasola, Andrea Notarnicola e Piero Pieri. Ogni puntata durerà 50 minuti. Domani andranno in onda cinque servizi, più due opinioni, dello scrittore Fulvio Tomizza e del musicologo Carlo de Incontrera.



7.00 Euronews.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
13.50 TMC NEWS. Telegiornale.
14.00 SPORT NEWS.
14.15 L'ORA SCARLATA. Film.
15.45 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MACGY. Telenovela.
20.30 MATLOCK. Telefilm.
22.30 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
22.45 LE CITTA' DEL MONDO.
23.40 TMC NEWS.
23.55 TMC METEO.
24.00 LA PROVA D'AMORE. Film.
1.50 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
3.15 CNN.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELL. Telefilm.
13.55 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 AMICI PIU' DI PRIMA. Film.
22.20 NEWS LINE. Linea notizie.
22.35 COLPO GROSSO STORY.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.
23.50 PAURA NELLA NOTTE. Film.



6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Telefilm.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
11.45 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.00 TIAMO PARLIAMONE.
15.30 LUCIA DOLCE LUCIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono: Carla Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL FREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono: Gene Gnocchi, Teo Teocchi, Pamela Prati.
22.45 COMMA PIUMA. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.

TELEQUATTRO

11.30 ZONA FRANCA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.ª edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.ª parte.
14.00 OPERETTA. OPERETTA (replica).
14.20 WEEK-END (replica).
15.55 GIRONI A. I migliori gol della serie C.
16.45 ANDIAMO AL CINEMA.
16.55 Cartoni animati: MERRIE MELODIES.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 LA STORIA DEL ROCK: BILLY IDOL (replica).
18.00 FILO DIRETTO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.ª edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE.
20.10 BASKET ONLY. Con Angelo Baiguera e Matteo Roniccioli.
20.30 ZONA FRANCA (replica).

TELE+3

NOVANTA... LA PAURA. Film con Fernando, G. Gosset. Regia di René Le Henaff. Ogni due ore dall'1 alle 23.



6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
15.45 UNOMANIA. Magazine.
16.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
16.30 UNOMANIA: STUDIO.
16.40 MITICO. Rubrica.
17.00 UNOMANIA: STUDIO.
18.10 ROCK

TEATRO / TOURNÉE

La corda buffa

«Le Quatuor» in bilico tra musica e clownerie

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — «Quatuor» vuol dire quartetto. E il «quatuor à cordes» è il quartetto d'archi, formazione eccelsissima dell'universo musicale, ensemble canonico di due violini, viola e violoncello. E' capitato un giorno che nell'adamantina perfezione di uno di questi gruppi ci abbia messo la coda il diavolo. Coda irrispettosa e pungente, attento luciferino all'onorabilità della musica seria. Difatti è solo nel divertimento che si rovescia oramai la virtuosistica abilità del quartetto di strumentisti francesi che in queste settimane batte quasi a tappeto i palcoscenici regionali.

Si chiamano naturalmente Le Quatuor. Erano nei giorni scorsi a Gorizia e a Udine, saranno stasera e domani a Monfalcone, per toccare poi Tolmezzo (il 7 febbraio), Gemona (l'8), Cividale (il 9). Se amate la comicità garbata, quella che sfugge al tormentone della banalità, non fateveli scappare. Il loro «Diable aux cordes» è uno spettacolo fatto apposta per conciliare celebri pagine musicali e diaboliche gag da palcoscenico.

Attaccano col Mozart di «Eine Kleine Nachtmusik» ma svicolano subito altrove, mentre sui primi voli dell'archetto già si imbastisce la loro cavalcata sonora. Cesteggiano il Brahms delle danze ungheresi, si danno al can-can di Offenbach, pizzicano un bolero e si sciolgono in melodie popolari della tradizione slava. Ma intanto ne combinano di tutti i colori, col fare universalmente apprezzato di clown seri. Giocano con le sedie, impartiscono lezioni di comportamento, innalzano piramidi umane, vestono pinne gialle per un numero da «singin' penguins», pinguini che cantano.

Amato il medley e immolano sull'altare delle loro corde le partiture più riottose. Dalle sinfonie di Beethoven al metallo urlante di Jimi Hendrix, tutto si mostra specie violata. Nelle «effe» dello strumento ci trovi imbucato un rag di Scott Joplin, ma ci sta anche bene «Back in the U.S.S.» di Lennon e McCartney. Ballano, cantano, scherzano. Del «quatuor» non rimane che l'innamidata posa: ostaggio oramai di un mattacchione gruppo di cabaret.



«Le Quatuor», ovvero quattro mattacchioni che conciliano celebri pagine musicali e diaboliche gag. (Foto Olivier Bangoura)

TEATRO / ROMA

In questo Beckett testo a 360 gradi

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — A poca distanza dal Palazzo delle Esposizioni — al Teatro Ateneo — approda a Roma un altro spettacolo di Federico Tiezzi: «Finale di partita», di Beckett, anch'esso giunto alla terza edizione, proprio come «Ebdomero».

Testo «forte» quello di Beckett, da mettere in scena rispettando le precisissime didascalie dell'autore che permettono ai registi solamente di scandagliare la «planimetria» delle battute rigorosamente definite in una gelida espletica.

Più si procede nel secolo e più ci si avvede nella classicità raggiunta da Beckett: tradizionalmente abbinato a Joneco sotto la riduttiva etichetta di «Teatro dell'assurdo», il drammaturgo irlandese coagula ancora intorno ai suoi testi e frammenti un interesse mai sopito. E poiché ci sono ormai così familiari i suoi larvali residui umani, più o meno immobilizzati e sciancati

come rifiuti di un mondo in putrefazione fisica e morale, i registi sfiorano adesso il campo della metafisica nelle analisi sottocutanee delle scarse battute e delle rarefatte interazioni che legano i vari personaggi.

Nel caso di «Finale di partita», Tiezzi si appoggia alla geometria e agli scacchi, lasciandosi suggestionare da un denso saggio di Giuseppe Rostov, parzialmente ristampato sul programma di sala. Ma gli scacchi eludono i non adepti e le sottili distinzioni tra la posizione di stallo dei due personaggi rinchiusi nei bidoni (Nagg e Nell) apparentati a pedoni e le mosse «del due re», Clov e Hamm, rimangono nell'ambito del puro gioco intellettuale.

Tiezzi non dimentica il teatro, luogo di partenza e di arrivo di ogni testo, il gioco d'attore bilanciato tra la finzione consapevole e il rapporto vittima-carneficina, e nemmeno il fuoco incrociato di battute scambiate a ritmo serrato. E non dimentica che il teatro è

suggestione visiva: accanto agli elementi fissi della scena beckettiana (ripensati da Pier Paolo Bisleri), Tiezzi introduce una pedana girevole che esplicita quel «testo a 360 gradi» di cui parla nelle note di regia, le varie angolazioni di una stessa battuta ripetuta in contesti leggermente variati.

E poi c'è il versante pittorico, qui dedicato a un solo artista: quel Francis Bacon di apocalittica carnosità al cui «Cardinale» sembrano fedelmente ispirati i costumi di Giovanni Buzzi per il personaggio di Hamm. E poi ci sono gli attori, i due interpreti di questa «strana coppia» patetica e terribile: Virginio Gazzola (Hamm) e Gianfranco Varetto (Clov). Quanto il primo è astratto e raffinato, teso a tenere a bada pathos e dramma, tanto il secondo privilegia, una fisicità disarticolata e a tratti grottesca da Rigoletto. Nagg e Nell sono interpretati da Paolo Ricchi e Adonella Monaco.

AGENDA
Al cinema
«Incontri»
con l'Africa

Oggi alle 21, nella sala don Sturzo in piazzale Rosmini 6 a Trieste, per gli «Incontri sul cinema africano», si proietta il film «Layla ma raison» (Tunisi). Seguiranno: l'8 febbraio «Ken Bugul» (Senegal), il 10 febbraio «Ta dou» (Mali), il 12 febbraio «Ladja» (Burkina Faso). Al «Rossetti».

Degli Esposti

Fino al 14 febbraio al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, il Teatro d'Arte replica «Madre Coraggio» di Brecht con Piera Degli Esposti. Regia di Antonio Calenda.

Atti unici

Fino al 14 febbraio, alla Sala Trippovich, si replicano i due atti unici «La voce umana» di Poulenc e «Cavalleria rusticana» di Mascagni. Regia di Paolo Trevisi.

«Barbablu»

Fino a domenica, alle 20 e alle 21.30 al Castello di Udine, la compagnia del Centro Servizi e Spettacoli replica «Barbablu» per la regia di Cesare Lievi. Al «Cristallo».

A piacer vostro

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, si replica «A piacer vostro» di Shakespeare. Regia di Nanni Garella. All'«Armonia».

El re nudo

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananiani, per la rassegna dialettale dell'Armonia, la compagnia «Quei de Scala Santa» replica la commedia «El re nudo» di Silvia Grezzi. Regia di Federico Fumo.

Teatro Miela

Zattere 2

Domani, alle 21.30 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere 2 — Alla deriva tra le altre musiche» concerto del gruppo inglese B-Shops for the poor.

TEATRO / ROMA

Sabina, in tv è meglio

I monologhi della Guzzanti: superficiali e alquanto sciatti

ROMA — Chi non si è lasciato sedurre dalle perfide mossette di Moana Pozzi/Sabina Guzzanti? Chi non ha provato un brivido di fronte al suo Claudio Martelli e alle pene d'amor (politico) perduto con Craxi? Nei brevi frammenti che l'attrice si ritaglia in «Avanzi», Sabina dà prova di grande intelligenza, fine perspicacia psicologica e notevoli doti imitative e interpretative.

Diversa è però la Sabina Guzzanti che si presenta sul palcoscenico del Teatro Parioli con lo spettacolo «Con fervido zelo»: un'ora e mezza di finta scena (scame) e costumi (scarsi) di Claudia Casadei. Diversa perché sembra non riuscire a scrollarsi di dosso lo schema dei monologhi pasticciati e fai-da-te

che, prima o poi, tutti gli attori e le attrici si cuciono addosso, spesso anche per vili questioni di costi di allestimento e sovvenzioni ministeriali.

Il dato comune a tutti questi monologhi è il personaggio centrale in crisi di identità, e non fa eccezione la Priscilla interpretata dalla Guzzanti. Ipocondriaca, indecisa, inane vittima delle contrarietà quotidiane: dalla segreteria telefonica all'impiegata dell'anagrafe, dalla ceretta depilatoria all'esame universitario, tutto sembra cospirare per emarginare ancora di più Priscilla. Di fronte ai drammi quotidiani corrono in suo aiuto famose donne del passato. Così, ad esempio, per il piccolo grande dramma della ceretta troppo calda, ec-

co materializzarsi niente popodimeno che Giovanna D'Arco... E così via, in un gioco continuo di palleggio fra i pathos delle eroine e il bathos della vita quotidiana.

Lo schema potrebbe anche reggere, se non fosse che gli accadimenti di Priscilla virano irresistibilmente verso il déjà-vu di situazioni di frammentazione femminile: fidanzati felloni, depressioni, una generalizzata sindrome di Peter Pan che impedisce un sano confronto con la vita. Per quanto riguarda le eroine, anche i loro ritratti sono abbozzati brutalmente con l'accetta, a parte l'impareggiabile «cane» di Rita Levi di Montalcini, già collaudato in televisione. Non è la frammentarietà ad essere il difetto principale

dello spettacolo, quanto la superficialità dei ritratti e una certa qual sciattezza di allestimento. Peccato, perché l'idea di affiancare a Sabina due personaggi muti e musicali è molto graziosa; ciononostante lo spettacolo non riesce a scrollarsi di dosso un che di giovanilistico oramai decisamente stucchevole.

Mai rammarico fu più sincero, proprio per l'immagine che la Guzzanti ha proposto di sé dal video: accurata e quasi «scientifica» nell'individuare i suoi bersagli, stringata e leggermente surreale nei ritratti, «patologica» nelle interpretazioni. Ed è questa la Guzzanti che vorremmo ritrovare sul palcoscenico.

Chiara Vatteroni



Sabina Guzzanti: il suo «Con fervido zelo» ora in scena a Roma, al Parioli, non convince quanto le sue «performance» televisive.

MUSICA / TRIESTE

Lacerata e repressa Santuzza

Sylvie Valayre si fa ammirare anche in «Cavalleria», assieme a Daniel Munoz

TRIESTE — Immutato, e semmai consolidato l'impianto di fondo, la sostituzione (meglio: l'alternanza) di soprano e tenore nei ruoli principali ha modificato, nella replica di mercoledì sera, il taglio interpretativo di «Cavalleria rusticana» in scena alla Sala Trippovich. In particolare, la diversa Santuzza di Sylvie Valayre induce a qualche riflessione sulla natura del personaggio.

Abituato dalla tradizione a vedere in Santuzza una donna offesa e pugnace sino all'invettiva (sa te la mala Pasqua) e alla vendetta (con la rivelazione ad Alfio del legame di Lola), il pubblico ha trovato nella Valayre la vittima predestinata, ferita e consapevole del suo vero destino. Già l'ingresso in palcoscenico, quasi di soppiatto ed esitante, ne svela

Una diversa
«lettura»
dell'eroina
mascagniana

la chiave interpretativa. E' dunque una cantante di grande personalità, questa Valayre, che sin dall'inizio disegna una Santuzza tutta ripiegata su se stessa, intimamente lacerata ed esteriormente repressa. La voce è importante per estensione e per varietà di colore: non sempre morbida e rotonda, è sempre ricca di espressività, mai disgiunta dalla ragione scenica. Sylvie Valayre è tutt'uno col suo

personaggio, e l'atteggiarsi del viso, così come la penetrazione dello sguardo, si raccordano con gli accenti della voce. Si è così contrapposta al Turiddu fervidamente espansivo di Daniel Munoz, dal timbro caldo e robusto, anche se tende a forzare l'emissione incidendo su fluidità e naturalezza. Comunque una presenza scenica attivamente coinvolta nel verismo mascagnano.

Anche questi due nuovi interpreti hanno ottenuto il vivo gradimento del pubblico, che li ha più volte richiamati al proscenio assieme agli altri artefici dello spettacolo. In precedenza, la Valayre, interprete di due pagine così diversamente impegnative, aveva rinnovato il suo personale successo con il monologo di Poulenc.

Giampaolo de Ferra



Daniel Munoz e Sylvie Valayre nella «Cavalleria rusticana» che si replica alla Sala Trippovich.

MUSICA
E' morto
Schneider

NEW YORK — Alexander Schneider, violinista e direttore d'orchestra di fama internazionale, nato in Lituania ed emigrato negli Usa, è morto all'età di 84 anni. Per decenni aveva fatto parte del celebre Quartetto d'Archi di Budapest; nonostante i problemi cardiaci, continuava l'attività e, in gennaio, aveva diretto tre concerti a New York.

MUSICA / MONFALCONE

E' incandescente quel pianista di ghiaccio

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Tra le varie facce della cosiddetta scuola russa — quella scuola che fino a qualche anno fa sembrava un riferimento sicuro, ma che oggi pare piuttosto una sorta di divinità proteiforme in cerca di originalità — il nome del pianista Grigorij Sokolov si pone senz'altro come indicativo di un personaggio ben definito: un artista serio e personale, i cui potenti mezzi strumentali (tipici di una

scuola che ha sempre risoltto un po' demodée e un po' troppo muscolosa non ci invogliava alla nuova proposta chopiniana del programma di mercoledì scorso, programma che all'ammaliatore polacco dedicava tutta la prima tranche, con la Polacca Fantasia op. 61 e la Sonata op. 35.

Seppure l'impetuosità resti il motore di una propensione alle accensioni virulente (capaci di impennate improvvise nella Polacca), la linea generale dell'esecuzione, quel «quid» che dà senso

Preludi: il ricordo di una lettura un po' demodée e un po' troppo muscolosa non ci invogliava alla nuova proposta chopiniana del programma di mercoledì scorso, programma che all'ammaliatore polacco dedicava tutta la prima tranche, con la Polacca Fantasia op. 61 e la Sonata op. 35.

agli equilibri interni dell'opera, ha acquistato in senso delle proporzioni e nello scavo del suono. E' un suono da dominatore, non c'è dubbio, un suono esaltante, per molti versi inattaccabile, inondato da slanci mozzafiato, ma pure capace di un'emozionante contenutezza, sospesa a un filo, lontana come una luce che filtra appena e che fa vibrare d'attesa la parte centrale della Marcia funebre e l'indicazione «sotto voce» dell'inquietante Presto, soprattutto se rapportate alla gravitazione

dei colori e della tensione tonale verso il terzo movimento.

Un'esecuzione, quella di Sokolov, intrisa di agitazioni tormentose, di pietrosità inesorabili, ma al contempo in grado di non sciupare gli incantesimi né i prodigi inventivi della Seconda Sonata. Una sorpresa piacevole, quindi, per Chopin, mentre si è invece verificata puntualmente la previsione sulle sfolgoranti possibilità creative in pagine quali Rachmaninov (tre dei Preludi) e Stravinski (Tre Movimenti).

Applausi calorosissimi, bis «a furor di popolo», ma neppure il cenno di un sorriso ha solcato l'impassibile volto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione lirica e di Balletto 1992/93. Domani, sabato 6 febbraio, ore 20 quarta (turno L) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Barezza. Regia Paolo Trevisi. Domenica 7 febbraio, quinta ore 16 (turno G). Biglietteria della Sala Trippovich (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30. Teatro d'Arte «Madre Coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Turno venerdì. Durata 2 h e 40. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Ore 20.30. La Compagnia del teatro Filodrammatici di Milano presenta: «A piacer vostro» di William Shakespeare. Regia di Nanni Garella. Durata due ore e trenta minuti.

TEATRO MIELA. Oggi, per «Suoni e immagini», alle ore 20 e 22, nella sala video: «Singin' in the rain» di Gene Kelly e Stanley Donen, in lingua originale. Ingresso libero per soci Bonaventura e Cappelletti Undergroup.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananiani. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta «Quei de Scala Santa» in «El re nudo» di Silvia Grezzi, regia di Federico M. Fumo. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Comico. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Suore indiovala a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno, campione d'incassi in America: «Sister Act - Una svitata in abito da suora» di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Harvey Keitel. Un film per tutti, e per tutta la famiglia...

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22.05. «Body of evidence» (il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

2.a settimana di successo all'ARISTON
WHOOPI GOLDBERG
SISTER ACT
comiciissimo per tutti

GRANDE CINEMA
AL GRANDE
NAZIONALE

SALA 1
Record storico d'incasso in America in soli 10 giorni di programmazione: \$30.301.259!

TRAPPOLA
IN ALTO MARE

SALA 2 2° mese

GUARDIA
DEL CORPO

SALA 3 ULTIMI 3 GIORNI

IL PASTO
NUDO

SALA 4 IL CAPOLAVORO
IL DANNO

DOLBY STEREO
IN TUTTE LE SALE

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.40, 22: «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15 ult. 22.10: «Il segreto di Maurizio» colpo di scena! Per la prima volta Maurizio Paradiso in un film a luci rosse! V.m. 13.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America \$ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20.22.15: «Guardia del corpo» Kevin Costner e Whitney Houston nel più grande successo dell'anno. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il pasto nudo» di David Cronenberg con Peter Weller, Judy Davis e Roy Scheider. V. m. 14. Dolby stereo. A grande richiesta ultimi 3 giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il danno». Passione, trasgressione, erotismo e dramma nel capolavoro di Louis Malle con Jeremy Irons e Juliette Binoche. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10 e 11.30: «Peter Pan». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Puerto Escondido» di G. Salvatorre. Con Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Bisio. Ancora un film intelligente dal regista di «Mediterraneo». 16, 18, 20, 22.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «La bella e la bestia». La più bella storia d'amore mai raccontata. Un grande successo della Walt Disney.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Delitti e segreti» (Kafka) di Steven Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russell. Il regista di «Sesso bugie videatape» trasforma F. Kafka nel protagonista di un thriller, ovviamente kafkiano ambientato nella Praga del 1919.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30, 15: «Fievel conquista il West». Un cartone firmato da Steven Spielberg.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il buchetto e l'estasi». Ritorna a grande richiesta l'hard tanto atteso, venite a trovarci... vedrete quello che non avete mai visto! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93 oggi e domani ore 20.30 Le Quatuor presenta «Le diable aux cordes» di e con Pierre Ganem, Laurent Vercombe, Jean Claude Camors, Laurent Cirade, regia di Alan Sachs. Turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Mamma ho riperso l'aereo» con Joe Pesci. CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Dracula» un capolavoro di Francis Ford Coppola.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Il danno», di Louis Malle, con Jeremy Irons e Juliette Binoche.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

OPEL CORSA SWING+



Corsa Swing Più, con una ricchissima dotazione di serie: vetri azzurrati, specchietti retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria e regolabili dall'interno, predisposizione per l'autoradio, poggiatesta anteriori, tergicristallo e cinture di sicurezza regolabili. E oggi - con le versioni Sport, GL Più e GS e le motorizzazioni 1.2i, 1.4i, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, tutte catalizzate - Opel Corsa offre una gamma di scelte ancora più completa e conveniente.

STRAORDINARIO FINANZIAMENTO	
8 MILIONI*	ESEMPIO — CORSA SWING+ 3 P. 1.2i cat.
SENZA INTERESSI	PREZZO IVA INCLUSA — 13.020.000
IN 30 MESI SOLO	QUOTA CONTANTI — 5.020.000
267.000	IMPORTO DA RATEIZZARE — 8.000.000
LIRE AL MESE	RATA MENSILE x 30 — 267.000
	IN ALTERNATIVA 1 MILIONE**
	DI SUPERVALUTAZIONE

look at Opel now!
OPEL

È UNA PROPOSTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI OPEL

Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92). Importo da finanziare: L. 8.000.000 - Durata del finanziamento: 30 mesi - TAN (tasso annuo nominale): 0,00% - Spese istruttoria pratica: L. 250.000 - TAEG (tasso annuo effettivo globale): 2,601%. *L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso è valida fino al 31/03/93 per le vetture disponibili incluse le versioni Van ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. **1.000.000 di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote per l'usato accettato in permuta dai Concessionari Opel.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel.

289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponi-

bilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

50. ENNE senza impegni lunga esperienza pratiche amministrative-contabili offresi a ditta individuale, associazione, cooperativa come collaboratore. Chie-

de e offre serietà e impegno. Scrivere a Cassetta n. 7/2 Publied 34100 Trieste. (A51329)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO per Friuli diplomate/ laureate/interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conse-

guire abilitazione professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica telefonare Casata 0432/503662. (A451)

CERCASI laureato/a per consulenza in lingua inglese, escluso dipendenza. Tel. 0481/908774 ore ufficio. (B00)

CERCASI per gelateria sud Germania giovani prima

Ente regionale per il diritto allo studio universitario

AVVISO AI SENSI DELL'ART. 20 LEGGE 19.3.90 N. 55

Appalto concorso lavori di ristrutturazione e rifacimento degli impianti tecnologici della Casa dello studente E3 dell'E.R.D.I.S.U. di Trieste.

Ditte invitate (come Capogruppo in Associazione Temporanea d'Impresa o a carattere individuale o in Consorzio) - vedi elenco -

- 1) ORION S.r.l., via B. Buozzi 2 - Loc. Cortè Tegge - 42025 CAVRIGIO (RE)
- 2) DI VINCENTO DINO S.p.A., via Tiburtina 82 / 65129 PESCARA
- 3) FIORESE SILVANO S.r.l., via Portile 2 / 36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI)
- 4) MAROSI S.r.l., via A. De Gasperi 19 / 36060 PIANEZZE S.L. (VI)
- 5) CLOCCHIATTI S.p.A., via Adige 3 / 33040 POVOLETTO (UD)
- 6) MARINI IMPIANTI S.n.c., via della Provvidenza 149 / 35030 SARMEOLA DI RUBANO (PD)
- 7) SERENARI IMPIANTI S.p.A., via Kennedy 17 / ZOLA PREDOSA (BO)
- 8) CLOCCHIATTI TOBIA, via Adige 3 / 33040 POVOLETTO (UD)
- 9) CONS. COOP. COSTRUZIONI, via E. Zaccaroni 14 / BOLOGNA
- 10) CONSORZIO ITA FRILLI, viale Tricesimo 103 / 33100 UDINE
- 11) SIRAM, corso Viti Emanuele 24 / 20122 MILANO
- 12) SAVINO, via Torbaliana 26 / 34122 TRIESTE
- 13) BORTOLAMI COSTRUZIONE IMPIANTI S.r.l., via della Meccanica, 9/11 / 35020 PADOVA
- 14) GUERRATO S.p.A., viale delle Industrie 8 / 45100 ROVIGO
- 15) MAZZIMPIANTI S.r.l., viale Postumia 56, ZAI / 37069 VILLAFRANCA (VR)
- 16) LUX ELECTRA S.p.A., via Torricelli 55 / 37136 VERONA
- 17) ELETTRODINAMICA S.p.A., via Gaspari Adamoli 269 / 16138 GENOVA
- 18) DECORTI S.a.s., via Capodistria 35 / 34145 TRIESTE
- 19) SIME S.r.l., via Toscanini 25 / 50127 FIRENZE
- 20) ZANZI e FIGLI S.p.A., via Castel di Leva 116 / 00134 ROMA
- 21) ASFALTI SINTEX, galleria del Reno 3 / 40122 BOLOGNA

Ditte vincitrici all'appalto: 3, 10, 12, 13, 16, 18. Ditta vincitrice l'appalto Concorso n. 12 SAVINO S.p.A. In Associazione Temporanea d'Impresa con: — SLATAPER S.p.A. Mattolinetta Triestina 331 - San Dorligo (TS); — BALSAMINI IMPIANTI S.r.l. via Topacigo 14 - Sacile (PN); — GRIMEL S.r.l. - via S. Egidio 48 - Fontanafredda (PN); — ALDO FURLAN & C. S.n.c. - via Nono B - Sacile (PN). Trieste, 27 gennaio 1993

IL PRESIDENTE Pompeio Tria

7 7 7 7 7

AUSTRIA JACKPOT

11.678.069 scellini

è il jackpot accumulatosi fino al 3/2/1993

CASINO GRAZ CASINO VELDEN

Ogni giorno dalle ore 15.00

esperienza per lavori domestici e aiuto cameriera. Ottimo compenso e trattamento. Massima serietà. Tel. 0438/64023. (C50044)

LAVORARE part-time nelle sfilate, pubblicità, servizi fotografici, fiere, congressi? Telefona: rivista Moda & Models 0721/35228 (è in edicola). (S.A.N.)

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA commerciale in forte espansione cerca rappresentanti in zona con disponibilità immediata, offresi: interessanti guadagni, una costante assistenza operativa e portafoglio clientela. Per appuntamento tel. 030/9910181 e chiedere di Renata. (G599)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, libri, vecchie curiosità di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/366932-415582. (A446)

OCCLUSIONISSIMA. Piano-forte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/93383 0337/537534. (C0001)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

THEMA 16 v marzo 90 34.000 km full optional condizioni da concorso. 22.000.000. Tel. 212126. (A51319)

VENDO 126 1.300.000, 127 1.800.000, Uno 45, Lancia Delta. Tel. 040/214885. (A51299)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati non residenti. Da 700.000. 040/371361. (A387)

ABITARE a Trieste. Fiera. Foresteria arredata. 130 mq. Posto auto giardino. 1.500.000. 040/371361. (A387)

MONFALCONE: APPARTAMENTI ammobiliati e non, uso foresteria e non, completi ogni comfort. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

RONCHI: CAPANNONE (mq 225), ufficio/wc annessi, ampio spazio manovra, Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciaria azienda 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (A50190)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/3611045. (A50190)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASETTA o villetta acquisto contanti in Trieste, Sittiana, Duino, Muggia o altipiano pagamento contanti. Tratto solo con privati. Telefonare 040/636183. (A014)

COMPRO appartamento 50/60 mq zone centrali anche da ristrutturare 040/762473. (A393)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villetta. Tel. 0432/701072. (B006)

ACROPOLI 040/371002 Posto ufficio ambulatorio recente perfetto stato 280 mq. (A403)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 box 15 mq Raffaele Sanzio. (A378)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 - 85.000.000 Parini matrimoniale salone cucina abitabile stanzino wc. (A378)

CMT GREBLO SISTIANA consegna primavera '94 inizio prenotazioni villini a schiera su tre livelli con porticato e giardino proprio tel. 040/362486. (A23)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) PERUGINO - BOX chiusi - Prontingresso. Informazioni Battistini. 4. Tel. 040/750777.

GRADO centro 69.000.000 contanti più 75.000.000 mutuo decennale, impresa

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI! UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE

00-851-563-9033

SOLO PER ADULTI SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

vende (iva 4%) nuovi appartamenti, riscaldamento autonomo, porta blindata, ascensore, ampie terrazze. 0337/497133-492420.

AUSTRIA/Carinzia antica birreria con castello e stabilimento industriale moderno, tutto multiuso, terreno 25.000 mq, edifici 7.500 mq, bella posizione, 54 km da Klagenfurt direzione Vienna. Vendita o affitto da privato! Amministrazione Forestale Thurn Tel.: 0043/4235/2012 Fax: 0043/4235/2012-15

MONFALCONE Stanzano vendesi villa a schiera da 175.000.000 geom. Leone tel. 474592 affare. (C17)

RONCHI: laterale VILLA SCHIERA con ampio giardino, 163 MILIONI entro luglio '94, più 75 milioni agevolati (495.000 mensili). Con-

gna luglio '94. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

VESTA 040/636234 vende nuovo panoramico in palazzina su due piani con terrazza giardino garage. (A382)

24 Smarrimenti SMARRITO Yorkshire zona via Cumano taglia media collare rosso nome Daffy. Ricompensa. Tel. 040/390496-391857. (A51330)

27 Diversi MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia salute amore denaro qualsiasi tipo di occultismo tel. 040/55408-368329. (A51303)

rende noto che la Provincia di Trieste, in esecuzione della deliberazione n. 3/C.S.C. dd. 10.2.1992, intende costituire l'Albo dei Professionisti di Fiducia, con validità quinquennale, da utilizzare per eventuale conferimento di incarichi professionali aventi contenuto tecnico, per ciascuna delle tipologie di attività sottelencate:

- a) Direzione lavori;
- b) Progettazione di strumenti urbanistici;
- c) Progettazione di opere pubbliche;
- d) Collaudi;
- e) Pratiche tavolari e catastali;
- f) Stime e perizie su immobili.

Gli interessati sono invitati a segnalare il proprio nominativo, mediante richiesta in carta da bollo, all'Amministrazione Provinciale entro il termine del 20 febbraio 1992, specificando l'attività per la quale si segnalano e allegando la sottoindicata documentazione:

1. certificato di iscrizione all'Albo Professionale (ingegneri, architetti, geometri, periti industriali o esperti a seconda dell'attività);
2. certificato o dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio attestante l'assenza di carichi pendenti o di procedimenti in corso (se trattasi di società per tutti i legali rappresentanti);
3. eventuali referenze e precedenti incarichi prestati per soggetti pubblici;
4. eventuale organico e attrezzature.

L'Amministrazione sulla scorta delle segnalazioni pervenute e alla luce delle verifiche ed accertamenti operati, nonché delle proposte degli uffici provinciali, a suo giudizio, approva l'Albo costituito da distinti elenchi, riferiti ai diversi tipi di incarichi secondo le differenziate specializzazioni dei soggetti.

Gli interessati verranno informati della loro inclusione o della loro motivata esclusione dall'Albo stesso.

Trieste, 16 gennaio 1993

Dott. Aldo Gabbino